

DCCX.

Dat. die
26. Julii
1788
anno XIY.

Approbatio operum factarum in constructione canalís in flumine Eridani ad Spineticum ostium a civitate Faentiae usque ad mare Adriaticum.

Pius PP. VI.

Motu proprio ec.

Laudat pontifex opus a Zanellio expletum.

§. 1. **C**i è ben noto il felice principio, e progresso, che previa la Nostra sovrana approvazione, ha avuta la grandiosa opera del canale Naviglio coraggiosamente, e con molto dispendio proprio intrapresa da Scipione Zanelli patrizio Faentino, e Nostro suddito, da Faenza fino al Po di Primaro. Con questo canale, che comincia dalla detta città di Faenza, e traversando li territorj di Cottignola, di Bagnacavallo, e di Ravenna, va ad imboccare nel fiume Primaro, ha egli introdotto un facile, e comodo commercio per acqua fino al mare Adriatico, in cui entra il Primaro stesso; ed abbiamo dai più accertati rincontri con molta Nostra soddisfazione rilevato essere già da alcuni anni indietro questo canale di navigazione talmente bene in azione, che vedesi frequentemente coperto da barche, generi, e mercanzie o inviate al mare Adriatico, o di là procedenti, e che in conseguenza in quella parte del Nostro stato, e nei vicini luoghi fiorisce già, e giornalmente cresce un commercio di cui antecedentemente non ve n'era idea, ed il quale riesce di molto vantaggio a quei Nostri sudditi.

Memorat quomodo adiutrices praeferit manus, ut opus ad bonum exitum reviret.

§. 2. Siamo Noi ben memori di aver data più volte la Nostra mano adiutrice a quest'opera per animare chi con tanto zelo, e con esporre tutto il pingue suo patrimonio, ne aveva assunto l'impresa. Allorchè nell'anno 1776 col sentimento di una congregazione particolare de'reverendissimi cardinali da Noi deputata, concedessimo al succennato Scipione Zanelli la facoltà di scavare il suddetto nuovo canale di navigazione col mezzo dell'acqua già derivata superiormente alla città di Faenza dal fiume Lamone per uso de'molini, e di altri pubblici di lei edifizj, e d'incominciare lo scavo di esso canale dal molino di detta città denominato il molino della Croce, e di condurlo lungo la strada, che porta a Bagnacavallo, indi per i prati di Bagnacavallo medesimo, e suc-

cessivamente lungo il fosso vecchio fino in Po di Primaro nelle vicinanze di sant'Alberto giusta la linea, e metodo indicati dal perito idrostatico Romualdo Bertaglia nella sua relazione sottoscritta li 18 agosto 1754, credessimo opportuno di segnare sotto li due giugno del ridetto anno 1776 un chirografo, in cui accordassimo al medesimo Scipione Zanelli, e suoi in infinito la libera pertinenza di esso nuovo canale di navigazione, che aveva da aprirsi, e dei prodotti qualunque, che dal medesimo tanto per la navigazione, e per gli edificj da costruirvisi, quanto in qualunque altra maniera si fossero ricavati, e così ancora gli accordassimo la facoltà di gravare di una discreta contribuzione quelle merci, e prodotti, che si trasportassero per barca coll'uso di detto canal Naviglio a similitudine di quello, che si costuma nel Naviglio di Bologna, ed in altri simili canali manofatti: gli concedessimo altresì di poter lungo il canale medesimo costruire molini, ed altre fabbriche, ed edificj e di piantarvi alberi di qualunque sorta: dassimo a lui, e suoi il dominio dell'acqua, che, dopo aver servito agli edificj della città di Faenza, dovea presso il molino della Croce introdursi nel Naviglio, proibendone la diversione, e diminuzione, fuori del caso dello spurgo della chiusa della città, da farsi anche questo con alcune cautele da Noi prescritte: esentammo l'intraprendente Zanelli di qualunque spesa, o contribuzione per il mantenimento della chiusa, e canale inserviente alla città, volendo bensì, che a di lui carico fossero tutte le spese, che potessero occorrere, non solo per la costruzione, ma ancora per la conservazione, e manutenzione del canal Naviglio dal suo principio sino al suo termine; comè altresì, che dovesse egli co' proprj denari comprare tutta quella quantità di terreno, che fosse necessaria per formare il medesimo Naviglio, suoi argini, sostegni, fabbriche, e strade laterali, coll'obligazione a tutti li padroni de'terreni, ancorchè proprj degli ecclesiastici, e di altri privilegiati, di venderne a lui la quantità occorrente per il prezzo da fissarsi da due periti, e coll'obbligo rispettivamente all'intraprendente Zanelli di reintegrarli di tutti li danni, che potessero irrogarglisi dall'atterramento delle fabbriche, che avessero a demolirsi: proibissimo, che potesse alcuno pascere l'erbe, o percepire verun frutto proveniente da'terreni comprati dallo stesso Zanelli, e così pure, che o per personal comodo, o

per trasporto potesse ritenere tanto lungo il canale quanto dall'una, e l'altra sponda barche nel nuovo naviglio senza l'espressa licenza in iscritto dell'intraprendente Zanelli, e suoi: ordinassimo inoltre che il nuovo Naviglio non fosse soggetto a veruna imposizione per causa de' lavorieri fatti, e da farsi nei fiumi, e fosso vecchio; o per qualunque altra causa; e che non fosse lecito a veruna comunità, per il di cui territorio era per passare il canale, d'imporre veruna gabella di transito sulle barche, e loro carico, dichiarando però che restassero ferme tutte le gabelle, dazj, e pedagj, che per la roba, la quale s'introduceva, o si estraeva, o transitava per terra, si esiggevano allora dalle medesime comunità, senza che per altro potessero tali dazj aumentarsi, o potessero imporsene dei nuovi sopra la roba da trasportarsi per esso canale. Deputammo in fine il reverendissimo cardinal legato della provincia di Romagna *pro tempore* per commissario, ed esecutore della suddetta opera del naviglio Faentino, e di tutte le altre cose da Noi disposte tanto dentro, quanto fuori dei limiti della legazione di Romagna, e conseguentemente anche dentro i limiti della legazione di Ferrara per quel tratto, che veniva dal nuovo canale ad intersecarsi, concedendo alli medesimi cardinali legati di Romagna tutte le facoltà opportune, fra le quali anche quella di fare qualche cambiamento dell'approvata linea del dottor Bertaglia, qualora per parte dell'intraprendente Zanelli gli si facesse costare essere la variazione stessa più comoda per la costruzione del Naviglio, meno dispendiosa, e più sicura per li scoli, e più utile ai possessori adjacenti.

§. 3. A questo primo chirografo altro ne aggiungessimo da Noi segnato li 20 marzo 1778. diretto al fu cardinal Casali prefetto allora della Nostra congregazione de' Sgravj, e Buon Governo: in esso, tornando Noi a concedere al Zanelli l'apertura di un canal Naviglio da Faenza fino al mare Adriatico per mezzo del Po di Primaro con tutte le grazie, privilegi, ed esenzioni accordategli nel succennato primo Nostro chirografo dei 2 giugno 1776., specialmente gli confermassimo la facoltà di gravare di quell'onesta contribuzione, e ricognizione, che al medesimo paresse, tutte le merci, e generi, che si fossero trasportati per detto canale in corresponsività della grave spesa, di cui egli si era caricato, e del comodo, e vantaggio, che era per riceverne chi

facesse uso del detto canale, il quale avrebbe dovuto altrimenti spendere molto di più trasportando le merci, e generi per terra. Gli confermassimo ancora l'altra facoltà di piantare alberi di qualunque sorta lungo gli argini, ed anche all'orlo de' fossi nell'uno, e nell'altro lato di ciascuna delle strade da farsi di nuovo, e da stabilirsi da lui, e di disporre sempre a piacer suo di tali alberi: confermassimo in fine, e rinnovassimo l'espressa proibizione alle comunità, per il territorio delle quali doveva passare il canal Naviglio, d'imporre in avvenire gabella alcuna su le barche, e loro carico, quali volemmo, che non dovessero esser gravati di alcun dazio, gabella, pedaggio, transito, passo, e sotto qualunque altro titolo, e l'esentassimo anche dal dazio denominato il passo di sant'Alberto, circa il quale ordinassimo, che si destinasse, coll'intelligenza, e consenso del tesoriere di Ferrara, un sito sopra lo sbocco del nuovo Naviglio al Po di Primaro, ove fossero tenuti pagare al medesimo tesoriere la consueta gabella, che si pagava a s. Alberto, tutti quei carichi, e barche, che non fossero dirette, o non provenissero dal nuovo Naviglio. Di più essendosi in vista del vantaggio, che da quest'opera fondatamente si sperava, impegnata la comunità di Faenza di facilitare all'intraprendente Scipione Zanelli suo concittadino la reperizione del denaro occorrente per la medesima, risolvette nel pubblico consiglio dei 9 novembre 1777., di prestare il nome, e la solidale obbligazione de' cittadini, ed abitanti del territorio *uti singuli* nel debito di scudi cinquantamila, che avrebbe contratto il medesimo Zanelli, per erogarli nella suddetta impresa: onde Noi informati di questa risoluzione consigliare, dopo aver sentito il parere del cardinal prefetto del Buon Governo, l'approvassimo col detto Nostro chirografo dei 20 marzo 1778., e commettestimo allo stesso cardinal prefetto di ammettere la comunità di Faenza al monte comunità nuovo per luoghi cinquecento da crearsi per via d'aggiunta, dandogli la facoltà di venderli, e rassegnarli per trasmetterne il prezzo in Faenza, e farlo depositare nel monte di Pietà di quella città coll'espressione della provenienza, e per erogarlo con ordini da sottoscrivere tanto dal Zanelli, quanto dal capo del magistrato *pro tempore* nelle spese di detta opera, e non in altre cause; con legge, e condizione, che sul Naviglio, suo fondo, argini,

Privilegia
necessarie
concessa
ipsi
Zanelli
mentio-
nantur.

alberi, ponti, molini, ed edificj, e sopra tutt'altro, che facesse il Zanelli fabricare, o stabilire sul medesimo Naviglio, e suoi annessi, come ancora sulle rendite, prodotti, ragioni, ed azioni qualunque da esso provenienti niun creditore ancorchè privilegiato, e privilegiatissimo di detto Zanelli potesse acquistarsi azione alcuna fino che non fosse intieramente estinto il detto debito di scudi cinquantamila, ed intieramente saldati li frutti: e commettessimo altresì al medesimo cardinal prefetto la stipolazione del pubblico istromento, nel quale Scipione Zanelli dovesse obbligarsi depositare l'importo de'frutti di detti luoghi cinquecento nella depositaria generale della camera in Roma di bimestre in bimestre anticipato; di terminar inoltre l'opera nel termine di anni sei; di estinguere affatto il debito nel termine di anni trenta successivi, dovendo però cominciare l'estinzione non più tardi degl'anni venti; di rilevare in fine la comunità di ogni dazano, spesa, e molestia tanto coll'ipoteca, ed obbligo generale di tutti i suoi beni, quanto coll'ipoteca speciale de' beni assegnati al consiglio comunitativo di Faenza, e dal medesimo accettati del valore di scudi cinquantamila duecento quarantadue o. s. 6., derogando e sospendendo per tal effetto qualunque fidecommissio, che vi potesse essere su di essi fino all'estinzione di detto debito, e coll'obbligo solidale de' cittadini, ed abitanti nel territorio di Faenza *uti singuli*, a norma della suddetta risoluzione consigliere, e procura, che formata ne aveva il magistrato.

§. 4. Stipolatosi per tanto in esecuzione di questo Nostro secondo chirografo avanti il cardinal prefetto del Buon Governo li 21 marzo 1778 il pubblico istromento a' rogiti del Pace notaro di quella congregazione, si pose dal Zanelli la mano all'opera, comprando tutti li terreni occorrenti, scavando il canale, facendo gli argini di esso, alzando ponti, fabricando sostegni, molini, ed altri edificj correlativi, aprendo finalmente le necessarie strade ai lati di esso, tatchè l'impresa andava felicemente, e con sollecitudine inoltrandosi al suo compimento. Ma come suole in tali opere accadere, non poté quella nella lunga sua estensione di miglia venticinque, non incontrare delle non previste disgrazie prima della sua ultimazione, e queste poi non solamente fecero all'intraprendente Scipione Zanelli consumare molto tempo per ri-

mediarvi; ma l'obbligarono anche a caricarsi di nuove ben sensibili spese per giungere al compimento della sua impresa: una improvvisa rottà di fondo; e di argini accaduta alla destra del non molto distante fiume Senio li 28 ottobre 1780, la quale mondò per l'estensione di dieci miglia il nuovo canal Naviglio, ed in parte l'interrì, disfacendo pure se non ben per anche assodate arginature del medesimo; e così ancora due straordinarissime inondazioni del Po di Primaro, che accaddero nei primi mesi dell'anno 1784, per mezzo di cui furono devastati agli argini a lui vicini del nuovo canale Naviglio di recente fatti, furono due cagioni, per le quali il Zanelli non solo dovette giunger più tardi all'ultimazione, ma dovette ancora caricarsi di due nuovi debiti, uno cioè di scudi venticinque mila, e l'altro di scudi quindicimila, per cui essendosi esibita la comunità di Faenza di prestare per lui il suo nome, e l'obbligazione solidale di tutti i consiglieri, cittadini, ed abitanti del territorio *uti singuli* nell'ammissione della comunità stessa prima a luoghi duecento cinquanta, e poi ad altri luoghi cento cinquanta del monte nuovo Comunità nella medesima maniera, e colle sicurezze consimili a quelle, con cui aveva acconsentito alla precedente sua ammissione per gli altri luoghi cinquecento, perchè potesse il Zanelli erogarne il prezzo nella ristorazione degli argini, e negli altri lavori necessari al compimento del canal Naviglio, Noi, che avevamo a cuore la perfezione di un'opera diretta al sollievo, e profitto dei Nostri sudditi, non incontrammo difficoltà di approvare le risoluzioni su di ciò prese dal pubblico consiglio di Faenza, e con due Nostri chirografi diretti al cardinal Casali prefetto del Buon Governo, uno segnato li 27 settembre 1781, e l'altro li 26 aprile 1784. dassimo a lui la facoltà di ammettere la comunità di Faenza prima a luoghi duecento cinquanta, e poi a luoghi cento cinquanta del monte Comunità nuovo a tutto comodo, e pericolo di Scipione Zanelli, e di stipolare col medesimo gl'istromenti occorrenti tanto per sicurezza de'montisti, quanto per rilevazione, ed indennità della comunità, con tutte quelle cautele, condizioni, patti, dichiarazioni, e deroghe, che Noi avevamo prescritte per la prima ammissione della comunità ai luoghi cinquecento coll'altro Nostro chirografo dei 20 marzo 1778., e che erano state

Enumerantur omnia que a Zanellio gesta sunt, ut opus ad exitum perducere possent.

poi col Zanelli stesso nell'istromento su di ciò stipolato formalmente convenute. In forza pertanto di tutte queste Nostre providenze, ed ajuti potè felicemente proseguirsi, e condursi poi al suo termine la costruzione del canal Naviglio, degli edifici, ed altri lavori al medesimo spettanti.

§. 5. Siccome però nell'inoltrarsi, che faceva l'opera, ci si fece avvertire, che sarebbe stato di molto imbarazzo, e di gran ritardo alla navigazione per il detto canale, se fosse stato lecito ad ognuno, che possedeva in vicinanza di esso canale, il far su di quello dei ponti levatori, conforme col Nostro primo chirografo dei 2 giugno 1776 glie ne avevamo lasciata la facoltà; perciò essendocisi offerto Scipione Zanelli di costruire egli a spese proprie sul medesimo canale diecisette ponti per comodo di tutti quei, che avessero voluto passarvi, e trasportarvi le loro robe, Noi con un rescritto di Nostro carattere firmato li 5 ottobre 1782. rivo- cassimo questa facoltà data ai possidenti suddetti nel succennato chirografo, ed ordinassimo, che niuno di loro potesse fare a traverso del canal Naviglio ponte alcuno di qualunque specie di struttura; e qualora avesse qualcuno attentato di farvelo, concedessimo la facoltà a Scipione Zanelli di devastarlo, e demolirlo per via di fatto senza alcuna interpellazione; senza bisogno d'implorare l'autorità di alcun giudice, e senza obbligo di rifare alcun danno, ordinando di più, che in questa Nostra disposizione fossero compresi li luoghi pii, ecclesiastici, camerati, ed in qualsivoglia altra maniera privilegiati, e così anche le persone dell'uno, e l'altro clero, e quelle altresì costituite in qualunque mai dignità, e degne di special menzione.

§. 6. Ora dunque che vedesi da qualche anno indietro compito già tutto ciò, che riguarda il canal Naviglio, e che fiorisce in esso, come dicemmo da principio, una felice, e comoda navigazione, e commercio da Faenza al mare Adriatico per mezzo del Po di Primaro, abbiamo creduto conveniente di dare la Nostra sovrana approvazione a tutta l'opera fatta, e di non solamente confermare le grazie da Noi già in passato accordate al benemerito Nostro suddito Scipione Zanelli, ma di concedergliene ancora delle altre da esso lui richiesteci, parte in dichiarazione delle precedenti, e parte anche di nuovo, acciò egli abbia così

da Noi un ulterior attestato della Nostra soddisfazione, e gradimento di quello, che egli ha per il pubblico bene con tanto zelo, incommodo, e dispendio proprio operato, ed acciò altresì ritragga un' onesto compenso dalle moltissime fatiche, e dalle gravissime spese da lui incontrate per riuscire in una sì lodevol impresa.

§. 7. Avendo pertanto Noi per qui presente, ed esattamente espresso tutto lo stato attuale del canal Naviglio, come ancora tutti li soprannominati Nostri chirografi, e rescritti, ed ogni altra cosa necessaria ad esprimersi, di Nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza della Nostra suprema potestà approviamo in primo luogo l'intera opera del canal Naviglio coi suoi argini, sostegni, ponti, strade laterali, ed edificj nella maniera, con cui è stata eseguita, sebbene esso canale nel territorio di Bagnacavallo, e di Ravenna si veggia per un poco variare dalla linea, e metodo proposto nella sua relazione dei 18. agosto 1754 dell'idrostatico Romualdo Bertaglia, ed approvato nel 1776. dalla congregazione particolare da Noi deputata, poichè sappiamo, che tal piccola, ed innocua variazione fu fatta per maggior comodo, ed utile dei possessori adiacenti, e per maggior sicurezza della linea medesima, previo l'esame, e l'approvazione del reverendissimo cardinal Valenti Gonzaga mentre era legato in Romagna, a cui nel primo Nostro chirografo dei 2. giugno 1776. ne avevamo concessa la facoltà. Confermiamo in secondo luogo, e quando faccia di bisogno nuovamente concediamo a Scipione Zanelli, e suoi tutte le esenzioni, privilegi, facoltà, diritti, concessioni, e grazie diffusamente espresse non solo nel succennato chirografo dei 2. giugno 1776. diretto al reverendissimo cardinal Vitaliano Borromeo allora legato di Romagna, ma anche nell'altro segnato li 20. marzo 1778. e diretto al defonto cardinal Antonio Casali prefetto della congregazione del Buon Governo. E così ancora l'ammissione della comunità di Faenza ai luoghi novecento del monte Comunità fatta a tutto comodo, e pericolo di Scipione Zanelli con tutte però le obbligazioni, ipoteche, e sicurezze da esso date per di lei indennità, e da Noi prescritte tanto nell'ora nominato Nostro chirografo dei 20. marzo 1778. quanto nei due altri chirografi posteriori da Noi segnati li 27. settembre 1781. e li 26. aprile 1784.

Tenor apostolice confirmationis.

Jus privativum ipsi Zanellio concessum fuisse narratur construendi pontes in canali.

Opus bene extractum adprobare velle pontifex declarat.

già pienamente eseguiti. Confermiano altresì il rescritto di Nostro pugno firmato li 5. ottobre 1782. onde ordiniamo, e comandiamo di nuovo che niuno, ancorchè possidente vicino al canal Naviglio, possa eriger ponti levatori, o di qualunque altra sorta, sebben fossero pedagne, e passi, a traverso del medesimo Naviglio; e ciò perchè con tali ponti, pedagne, e passi si viene a recare un danno gravissimo alla di Lui navigazione per l'impedimento, e ritardando, che gli apportano: che però, non ostante qualunque permesso, o facoltà accordatagli col primo Nostro chirografo dei 2. giugno 1776. proibiamo ad ogni persona tanto laica, quanto ecclesiastica, ancorchè regolare quanto si voglia privilegiata, costituita anche in dignità, e degna di special menzione, e così a qualunque luogo pio, ed anche camerale, di erigere ponte alcuno, pedagna, o passo per attraversare il canal Naviglio, e nel caso, che ve l'erigessero, concediamo a Scipione Zanelli la facoltà di demolirli per via di fatto senza alcuna interpellazione, senza implorare alcuna autorità, e senza obbligo di rifare alcun danno conforme già Noi comandassimo col suddetto Nostro rescritto dei 5. ottobre 1782.

Declarationes
speciales circa
pontes.

§. 8. Vogliamo bensì, e comandiamo, che i ponti sul detto canal Naviglio siano in numero di diecisette, quanti di fatti in esso rescritto noi ordinassimo a Scipione Zanelli di costruirvene, e che sia a tutti sempre libero il passo su di quelli anche con bestie, e con carri per trasportare la loro roba dall'una all'altra parte del Naviglio stesso; come ancora vogliamo che tanto Scipione Zanelli, quanto li di lui successori siano in obbligo di perpetuamente mantenerli a proprie spese tutti e diecisette sempre aperti, e transitabili a pubblica commodità, senza che possano esigere cosa veruna nè a titolo di pedaggio, nè a titolo della costruzione, e mantenimento de' ponti medesimi.

Prohibitio
autem
di aqua iam
ipsi Zanellio
concessa, et
poena contra
inobedientes
inflicte.

§. 9. Oltre tutto ciò, avendoci ora rappresentato lo stesso Scipione Zanelli, che sebbene Noi col primo Nostro chirografo dei 2. giugno 1776. concedessimo ad esso lui, e suoi la proprietà, e dominio dell'acqua, che uscita dalla città di Faenza fosse introdotta nel canal Naviglio, e ciò non solo per poter sostenere in esso canale la navigazione, ma anche per costruire lungo quello qualunque sorta di edificio, che avesse creduto opportuno: conforme in fatti

egli vi costruì fin da principio dei molini, e dei maceratori di lini, e di canape; tuttavia si sono alcuni presa la libertà di fare dei maceratori simili vicino al canale medesimo, tirando da quello l'acqua non sua, a pregiudizio non meno della navigazione, che dell'interesse del supplicante Zanelli, perciò Noi considerando non esser giusto, che altri si prevalghino dell'acqua, che abbiamo data in proprietà al Zanelli; nè potendosi permettere che con tali opere si esponghino a pericoli la navigazione, il canale, e gli argini, ordiniamo, e comandiamo, che entro il termine di tre mesi dopo che ne saranno stati da Scipione Zanelli interpellati i loro padroni, si demoliscano tutti li maceratori dei lini, e canape, che dai possidenti vicino il canal Naviglio, siano laici, siano ecclesiastici, e regolari ancorchè privilegiati, e privilegiatissimi, e quantunque degni di special menzione, siano luoghi pii, e camerale, sono stati costruiti dopo l'apertura di esso nella distanza di sessanta pertiche Ravennati dalla base del medesimo come quelli, che per mancanza di acqua sorgiva in quei luoghi, non con altr'acqua si alimentano che con quella del detto canal Naviglio: e qualora dentro tal termine non siano stati dai possidenti stessi demoliti, diamo al medesimo scipione Zanelli la facoltà di fargli egli demolire di fatto, e di autorità propria, in tutto, e per tutto, conforme abbiamo or ora ordinato relativamente ai ponti.

§. 10. Proibiamo altresì a tutte le persone, e luoghi pii, e camerale sunnominati, sotto la stessa pena dell'immediata demolizione da farsi coll'indicata libertà da Scipione Zanelli, e suoi il costruire, entro la suddetta distanza di sessanta pertiche Ravennati da misurarsi sempre dalla base degli argini del canale, maceratori nuovi, e così anche lo scavar fossi, far fornaci, inaffiamenti, e qualunque altra opera, che porti trapelo, diminuzione di acqua, ed altra qualunque lesione del canal Naviglio, volendo, che al solo Scipione Zanelli, e suoi sia permesso fare tali edificij entro la suddetta distanza: comandiamo bensì, che debbano restar in azione tutti quei maceratori, ed edificij sebbene non distanti sessanta pertiche, che esistevano prima che si costruisse il canal Naviglio; come ancora vogliamo, che a ciascuno dei possidenti vicino al canale sia lecito, anche dentro la suddetta distanza, scavar dei

Prohibitio
construendi
quodcumque
novum
opus in
damnum
novi
canalis.

pozzi per servizio dei loro beni, e del loro bestiame.

Providentiæ
circa solutio-
nem dationum
impositorum
pni transve-
cuone segetum

§. 11. Essendosi poi da qualche vicina comunità specialmente della provincia di Ferrara; o dai loro appaltatori voluto esigere un insolito dazio di transito per quelle biade, che passano per il loro territorio allorchè vanno a macinarsi ai molini di Zanelli posti lungo il canal Naviglio, o da quelli si riconduchino già macinate; perciò condannando Noi questo abuso come lesivo della libertà, e dei privilegi da Noi accordati a Scipione Zanelli, espressamente comandiamo, che pagati che siano li soliti dazj del macinato da quei che conducono, o riportano le loro biade dai molini del canale, non debbano quelle esser da qualsisia comunità, o loro appaltatori assoggettate sì nell'andare, che nel ritornare a qualunque altro pagamento sotto nome di dazio, bolletta, passo, o altro titolo. Comandiamo parimente, che li grani, e minuti, che rimarranno al Zanelli per mercede delle moliture ne' suoi molini, siano sempre esenti dal pagare il dazio, o dazj del macinato, per averli già preventivamente pagati chi le conduce a quei molini: che però sempre che costi esser dette biade mercede di molitura, vogliamo, che si possino liberamente vendere tanto sode, quanto in farina senz'alcun altro pagamento di nuova bolletta del macinato. Per la quantità poi di mille rubbia di grano, e di rubbia seicento di marzatelli in quegli anni però, in cui tal quantità si ricavi dalla mercede delle moliture fatte nei molini del canal Naviglio, e non ricavandosi, per quella quantità, che realmente da essa si ritrarrà, concediamo a Scipione Zanelli, e suoi la tratta privilegiata per fuori di stato, tanto per mare, che per terra, da conseguirsi per altre in quei soli anni, in cui nella provincia di Romagna si concedino le tratte, e vogliamo, che tale tratta gli si dia fra le prime privilegiate, giacchè intendiamo di accordargliela in compenso delle gravissime spese da esso fatte nell' opera del Naviglio.

Jus retinendi
custodem Za-
nello conces-
sum pro obti-
nenda execu-
tione omnium
concessionum
eisdem factarum

§. 12. Ad effetto poi, che lo stesso Scipione Zanelli non sia pregiudicato nel diritto, che nei Nostri due primi chirografi gli accordassimo di piantar alberi tanto sopra gli argini, quanto sopra il labro de' fossi adjacenti al Naviglio, e di raccogliere erba, e fieno nascente in detti luoghi, come pure ad effetto di evitare li furti, e danni, che spesso gli vengono fatti dagli uo-

mini, e dai bestiami, e di conservare le arginature, ed il comodo per il tiro delle barche coi cavalli, o con altri animali, concediamo al medesimo la facoltà di poter ritenere due guardiani, che invigilino alla custodia di tutto il Naviglio, de' suoi prodotti, arginature, ed edifizj, quali guardiani, che averanno la facoltà di portare le consuete armi, dovranno, prima di principiare ad esercitare il loro impiego, esibire la loro patente alla legazione di Romagna, e farla ivi registrare, e dovranno altresì percepire per loro emolumento la terza parte delle pene, che coll' editto del reverendissimo cardinal Valenti Gonzaga legato di Romagna dei 24. luglio 1779. furono imposte contro li dannificanti, e contraventori, tornando qui Noi a confermare, e quando faccia di bisogno a concedere di nuovo alli reverendissimi cardinali legati della provincia di Romagna la facoltà datagli nel Nostro primo chirografo dei 2. giugno 1776. di far loro eseguire tutte le disposizioni da Noi fatte sul più volte nominato canal Naviglio non solo per quel tratto, che esso ha dentro la Romagna, ma anche per quella parte, che va ad intersecare la legazione di Ferrara. Per questa stessa ragione poi che tutto il Naviglio dovrà sempre considerarsi come esistente nella legazione di Romagna, vogliamo, che tutti i grani, e marzatelli, che si ritraggono dai molini del medesimo Naviglio, possano sempre trasportarsi liberamente per il Naviglio stesso da uno all'altro dei di lui magazzini posti tanto nella provincia di Romagna, quanto in quella di Ferrara indistintamente senza dover incontrare o nell' una, o nell' altra provincia difficoltà alcuna.

§. 13. Avendo il Zanelli nel costruire il nuovo Naviglio in vicinanza della terra di Bagnacavallo dovuto intersecare due strade, una detta la *Forma* e l'altra il *Cogollo*, che conducevano alla strada, e porta denominata dei Cappuccini di detta terra, ed avendo alle medesime sostituita un'altra nuova strada alla destra lungo il Naviglio, che conduce al ponte da lui fatto sopra il medesimo, ed alla porta di s. Domenico, sono restati, da che il Naviglio fu fatto, inoperosi affatto, ed abbandonati quei due tronchi delle succennate due strade, le quali non hanno mai data in passato comunicazione ad alcuno dei campi adjacenti dei particolari, i quali hanno tutti l'accesso, e le case sopra la strada de' Cappuccini.

Concessio ter-
reni olim oc-
cupati a viis
nuove patis la
Forma et il
Cogollo a favo-
re ejusdem Za-
nelli.

Siccome dunque detti due tronchi di strada pubblica sono di pertinenza Nostra, conforme lo sono sempre stati indietro, e siccome altresì dal ritenersi così aperti, e derelitti ne deriva, che tutti vi mandano a pascere li bestiami, li quali poi vanno a danneggiare l'arginatura del Naviglio, che con quei tronchi confina, e li piantamenti fativi; così avendoci Scipione Zanelli supplicato di concederglieli in proprietà, ad effetto di poterli far chiudere all'imbocco, che essi hanno sulla strada dei Cappuccini, perchè non vi entrino più nè uomini, nè bestie a far danno non meno a lui, che ai vicini campi, Noi ben volentieri gli concediamo in proprietà li detti due tronchi di strada denominati la *Ferma*, ed il *Cogollo*; con che però debba mantenere li fossi laterali alli medesimi per scolo delle campagne adjacenti.

Indulgetur aut
nova janua
Pia nuncupa-
ta aperiri pos-
sit in civitate
Faentina.

§. 14. Fin da quando nel Nostro passaggio da Faenza seguito nell'anno 1782., allorchè ritornavamo dal viaggio di Vienna, fossimo Noi a vedere l'opera già molto inoltrata del nuovo canal Naviglio, Scipione Zanelli ci supplicò di dargli la facoltà di aprire a sue spese una nuova porta sotto il Nostro nome nelle mura della città incontro allo stesso canale. Non isdegnassimo di accordargli fin'allora questa grazia a voce; ed avendocene ora replicata l'istanza, siamo condiscesi ad aderirci; e però concediamo ad esso la facoltà di aprire, e costruire a tutte sue spese questa porta in prospetto, e per uso del detto canal Naviglio, senza che per altro con ciò s'intenda a lui accordato alcun dritto di percepir dazio, o corrisposta veruna sotto qualunque pretesto da chi passerà per la medesima, e senza altresì possa impedire di porvisi dalla pubblica autorità la guardia ogni volta che vorrà, e quando si porranno alle altre porte di Faenza; con dichiarazione inoltre, che debba la medesima porta esser soggetta a tutte quelle leggi, a cui saranno soggette le altre porte di quella città.

Prorogatio
termini ad ef-
fectum perfici-
endi opera
omnia, et ali-
qua ipsi cana-
nali aduexa.

§. 15. Mentre era per ispirare il termine da Noi prefisso al Zanelli prima di un sessennio col Nostro chirografo dei 20 marzo 1778., e poi di un quadriennio col Nostro rescritto dei 25 maggio 1784. per compire non solo il canal Naviglio, ma anche tutti gli edifici annessi al medesimo, che avesse egli creduto conveniente di fare, per i quali gli dassimo col primo Nostro chirografo dei 2 giugno 1776. la facoltà di obbligare li possessori adja-

centi alla vendita del terreno occorrente per il giusto suo prezzo, ci fece egli vedere, che per la grandezza dell'opera, e per le disgrazie di rotte, ed inondazioni incontrate nel formarla, gli era mancato il tempo materiale per ultimare tutte le diverse fabbriche di molini, di magazzeni, ed altre da esso fin da principio stabilite: e però avendoci supplicato di una nuova proroga, ci siamo indotti a intercedergliela, onde gli torniamo ora a prorogare il termine del compimento degli edifici ad altri quattro anni solamente, dopo li quali non potrà più egli godere di quei Nostri beneficj, e grazie, che per la loro costruzione in principio dell'opera gli accordassimo.

§. 16. Finalmente essendosi nel nuovo sistema delle dogane ai confini cominciato ad eseguire l'anno 1786, imposto il dazio di transito in ragione di un paolo per ogni cento libre, sopra tutti li generi, e merci estere, che transitassero per lo stato Pontificio, ci ha supplicato Scipione Zanelli di voler Noi esimere da questo dazio tutte quelle merci, e generi esteri, che saranno diretti al suo canal Naviglio, e passeranno per il medesimo, e ciò in riflesso delle tante spese da esso fatte per aprirlo: e Noi volendo anche in questa parte usare un'atto della Nostra sovrana clemenza verso il medesimo, gli concediamo, di lui vita soltanto naturale durante, la richiesta esenzione, che già monsignor tesoriere gli aveva provisionalmente, e fino che fosse sopravvenuto il Nostro oracolo; accordata. E perciò ordiniamo allo stesso monsignore Tesoriere generale, che durante la vita di Scipione Zanelli, non faccia esigere dai ministri delle dogane dazio alcuno di transito imposto col nuovo sistema delle Finanze per quelle merci, e generi esteri, che, volendo transitare per il Nostro stato Pontificio, saranno diretti, e passeranno realmente per il di lui canale Naviglio: ben' inteso, che le gabelle d'introduzione, e di estrazione dal medesimo Pontificio stato si dovranno pagare ugualmente, che nel rimanente dello stato stesso, escluse le provincie di Bologna, e di Ferrara fin tanto che a Noi piacerà di considerarle non comprese nel succennato nuovo sistema delle Finanze; siccome ancora non potranno i mercanti, e transitanti chiunque ricusare d'osservare, anche per il transito, le leggi delle dogane, prendendo i bollettoni, sottoponendosi alle visite, dando le occorrenti sicurtà, e facendo tutt'al-

Exemptiones
ipsi Zanellio
concesse in
gratiam operis
facti.

tro prescritto nellé ordinazioni tanto generali, che particolari della Finanza per il miglior governo della medesima, e soggiacendo in caso d'inosservanza alle penali stabilite nelle leggi, che saranno veglianti, sempre però senza pagamento alcuno relativamente a tutto ciò, che riguarderà il transito suddetto.

Clausula salutaris, et irritantes.

§. 17. Tutte le cose pertanto da Noi disposte in questo Nostro moto proprio vogliamo, e comandiamo, che siano adempite, ed eseguite rispettivamente da chi spetta senza il più piccolo ritardo essendo questa la mente, e volontà Nostra espressa. Volendo, e decretando, che al presente Nostro moto proprio, benchè non esibito, nè ammesso, o registrato in camera, e ne' suoi libri a tenore della Bolla di Pio IV. Nostro predecessore *de registrandis*, non possa in alcun tempo, nè per alcun capo, o causa opporsi di surrezzione, orrezzione, nè di alcun vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, nè che mai sotto questi, o altri qualunque pretesti possa essere impugnato, moderato, o rivotato; e che così, e non altrimenti debba sempre nelle prenesse cose giudicarsi, definirsi, ed interpretarsi dalla Nostra congregazione dell'Acque da quella del Buon Governo, e da qualunque altra congregazione simile, come pure da' reverendissimi cardinali legati, e da qualunque giudice, e tribunale, benchè collegiale, camerlego di santa Chiesa, tesoriere generale, rota, camera, e qualsivoglia altro giudice, e tribunale quanto si voglia qualificato, togliendo a ciascun di loro ogni facoltà di giudicare, definire, ed interpretare in contrario, e dichiarando Noi fin d' adesso preventivamente nullo, irritato, ed invalido tutto ciò, che da ciascuno di essi scientemente, ed ignorantemente fosse in qualunque tempo giudicato, o si tentasse giudicare contro la forma, e disposizione del presente Nostro moto proprio, il quale vogliamo debba avere il suo pieno effetto, e vigore colla semplice Nostra sottoscrizione, ancorchè non siano stati chiamati, citati, e sentiti monsignor commissario della Nostra camera, le comunità, per il territorio delle quali passa il canal Naviglio, li possessori dei terreni vicini al medesimo, ed ogni altra persona benchè privilegiata, privilegiatissima anche ecclesiastica, e luogo pio, ed altri qualunque, che vi avessero, o pretendessero avervi interesse, e che per comprenderli esigessero una special menzione.

§. 18. Non ostante la suddetta Bolla di Pio IV. *de registrandis*, la regola della Nostra cancelleria *de jure quaesito non tollendo*, e qualsivoglia altra costituzione, ed ordinazione apostolica non meno Nostra, che de' Nostri predecessori, leggi, statuti, e riforme, benchè confermate dalla santa Sede, privilegi, immunità, ed esenzioni a qualsivoglia persona, ed ordine anche militare, ed alle undici congregazioni, per qualunque titolo, anche oneroso, concedute, ed ogni altra cosa, che potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole avendone il tenore qui espresso, e di parola in parola inserto, colla pienezza della Nostra pontificia podestà, per questa sol volta, e per la piena, e totale esecuzione di quanto si contiene nel presente Nostro moto proprio ampiamente deroghiamo. Dato dal Nostro palazzo apostolico quirinale li 26 luglio 1788.

Derogatio constitutorum.

Pius PP. Sextus

DCCXI.

Dat. die
29. julii
1788
Anno XIV.

Indulgetur, ut in ecclesia collegii sanctissimi Rosarii civitatis sanctae Fidei in Indiis festum sanctissimi Rosarii ad diem xviii decembris quotannis transferri possit.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. **C**um sicut dilecti filii rector, ac deputati collegii majoris nuncupati civitatis sanctae Fidei de Bogota sub titulo sanctissimi Rosarii Nobis nuper exponi fecerunt, ipsi pro eo, quem erga beatam Mariam virginem de Rosario gerunt devotionis affectum, festum ejusdem beatæ Mariæ virginis de Rosario ad diem xviii decembris cum celebratione missæ votivæ ejusdem festi in eorum ecclesia quotannis transferre, nec non ut in eadem ecclesia celebrari possit sabatho sancto post missam solemnem, alia missa lecta, vel votiva ejusdem beatæ Mariæ virginis de Rosario, vel saltem de tempore, plurimum desiderant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in

Ratio concessionis.

præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint huius tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus huiusmodi inclinati, et attenta relatione dilecti filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii, ut in posterum festum tantammodo sanctissimi Rosarii prædicti ad diem xviii decembris quotannis in ecclesia dicti collegii transferri, et celebrari libere, et licite valeat, auctoritate apostolica, tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac dicti collegii etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indulgentiis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vigesima nona Julii millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXII.

Dat. die
29 Julii
1788
annu XIV.

Indultum, ut certis diebus intra octavam Conceptionis beatæ Mariæ virginis immaculatæ missa solemnis de die in ecclesia monasterii monialium s. Jacobi oppidi Matriti Toletanæ diocesis valeat celebrari licet diversum occurrat officium.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. **C**um sicut dilectæ in Christo filiæ moderna commendatrix nuncupata, ac moniales regalis monasterii ordinis militaris sancti Jacobi de Spatha oppidi Matriti Toletanæ diocesis Nobis nuper exponi fecerunt, pro singulari, quem tum ipsæ, tum dilecti filii constituent, et repræsentantes consilium ordinum militarium Hispaniarum erga beatam Mariam virginem Immaculatam gerunt devotionis affectum missam solemnem Conceptionis ejusdem beatæ Mariæ virginis Immaculatæ in ecclesia dicti monasterii diebus infra octavam festi ejusdem Conceptionis, in quibus ad eam repræsentantes prædicti collegialiter accedere solent, celebrari facere posse plurimam desiderant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportune providere, ac ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

Ratio concessionis.

§. 2. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, huius tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati, et attenta relatione dilecti etiam filii magistri Dominici Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii, ut in posterum in ecclesia dicti monasterii, iis diebus infra octavam Conceptionis beatæ Mariæ virginis Immaculatæ, in quibus regale consilium ordinum militarium Hispaniarum ad eam collegialiter accedet, ut præfertur, missa solemnis ejusdem Conceptionis beatæ Mariæ virginis Immaculatæ, prout in ejus die, licet diversum occurrat officium, celebrari libere, et licite pos-

Tenor concessionis.

sit, ac valeat, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ecclesiæ, et ordinis prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima nona julii millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXIII.

Dat. die
8. augusti
1788
anno XIV.

Instante rege catholico confirmatur decretum episcopi Oxomensis, nec non regis catholici, ut in posterum beneficia curata, quæ in mensibus, tum ordinariis, tum reservatis erunt vacatura, nisi Oxomensibus conferri possint.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Supernæ majestatis præsidio, cujus ineffabilem providentiam cœlestia simul, et terrena diriguntur, super gregem Dominicum Nobis commissum, speculatoris officium, quantum imbecillitati Nostræ conceditur, exercentes ea, quæ pro populi christiani utilitate, divini cultus augmento prudenter disposita esse noscuntur, quoties a Nobis petitur, confirmare non

dedignamur, prout in Domino salubriter expedire conspicimus.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit venerabilis frater Joachim archiepiscopus episcopus Oxomensis, quod ipse intelligens, quanti Christifidelium salutis intersit, ut qui ad animarum curam vocantur, morum honestate, doctrina, probitate, prudentia, et vitæ exemplaritate se manifestentur veluti Dei ministri, ut in omnibus se ipsos præbentes exemplum bonorum operum potentes sint exhortari in sana doctrina, et eos, qui contradicunt arguere, pro sua idcirco pastoralis vigilantia, et quoclerici in novo episcopali seminario recipiendi libentius studiis, sacrisque disciplinis omnem navent operam, die xvii julii elapsi anni MDCCLXXXVII, statuit, ut nemo deinceps, qui non sit ex diœcesanis Oxomensibus beneficia curata, seu parochiæ dictæ diœcesis in mensibus ordinariis vacatura petere, aut ad petitionem hujusmodi recipi, et vocari possit; quod quidem consilium, ac decretum cum a carissimo in Christo filio Nostro Karolo Hispaniarum rege catholico probatum fuerit, voluit propterea ipse ad beneficia quoque curata in mensibus reservatis vacatura, et quorum collatio ad ipsum libere spectare, dignoscitur, solos diœcesanos Oxomenses fore præsentandos, et nominandos, ita ut ipsis dumtaxat deficientibus alienigenæ nominari possint. Cum autem sicut pro parte ejusdem Karoli regis catholici Nobis expositum fuit, ut hæc omnia, ut præferatur, statuta firmiter subsistant, et serventur exactius apostolicæ firmitatis patrocinio communiri summopere desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Expositio præcui.

§. 3. Nos igitur ejusdem Karoli regis catholici votis, quantum cum Domino possumus annuere volentes, ac illorum, quorum favorem concernunt præsentibus Nostræ literæ, singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, memorata statuta, seu decreta auctoritate apostolicæ, tenore præsentium approbamus, et confirmamus, illisque inviolabilis firmitatis robur adii-cimus, ac omnes, et singulos juris, et

Tenor apostolicæ confirmationis.

facti defectus, si qui desuper in eisdem quomodolibet intervenerint, supplemus, ita ut omnia, et singula beneficia curata dictæ diœcesis Oxomensis, quæ in posteram erunt in mensibus tum ordinariis, tum reservatis vacatura, nisi Oxomenses nominari, presentari, aut illis conferri, et vel alias de eis, in alios quoquomodo, præterquam si nullus habiis, ac capax ad ea obtinenda existeret, disponi nullimode possit, collationes, provisiones, et aliæ quævis dispositiones de illis nullius fore roboris, vel momenti, nullumque alicui etiam coloratum tribuere titulum possidendi, auctoritate, et tenore prædictis mandamus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Decernentes has præsentem literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quancumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, iudicari, et definitum debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio constitutionum.

§. 5. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non dictæ Oxomensis diœcesis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentis, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et ex-

presse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die octava augusti millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXIV.

Erectio ecclesiæ metropolitanæ Gradiſcanæ in regno Austriæ.

Pius episcopus
Servus servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. **S**uper specula militantis Ecclesiæ, illo sic disponente Domino, qui rebus cunctis imperat, cuique omnia semper obediunt, licet nullis suffragantibus meritis Nostri constituti ad universas orbis ecclesias aciem Nostræ mentis intendentes, quid insignium locorum splendori, quidve incolarum commoditati, et felici statui, eorumque animarum saluti anagis congruat potissimum contemplamur, ut et in locis ipsis prout necessitas postulat, salus animarum exigit, et supremorum principum de orthodoxa religione optime meritorum, illorumque præsentim, qui communem christianæ reipublicæ censura adversus illius teterrimos hostes temporibus hisce totis conatibus hostes adjuvare satagunt, vota exposcunt, novas episcopales sedes juxta circumstantiarum opportunitatem, per viam etiam alicujus suppressionis, et translationis erigamus, ut per novas erectiones hujusmodi nova etiam populorum eidem militanti ecclesiæ augeatur adhæsiō, fideique catholice professio inibi validius efflorescat, eademque loca dignioribus titulis illustrentur, nec non illorum incolæ, et personæ honorabilium, vigillumque præsulum assistentia, doctrina, et regimine suffulti proficiant semper in fide cum divini cultus propagatione, et non careant in spiritualibus incremento.

Dat. die
19. augusti
1788
anno XIV.

Promissa.

§. 2. Cum itaque sicut ex insinuatione charissimi in Christo filii Nostri Josephi secundi in imperatorem electi, et Romanorum, ac Bohemæ, et Hungariæ regis apostolici per dilectum filium Nostrum Franciscum tituli sanctæ

Preces porrectas ab ipso imperatore pro obtinenda nova erectione.

Crocis in Hierusalem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbyterum cardinalem Herzan de Harras nuncupatum apud Nos, et Sedem apostolicam administrum plenipotentiarium nuper facta accepimus, ipse Josephus imperator, et rex ad populorum in ditionibus sibi subjectis existentium spirituale bonum, sive promovendum, graviolemque animarum pastoribus curam allevandam operæ pretium existimet, ut variæ nonnullarum diœcesum portiones in dictis ditionibus sparsim, vel mixtim hinc inde existentes inordinatum ambitum sub vigili unius tantum capituli inspectione claudantur, ac propterea attendens, quod ex sequuta nuper metropolitana ecclesiæ Goritiensis suppressione apostolica auctoritate perpetuo facta infrascripti illius diœcesis districtus ecclesiastici pars aliqua, de qua nondum dispositum extitit, illisque finitimæ Dergestinae, et Petinensis diœcesum integri respective etiam districtus ecclesiastici in temporalibus Austriæ ditioni respective subjecta, et subjecti reperiuntur, quæ, et qui ad huiusmodi finem obtinendum, simul cum reliqua Parentinæ, et Polensis diœcesum, et respective districtus parte in Histria Austriaca existere mererentur unum, et in unam tantum diœcesim, ut infra constitui, quodque hoc idem sentientes, atque ut opus, tam utile perficiatur animo hærentes venerabilis frater Noster moderus episcopus Dergestinus, illiusque episcopalis ecclesiæ Dergestinae, nec non etiam illius sede episcopali Petinensis ecclesiæ ad præsens vacante respective moderni capitula, et canonici dilecti filii infrascriptis suppressioni, erectioni consenserunt, et quo ad dictum episcopum Dergestinum regimini, et administrationi ipsius Dergestinae ecclesiæ, cui præest ad eundem infrascriptæ erectionis effectum, in manibus Nostris sponte, et libere cessit, summo proinde desiderio flagret idem Josephus imperator, et rex, ut prævia ipsa cum Dergestina, et Petinensis ecclesiarum unione, illarumque respective sedis, et dignitatis, nec non utriusque mensæ episcopalis, atque respectivorum capitalorum huiusmodi, illaque respective componentium dignitatum, et singulorum canonicatum, ac præbendarum, et quantumvis aliorum in eis respective existentium beneficiorum ecclesiasticorum una eam Dergestina, et Petinensi respective diœcesibus, modo tamen, et forma infrascriptis, et non alias faciendâ suppressione, et Parentinæ, ac Polensis diœcesum præ-

dictarum respective districtus infrascriptæ partis dismembratione de simili venerabilium etiam Nostrorum modernorum Petrinensis, et Polensis episcoporum dilectorum itidem filiorum modernorum Parentinæ, et Palensis ecclesiarum, capitulorum, et canonicorum jam præstito consensu, etiam infra faciendâ oppidum Gradiscæ sub diœcesi Dergestina, ut infra sic supprimenda existens civitatis episcopalis Gradiscæ titulo, et honore decoretur, ac in eo sita parochialis, et alia sanctorum Petri, et Pauli apostolorum, prævia itidem illius tituli collativi suppressione, et extinctione dilecti pariter filii moderni illius rectoris, simili consensu, perpetuo, ut infra etiam faciendâ in cathedralem ecclesiam Gradiscanam nuncupandam, ut infra quoque, perpetuo erigatur, aliaque infrascripta, per Nos, et Sedem apostolicam fiant, atque ordinentur.

§. 3. Nos igitur, quibus post susceptam dicti Francisci cardinalis instantiam, et processu a dilecto, etiam filio Nostro, et Sedis apostolicæ prædictæ nuncio in civitate Viennensi Austriæ commorante vigore decreti Nostri sub die decima mensis decembris anni Domini proxime præteriti, editi super ipsis expetitis suppressione, et dismembratione, ac erectione confecto, et ad urbem nuperrime transmissa, plane constitit, quod præmissorum necessitate, ac etiam utilitate revera existentibus, si supradicta omnia per Nos, et Sedem eandem, ut infra concederentur ecclesiastica quidem disciplina in eisdem partibus cum ulteriori animarum huiusmodi fausto Catholicæ religionis progressu cohortinaretur, et Christifidelium pietas in dies etiam augetur votis, et supplicationibus dicti Josephi imperatoris, et regis eius nomine Nobis per dictum Franciscum cardinalem humiliter super hoc porrectis annuere volentes, ac cessionem ab ipso Dergestino episcopo ad eundem infrascriptum effectum, ut præfertur factam huiusmodi admittentes, ipsumque episcopum Dergestinum vinculo, quo Dergestinae ecclesiæ prædictæ, cui præest tenetur apostolica auctoritate, motu proprio, et ex certa scientia, deque apostolicæ potestatis plenitudine in Dergestina, et Petinensi respective civitatibus cathedrales ecclesias Dergestinam, et Petinensem, illarumque cathedras, et dignitates, ac sedes, nec non mensas episcopales cum universis Dergestina, ac Petinensi diœcesibus, nec non titulum, et denominationem Dergestinae, et Petinensis re-

Suppressio
nonnullarum
ecclesiarum
unicendarum
in Sedi.

spective civitatis, et civitatum episcopali-
 um, dictarumque cathedralium eccle-
 siarum respective capitula, et dignitates,
 ac singulos canonicatus, et præbendas,
 et quævis alia inibi respective existen-
 tia, et utrumque concernentia benefi-
 cia ecclesiastica, quovis nomine nun-
 cupata, dictamque insuper parochialem
 ecclesiam eorundem sanctorum Petri,
 et Pauli in dicto oppido, ut infra exi-
 stentem, illius æque, ac dignitatum
 hujusmodi, nec non canonicatum, et
 præbendarum, aliorumque sanctorum
 Petri, et Pauli prædictorum respective
 titulos collativos, nomina, denomina-
 tiones, naturas, et essentias dignitatum,
 ac canonicatum, beneficiorum, ac pa-
 rochialis ecclesiæ hujusmodi collativa-
 rum, ac collativæ hujusmodi, ita quod
 illæ, et illi, nec non illa, et nunc dein-
 ceptis perpetuis futuris temporibus col-
 lativæ, et collativarum non collativa
 esse desinant, ac de cætero uti tales, et
 talia, ac talis in titulum collativum,
 quavis auctoritate conferri, aut impe-
 trari, aut alias de illis, et illo quovis
 modo disponi contigerit collationes, im-
 petrationes, aliæque dispositiones de illis,
 et illa pro tempore quomodolibet factæ
 nullæ, et invalidæ, nulliusque roboris,
 vel momenti existant, nullique suffra-
 gentar, nec cuiquam jus, vel colora-
 tum titulum possidendi tribuant, apo-
 stolica pariter auctoritate, perpetuo re-
 spective supprimimus, et extinguimus.
 Ac ne alicui ex dictarum Dergestinxæ,
 et Petinensis ecclesiarum, sic suppressarum,
 et extinctarum super respective
 canonicis, ac qui dignitates in earum
 utrumque simul hactenus respective ob-
 tinerunt; dictæque parochialis ecclesiæ,
 itidem sic suppressæ, et extinctæ su-
 per etiam rectore prædicto, in hujus-
 modi dignitatum, et canonicatum, et
 præbendarum, nec non dictæ parochia-
 lis ecclesiæ, respective facta abdicatione
 præjudicium aliquod inferri valeat, qui-
 nimo eorum quilibet in ea de suæ re-
 spective sic suppressæ præbendæ amis-
 sis fructibus, et quoad ipsam insuper re-
 ctorem parochialis ecclesiæ, ut præfer-
 tur suppressæ, et extinctæ, etiam de
 suis juribus parochialibus huc usque
 per eum percipi solitis integram respec-
 tive indemnitate accipiat, Nos pro-
 pterea, cuilibet ex prædictis Dergestinxæ,
 et Petinensis ecclesiarum, ut præfertur
 suppressarum, et extinctarum hujus-
 modi nuper canonicis, ac qui dignita-
 tes in illis simul, ut præfertur respec-
 tive obtinuerunt; dictæque, sic sup-
 pressæ, et extinctæ parochialis ecclesiæ,

nuper rectori prædicto pensionem an-
 nuam, quæ cujusque per eos respec-
 tive obtentæ præbendæ, ac jurium
 parochialium hujusmodi, ad ipsum in-
 super rectorem spectantium annuis red-
 ditibus æquivalet eis eorum cuilibet,
 quoad vixerit, et respective vixerint, et
 eisdem præbendis, ac parochialis ecclesiæ
 prædictæ, ut præfertur suppressis, et
 suppressa, jam alias assignatis, per eos,
 et eorum quemlibet respective perci-
 piendam, semper ipsum Josephum im-
 peratorem, et regem cujus expressa ad
 hoc accessit assentio in numerata pecu-
 nia, donec aliunde eisdem, sic sup-
 pressarum Dergestinxæ, et Petinensis re-
 spective ecclesiarum hujusmodi nuper
 canonicis, et qui dignitates in illis, ut
 præfertur obtinuerunt, dictæque pa-
 rochialis ecclesiæ, itidem, ut præfertur
 suppressæ, et extinctæ nuper rectori
 prædicto de aliquibus beneficiis eccle-
 siasticis, respectivi annui redditus, non
 minoris singuli eorum canonicæ pro-
 visum fuerit annuatim persolvendam di-
 cta apostolica auctoritate ipsarum, te-
 nore præsentium reservamus, constitui-
 mus, et assignamus.

§. 4. His vero præmissis prædictum
 oppidum Gradiscæ in civitatem episco-
 palem Grandiscanam, ut antea nuncu-
 pandam cum omnibus, et singulis ju-
 ribus, honoribus, præeminentiis, privi-
 legiis, et prærogativis, quibus aliæ ci-
 vitates pontificali cathedra insignitæ, et
 earum cives utantur, fruuntur, potiuntur,
 et gaudent, uti, frui, potiri, et
 gaudere possunt, et poterunt quomo-
 dolibet in futurum; dictam vero pa-
 rochiam ecclesiam eorundem sanctorum
 Petri, et Pauli in eodem oppido,
 ut præfertur existentem, ac etiam, ut
 præfertur suppressam, et extinctam, in
 cathedralem ecclesiam archiepiscopo La-
 bacensi pro tempore, existenti suffraga-
 neam, eique metropolitico jure subje-
 ctam sub invocatione sanctorum Petri,
 et Pauli apostolorum, et parochialem,
 ut antea extitit, et in ea sedem, et
 dignitatem episcopalem, pro uno deinceps
 episcopo Gradiscano nuncupando, qui
 eidem ecclesiæ Gradiscanæ, illiusque
 civitati prefatæ, ac diocesi, ut infra
 constituendæ præsit, abbates, inferiores
 prælatos, et alios ad synodum convocet,
 et omnia, ac singula jura, judicia, et
 munia episcopalia habeat, et exerceat,
 cum suis capitulo infrascripto, sigillo,
 arca, mensa episcopali, cæterisque
 pontificalibus signis, insignis, nec non
 juribus, et jurisdictionibus, facultatibus,
 præeminentiis, prærogativis, privilegiis,

Declaratur op-
 pidum Gradiscæ civitatis
 honore frui
 debere, et ec-
 clesia ss. Pe-
 tri, et Pauli
 in cathedra-
 lem erigitur.

honoribus, gratiis, favoribus, et indulgentiis realibus, et personalibus, ac mixtis, quibus cæteræ nationis Germanicæ episcopales ecclesiæ, earumque præsules quomodolibet, non tamen titulo oneroso, aut ex privilegio particulari, similiter utuntur, fruuntur, potiuntur, et gaudent, ac uti, frui, potiri, gaudere possunt, et poterunt quomodolibet in futurum.

Creantur dignitates capituli.

§. 5. In ipsa autem cathedrali ecclesia Gradiscana, unam præposituram, quæ post pastorem hujusmodi major, cum uno canonicatu, et alia præbenda pro uno canonico præposito nuncupando, qui caput infrascripti capituli existat, iisque gaudeat præ eminentiis, quæ sibi de jure competere debent. Ac unum decanatum, qui secundo cum alio pariter canonicatu, et alia præbenda pro alio pariter canonico decano, ac unam scholasticam, quæ tertia inibi respective dignitates existant cum alio itidem canonicatu, et alia præbenda eisdem dignitatibus respective invicem perpetuo unitis exituris pro uno canonico scholastico, ac alium, et aliam quartam nuncupandam, quibus vicarii generalis pro tempore futuri Gradiscani episcopi munus incumbat pro uno presbytero quarto canonico vicario generali etiam nuncupando, ac aliam, et aliam quintam pariter nuncupandam, quibus cura animarum parochianorum dictæ cathedralis, quæ, ut præfertur, etiam parochialis existat ecclesiæ Gradiscanæ imminet pro alio presbytero quinto canonico, parochio similiter nuncupando, ac reliquos duos respective canonicatus, totidemque præbendas pro duobus aliis futuris mere canonicis dictæ cathedralis ecclesiæ illius capitulum componentibus, similiter cum choro, stallo, arca, et sigillo cum omnibus, aliisque signis, et insigniis cathedralibus, ac cum omnibus prærogativis, honoribus, privilegiis, exemptionibus, quibus aliæ cathedrales in Austriaca ditione existentes, non tamen titulo oneroso, aut ex privilegio particulari, similibus acquisitis gaudere solent, ac possunt; nec non sex perpetuas vicarias chorales, et curatas mansionariatus nuncupandas pro totidem presbyteris vicariis choralibus mansionariis itidem nuncupandis, quibus pariter servitium chori dictæ cathedralis ecclesiæ Gradiscanæ onus quoque, curam animarum parochianorum hujusmodi, una cum quinto canonico parochio, ut præfertur nuncupando pro tempore existente, ipsius cathedralis ecclesiæ Gradiscanæ exercendi incumbat,

et quatuor sine cura personalem tamen residentiam requirentes, ac servitium choro annexum habentes, cappellanas, minime tamen collativas, pro totidem clericis, seu presbyteris futuris in eadem ecclesia Gradiscana cappellanis, qui eidem in divinis inservire teneantur, et ad nutum pro tempore existentium illius capituli, et canonicorum ad cappellanas hujusmodi, tum hac prima vice, et a primæva illarum erectione infrascripta vacantes, quam etiam, deinceps, quovis modo vacaturas eligi, et assumi, ac respective ab eisdem constitui possint, et debeant ad Dei omnipotentis laudem, et gloriam, eorundemque sanctorum Petri, et Pauli apostolorum honorem, fideique catholicæ exaltationem, apostolica auctoritate prædicta, itidem perpetuo respective erigimus, et instituimus, volentes quod futurus episcopus Gradiscanus in dicta cathedrali ecclesia per Nos, ut præfertur, erecta theologalem, et penitentiarum præbendas ad præscriptum concilii Tridentini instituat, ejusdem futuri episcopi Gradiscani conscientia desuper onerata remanente.

§. 6. Ac insuper, ut prædictæ episcopali ecclesiæ Gradiscanæ, ut præfertur erectæ diœcesis constitui possit, prævia unius Parentinæ, et alterius Polentinæ diœcesum respective districtuum partium in Histria Austriaca, ut præfertur sitarum, et in eis respective existentium parochialium ecclesiarum inferius exprimentarum per eosdem modernos Parentinum, et Polentinum episcopos, eorumque respective capitula, et canonicos prædictos respective perpetuo cessarum ab una, et altera eorum diœcesibus prædictis perpetua dismembratione, et disjunctione præfatam oppidum Gradiscanum in civitatem episcopalem, ut præfertur erectum, ac totos, et integros actuales Dergestinæ, et Pentinensis diœcesum, ut præfertur suppressarum districtus. Ac unam Goritensem, nuper similiter, ut præfertur, et aliam, ac reliquam, ut supra dismembratas Parentinæ, et Polentinæ, respective diœcesum, etiam respective districtuum partes hujusmodi, et in eisdem districtibus, ac districtuum partibus prædictis respective consistentes, non tamen infrascriptas de Umago, et Materada nuncupatas dictæ Dergestinæ diœcesis in Histria Veneta ecclesias, quæ sequuntur videlicet. In districtu suppressi Dergestini unam beatæ Mariæ virginis Dergestinæ in civitate veteri; et aliam sancti Antonii Dergestini in civitate nova

Constituatur diœcesis novi episcopatus.

Theresiana, et aliam sancti Bartholomæi Opehina, et aliam sancti Uldarici Bollina, ac aliam sancti Stephani Bressoniz, ac aliam sancti Petri apostoli Thomai, ac aliam sancti Bartholomæi Senosetsch, ac aliam beatæ Mariæ virginis Urem, ac aliam sancti Stephani Coshana, et aliam beatæ Mariæ virginis Felshanæ, et aliam sancti Petri apostoli Bornegg, et aliam beatæ Mariæ virginis Havina, et aliam sancti Martini Hrenoviz, et aliam sancti Chrysogoni Hrushioza, et aliam sancti Petri apostoli Pover, et reliquam parochiales, seu alias ecclesias sancti Joannis Baptistæ Rodigg, respective nuncupatas. Ac in alio districtu suppressi episcopatus Petinensis, unam beatæ Mariæ virginis Pedenæ, et aliam sancti Viti Gallicanæ, et aliam sancti Michaelis Novago, et aliam beatæ Mariæ virginis Ceroule, et aliam sancti Joannis Baptistæ Corbune, et aliam sancti Georgii Bendo; et aliam sanctorum Petri, et Pauli Gallogorizia, et aliam sanctorum Hermagoræ, et Fortunati Lindaro, et aliam sanctissimæ Trinitatis Zepitsch, et aliam beatæ Mariæ virginis St. Zuaniz, ac reliquam parochiales, seu alias sanctorum Cosmæ, et Damiani Hernisla respective nuncupatas. Ac in parte districtus metropolitana, et archiepiscopalis jam suppressæ ecclesiæ Goritiensis, unam sancti Hilarii in civitate Goritiæ, et aliam sancti Ignatii in civitate Goritiæ, et aliam sanctorum Petri, et Pauli in oppido Gradiscæ; et aliam sancti Adalberti Carmons, et aliam sancti Uldarici Ajello, et aliam beatæ Mariæ virginis Farra, et aliam sancti Michaelis Chiopris, et aliam beatæ Mariæ virginis Romans, et aliam beatæ Mariæ virginis Visio, et aliam sancti Stephani Ruda, et aliam beatæ Mariæ virginis villa Vicontina, seu Ventina, et aliam sancti Laurentii Firumulto, et aliam sancti Joannis apostoli Aquilejæ, et aliam sancti Martini de Terzo, et aliam sancti Michaelis Cervignano, et aliam sanctorum Vincentii, et Anastasii Porpetto, et aliam sancti Michaelis Antogano, et aliam sancti Lanciani Gonars, et aliam beatæ Mariæ virginis Zuins, et aliam sancti Thomæ apostoli Carlino, et aliam sancti Marci Drolassa, et aliam beatæ Mariæ virginis Haobruzzo, et aliam sancti Michaelis Campomolle, et aliam sancti Gregorii Rivarotta, et aliam sancti Martini Præenico, et aliam sancti Uldarici Hitsch, et aliam beatæ Mariæ virginis Palmcin, et aliam beatæ Ma-

riæ virginis Podmenz, et aliam sancti Lamberti Sremo Keronth, et aliam sanctæ Annæ Kiroheim, et aliam sancti Georgii Shebrelie, et aliam sancti Viti, St. Veitsberg, et aliam sancti Leonardi Waltschah, et aliam beatæ Mariæ virginis Karfreit, et aliam beatæ Mariæ virginis Canal, et aliam beatæ Mariæ virginis Karfreit, et aliam sancti Stephani Salcan, et aliam sancti Michaelis Bigliana, et aliam sancti Andreæ Mossan, et aliam sancti Georgii Luce-nico, et aliam sancti Justi Ungersbach, et aliam sancti Silvestri Sohonpass, et aliam sancti Viti Ceroiza, et aliam sancti Petri St. Peter, et aliam sanctorum Hermagoræ, et Fortunati Ranciano, et aliam sancti Andreæ Præbacia, et aliam sancti Danielis Dorberg, et aliam sancti Uldarici Reifenberg, et aliam sancti Michaelis Camgne, et aliam sanctissimi Crucifixi Neihgen Kreiz, et aliam sancti Petri Comen, et aliam sancti Georgii Merna, et aliam sanctæ Barbaræ Oberidria, et aliam beatæ Mariæ virginis Uneridria, et aliam sancti Stephani Wippach, et reliquam parochiales, seu alias ecclesias sancti Joannis Baptistæ Tibein, respective nuncupatas. Ac in parte districtus ab episcopali ecclesia Parentina dismembrata, unam sancti Nicolai præposituram Pirini nuncupatam, et aliam sancti Georgii Pirino vecchio, et aliam sancti Michaelis Pirino collegiatam, et aliam sancti Petri St. Perer in Vald, et aliam sanctorum Petri, et Pauli Corridigo, et aliam sanctorum Simois, et Judæ Antignana collegiatam, et aliam sancti Martini Vermo, et aliam beatæ Mariæ virginis Teryiso, et aliam sancti Michaelis Zumesco, et aliam beatæ Mariæ virginis Gerdosella, et reliquam parochiales, seu alias ecclesias sancti Marci Kas Kerga, respective nuncupatas. Ac in parte districtus ab episcopali ecclesia Palentina dismembrata, unam sancti Marci Neprinæ, et aliam sancti Georgii Laurana, et aliam sancti Rochi Paas, et aliam sancti Andreæ Moscheniz, et aliam sancti Georgii Berrez collegiatam, et aliam sanctorum Petri, et Pauli Uragæ, et aliam sancti Andriani Cargliaco, et aliam sancti Antonii abbatis Cersano, et aliam sancti Hieronymi Clava, et aliam sanctæ Helenæ Castoa collegiatam, et aliam sancti Martini Lippoglan, et aliam sanctorum Petri, et Pauli Sumberg, et aliam sancti Spiritus Villaova, ac reliquam parochiales, seu alias ecclesias sancti Georgii Bogliano, respective nuncupatas.

Declaratur
jurisdictio no-
vi episcopi.

§. 7. Nec non sub prædictis districtibus, districtuumque partibus, ac singulis parochialibus, seu aliis ecclesiis supradictis, respective comprehensas utriusque sexus personas, habitatores, et incolas, tam laicos, quam clericos, presbyteros, beneficiatos, et religiosos quoscumque, non tamen exemptos, cujuscumque gradus, status, ordinis, et conditionis existant (illos ab ordinaria jurisdictione Dergestinae, et Petinensis, nec non Goritiensis, ac Parentinae, et Polensis perpetuo, respective disjugendo, et eximendo) novae ecclesiae episcopali Gradiscanae, ut præfertur erectae, illiusque futuro præsuli pro suis civitate, et territorio, ac diocesi, nec non clero, et populo, ita quod liceat personae, eidem ecclesiae Gradiscanae, tam nunc a primæva illius erectione, et institutione hujusmodi, quam deinceps pro tempore quomodolibet, etiam pastorem solatio destitutæ in episcopum præfici, inde per se, vel alium, seu alios ejus nomine veram, realem, actualem, ac corporalem possessionem, seu quasi possessionem administrationis spiritualis, et omnimodi juris diocesanæ in prædicto oppido in civitatem episcopalem a Nobis per præsentem erecto, nec non omnibus, et singulis districtibus, districtuumque partibus, et parochialibus ecclesiis supradictis propria auctoritate libere apprehendere, et apprehensam hujusmodi perpetuo retinere, venerabilis quoque fratris Nostri moderni, et pro tempore existentis archiepiscopi Labacensis, vel cujusvis alterius licentia desuper minime requisita pari apostolica auctoritate, similiter perpetuo constituimus, et concedimus, et respective ordinariæ ejusdem pro tempore existentis episcopi Gradiscani jurisdictione, potestate, et auctoritate, similiter perpetuo supponimus, atque subiicimus.

Assignatur
mensæ episco-
po, et ecclesie
metropolitane

§. 8. Mensæ autem episcopali Gradiscanae per Nos, ut præfertur erectæ pro illius dotatione, et ad hoc, ut idem pro tempore episcopus Gradiscanus statum suum juxta pontificalis dignitatis exigentiam, decentius tenere valeat annuam summam decem millium florenorum monetæ Rhenensium mille, et quadriagentos, ac nonaginta sex florenos pares ex redditibus mensæ archiepiscopalis ejusdem metropolitane ecclesie Goritiensis nuper, ut præfertur suppressæ, et extinctæ, reliquas vero ter mille quingentos quatuor florenos similes ex redditibus actuales mensæ episcopalis ipsius ecclesie Dergestinae per Nos, ut præfertur itidem suppressæ, et extinctæ

Bull. Rom. Tom. VIII.

respective percipiendas, eamque ab onere liberam, immunem, et exemptam a prædicto Josepho imperatore, et rege eidem pro tempore futuro episcopo Gradiscano, ut similiter accepimus assignatam, ita ut idem Josephus imperator, et rex expensis consistorii, illiusque expeditionibus, jam aliunde prospexerit, similiter perpetuo attribuimus, atque incorporamus. Ipsique pro tempore futuro episcopo Gradiscano pro sui decenti habitatione domum amplam, prope dictam parochialem ecclesiam, ut præfertur, suppressam, et extinctam, et in cathedralem ecclesiam, etiam per Nos, ut præfertur erectam existentem; et ab eodem Josepho imperatore, et rege, ut pariter accepimus, jam designatam, quæ ad hujusmodi habitationis effectum reparabitur, perpetuo quoque addicimus, atque concedimus. Ac præterea, ut dignitates, et canonicatus, ac præbendæ, nec non præfata vicariæ ejusdem cathedralis ecclesie Gradiscanae, per Nos, ut præfertur erectæ, et erecti de congrua respective etiam dotatione provideantur, illasque, et illos pro tempore obtinentes onera eis, et eorum cuilibet pro tempore respective incumbencia supportare valeant dictæ præpositaræ, eique adnexæ, videlicet nam millium, ac dicto decanatu, eique pariter annexo, aliam octingentorum, ac prædictæ scholasticæ, eique similiter annexo canonicatu, aliam aliud eam octingentorum, ac quarto cui munus vicarii generalis hujusmodi, ut præfertur incumbit aliam duorum millium, et quingentorum, ac quinto, nec non sexto, et septimo canonicatibus per Nos, ut præfertur erectis hujusmodi, cuilibet eorum videlicet, aliam sexcentorum, unicuique vero ex prædictis vicariis, similiter per Nos, ut præfertur erectis ducentorum, et quinquaginta florenorum similium respective annuas summas ab ipso Josepho imperatore, et rege, ut quoque accepimus, jam pariter designatas, seu constitutas pro illarum, et illorum respective præbenda simili apostolica auctoritate, etiam perpetuo applicamus, et assignamus, exceptis tamen futuris quatuor ejusdem cathedralis ecclesie Gradiscanae, ut præfertur erectæ cappellanis, qui sicuti ab eisdem illius capitulo, et canonicis, ut præfertur eligendi, ita pariter eorum sumptibus, et arbitrio manutendi erunt.

§. 9. Ac insuper eisdem futuris, ac pro tempore existentibus capitulo, et canonicis dictæ cathedralis ecclesie Gradiscanae, ut ipsi capitulariter congregati

Capitulo jus
conceditur con-
dendi statuta.

pro dictæ ecclesiæ Gradiscanæ, ac illius mensæ, sacristiæ, et fabricæ, eorumque rerum, et honorum, tam spiritualium, quam temporalium prospero, felicique statu, regimine, et gubernio, ac directione onerum eis pro tempore respective incumbentium supportatione, ac missa cum horarum canonicarum diurnarum, et nocturnarum, aliorumque divinorum officiorum, processionum funeralium, et anniversariorum celebratione, ac de dignitatibus, canonicatibus, et præhendis, ac vicariis, et cappellaniis prædictis, aliisque ministeriis ecclesiasticis inibi pro tempore providendorum receptione, et admissione, personali residentia distributionum, etiam quotidianarum, et emolumentorum quorumcumque retentione, et administratione pœnarum per absentes, ac divinis officiis, et functionibus suis loco, et tempore non interessentes, seu onera, et ministeria eis respective incumbentia subire negligentes incurrendarum impositione, atque incurrendarum singulorum præsentis, et absentis notandis, caeremoniis, et ritibus in prædicta cathedrali ecclesia Gradiscana, ut præfertur erecta, illiusque choro, capitulo, processionibus, et aliis actibus servandis, nec non illius ministris deputandis, et amovendis salariis, et stipendiis eorum cuilibet assignandis, et quibusvis aliis rebus in præmissis, et circa ea quomodolibet necessariis, et opportunis quæcumque statuta, ordinationes, capitula, et decreta justa tamen, et sacris canonibus, ac concilii Tridentini decretis, et constitutionibus apostolicis, non contraria condendi, et edendi, conditaque, et edita pro temporum variatione, et qualitate mutare, limitare, corrigere, declarare, et interpretare, ac in meliorem formam redigere, seu alias de novo, etiam ex integro de consensu semper, et cum approbatione pro tempore existentis episcopi Gradiscani condere, et per eos, ad quos pro tempore spectabit sub pœnis statuendis observari facere libere, et licite valeant, plenam, liberam, et omnimodam facultatem, potestatem, et auctoritatem eadem apostolica auctoritate, similiter concedimus, et impartimur.

Jus præsentandi episcopum, et canonicos ipsi imperatori, et successoribus ejus reservatur.

§. 10. Ulterius eidem Josepho imperatori, et regi, ejusque successoribus jus nominandi, seu præsentandi Nobis, et Romano pontifici pro tempore existentis infra tempus a jure præfixum ad dictam ecclesiam Gradiscanam, tam hac prima vice a primæva illius erectione, et institutione a Nobis, ut præfertur

factis hujusmodi pastoris solatio destitutam, quam deinceps quotiescumque pro tempore quomodolibet, etiam pastoris solatio destitui contigerit personam idoneam per Nos, et Romanum pontificem pro tempore existentem, prædictum eidem ecclesiæ Gradiscanæ in episcopum præficiendam, pari prorsus modo quoad nominationem, seu præsentationem eandem aliis episcopis ecclesiarum in dominiis Austriæ etiam existentium ab apostolica Sede præfici consueverunt. Ac præterea aliud jus nominandi, seu præsentandi ad dignitates, ac canonicatus, et præbendas, nec non vicarias ejusdem cathedralis ecclesiæ Gradiscanæ per Nos, etiam ut præfertur erectos, et erectas hujusmodi, tam pariter hac prima vice a primæva illarum, et illorum erectione, et institutione hujusmodi vacantes, quam etiam in posterum, quovis modo vacaturos, et vacaturas personas itidem idoneas, respective apostolica auctoritate prædicta illidem perpetuo reservamus; ac dictum jus nominandi, tam ad prædictam ecclesiam Gradiscanam, quam ad dignitates, ac canonicatus, et præbendas, nec non vicarias per Nos, ut præfertur erectam, et erectas, ac erectos, et erectas hujusmodi regiam existere, illudque vim, effectum, naturam, substantiam, assentiam, qualitatem, validitatem, et roboris firmitatem juris nominandi regii hujusmodi obtinere, ac uti tale sub quacumque derogatione etiam cum quibusvis efficacioribus, et efficacissimis clausulis, ac decretis in quacumque dispositione, etiam per vias constitutionis, et legis, regulæ cancellariæ apostolicæ, aut alias quomodocumque facta nullatenus comprehendendi, neque illi ullo unquam tempore, et ex quavis causa derogari posse, neque deberi, ac collationes, provisiones, et quasvis alias dispositiones de dignitatibus, et canonicatibus, et præbendis, ac vicariis, per Nos, ut præfertur erectis hujusmodi absque ipsius Josephi imperatoris, et regis, ejusque successorum consensu, seu nominatione, aut præsentatione pro tempore factas, processusque desuper habendos, ac inde sequenda quæcumque nulla, et invalida nulliusque roboris, vel momenti esse, et fore; ac pro nullis, et invalidis, et infectis haberi, et reputari, nec jus, vel coloratum titulum possidendi, cuiquam per illa tribui, vel acquiri posse dicta apostolica auctoritate decernimus.

§. 11. Nos vero in præmissis, cum sicut pariter accepimus sub eadem dice-

No nullæ parochiales ecclesie segregantur a diocesi

Dergestina, et
incorporantur
diocesi Ema-
nensi.

suppress, et extincta una de Umago, et altera Matherada, respective nuncupatæ parochiales ecclesiæ reperiuntur, quæ utpote in Histria Veneta existentes, a prædito nuper episcopo Dergestino, et ejusdem Josephi imperatoris, et regis voto, etiam in hoc impleantur favore, etiam venerabilis fratris Nostri moderni et pro tempore existentis episcopi Emonensis sub Nostro, et Sedis apostolicæ beneplacito perpetuo cessæ extiterunt. Nos propterea unam, et alteram parochiales ecclesias ultimo dictas, se ut præfertur cessas, et in eis, respective etiam contentas utriusque sexus personas, et incolas, tam laicos, quam clericos, presbyteros, et beneficiatos, ac religiosos quoscumque, non tamen exemptos, ut præfertur ab ordinariæ prædicti episcopi Dergestini jurisdictione perpetuo dismembrantes, illas, et illos ecclesiæ episcopali, nec non diocesi Emonensi, illiusque clero, et populo eadem apostolica auctoritate itidem perpetuo adjungimus, et incorporamus, ac respective ordinariæ ipsius moderni, et pro tempore existentis episcopi Emonensis jurisdictioni, potestati, superioritati, et auctoritati, similiter perpetuo subijcimus, atque supponimus.

Clausule salu-
tares, et irri-
tantes.

§. 12. Ac insuper easdem præsentibus semper, et perpetuo validas, et efficaces esse, et fore suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, et ab omnibus, et singulis ad quos spectat, et pro tempore quomodolibet spectabit in futurum firmiter, et inviolabiliter observari debere, ac nullo unquam tempore, ex quocumque capite, vel qualibet causa quantumvis juridica, pia, legitima, et privilegiata, etiam ex eo quod causæ, propter quas eadem præsentibus emanaverint adductæ, verificatæ, et justificatæ non fuerint de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis, vel invaliditatis vitio, aut intentionis Nostræ, vel quovis alio defectu, notari, impugnari, invalidari, in jus, vel controversiam revocari, aut ad viam, et terminos juris reduci, seu adversus illas restitutionis in integrum, aperiitionis oris, reductionis ad viam, et terminos juris, aut aliud quodcumque juris, vel facti aut gratiæ, vel justitiæ remedium impetrari, seu quomodolibet, etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine similibus concessio, et emanato quempiam uti, seu se juvari in iudicio, vel extra illud posse, neque debere; ac easdem præsentibus sub quibusvis similium, vel dissimilium gra-

tiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus per quascumque constitutiones apostolicas, aut cancellariæ prædictæ regulas, quandocumque, etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine similibus, etiam consistorialiter editas, et imposterum edendas comprehendere, sed semper ab illis excipi, et quoties illæ emanabunt toties in pristinum, et validissimum statum restitutas, repositas, ac plenarie reintegratas fore, et esse, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere debere; sicque, et non alias per quoscumque iudices ordinarios, vel delegatos quavis auctoritate fungentes, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales de latere legatos, vice-legatos, dictæque Sedis nuncios, iudicari, et definiri debere, irritumque decernimus, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 13. Non obstantibus quatenus opus sit Nostra, et cancellariæ apostolicæ regula, de jure quæsito non tollendo, ac Lateranensis concilii novissime celebrati uniones perpetuas, nisi in casibus a jure permissis fieri, nec non ab ecclesiis membra dividi, ac distingui, et beneficia ecclesiastica unius diocesis, alterius diocesis beneficiis uniri prohibentis, aliisque in contrarium præmissorum quomodolibet, etiam in synodalibus, provincialibus, generalibus, et universalibus conciliis editis, vel edendis specialibus, vel generalibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis quibusvis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis et insolitis clausulis, ac irritantibus, et aliis decretis; quibus omnibus, et singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, et individua mentio habenda, seu aliqua alia, etiam exquisita forma ad hoc servanda foret tenores hujusmodi præsentibus pro expressis habentes illis alias in suo robore permansuris hac vice dumtaxat latissime, et plenissime, ac specialiter, et expresse motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus, harum quoque serie derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Derogatio con-
trariarum.

§. 14. Volumus autem, quod dicta episcopalis ecclesia Gradiscana, ut præ-

Præceptum de
inscribendis
mense lunis

in libris camerae apostolicæ.

fertur erecta ad quingentos florenos auri tantum taxari, et hujusmodi taxa in libris camerae apostolicæ respective describi debeat. Cum hoc tamen, quod alia episcopalis ecclesia Labacensis nuper apostolica auctoritate suppressa, et in metropolitanam ecclesiam, etiam Labacensem eadem apostolica auctoritate perpetuo erecta, et similiter ad quingentos florenos auri pares in eisdem libris camerae apostolicæ hujusmodi descripta in aliis biscentum florenis similibus augeatur, ita ut imposterum perpetuis futuris temporibus ad septingentos florenos pares taxata remaneat.

Deputatio executoris apostolici.

§. 15. Nosque autem per eandem præsentem supradictum Nostrum, et Sedis apostolicæ prædictæ nuncium in civitate Viennensi Austriæ, ut præfertur, commorantem in exequutorem eorumdem præsentium quo ad illorum executionem tantum dicta apostolica auctoritate deputamus, eique facultatem, ut ipse quamcumque personam in dignitate ecclesiastica constitutam pro hujusmodi executionis effectu subdelegare libere, et licite valeat; ac eidem nuncio, seu personæ ab eo sic subdelegandæ prædictæ, etiam facultatem, ut ipse integram præmissorum observantiam sub quibuscumque sententiis, censuris, et pœnis cuilibet præcipere, et super quacumque oppositione adversus eadem præmissa in ipsius executionis actu quomodolibet oritura, et occurrenda, servatis tamen, quæ fuerint de jure servanda definitive pronunciare etiam libere, et licite possit, et valeat, apostolica auctoritate prædicta, specialiter, et expresse respective concedimus, atque impertimur.

Sanctio poenalis.

§. 16. Nalli ergo omnino hominum liceat hanc paginam Nostræ suppressionis, extinctionis, reservationis, constitutionis, assignationis, erectionis, institutionis, voluntatis, dismembrationis, exemptionis, possessionis, constitutionis, attributionis, incorporationis, applicationis, assignationis, facultatis, impartitionis, ac posteriorum, etiam reservationis, dismembrationis, subjectio- nis, et suppositionis, ac decreti, derogationis, voluntatis, deputationis, posteriorisque facultatis, concessionis infringere, atque ausu temerario contrahere; si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus se noverit incursum. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem anno Incarnationis Dominicæ, millesimo septingentesimo octuagesimo

octavo, tertiodecimo kalenda septembris, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXV.

Dat. die
22. augusti
1788
anno XIV.

Statuitur, ut in posterum officium primiceriatus universitatis Avenionensis titulum nobilitatis ad descendentes transmissibilem constituat sub diversis conditionibus.

Pius pp. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. **P**ostquam Deo placuit omni. Proemium.
potenti, qui ex summa misericordia, et bonitate sua vocat ea, quæ non sunt, tamquam ea, quæ sunt, humilitatem Nostram ad universalis Ecclesiæ regimen vocare, licet prorsus immerito, ex eo tempore sublimorum principum votis quantum res tulerunt, et in Nobis fuit suffragandum esse plane intelleximus, ut qui devotione, ac fide erga hanc sanctam Sedem commendabiles erant, hisce novis devincti beneficiis, et in eadem devotione, ac fide erga ipsam apostolicam Sedem sincere persisterent, et in difficillimis præsertim hisce Ecclesiæ temporibus illam pro viribus defenderent, atque tuerentur.

§. 2. Alias siquidem pro parte Carissimi in Christo filii Nostri Ludovici Galliarum regis christianissimi Nobis expositum fuit, quod alias felicitis recordationis Benedictus pp. XIII. prædecessor Noster per suas in simili forma Brevis diei xvii. septembris anni MDCCXXVIII. expeditas literas declaravit, primiceriatum universitatis studii generalis civitatis Nostræ tunc suæ Avenionensis, tam de præterito, quam in posterum esse, et fuisse, et constituere, ac constituisse titulum primordiale veræ nobilitatis ad descendentes transmissibilem. Cum autem sicut eadem expositio subungebat, per constitutiones, ac statuta dictæ universitatis a felicitis recordationis Bonifatio pp. VIII. et Joanne pp. XXIII. ac Leone pp. X. prædecessoribus itidem Nostri præsertim confirmata tantum, præscriptumque sit officium hujusmodi ad annum dumtaxat durare, nobiles vero Avenionenses, et comitatus nostri Venayssini

Expositio præ-
cum, et ratio
concessionis.

æque nobiles in Galliarum regnis habeantur, atque reputentur, ne nimium multi prærogativam hanc obtineant, ideo officium huiusmodi in posterum ad vitam dumtaxat esse concedendum declarari, aut aliter huic incommodo per Nos occurrere summopere desiderat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Concessionis
tenor, cum
suis annexis
conditionibus.

§. 3. Nos igitur considerantes, quod si officium primiceriatu dictæ universitatis deinceps ad vitam tantum concedatur, hinc penitus quasi everteretur optima dictæ universitatis methodus, contra vero ejusdem Ludovici regis christianissimi votis, quantum in Domino possumus annuere volentes, supplicationibus huiusmodi inclinati, memoratas Benedictinas literas per præsentem plene, et sufficienter expressas, ac de verbo ad verbum insertas habentes, primiceriatum dictæ universitatis in posterum non constituere titulum primordiale veræ nobilitatis ad descendentes transmissibilem, semperque ab iis omnibus ad omnes, et quoscumque effectus ad formam eorundem literarum Benedicti prædecessoris allegabilem, nisi dum quis, aut ipsemet, aut pater, et filius, vel alter per rectam lineam descendens per duas disjunctas vices ad officium huiusmodi electus, illoque functus fuerit, unde eadem familia semel ac iterum officium huiusmodi obtinuerit, ita tamen, ut titula primordialia nobilitatis, quæ ab iis, qui officium huiusmodi exercuerunt, et ab illorum descendentes ad formam dictæ constitutionis Benedictinæ hucusque acquisita sunt, salva, et illæsa permaneant, auctoritate apostolica tenore præsentium declaramus.

Clausula sub-
lata, et decre-
tum irritans.

§. 4. Decernentes has præsentem literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicutque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesie cardinales, etiam de latere legatos, vice legatos, et sanctæ Sedis nuncios, iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub anno piscatoris die vicesima secunda augusti millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimoquarto.

Derogatio con-
trariorum.

DCCXVI.

Confirmatio erectionis monasterii monialium corporis Christi nuncupati civitatis Foroliviensis.

Dat. die
2. septembris
1788.
Anno XLY.

Pius pp. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. Quæ ad felicem sacrarum virginum Altissimi obsequiis sub suavi religionis iugo mancipatarum directionem, et statum, vel jamdiu constituta, vel de novo constitui contingat, ut suum robur obtineant, et effectum, utque firma semper, et illibata persistent, apostolici muniminis Nostri, cum a Nobis petitur, patrocinio libenter constabilimus.

Proamium.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilectæ in Christo filiæ abbatisa, seu priorissa, et moniales monasterii corporis Domini nuncupati civitatis Foroliviensis, quod alias, nempe de anno MDCXXX. quondam Fabritius Dallasse, dum viveret, presbyter congregationis Oratorii dictæ civitatis quamdam domum ubi nunc dictum existit monasterium, ad periclitantes mulieres excipiendas construxit, quæ quidem mulieres postmodum, quo jure ignoratur, regularem habitum induere, vota iusuper juxta regulam s. Claræ emitte, ac formam quamdam clausuræ servare ceperunt, prout constat ex pastoralis visitatione ejusdem monasterii; tunc temporis sub invocatione s. Mariæ Magdalene, habita, ut asseritur, anno MDCXXXIII. Progressu autem temporis, censu, ædificiis, numero monialium adeo crevit monasterium huiusmodi, ut tamquam canonice erectum jamdiu existimetur, respectu enim donis pro monachandis, hæc ad formam constitutionum fel. rec. Clementis, pp. VIII. et Gregorii pp. XV. prædecessorum Nostrorum desuper editarum requi-

Expositio pre-
cum.

ritur; respectu reddituum, habet unde tres supra triginta moniales sustentare possit, pro quibus ædes satis sunt accommodæ, præter quam quod instructum est officinis ad præscriptum per canon. monasteria puellarum 18. quæst. 1. quibus accedit, quod et juxta dictum canonem, ab aliis religiosorum distat monasteriis, et ordinariæ jurisdictioni semper extitit subjectum, itaut ex octo Foroliviensibus antistitibus, quotquot a prædicto anno MDCXXX. usquæ in præsens (ut etiam asseritur) numerantur, nemo de ejus canonica erectione dubitaverit. Perpendentes itaque abbatissa, et moniales prædictæ, quod si institutum per eas imposterum servandum certis contineretur limitibus, certisque constaret legibus, suum profecto monasterium felicioribus in Domino proficeret incrementis, hinc ad sequentia sex capita illud redigere censuerunt videlicet. I. Quod ipsæ, et pro tempore existentes dicti monasterii moniales regulam s. Claræ a memorato Urbano pp. IV. prædecessore Nostro declaratam, et adprobatam, quæque ab ipsis primordiis inibi servari cepit, ita et imposterum servare teneantur, quo indulgentiis, et privilegiis ordinis perfrui valeant. II. Quod vita, quæ dicitur communis, omni tempore in dicto monasterio observari debeat. III. Quod in eo, prout ab initio cautum fuit, moniales conversæ nunquam recipiantur. IV. Quod puellæ educationis causa in eo admitti possint, verum non ultra sex. V. Et quoad moniales professas, quod earum numerus tres supra triginta non excedat. VI. Denique quod constitutio per moniales ejusdem monasterii usqueadhuc laudabiliter servata, orandi nimirum alternatim per earum singulas, aut etiam plures coram augustissimo Sacramento ab hora, qua de mane surgere, ad horam qua de sero cubitum ire eis mos est, perpetuo etiam servetur. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, abbatissa, et moniales prædictæ pro sui monasterii decore, sui que spiritus profectu, non modo præinsertum institutum, verum etiam ejusdem monasterii erectionem per Nos adprobari, et confirmari summopere cupiant; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportune providere, ac, ut infra, indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessiois.

§. 3. Nos igitur ipsas exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et earum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et in-

terdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes supplicationibus earum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati: erectionem prædicti monasterii, ac præinsertum ejus institutum, (non tamen quoad puellarum educationis causa in eo recipiendarum numerum, hunc enim volumus pro rerum, et temporum circumstantiis variari posse) auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et adprobamus, illisque inviolabilis apostolicæ firmitatis robor adiciamus, omnesque et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus, et sanamus.

§. 4. Decernentes easdem præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, dictisque nunc, et pro tempore existentibus prædicti monasterii monialibus in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis omnibus, et singulis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus præmissis, ac constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dicti monasterii etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis, sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub anno piscatoris die secunda septembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

Clausula sublata, et decretum irritans.

Derogatio contrariorum.

Dat. die
2. septembris
1768
anno XIV.

DCCXVII.

Confirmatio methodi excogitati ab episcopo Oxomensis pro augmento congruæ nonnullarum parœciarum.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proœmium.

§. 1. **Q**uoties a Nobis petitur, quod ad religionem, divinique cultus augmentum, ac Christifidelium salutem procurandam spectare dignoscitur, animo Nos decet libenti concedere, ac petentium desideriis congruum impertiri suffragium.

Expositio pre-
cui.

§. 2. Exponi siquidem nobis nuper fecit venerabilis frater Joachim archiepiscopus episcopus Oxomensis, quod ubi primum placuit Deo illum ad insulam Oxomensem vocare, quale onus, angelicis etiam humeris formidandam, foret ipsi suscipiendum intellexit; quamobrem ne, quæ officii sui erant, prætermitteret, cum maximi momenti sit, ab eoque pendere videatur fructuosa plebium gubernatio, ut nempe, qui animarum curam gerunt; neque segnes sint, neque remissi, neque desides in fidelem populum docendo, in viam salutis dirigendo, illamque ad Christianas virtutes incitando, quod quidem assequi posse videtur, si tum iis cura animarum committatur, qui doctrina, pietate, castis moribus, et illustribus bonorum operum exemplis cæteris præluceant, ut vere lux, et sal populi sint, et habeantur, tum congregationis quoque dotentur redditibus, aliosque habeant in ejusmodi officio adjuutores. Hinc, cum nemo melius, quam episcopus inter suos subditos ad hoc officium aptiores cognoscere teneatur, alias statuit, ut deinceps nemo præter sui diœcesani Oxomenses ad petitionem beneficiorum cum cura animarum vacantium recipi possint, prout in Nostris hisce desuper die viii. mox præteriti augusti expeditis literis uberius continetur. Nuper vero, ut aliquas parochiales ecclesias congruis redditibus augetet, alias vero de opportunis adiutoribus provideret, prout visum est necessarium, Tridentinæ synodus decretis in cap. 6. sess. 21. adhærens, ac de carissimi in Christo filii nostri Caroli Hispaniarum regis catholici consensu, nonnulla beneficia, ac portiones, seu præstimoniam parochialibus ecclesiis univit, aliquas vicarias perpetuas erexit, alias etiam parochias sup-

Bull. Rom. Tom. VIII.

pressit, ac tandem certis designatis beneficiis curæ animarum onus imposuit, prout ex hisce desuper confecta die xiv. maii currentis anni nova methodo, seu piano tenoris, qui sequitur.

Archipresbyteratus Oxomæ

§. 3. Locus de Boos ex octoginta quinque incolis constat, ejusque parœciæ, cui est annexus locus de Escobusa, quem duodecim homines inhabitant, fructus in summa quatuor mille quinquaginta unius regalium computantur. Vacuum existit in loco de Boos beneficium servitorium valoris regalium bismille trecentorum nonaginta quatuor. Utile, et necessarium censeo, quod beneficium hujusmodi supprimatur, ejusque valor applicetur vicariæ perpetuæ cum animarum cura in loco annexo de Escobosa erigendæ, cui insuper uniantur decimæ primitiæ emolumenta vulgo *pie de altar* juxta morem diœcesis, nec non decimæ deserti de Boyllos, per quam unionem novæ vicariæ fructus erunt bismille quatuor centum nonaginta quatuor regales, ejusque provisio æque ac cæteræ parœciæ per concursum, et ternariam propositionem fieri debebit.

Tenor methodi excogitati ab episcopi, in quo primitus agitur de loco de Boos nuncupatur.

§. 4. Locus de Ontoria del Pinar ex centum sexaginta quatuor, eique annexus locus de la Aldea ex sexaginta sex hominibus respective constat. Parœciæ fructus in quatuor mille quingentis sexaginta tribus regalibus computantur. Adest beneficium servitorium valoris quatuor mille ducentorum octuaginta unius regalium per dominum Ferdinandum Ximenez obtentum. Utile et necessarium judico, quod hujusmodi beneficio onus administrandi sacramenta cum animarum cura adjungatur, ejusque provisio per concursum, et examen synodale fiat. Pro uberiori autem spirituali pabulo incolarum loci de la Aldea decens mihi videtur rectorem, et beneficiatum loci de Ontoria adstringi ad subministrandum quid quid opus sit pro manutentione vice parochi perpetui episcopo benevisi in enunciato loco annexo de la Aldea.

Agitur de loco nuncupato de Ontoria del Pinar.

§. 5. In loco de Ravanera del Pinar centum, et triginta incolæ numerantur, ejusque parœciæ fructus sunt bismille octingenti octuaginta septem regales. Erectum reperitur beneficium quod dominus Dominicus de Valasco obtinet valoris bismille quingentorum quinquaginta, et octo regalium. Necesse mihi videtur, attento non exiguo in-

Item de loco nuncupato de Ravanera del Pinar.

E e

colarum numero, hujusmodi beneficio onus imponere administrationis sacramentorum cum cura animarum, ejusque provisionem concursui coram examinadoribus synodalibus explendo subicere.

Item de loco nuncupato de Valdenarros.

§. 6. Locus de Valdenarros ex quinquaginta uno, eique annexus Lodares ex triginta, et octo respective constant hominibus. Fructus parœciæ in ter mille ducentis, et quadraginta septem regalibus computantur. Adest beneficium servitorium per dominum Josephum Troncoso obtentum valoris bismille quadringentorum, et triginta duorum regalium; perutile censeo, ut ex hujusmodi beneficio in loco annexo Lodares vicaria perpetua cum cura animarum erigatur, illam pro tempore obtinentibus, emolumentum vulgo *pie de Altar* concedendo, ejusque provisio per concursum, et ternariam propositionem fiat.

Item de loco nuncupato de Cantalucia.

§. 7. Numerus fixus incolarum loci de Cantalucia ignoratur. Ejas parœciæ fructus sunt quatuor mille quingenti, et nonaginta sex regales; eunque annexa habeat loca Cubillos, et Cubilla, satis inter se dissita, attenta regionis asperitate necesse mihi videtur, quod in loco de Cubilla vicaria perpetua curata erigatur, applicatis pro sui dotatione cunctis decimis, primitiis, et emolumentis ejusdem loci de Cubilla, et insuper præstimonio de Caltannazar, quod dominus Emmanuel de Arce obtinet valoris mille octingentorum, et nonaginta regalium, ex quo vicario decens congrua pertinet, nullumque præjudicium inferetur loco Caltannazar, cui ministri bene provisi minime desunt.

Item de loco dicto de Fuencaliente.

§. 8. In loco de Fuencaliente nonaginta duo habitatores numerantur, ejusque vicariæ fructus mille, et quingenti regales sunt. Necessaria mihi videtur eidem unio præstimonii di Valdeante, valoris mille centem, et quinquaginta quatuor regalium, per quam quidem unionem ejus congrua integraliter esset regalium bismille sexcentorum, et quinquaginta quatuor, et valde facile foret vicario fructuum recollectio, unus enim ab alio loco parum distat.

Archipresbyteratus sancti Stephani

Item de loco nuncupato de Alcozar.

§. 9. Locus de Alcozar ex septuaginta quatuor, eique annexus Velilla ex viginti duobus hominibus respective constant. Parœciæ fructus in quatuor mille centum, et viginti tribus regalibus computantur. Adest beneficium servitorium per dominum Bonaventuram Rosillo obtentum quatuor mille centum, et vi-

ginti duorum, nec non præstimonium vacans sexcentorum septuaginta novem regalium respective valoris. Utile, et necessarium censeo hujusmodi præstimonium mairi parœciæ, per quam quidem unionem redditus ejusdem parœciæ ad quatuor mille octingentes, et duos regales ascendent, et beneficium in vicariam perpetuam loci annexi Velilla, subiciendo ejus provisionem concursui coram examinadoribus synodalibus explendo, erigatur.

§. 10. In loco de Boagas sexaginta quatuor parochiani commorantur, ejusque parœciæ fructus sunt tres mille sexcenti sexaginta quatuor regales. Erectum inibi reperitur beneficium servitorium per dominum Theodorum Rodriguez obtentum valoris bis mille septingentorum, et unius regalium. Per utile mihi videtur si huic beneficio onus imponatur administrationis sacramentorum cum cura animarum, et imposterum per concursum æque, ac parœciæ conferatur.

Item de loco nuncupato de Boagas.

§. 11. Locus de Miño ex quadraginta, et octo incolis constat, ejusque parœciæ fructus quatuor mille, et sexcenti regales sunt. Adest beneficium redditus septingentorum, et viginti regalium. Utile credo fore, si parœciæ unatur, per quam quidem unionem quinquemille tercenti, et viginti reales eidem parœciæ erunt.

Item de loco nuncupato de Miño.

§. 12. Locum de Pennalva sancti Stephani triginta novem, eique annexum Aldea de Pennalva viginti, et octo homines respective incolant. Parœciæ fructus ad quinque mille noningentos viginti, et octo regales ascendent. In loco de Pennalva adest beneficium servitorium per dominum Martinum Tamayo obtentum valoris quinque mille quadringentorum septuaginta sex regalium. Valde justum, et æquitati consonum mihi videtur, quod ex dicti beneficii redditibus erigatur vicaria perpetua curata in loco annexo la Aldea de Pennalva, que sit concursui, et ternariæ propositioni subiecta.

Item de loco nuncupato de Pennalva s. Stephani.

§. 13. Villa sancti Stephani ex centam triginta quinque incolis constat, tresque ibi recensentur parœciæ, prima sub sancti Stephani bis mille ducentorum et sex, altera sub sancti Michaelis cum ei annexa Quintanilla quatuor mille noningentorum sexaginta quinque, tertia vero sub sanctæ Mariæ del Rivero respective invocatione quatuor mille centum nonaginta quatuor regalium respective valoris. In prima ex dictis parœciis adsunt duo beneficia vacantia, unum

Item de villa nuncupata sancti Stephani.

mille ducentorum sexaginta septem, et alterum mille centum quinquaginta novem regalium annui redditus, et tam pro dotatione utriusque beneficii hujusmodi, quam pro dotatione parœciæ sancti Stephani unitum ipsis reperiebatur præstimonium, quod ex parœciæ di Matanza dismembratur octingentorum septuaginta trium regalium valoris. In altera vero reperitur beneficium servitorium, quod dominus Martinus Manene obtinet valoris mille ducentorum nonaginta quinque regalium. In tertia denique existit itidem aliud beneficium servitorium valoris ter mille ducentorum sexaginta trium regalium. Attenta angustia villæ, et animadverso quod inibi existit conventus fratrum sancti Francisci de observantia, valde conveniens, et per utile censeo, quod parœcia sancti Stephani supprimatur, trasferendo ad ecclesiam, quæ actu existit, imaginem nostræ Dominæ del Rivero, qui posterum erit illi titulus; parœciæ autem, quæ modo venit sub hujusmodi titulo nostræ Dominæ del Rivero, erit eremitorium ad hoc, ut in casibus necessitatis valeat supplere, et valor enunciatæ parœciæ nostræ Dominæ del Rivero, quæ transfertur ad illam sancti Stephani, quæ est supprimenda, quatuor mille centum nonaginta quatuor regalium remaneat, prout hactenus pro congrua rectoris parœciæ translata; beneficio autem in dicta parœcia del Rivero existenti onus sacramentorum, et cura animarum superaddatur, cumque ex reddito ter mille ducentorum sexaginta trium regalium sese manutenere valeat rector, existimo, quod ejus provisio concursui, et ternariæ propositioni subici debet. Per utile etiam erit si in parœcia quæ remanet sancti Michaelis erigatur itidem beneficium cum dicto onere administrationis sacramentorum, et cura animarum cura, quodque pariformiter provideatur, ejusque congrua ex mille ducentis nonaginta quinque regalibus beneficii existentis in hac parœcia, et cum aliis bismille, ex quibus constat parœcia suppressa sancti Stephani poterit integrari, ita ut beneficium hujusmodi ex ter mille ducentis nonaginta quinque regalibus constet. Necesse etiam existimo, et valde decens quod cum his mille regalibus ex quibus constant duo beneficia vacantia parœciæ suppressæ, et cum decimis, primitiis privativis, et emolumento vulgo *pie de Altar* loci de Quintanilla annexi alteri sancti Michaelis in dicto loco de Quintanilla erigatur vicaria perpetua

Bull. Rom. Tom. VIII.

cum cura animarum concursui, et examini synodali subjecta, quæ ita ex decenti congrua constabit. Utile quoque censeo, præstimonium di Matanza valoris octingentorum septuaginta trium regalium alias applicatum dotationi curæ, et beneficiorum parœciæ sancti Stephani, quæ deductio in assignatione valoris eorundem a me est peracta, uniri curæ di Matanza, quæ tali ratione ex decem mille, et noningentis regalibus constabit, et a valore dictæ curæ di Matanza termille, et tercentum regales separari, et cum iis erigi vicariam perpetuam curatam in loco ei annexo Villalvaro, et ita sufficiens erit rectori, et vicario dotatio. Supellectilia, mobilia, anniversaria, et memoriæ ex dotatione parœciæ, quæ supprimitur sancti Stephani inter duas, quæ remanent nostræ Dominæ del Rivero, et sancti Michaelis pro æquali dividantur.

Archipresbyteratus de Coruña

§. 14. Villa de Arauzo de Miel ex centum sexaginta sex incolis constat, ejusque parœciæ fructus computantur in termille quadringentis viginti quinque regalibus. Adsunt duo beneficia, unum nimirum quod dominus Martinus Laviano bismille sexcentorum quatuor, et alterum bismille quingentorum quadraginta trium regalium respective valoris, quod dominus Thomas Navas respective obtinent. Attenta incolarum multiplicitate utile existimo hujusmodi beneficiis onus administrationis sacramentorum cum cura animarum, eorum provisionem concursui, et ternariæ propositioni subiciendo, imponi.

Item de villa de Arauzo de Miel.

§. 15. In villa de Coruña del Conde triginta homines recensentur, et parœciæ fructus sunt termille ducenti nonaginta tres regales. Existit beneficium valoris bismille trecentorum, et trium regalium, quod ad præsens dominus Josephus Rodrigo Garralda, et præstimonium majus valoris septingentorum nonaginta quinque regalium, quod dominus Emmanuel Aragon respective obtinent. Utile, et conveniens mihi videtur hujusmodi præstimonii suppressio, ejusque fructuum, qui pro æquali dividantur, applicatio parœciæ et beneficio, et ita parœcia termille sexcentorum nonaginta; beneficium autem bismille septingentorum regalium dotationem respective consequentur. Pariterque utile existimo quod beneficium hujusmodi in concursu, et per examen synodale provideatur, onere administra-

Item de villa de Coruna del Conde.

tionis sacramentorum cum cura animarum ipsi super addito.

Item de villa
de Castrillo de
la Reyna.

§. 16. In villa de Castrillo de la Reyna centum et quadraginta homines commorantur, et parœciæ fructus sunt quatuor mille centum, et quadraginta regales. Existit beneficium servitorium per domium Josephum Hipolytum de Urrutia obtentum valoris termille septingentorum octoginta septem regalium. Utile, et necessarium existimo, quod huiusmodi beneficio administrationis sacramentorum cum cura animarum onus adjungatur, quodque per concursum, et ternariam propositionem ejus provisio fiat.

Item de villa
de Palacios.

§. 17. Villa de Palacios ex ducentis, et quindecim incolis constat inibi duæ existunt parœciæ, una videlicet sub sanctæ Eulaliæ, et altera sub sanctæ Mariæ respective invocatione. In primo adest vicarius, et vicariæ bismille trecentorum, et triginta quinque. Parœciæ autem valor bismille quadringentorum triginta quatuor regalium annuatim respective computatur. In prima erectum reperitur beneficium servitorium, quod obtinet dominus Antonius Martinez Mancio valoris mille octingentorum, et sexdecim regalium, nonnullis manualibus minime comprehensis, quæ quatenus comprehendantur, bismille regalium valorem excedet. Utile, et necessarium censeo, quod huiusmodi beneficio attento considerabili incolarum numero administrationis sacramentorum cum cura animarum onus imponatur, et ejus provisio in concursu, et per examen synodale fiat.

Item de villa
de Quintanar-
rya.

§. 18. Villa de Quintanarria ex sexaginta, et octo incolis constat, et parœciæ fructus sunt termille quingenti regales. Adest beneficium servitorium, quod obtinet dominus Joannes Emmanuel Rubio, cujus fructus bismille trecenti, et quadraginta septem regales computantur; decet prout mihi videtur, quod provideatur per concursum, et ternariam propositionem, quodque eidem administratio sacramentorum cum cura animarum adjungatur.

Archipresbyteratus de Andaluz

Item de loco
de Valderrueda.

§. 19. Locum de Valderrueda viginti septem homines inhabitant; et vicariæ fructus sunt bismille, et ducenti regales, cum autem huiusmodi redditus tenuis sit, idcirco dismembrato ab illa præstimonio, quod ad præsens vacat valoris noningentorum, et quadraginta regalium, necesse existimo fo-

re, ut dictæ vicariæ ad complementum congruæ in summa termille centum, et quadraginta regalium illud applicetur.

Archipresbyteratus de Aranda

Item de villa
de Aranda.

§. 20. Villa hujus tituli ex noningentis, et septuaginta tribus incolis constat. Duæ inibi recensentur parochiales ecclesiæ, una sub sanctæ Mariæ, cujus fructus quinque mille centum, et tresdecim regales sunt, et quinque in ea erecta reperiuntur beneficia, cumque ipsa late pateat, mihi videtur conveniens applicare huic parœciæ beneficium ad præsens vacans mille sexcentorum, et quadraginta duorum, et aliud per dominum Dominicum Perez obtentum bismille sexcentorum sexaginta quinque regalium respective valoris, utrumque in eadem parœcia, per quas applicationes ipsius parœciæ fructus ex novem mille quadringentis, et viginti regalibus constabunt; altera vero sub sancti Joannis respective invocatione, cujus fructus sunt bismille trecenti nonaginta septem regales. Inibi tria beneficia, totidemque præstimonia existunt; necesse vero existimo curæ huiusmodi applicari duo beneficia unum nimirum, quod ad præsens vacat mille noningentorum triginta septem regalium, et alterum ejusdem valoris, quod obtinet dominus Bernardus Carranza, et ita rectori sancti Joannis erit integraliter congrua sexmille ducentorum, et septuaginta unius regalium. Necesse itidem censeo attento multiplici villæ incolarum numero, quod beneficiis servitoriis in unione, seu applicatione huiusmodi non comprehensis, administrationis sacramentorum cum cura animarum onus imponatur, et per concursum, et examen synodale provideantur, infirmum enim ex illis parœciæ sanctæ Mariæ ex termille trecentis octoginta, et octo regalibus constat. Beneficio autem in parœcia sancti Joannis existenti modo obtento a domino Francisco Trevilla, cujus fructus tantummodo sunt mille noningenti, et triginta septem regales, et cui idem adjungitur onus, uniri, seu applicari oportet duo, quæ in eadem parœcia ad præsens vacant præstimonia, quorum utrumque est valoris sexcentorum, et triginta unius regalium, per quod quidem augmentum beneficium sancti Joannis ex termille centum nonaginta novem regalibus constabit.

Item de villa
de Guviel de
Izan.

§. 21. In villa de Guviel de Izan tercentis, et quinquaginta sex incolæ adnumerantur, fructus autem parœciæ in quattuormille quingentis, et tribus regalibus computantur. Adest beneficium cum administratione sacramentorum per dominum Simonem Terradillos obtentum valoris bismille sexaginta quatuor regalium, et insuper in eadem parochiali ecclesia quatuor alia beneficia servitoria erecta reperiuntur, unum videlicet, quod dominus Emmanuel Miron quatuormille centum viginti, et octo, aliud quod dominus Martinus Nuño termille sexcentorum, et quatuordecim, aliud quod Dominus Emmanuel Romero respective obtinent, termille sexcentorum, et quatuordecim regalium respective valoris, et reliquum similis redditus, quod ad præsens vacat. Existunt itidem in eadem ecclesia duo præstimonia, unum, videlicet per Dominum Felicem Veoantium Vergara, cujus fructus sunt mille quadrigenti, et octoginta quinque regales, et alterum per Dominum Emmanuel Machin, respective obtenta valoris ducentorum, et quinque regalium. Utile mihi videtur beneficium vacans, cujus fructus sunt termille sexcenti, et quatuordecim regales parœciæ applicare, talique methodo ejusdem parœciæ redditus ad regales octo mille centum, et septemdecim ascendet, et rite factum iri pariter extimo, quod duo præstimonia valoris insimul mille sexcentorum, et nonaginta regalium beneficio cum administratione sacramentorum per dominum Simonem Terradillos obtentum uniantur, per quam incorporationem valor hujusce beneficii erit termille septingentorum, et quinquaginta quatuor regalium, et attento magno parochianorum numero necessarium censeo beneficio hujusmodi, cui onus incumbit administrandi sacramenta, aliud etiam superaddatur curæ animarum, et id ipsum simili methodo expleatur, quoad alia tria, quæ superstant in dicta parochiali ecclesia; et omnia hæc quatuor beneficia per concursum, et ternariam propositionem provideantur.

Item de villa
de la Aquilera

§. 22. Villa de la Aquilera ex nonaginta, vel centum incolis constat, et ejus parœcia est valoris quatuor mille septingentorum, et nonaginta regalium. Inibi adest beneficium servitorium, per dominum Franciscum Garcia Vinuesa obtentum valoris termille ducentorum, et triginta unius regalium, et erectum in eadem parochiali ecclesia, etiam reperitur præstimonium, quod possidet

dominus Franciscus Xaverius Aparicio valoris regalium quingentorum, et quinquaginta novem; oportet dictum præstimonium beneficio servitorio uniri, et tunc ejus valor erit termille septingentorum, et nonaginta regalium, adjuncto tamen huic beneficio onere administrandi sacramenta cum cura animarum, ejusque provisionem fieri per concursum, et examen synodale.

§. 23. Parochiani loci de Baños numerum conflant septuagesimum tertium, et ejus parœciæ valor est quatuor mille trecentorum, et quinquaginta regalium. Adest beneficium servitorium valoris termille septingentorum viginti septem regalium, quod obtinet dominus Paulus Pozal. Perutile censeo, quod huic beneficio onus imponatur administrandi sacramenta cum cura animarum, quodque per concursum, et ternariam propositionem provideatur.

§. 24. In loco de Aquillas octodecim adnumerantur incolæ, ejusque parœciæ valor erit bismille octingentorum nonaginta quinque regalium. Tria inibi existunt præstimonia ad præsens vacantia, quorum insimul valor regalium sexcentorum, et tredecim summam constituit. Necessaria mihi videtur illorum unio parœciæ, quæ ita ex termille quingentis, et octo regalibus constabit.

§. 25. In loco de Pinilla de Trasmonte existunt trecenti quadraginta septem parochiani, ejusque parœciæ fructus in summa bismille sexcentorum octoginta septem regalium computantur. Erectum inibi reperitur beneficium servitorium per dominum Emmanuelem Gonzalez Hortiz obtentum valoris bismille ducentorum, et triginta duorum regalium, uti etiam præstimonium, quod dominus Franciscus Xaverius Aparicio obtinet valoris quingentorum quadraginta trium regalium. Utile existimo dictum præstimonium parœciæ applicari, qua applicatione illius redditus ex termille ducentis, et triginta regalibus constabit, et beneficio onus superaddi administrationis sacramentorum cum cura animarum, ejusque provisionem in concursu, et per examen synodale fieri.

Archipresbyteratus de Roa

§. 26. Locus de Anguix ex centum, et quatuordecim incolis constat, ejusque parœciæ fructus in quatuormille quingentis, et nonaginta tribus regalibus computantur. Adest beneficium servitorium, quod obtinet dominus Joannes Nemesius Garrido valoris quatuormille

Item de loco
nuncupato de
Baños.

Item de loco
nuncupato de
Aquillas.

Item de loco
nuncupato de
Pinilla de Trasmonte.

Item de loco
nuncupato de
Anguix.

quadringentis octuoginta, et octo regalium. Utile, et necesse mihi videtur, quod huic beneficio onus administrandi sacramenta cum cura animarum superaddatur, ejusque provisio per concursum, et ternariam propositionem fiat.

Item de villa de Gumiel de Mercado nuncupata.

§. 27. Villa de Gumiel de Mercado ex centum, et nonaginta septem hominibus constat. Dæ inibi existunt parochiales ecclesie, una scilicet sub sancte Mariæ, cujus fructus in quatuor mille, et quinquaginta sex regalibus computantur, et in ea erectum reperitur beneficium valoris regalium termille quingentorum, et trium supra decem, quod dominus Didacus Cañas obtinet, altera vero sub sancti Petri respective invocatione cujus fructus sunt quinque mille quingenti, et septuaginta tres regales, in qua erectum pariter existit beneficium per dominum Alexandrum Aparicio obtentum valoris termille quadringentorum, et sex regalium. Utile, et necessarium mihi videtur, quod utriusque beneficio hujusmodi onus imponatur sacramenta administrandi cum cura animarum, et in concursu, et per examen synodale provideatur.

Item de loco nuncupato de Gusman.

§. 28. In loco de Gusman octuaginta novem parochiani degunt, et parœciæ fructus sunt termille quadringenti, et novem regales. Adest inibi beneficiarii servitorium valoris termille, et septuaginta quatuor regalium hujusmodi, illudque obtinet dominus Didacus Bernardus de Oruña. Utile existimo, quod hujusmodi beneficium in concursu, et per examen synodale provideatur, eisdemque administratio sacramentorum cum cura animarum superaddatur.

Item de loco nuncupato de Olmedillo.

§. 29. Locus de Olmedillo ex centum quinquaginta, et uno incolis constat. Duo beneficia inibi erecta existunt, unum nimirum valoris bismille noningentorum, nonaginta quinque regalium, quod obtinet dominus Thomas Rodriguez, et alterum similis valoris, quod possidet dominus Antonius Hurtado: valor autem parœciæ est termille trecentorum, et triginta novem regalium. Utile, et conveniens existimo, quod alterum ex hisce duobus beneficiis supprimatur, ejusque fructus in tres partes dividantur, duas applicando parœciæ, quæ hoc additamento augebitur usque ad quinque mille trecentos, et triginta quinque regales, reliqua autem pars uniatur beneficio, quod remanet ad hoc, ut congruam termille noningentorum nonaginta trium regalium constituat, et necesse etiam existimo huic beneficio

administrationem sacramentorum cum cura animarum superaddere, ejusque provisionem, æque ac parochialium ecclesiarum in concursu, et per examen synodale fieri.

§. 30. In loco de Pinillos triginta novem incolæ adnumerantur, ejusque parœciæ fructus mille quingenti, et duodecim regales computantur. Adest inibi beneficium, quod ad præsens vacat valoris octingentorum vigintiquinque regalium, utilis mihi videtur ejus uniõ parœciæ, quæ tali pacto ex bismille trecentis, et triginta septem regalibus constabit.

Item de loco nuncupato de Pinillos

§. 31. In villa de Roa quadringenti homines connumerantur. Adsunt inibi tres parochiales ecclesie una, videlicet unita canonicatui suæ ecclesie collegiata, altera sub sancti Stephani quinque mille centum, et triginta novem, et reliqua sub sanctissimæ Trinitatis, respective invocatione quinque mille quadringentorum triginta trium regalium, etiam respective valoris. In hac ultima dicta ecclesia erecta reperiuntur duo beneficia servitoria, unum majus nuncupatum, quod dominus Ferdinandus Yzquierdo obtinet bismille septingentorum octuaginta novem, alterum minus pariter nuncupatum per dominum Joannem Josephum Zapatero obtentum bismille, et octuaginta octo regalium respective valoris. Existit insuper in eadem parochiali ecclesia præstimonium valoris quingentorum, et triginta duorum regalium, et attento multiplici parochianorum numero necesse mihi videtur, quod præstimonium hujusmodi beneficio minori nuncupato uniatur, cuius dotatio, ita erit valoris bismille sexcentorum, et viginti regalium, quodque tam huic beneficio minori, quam alii majori onus superaddatur administrationis sacramentorum cum cura animarum, et utrumque in concursu, et per examen synodale provideatur.

Item de villa de Roa.

§. 32. Locus sancti Martini de Rubiales ex centum, et octuaginta hominibus constat, et ejus parœciæ fructus sunt quinque mille, et ducenti regales. Erecta inibi reperiuntur duo beneficia servitoria; unum nimirum per dominum Joannem Emmanuelem Venavente valoris termille centum, et novemdecim regalium, et alterum per dominum Raymundum Fernandez Salcedo respective obtentum valoris bismille noningentorum, et triginta novem regalium. Attento animarum numero, conveniens, et necessarium existimo hujusmodi beneficia in concursu, et per

Item de loco nuncupato sancti Martini de Rubiales.

ternariam propositionem conferri, ipsis- que onus administrandi sacramenta cum cura animarum superaddi.

Item de villa dicta de Sotillo.

§. 33. Villa de Sotillo ex trecentis duodecim incolis constat, et ejus parœciæ fructus in decem mille ducentis, et triginta quatuor regalibus computantur. Adest inibi beneficium valoris novem mille sexcentorum quinquaginta, et octo regalium. Decens existimo pro majori pabuli spiritualis abundantia fructus hujusmodi beneficii, ex æquo dividi, ut duo instituantur beneficia valoris quatuor mille octingentorum, et novem regalium pro unoquoque superaddito utrique onere administrandi sacramenta cum cura animarum, et utrumque æque, ac cæteræ parochiales ecclesie in concursu, et per examen synodale provideri.

Item de loco nuncupato de Terradillos.

§. 34. Locus de Terradillos ex triginta tribus hominibus constat, ejusque parœciæ valor est mille octingentorum, et novemdecim regalium. Adest inibi præstimonium ad præsens vacans valoris centum, et triginta unius regalium; necesse est ut hoc parœciæ uniatur, et ita ejus redditus eruat mille noningenti, et quinquaginta regales.

Item de loco dicto de villa Escusa.

§. 35. Locus de villa Escusa ex quadraginta novem incolis constat, ejusque parœciæ fructus sunt bismille, et viginti septem regales. Erectum inibi reperitur beneficium servitorium valoris mille octingentorum, et viginti quinque regalium, quod obtinet dominus Emmanuel Romero. Utile existimo fore, ut præstimonium hujusmodi parœciæ uniatur ad hoc, ut ipsius congrua in ter mille octingentis, et quinquaginta duobus regalibus constitutur.

Item de loco nuncupato de villa Tuelda.

§. 36. In loco de villa Tuelda quadraginta septem incolæ numerantur, cujus parœciæ fructus sunt bismille centum, et quinquaginta duo regales. Adest inibi præstimonium ad præsens vacans valoris trecentorum, et quindecim regalium. Valde æquum mihi videtur, quod parœciæ uniatur pro suæ dotationis augmento, quæ tunc ex bismille quadringentis, et sexaginta septem regalibus constabit.

Item de loco de Villovela.

§. 37. Locum de Villovela triginta novem homines inhabitant. Ejus parœciæ fructus ter mille centum viginti, et octo regales connumerantur. Erectum inibi reperitur beneficium servitorium, quod obtinet dominus Isidorus Espinosa valoris bismille noningentorum, et quatuor regalium; convenientem, et æquitati valde consonam existimo ejus applicationem parœciæ, cujus fructus tali

methodo ex sexmille, ac triginta duobus regalibus constabunt.

Archipresbyteratus de Aza

Item de villa de Aza.

§. 38. In villa hujus tituli viginti quinque adnumerantur homines, ejusque vicariæ fructus mille noningenti, et sexdecim regales sunt. In dicta villa nullum aliud præter archipresbyteratum, cujus valor est regalium octingentorum septuaginta quatuor, beneficium ecclesiasticum erectum reperitur. Utile existimo archipresbyteratus hujusmodi unionem parœciæ, aut vicariæ, cujus fructus tali pacto ex bismille septingentis, et nonaginta regalibus integraliter constabunt, et rector vicarius hac condecoratione fruebatur.

Item de villa de Castrillo de la Vega.

§. 39. In villa de Castrillo de la Vega sub eodem archipresbyteratu, cujus quidem incolarum numerus sufficiens est, adest præstimonium valoris mille centum, et sexaginta unius regalium, quod ad præsens vacat. Cum autem redditus parœciæ supradictæ villæ sint sex mille noningenti, et quadraginta duo regales mihi videatur, ut plures sint ministri, decere ex fructibus parœciæ applicari quotannis præstimonio summam mille quadringentorum quadraginta duorum regalium, et ita præstimonium hujusmodi ex bismille sexcentis, et tribus regalibus constabit, superextantibus parœciæ pro sui congrua mantentione quinque mille, et quingentis regalibus, et idem præstimonium cum iudicata unione erigi beneficium, cui administratio incumbat sacramentorum cum cura animarum, ejusque provisionem concursui, et ternariæ propositioni subijci.

Item de loco nuncupato de Aldeanueva de la Serrezuela.

§. 40. Locus de Aldeanueva de la Serrezuela ex triginta, et octo hominibus constat, ejusque parœciæ fructus sunt regales mille noningenti triginta, et octo. In dicto loco nullum adest beneficium ecclesiasticum. Habito autem respectu ad exiguos parœciæ redditus, ejusque proximitatem loco de Fuentelisedro, in cujus parochial ecclesia existit præstimonium valoris mille quadringentorum, et triginta sex regalium, quod obtinet dominus Didacus Bernardus de Oruña, uti etiam animadverso præstimonium hujusmodi necessarium non esse in dicto loco de Fuentelisedro, cujus parœciæ fructus sunt quindecim mille, ac quadraginta tres regales, utile existimo enunciatum præstimonium parœciæ loci de Aldeanueva de la Serrezuela iudici, quæ tali pacto

ex termille trecentis septuaginta quatuor regalibus constabit.

Item de villa de Moradillo.

§. 41. In villa de Moradillo centum, et sex homines numerantur, ejusque parœciæ fructus sunt quinque mille regales. Erectum inibi reperitur beneficium servitorium valoris quatuormille ducentorum, et viginti quinque regalium, quod obtinet dominus Petrus Membrive. Utile, et conveniens existimo beneficium hujusmodi provideri in concursu, et per examen synodale superaddito eidem onere administrandi sacramenta cum cura animarum.

Archipresbyteratus de Gormaz

Item de loco nuncupato de Mosaresos.

§. 42. Locus de Mosaresos ex triginta, eique adnexus Galapagares ex viginti quaque hominibus respective constant. Parœciæ fructus sunt termille trecenti, et quadraginta regales. Erectum inibi reperitur præstimonium valoris trecentorum octuaginta trium regalium ad præsens vacans. Decet, ut mihi videtur præstimonium hujusmodi applicari parœciæ, cujus quidem fructus per hanc applicationem erunt termille septingenti, et viginti tres regales.

Item de loco de Villanueva de Gormaz.

§. 43. In loco de Villanueva de Gormaz quinquaginta connumerantur incolæ, ejusque parœciæ fructus sunt termille trecenti, et quatuor regales. Erectum inibi reperitur præstimonium valoris quingentorum viginti duorum regalium, quod obtinet dominus Petrus Garcia. Existimo conveniens esse idem applicari parœciæ cujus fructus, tunc ad summam termille octingentorum viginti sex regalium ascendent.

Archipresbyteratus de Caltanazor

Item de villa de Caltanazor

§. 44. Villa hujus nuncupationis ex centum incolis constat. Valor autem ipsius parœciæ termille septingentis nonaginta septem regalibus consistit. Ei annexus reperitur locus de Aldehuela, in quo triginta connumerantur homines. In loco de Caltanazor tria beneficia erecta reperiuntur æque, ac præstimonium. Primum quod obtinet dominus Josephus Hernandez reddit termille sexcentos septuaginta quatuor regales; alterum per dominum Didacum Antonium Garcia obtentum est valoris regalium, etiam termille sexcentorum septuaginta quatuor; reliquum vero, quod obtinet dominus Didacus Bernardus de Oruña computatur valoris termille octingentorum triginta duorum regalium. Præstimonium denique, quod possidet do-

minus Emmanuel de Arce ad summam mille octingentorum, et nonaginta regalium ascendit; necesse existimo quod in loco adnexo de la Aldehuela vicaria perpetua curata per concursum erigatur, assignatis eidem pro sui dotatione fructibus, et valore beneficii per dominum Didacum Bernardum de Oruña obtenti, quodque aliis duobus beneficiis servitoriis onus imponatur administrandi sacramenta cum cura animarum, illorum provisionem concursui, et ternariæ propositioni subiicendo.

Item de loco de la Mallona.

§. 45. Locus de la Mallona constat ex triginta octo hominibus. Ejus parœcia est vicaria de novo erecta valoris mille nonagentorum, ac duodecim regalium. In dicto loco nullum reperitur beneficium ecclesiasticum; cum autem in loco de la Cuenca ab illo de la Mallona parum dissito præstimonium valoris quadringentorum triginta sex regalium existat, et ab enunciato loco de la Cuenca separata fuerit vicaria, utile iudico, quod præstimonium hujusmodi ad præsens vacans indicata vicariæ de la Mallona uniat, ad hoc, ut ejus dotatio, ex bismille trecentis quadraginta, et octo regalibus constet.

Archipresbyteratus de Soria

§. 46. Civitas Soriæ octingentos, aut mille incolas enumerat. Duodecim inibi existunt parochiales ecclesiæ, quæ non per regiones, vel finium assignationem, sed tantummodo per familias distributæ reperiuntur. Ex hoc summum rectoribus incommodum oboritur, et major difficultas in bono pabuli spiritualis administratione, necessarium existimo præcipere finium assignationem fieri, et dispositionem hac in parte; cum autem sit opus satis difficile, et longum, arbitror, quod pro nunc deceat, et necesse sit dotare parœcias, quæ majori premuntur egestate, idque fieri tali methodo.

Item de civitate Soria.

§. 47. Vicaria nostræ Dominiæ del Azogue intra limites collegiatæ ecclesiæ est valoris regalium quinque mille, et centum. Duo beneficia, et præstimonium erectum inibi reperiuntur. Primum est valoris bismille, et ducentorum regalium, illudque possidet dominus Aloisius de Morales. Alterum ad præsens vacat, ejusque valor in octingentis regalibus consistit, reliquum vero, quod etiam vacat computatur valoris regalium centum, et triginta. Utile, et conveniens existimo beneficium, et præstimonium ut supra vacantia uniri beneficio quod

Item de vicaria dicta nostræ Dominiæ del Azogue.

obtinet dominus Aloisius de Morales per quam unionem beneficium hujusmodi reddet quotannis termille centum, et triginta regales, super imposito tamen illi onere administrandi sacramenta cum cura animarum, ejusque provisionem concursui, et examini synodali subficiendo.

§. 48. Parœciæ sancti Salvatoris cujus fructus computantur termille quadringenti regales, utile existimo uniri dimidium beneficium, et præstimonium, quæ ad præsens vacant in parœcia nostræ Dominæ del Espino ejusdem civitatis, valoris insimul mille ducentorum, et quinquaginta regalium, et ita dotatio parœciæ sancti Salvatoris asset quatuormille sexcentorum, et quinquaginta regalium.

§. 49. Parœciæ nostræ Dominæ de Barnuevo fructus in termille, et trecentis regalibus computantur, cumque nullum beneficium ecclesiasticum in hujusmodi ecclesia erectum reperitur pro suæ dotationis augmento mihi videtur augmentum hujusmodi expleri debere ipsi parœciæ uniendo beneficium sub invocatione sancti Ægydii valoris centum quadraginta quinque regalium, ac præstimonium sancti Bartholomæi, cujus fructus nonaginta quinque regalibus existimantur, et utrumque ad præsens vacat, ea dismembrando a parochiali ecclesia nostræ Dominæ vulgo la Major ejusdem civitatis; per hujusmodi enim unionem fructus parœciæ nostræ Dominæ de Barnuevo ex termille quingentis, et quadraginta regalibus constabunt.

§. 50. In parœcia sancti Nicolai, cujus fructus in termille, et ducentis regalibus computantur erectum reperitur beneficium, quod obtinet dominus Franciscus Saborido valoris bismille regalium. Per utile existimo beneficium hujusmodi applicari parœciæ cujus fructus tunc ad quinque mille, et ducentos regales ascendent.

§. 51. In parœcia sancti Joannis, cujus fructus sunt termille, et quinquaginta regales existit præstimonium valoris regalium centum, et quinquaginta, quod ad præsens vacat. Decet prout mihi videtur præstimonium hujusmodi parœciæ applicari, ad hoc ut illius dotationem regalium termille et ducentorum constituat.

§. 52. In vicaria, et parœcia sanctæ Crucis valoris mille ducentorum, et quinquaginta regalium adest beneficium per dominum Josephum Gonzalez obtentum, cujus fructus sunt mille ducenti, et quinquaginta regales, et præstimo-

nium ad præsens vacans valoris centum, et octo regalium. Necessariam censeo applicationem hujusmodi beneficii, et præstimonii huic vicariæ; pariterque utile agnosco, quod vicaria sancti Clementis ejusdem civitatis, quæ usque, et a die prima julii millesimi septingentesimi septuagesimi octavi vacans reperitur sub obtutu suæ suppressionis ex nunc supprimatur, ejusque valor in mille, et centum regalibus consistens uniatu quoque vicariæ sanctæ Crucis per quam unionem una cum illa desuper proposita beneficii, et præstimonii dotatio enunciata vicariæ sanctæ Crucis ex termille septingentis, et octo regalibus constabit.

§. 53. Animadvertendum pariter est, quod existente in parœcia sancti Clementis, quæ supprini debet, præstimonio valoris ducentorum septuaginta quinque regalium per dominum Dominicum Elorra obtento convenit, et est per utile præstimonium hujusmodi applicari vicariæ del Barrio de las Casas, quæ per dimidium leucæ Soria distat, et ita ejus fructus cum applicatione præstimonii summam bismille ducentorum septuaginta quinque regalium constituent.

Archipresbyteratus de Gomara

§. 54. In loco de Aldea de la Fuente quadraginta, et sex homines enumerantur, et ejus vicariæ fructus in regalibus bismille nonigentis, et nonaginta computantur; loca de Bivarroya, et Tapiela illi sunt annexa. In loco de Aldea de la Fuente duo præstimonia existunt, unum, quod vacat, valoris quingentorum et octuaginta regalium, alterum vero trecentorum octuaginta sex, quod dominus Didacus Bernardus Oruña obtinet. Utriusque applicationem vicariæ convenientem existimo, cujus quidem dotatio tunc ex termille nonigentis quinquaginta regalibus constabit.

§. 55. Locum de Almazul septuaginta novem incolæ inhabitant, ejusque parœciæ fructus sunt valoris termille ducentorum triginta quinque regalium, Præstimonium inibi vacat valoris mille et triginta trium regalium. Conveniens, et utile censeo præstimonium hujusmodi uniri, seu applicari parœciæ, cujus fructus tunc erunt quatuormille ducentorum sexaginta, et octo regalium.

§. 56. Locus de Abion ex sexaginta hominibus constat, ejusque parœciæ valor in termille centum nonaginta tribus regalibus computatur. Adest inibi præstimonium valoris octingentorum vi-

Item de parœcia sancti Salvatoris.

Item de parœcia nostræ Dominæ de Barnuevo.

Item de parœcia sancti Nicolai.

Item de parœcia sancti Joannis.

Item de vicaria, et parœcia sanctæ Crucis.

Item de parœcia sancti Clementis.

Item de loco de Aldea de la Fuente.

Item de loco de Almazul.

Item de loco de Abion.

ginti quinque regalium, quod possidet dominus Bernardus de Oruña, et ejus applicationem parœciæ necessariam existimo, ad hoc ut dotationem ejusdem ex quatuor mille, et octodecim regalibus integraliter constet.

Item de loco de Canos.

§. 57. In loco de Canos quadraginta quinque incolæ adnumerantur, et ejus parœciæ fructus in termille trecentis septuaginta septem regalibus consistere existimantur. Adest inibi præstimonium valoris trecentorum octuaginta quatuor regalium per dominum Petrum Ortega obtentum. Conveniens mihi videtur illud applicari parœciæ, cujus fructus tali pacto ex termille septingentis sexaginta, et uno regalibus constabit.

Item de loco de Cardeson.

§. 58. Locum de Cardeson quadraginta novem homines inhabitant. Fructus parœciæ in bismille trecentis quinquaginta sex regalibus computantur. In hujusmodi parœcia nullum ecclesiasticum beneficium, quod eidem applicari valeat existit. Cum autem parum distet a loco Mazateron, cujus parœcia augmento minime indiget, et dismembrato ab illa præstimonio majore valoris mille sexcentorum, et septemdecim regalium, utile censeo hujusmodi majus præstimonium loci de Mazateron de cujus vacatione dubitatur applicari parœciæ de Cardeson, ad hoc ut ejus congrua ex termille noningentis septuaginta tribus regalibus constet.

Item de loco de Fuentetecha.

§. 59. In loco de Fuentetecha, eique annexis Cabresnelas, et Dnañe triginta sex quoad primum, novendecim quoad secundum, et duo quoad reliquum incolæ respective adnumerantur, et parœciæ fructus sunt bismille octingenti, et sexaginta quatuor regales. In loco Fuentetecha tria præstimonia existunt, quæ vacant ad præsens, unum nimirum ducentorum septuaginta, et octo, aliud centum, et viginti quinque, et alterum sexaginta duorum regalium respective valoris. Utile et conveniens existimo, quod cuncta hæc præstimonia parœciæ uniantur, ad hoc ut ejus dotalio in summa termille trecentorum, et viginti novem regalium expleatur.

Item de loco de Fuenseanco.

§. 60. Locus de Fuenseanco ex triginta, ipsi autem annexus Riocabado ex sex hominibus respective constat. Ejus parœciæ fructus termille quadringenti, et quatuor regales computantur, et inibi erectum reperitur præstimonium, quod obtinet dominus Franciscus Xaverius Pharcio valoris regalium trecentorum viginti trium. Hujus præstimonii necessariam censeo applicationem pa-

parœciæ, cujus fructus per hujusmodi applicationem in termille septingentis viginti septem regalibus consistet.

§. 61. Locus de Mazaluetè quinquaginta incolas habet, et parœciæ fructus sunt bismille ducenti nonaginta quatuor regales. Adest inibi præstimonium, quod vacat, valoris regalium sexcentorum et quatuor. Conveniens existimo præstimonium hujusmodi applicari parœciæ, cujus dotalio per hoc augmentum ex bismille octingentis nonaginta et octo regalibus constabit.

Item de loco de Mazaluetè.

§. 62. In loco de Miñana quadraginta sex incolæ numerantur; valor autem ipsius parœciæ est regalium bismille noningentorum quadraginta et octo: præstimonium inibi existit, quod obtinet decanus de Locroñio valoris mille et sexaginta unius regalium. Utile, et necessarium mihi videtur, præstimonium hujusmodi applicari parœciæ ad hoc, ut ejus congrua in quatuor mille, et novem regalibus constituatur.

Item de loco de Miñana.

§. 63. Villam de Monte Acuto centum et quadraginta sex homines inhabitant, et fructus ejus parœciæ sunt bismille quingenti, et duodecim regales. Erectum inibi reperitur beneficium obtentum per dominum Josephum Gutierrez Torrova mille noningentorum quadraginta trium. Præstimonium majus vacans septingentorum, et quadraginta quinque, et aliud præstimonium minus, quod obtinet dominus Bernardus de Prao trecentorum et septuaginta unius regalium respective valoris. Necessariam existimo unionem præstimonii minoris per dominum Bernardum de Prao obtenti parœciæ, cujus quidem fructus per hæc unionem ex bismille octingentis octuaginta tribus regalibus constabunt, et habito respectu multiplici inhabitantium numero, necesse etiam censeo, ut præstimonium majus vacans beneficio uniat per dominum Josephum Gutierrez Torrova obtento, cujus quidem fructus erunt bismille sexcenti octuaginta, et octo regales, ejusque provisio fiat in concursu, et per examen synodale, onus administrandi sacramenta cum cura animarum hujusmodi beneficio superaddendo.

Item de villa de Monte Acuto.

§. 64. Locus de Nomparedes ex quadraginta tribus habitatoribus constat, fructusque ejus parœciæ sunt bismille quadringenti nonaginta duo regales. Erectum inibi reperitur præstimonium vacans valoris noningentorum quinquaginta sex regalium, et utilis mihi videtur ejus applicatio parœciæ, ad hoc ut per hu-

Item de loco de Nomparedes.

jusmodi augmentum ejus fructus termille quadringentorum quadraginta, et octo regalium summam constituent.

Item de villa de Noviercas.

§. 65. In villa de Noviercas ducenti, et septuaginta incolæ numerantur, ejusque parœciæ fructus sunt regales sex mille quingenti quinquaginta duo. Beneficium inibi existit per dominum Joannem Antonium Ruiz obtentum, valoris quatuormille quingentorum nonaginta unius regalium. Conveniens, et necesse existimo, attento multiplici inhabitantium número, eidem beneficio onus administrandi sacramenta cum cura animarum superaddi, ejusque provisionem concursui, et synodo subiici.

Item de loco de Peroniel.

§. 66. Locum de Peroniel sexagintaquinque homines inhabitant, fructusque ejus parœciæ computantur bismille septingenti octoginta tres regales. Adest inibi præstimonium valoris octingentorum vigintiquatuor regalium, quod possidet dominus Nicolaus Almagro. Utilem considero ejus unionem parœciæ, per quam fructus ejusdem erunt termille sexcenti, et septem regales.

Item de loco de Pinilla del Campo.

§. 67. Locus de Pinilla del Campo ex triginta duobus incolis constat, et fructus ejus parœciæ sunt bismille noningenti et nonaginta regales. Nullum inibi adest beneficium ecclesiasticum ipsi uniendum. Cum autem in Pezalmoro, qui locus est illi proximus præstimonium vacans valoris quingentorum quinquaginta quatuor regalium existat, cumque præstimonium hujusmodi necessarium minime sit in secundo dicto loco de Pezalmoro, fructus enim ejus parœciæ sunt septem mille centum nonaginta quinque regales, utile mihi videtur hujusmodi præstimonium uniri, seu applicari parœciæ primodicti loci de Pinilla, cujus quidem fructus tali ratione ex termille quingentis, et quadraginta quatuor regalibus constabunt.

Item de villa de Seron.

§. 68. Villam de Seron centum nonaginta habitatores incolant. Inibi una tantummodo existit ecclesia, et in hac tres parœciæ sub sanctæ Mariæ, sanctæ Crucis, et sancti Jacobi respective invocationibus erectæ reperiuntur. Primæ termille sexcenti octuaginta tres; secundæ mille noningenti quadraginta et unus; tertiæ vero bis mille, et viginti tres regales respective fructus sunt. Necesse censeo, ut prima, quæ vacaverit supprimatur, fructusque cunctarum trium una cum oneribus anniversariis, cæterisque obligationibus pro æquali inter duas, quæ supererunt, dividantur, distribuanturque, et tali methodo unaquæque ex hisce parœciis ex termille

octingentis viginti tribus regalibus cum dimidio regalis hujusmodi constabit.

Item de loco de Torlengua.

§. 69. Locus de Torlengua ex centum nonaginta incolis constat, ejusque parœciæ fructus sunt termille, et sexdecim regales. Præstimonium inibi adest vacans valoris quadringentorum, et quinquaginta unius regalium. Utilis mihi videtur unio ejusdem parœciæ, quæ tali pacto ex termille quadringentis sexaginta septem regalibus constabit.

Item de loco de Tozalmoro.

§. 70. Locum de Tozalmoro viginti septem homines inhabitant, ejusque parœciæ fructus bismille septuaginta septem regales existimantur. Duo inibi sunt præstimonia, unum vacans trecentorum, et undecim, alterum vero per dominum Franciscum Montes Nava obtentum trecentorum, et quadraginta duorum regalium respective valoris. Conveniens, et necesse censeo, ut utraque hæc præstimonia uniantur parœciæ, et tunc ejus fructus ex bismille septingentis et triginta regalibus constabunt.

Item de loco de Villaseca.

§. 71. In loco de Villaseca octodecim homines numerantur, fructusque ejus parœciæ in bismille quingentis, et septuaginta regalibus computantur. Præstimonium inibi existit, quod vacat, cujus valor sexcentis octoginta, et uno regalibus consistit. Utilem, et necessariam applicationem parœciæ existimo, per quam ipsa ex termille ducentis quinquaginta, et uno regalibus constabit.

Item de loco de Paredes Roya.

§. 72. Locus de Paredes Roya triginta incolæ, locumque de Torralba illi annexum septemdecim incolæ respective inhabitant. Parœciæ fructus quatuor mille septingenti quadraginta quatuor regales existimantur. Præstimonium, quod vacat, inibi existit, ejusque unionem parœciæ necessariam censeo, cum enim sit valor hujusmodi præstimonii trecentorum, et triginta trium regalium, parœciæ fructus ex quinque mille, et septuaginta septem regalibus constabunt.

Item de loco de Renieblas.

§. 73. In loco de Renieblas septuaginta novem, et in loco eidem annexo de Ventosilla novem respective homines adnumerantur, ejus parœciæ fructus sunt quatuor mille trecenti quadraginta et octo regales. Præstimonium, quod vacat, inibi existit, valoris septingentorum et decem regalium; necessaria mihi videtur ejus applicatio parœciæ, cujus dotatio tunc ex quinque mille quinquaginta, et octo regalibus constabit.

Item de loco de Sanquillo de Bonices.

§. 74. In loco de Sanquillo de Bonices viginti; et in alio de Aparrache sex homines respective adnumerantur. Fructus parœciæ in quatuor mille ducentis

tis, et quadraginta sex regalibus existimantur. Inibi existit præstimonium vacans valoris quingentorum, et triginta duorum regalium. Utilem censeo ejus unionem parœciæ, per quam ejus congrua ex quatuor mille septingentis septuaginta, et octo regalibus constabit.

Archipresbyteratus del Campo

Item de loco
de Buytrago.

§. 75. Locus de Buytrago ex quadraginta, ei autem adnexa Pedraza, et Ayllon, ex triginta respective hominibus constant. Parœciæ fructus sunt regales ter mille ducenti sexaginta tres. Erectum inibi reperitur beneficium servitorium, quod obtinet dominus Andreas Corsino bismille trecentorum, et trium, et præstimonium per dominum Josephum Larrad obtentum centum quadraginta duorum regalium respective valoris. Conveniens mihi videtur in locis adnexis Petraza, et Ayllon vicariam curatam perpetuam concursui subjectam erigi, et pro sui dotatione beneficium, et præstimonium supradicta una cum decimis majoribus, et minoribus, primitiis privatis, cæterisque preventibus quos incolæ, et habitantes locorum adnexorum hujusmodi solvant, et parochus, et beneficiatus actu percipiunt ipsi uniri; tali enim ratione novæ vicariæ congrua ex bismille, et sexcentis regalibus constabit, rectorque loci de Buytrago cum redditus ter mille centum, et undecim, et quinquaginta quinque regales subtrahantur per hanc novam erectionem considerabile nihilominus levamen assequitur.

Item de loco
de Aldealices.

§. 76. In loco de Aldealices viginti duo homines numerantur. Est vicaria, cujus fructus sunt mille noningenti quinquaginta quinque regales, et dismembrata fuit a parœcia loci de Castilfrío, quæ ex tresdecim mille trecentis viginti sex regalibus constat. Cum adeo tenuis sit vicariæ dotalio, viceque versa adeo pinguis illa parœciæ, necesse existimo, ut concedantur, et applicentur vicariæ cuictæ decimæ vulgo *Cillares*, et primitiæ loci Aldealices, quas hodie percipit parochus de Castilfrío, injuncto tamen opere vicariæ quotannis conferendi parœciæ de Castilfrío medimnum vulgo *Fanega* tritici, quæ sit agnitio, seu probatio hunc locum fuisse caput, et matricem loci de Aldealices. Hac ratione vicaria decentem dotationem assequetur parœcia, aut plus quam mediocriter dotata existet.

Item de loco
de Garay.

§. 77. Locus de Garay ex quadraginta et uno, illique adnexus Tardesillas

ex viginti quinque hominibus respective constat. Vicaria de Garay per rectorem parochialis ecclesiæ nostræ Dominæ del Espino civitatis Sorixæ provideri solet, ejusque fructus sunt bismille sexcenti octuaginta, et octo regales. In loco annexo Tardesillas adest vice parochus, cui rector, et beneficiatus parochialis ecclesiæ del Espino, qui duas ex tribus decimarum partes percipiunt summam sexcentorum regalium quotannis persolvunt; trecentorum vero vicarius de Garay, opportunum et necesse mihi videtur imponere parœciæ del Espino, cujus fructus sunt sexmille et ducenti regales, onus præstandi dicto vice parochio ultra summam, quæ actu persolvit alios regales septingentos, beneficiatis vero, qui de decimis participant trecentos, ultra etiam contributionem, quam actu explent, quin eximatur vicarius, quatenus ex sui parte ducentos regales conferat; tali enim ratione vice parochus congruam mille octingentorum regalium assequitur. Animadvertendum tamen est hujus vice parochi manus esse debere perpetuum æque ac contributiones, obtentoremque esse episcopo benevisum.

Item de loco
de Poveda.

§. 78. Locus de Poveda ex septuaginta octo, illique annexa Barrio Martin e los Sanctos ex triginta tribus hominibus constat. Parœciæ fructus in quatuor mille trecentis quinquaginta duobus regalibus existimantur. Adest beneficium servitorium per dominum Emmanuelem Gonzalez obtentum valoris bismille quadringentorum septuaginta septem regalium. Utile, et necessarium censeo quod hujusmodi beneficio suppresso, ex ejus valore erigatur vicaria perpetua curata in loco annexo Barrio Martin, cujus quidem provisio concursui subiiciatur, adjuncto novæ vicariæ onere spiritualem assistentiam loco annexo los Sanctos præbendi.

Item de loco
de los Molinos
de Razon.

§. 79. Locus de los Molinos de Razon ex sexaginta tribus incolis constat, fructusque ejus parœciæ in mille sexcentis, et sexaginta quinque regalibus computantur, cumque nullum adit ecclesiasticum beneficium in hac parœcia ipsi uniendum, utile et necessarium videtur quod præstimonium de Valdeavellano per dominum Paschalem Raymundum Sanz obtentum valoris mille centum, et quinquaginta sex regalium ipsi applicetur; uterque enim locus parum distat inter se, nullumque parœciæ de Valdeavellano inferatur præjudicium, cujus fructus sunt quinque mille septingentorum quinquaginta, et unus regales. Per hanc unionem redditus parœciæ

de los Molinos de Razon ad bismille, octingentos, viginti et unum regales ascendunt.

Item de loco de Panilla de Cariduena.

§. 80. In loco de Pinilla de Cariduena sexdecim, in annexo autem ipsi la Rubia viginti quinque homines respective adnumerantur. Parœciæ fructus sunt termille quingenti vigintiquatuor regales, et dismembrato ab illa præstimonio, quod obtinet dominus Antonius Fernandez Guilarte valoris centum, et quinquaginta regalium valde conveniens existimo ipsum applicari parœciæ, quæ tali ratione ex tribus mille sexcentis, et septuaginta quatuor regalibus constabit.

Item de loco de Villarraso.

§. 81. Locum de Villarraso viginti tres incolæ inhabitant, ejusque parœciæ fructus mille septingenti et septuaginta regales computantur. Nullum inibi existit præstimonium, vel beneficium ipsi unendum. Cum autem in loco de los Narros parum dissito erectum reperitur præstimonium valoris bismille, et quadraginta sex regalium per dominum Dominicum Josephum de Velasio obtentum, necessaria mihi videtur præstimonii hujusmodi unio parœciæ de Villarraso; parœcia enim supradicti loci de los Narros augmento minime indiget, quia ejus fructus sunt decem mille septingenti, et viginti regales. Per hanc autem unionem parœcia loci de Villarraso congruam termille octingentorum, et sexdecim regalium assequetur.

Archipresbyteratus de Ravanera

Item de loco de Lubia.

§. 82. In loco de Lubia triginta quatuor sunt homines, et in annexis Navalcavallo, et Camparanón existit vice parochia perpetua, cujus fructus in termille sexcentis nonaginta septem regalibus computantur. Cumque dotatio parœciæ summam bismille trecentorum, et triginta novem regalium minime excedat, et in supradictis locis annexis erectum reperitur beneficium valoris mille, et triginta novem regalium, quod dominus Josephus Gonzalez obtinet, necessariam censeo ejus applicationem parœciæ de Lubia, quæ tali pacto congruam termille trecentorum septuaginta et octo regalium habeat, utileque pariter iudico, quod vice parochia hujusmodi in vicariam perpetuam curatam de Navalcavallo, et Camparanón erigatur.

Item de villa de Vinuesa.

§. 83. Villa de Vinuesa ex ducentis quadraginta sex habitatoribus constat, ejusque parœciæ fructus sunt quinque mille centum et decem regales. Adest inibi beneficium servitorum per dominum Calixtum Ramos de la Monsa

obtentum valoris quatuor mille sexcentorum viginti quinque regalium. Valde conveniens, et necesse mihi videtur, ut præter onera dicto beneficio incumbentia illud ei superaddatur administrandi sacramenta cum cura animarum, et per concursum, et ternariam propositionem ejus provisio fiat.

Item de vicaria de Cascasosa, et Osonilla

§. 84. Vicaria de novo erecta in locis de Cascasosa, et Osonilla in tenui summa regalium mille ducentorum quinquaginta septem dotata reperitur; cumque præfata duo loca, ut supra annexa separata fuerint a parœcia loci di Taldelquende, et in ipsa existat præstimonium valoris sexcentorum, et nonaginta trium regalium per dominum Vincentium Casquete obtentum, necessariam existimo ejus unionem vicariæ de Cascasosa, et Osonilla, quæ tali pacto ex mille noningentis et quinquaginta regalibus constabit.

§. 85. Posita peculiari, et generali applicatione, seu unione a me desuper statuta, mihi videtur, quod pro majori legalitate universæ illius extensionis ea omnia, quæ sequentur servari debeant.

Exponantur quæ sint servanda pro statuta unione.

§. 86. Primo: quod ille in quem provisio beneficii, cui annexa sit sacramentorum administratio ceciderit, approbatus sit oportet ad curam animarum in examina, et concursu synodali, prout fit, et agitur, quoad cæteras parochiales ecclesias, et vicarias diœcesis subiecta ejus præsentationi, consultationi, vel ternariæ propositioni juxta menses in quibus vacaverit, cumque ejusmodi beneficia sint curata de illis provideantur naturales diœcesis, prout statuitur, et præscribitur in regali cedula majestatis vestræ sub datum sancti Ildephonsi duodecima augusti anni proxime præteriti millesimi septingentesimi octuagesimi septimi, sub cujus censura comprehensa illa remaneant.

De provisionibus faciendis circa beneficia habentia ad eam sacramentorum administrationem.

§. 87. Secundo: quod beneficiatus summ statuat domicilium in loco, alternet cum paroco per hebdomadas celebrationem missarum pro populo, anniversaria, responsoria, novendialia, et explanationem evangelii, et doctrinæ Christianæ, administret vicissim sacramenta penitentiae et eucharistiæ per totum anni tempus, quin idcirco exemptus censeatur ab hujusmodi onere parochus, licet non illius sit hebdomadæ.

De domicilio beneficiatorum statuendo

§. 88. Tertio: quod ubi celebranda sit aliqua missa, et habenda processio cum subdiacono, et diacono (præter illas, quas infra excipiam, quæque regulariter celebrari et fieri assolent in cunctis parochialibus ecclesiis, in quibus rector,

De forma servanda in celebratione missarum, et in processionibus

et beneficiatus existunt) ad populi instantiam, vel ob aliam causam, et necessitatem id exigentem, functio expleatur a primo, nempe a rectore, licet non contingat in ejus hebdomada; alter vero, scilicet beneficiatus, cum alio quocumque ecclesiastico, si adsit, vel inviteatur, illi administret; fas enim minime est quod rector uti minister inseruiat; si autem hic in hujusmodi functione, vel functionibus concionem habuerit, missam tunc celebret beneficiatus, vel quilibet alter presbyter, aut parochus, qui intersit, vel invitatus accesserit, et in hujusmodi casibus fraterne se gerant, ut dissensiones, et jurgia amoveantur, et comendabile parœciæ populo præbeatur exemplum.

De administratione Eucharistiæ tempore paschali.

§. 89. Quarto: quod eucharistiam tempore paschali, nec non viaticum, et extremam unctionem ministrare, prout etiam infirmis assistere, baptisma conferre, matrimonia celebrare, regimen, et directionem librorum parochialium habere; christianam doctrinam docere, et examen annuale parochianorum desuper explere proprium, peculiare, et privativum sit rectorum parœciarum, nisi in infirmitatibus duplicetur necessitas, et urgentia, aut infirmi pro majori fiducia, et satisfactione beneficiatum petant, et instanter postulent; in hisce enim casibus necesse est ut beneficiatus, sacramenta infirmis administret, in ultimo agone illis adsit statim ac in periculo constituentur, prout parochus tenetur, quin iste quidem illum impedire, ille vero sub quocumque prætextu se excusare possit, et valeat. Ad rectorem parœciæ etiam spectabit celebratio officiorum in majori hebdomada, missarum in diebus per annum solemnioribus, videlicet in prima die paschatis resurrectionis Dominicæ, et pentecostes, nec non in sancti titularis parœciæ patronorum, regni, loci, et diœcesis, omnium sanctorum, epiphaniæ, et ascensionis, natiuitatis Domini nostri Jesu Christi, circumcisionis Dominicæ, corporis Christi, sancti Petri apostoli, assumptionis, et natiuitatis beatæ Mariæ virginis, litaniarum majorum, uti etiam in benedictionis candelarum, cinerum, et palmarum festis diebus, quibus omnibus intersit oportet super pelliceo indutus beneficiatus, sit nec ne hebdomadarius, qui etiam pro majori solemnitate in missis conventualibus canat epistolam, quoties tamen deficiat alter minister, qui cum illis missam celebret.

§. 90. Quinto: quod si per duos menses, prout a sacrosanta Tridentina synodo permittitur, vel per aliud tempus, de licentia tamen, et probata necessitate abfuerint, æque ac in infirmitatibus quibus laborent nequeant sese invicem substituere per alterius tempus plus quam per octo dies; debent enim in casu majoris absentiae constituere alium distinctum ministrum, qui pro ipsis respectiva illorum munia obeat, ad hoc ut parœcia ministro, ac spirituali pabulo, quod uterque ministrare debet, minime careat.

De substitutione beneficiatorum in casu absentiae, vel infirmitatis

§. 91. Sexto: quoties vacaverit parochialis ecclesia, munus erit beneficiati adimplere onera, quæ uti propria privativa, et peculiaria reservantur parochi sub numero quarto; beneficiatus enim qua proprius minister vice parochum nominandum præcellat oportet, hincque satisfaciet oneribus beneficiatio incumbens, dum parochus existit. Adveniente autem vacatione beneficii, a curia mea ecclesiastica constituatur persona, quæ necessariis munita licentiis onera adimpleat, prout fieri assolet, dum aliqua parochialis ecclesia, vel vicaria vacat, assignato ipsi stipendio, quod respondere videbitur occupationi, et labori ab eodem substinendo.

De oneribus implendis a beneficiatis tempore vacationis ecclesiarum parochialium.

§. 92. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat præinsertam methodum, seu piano memoratus Carolus rex catholicus, ut eidem Oxomensis diœcesi per utilem agnoverit, eamque omnem vim obtinere desideret, hinc memoratus exponens, ut ea firmiter subsistat, et servetur exactius apostolicæ confirmationis Nostræ patrocinio communiri summopere exoptat. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur Nostris in agro Dominico cooperatoribus in suo ministerio, quantum cum Domino possumus, adesse satagentes, ac ejusdem Joachimi archiepiscopi episcopi precibus annuere volentes eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti aliisque ecclesiasticis censuris sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, præinsertam methodum, seu piano auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et approbamus, illique inviolabilis apostolicæ firmitatis

Confirmatio apostolica.

robur adicimus, omnesque, et singulos juris, et facti defectus, si qui hisce desuper quomodolibet intervenerint, supplemus, et sanamus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 93. Decernentes has præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quaecumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 94. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis edilis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non dictæ diocesis Oxomensis, ac parochialium, beneficiorum, et præstimoniorum huiusmodi etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogationibus derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Quoniam vero justum, ac æquum est, ut hæc omnia sine præiudicio obtinentium fiant, hinc harum serie statuimus, ac mandamus, ut uniones, suppressiones, cæteraque, ut præfertur, disposita in præsentiarum, nisi quoad eas ecclesias parochiales, beneficia, ac præstimonia, quæ nunc vacant, perfici possint, quoad cætera vero nisi dum pro tempore vacabunt, me-

thodus prædicta obtinebit; secus nulla, irrita, ac inania, nulliusque roboris, et valoris esse, et fore decernimus. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die secunda septembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXVIII.

Instante rege Sardinia suppressuntur tres conventus, eorumque bona applicantur seminario episcopali.

Dat. die
12. septembris
1788
anno XIV.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. **C**um Nos alias per Nostras in simili forma Brevis die decima quarta septembris anni MDCCLXXXVII. expeditas literas piissimis carissimi in Christo filii Nostri Victorii Amadei Sardinia regis illustris votis annuentes tres conventus, alterum scilicet fratrum ordinis Servorum beatæ Mariæ virginis sub titulo sanctissimæ Annuntiatae de Monte, alterum fratrum ordinis sancti Francisci de Paula minorum nuncupatorum sub titulo beatæ Mariæ de Tinella, tertium demum fratrum tertii ordinis sancti Francisci de Pœnitentia nuncupat. sub titulo beatæ Mariæ virginis de Gratia, omnes in ea Papiensis diocesis parte, quæ sub imperio est ejusdem Victorii Amadei regis, consistentes propterea suppresserimus, ut ex illorum redditibus, atque proventibus congrua constitueretur dos episcopali seminario, quod pro suis subditis Fori Fulvii instituere intendebat, decet hinc, ut si rationibus ejusdem seminarii satis hoc modo consultum non sit, ne in suis ipsis primordiis tam utile, tamque proficuum inceptum cadat, ea insuper concedamus, quæ magis accomodata, atque ad optatum finem assequendum magis conducentia esse dignoscuntur, prout in Domino salubriter expedire conspiciamus.

Memoratur quomodo ad eundem effectum jam alii tres conventus fuerint suppressi, applicatis eorum bonis seminario.

§. 2. Nuper siquidem pro parte memorati Victorii Amadei regis Nobis expositum fuit, quod posteaquam dictæ Nostræ literæ fuerunt executæ, ac episcopale seminarium huiusmodi cum magna multorum suorum subditorum il-

Exponitur necessitas, et utilitas suppressendi alios tres conventus ut digne ditari possit seminarium ad tramites præscriptio

nis concilii
Tridentini.

huc jam confluentium utilitate fuit erectum, animadversum est, fructus, ac redditus honorum, ut præfertur, applicatorum impares omnino esse oneribus fabricæ, et sustentationis ejusdem seminarii, quippe qui nedum tennes sunt, verum etiam illorum non minima portio partim in annuas pensiones fratribus in suppressis conventibus alias commemorantibus persolvendas, partim in missarum, aliorumque legatorum piorum satisfactionem, ac ecclesiarum conservationem est eroganda. Quamobrem considerans ipse vias, quas Tridentina synodus ad constituendam dotem episcopalibus seminariis ostendit, ut nunc quidem res illuc se habent, minime convenire, contra vero alios duos præter tres jam dictos suppressos reperiri in eadem Papiensis diœcesis parte parvos conventus, alterum scilicet fratrum ordinis Servorum beatæ Mariæ virginis in pago sancti Salvatoris provincie montis Ferrati, in quo vix quatuor, ad summum quinque individui, seu fratres dumtaxat residere solent, alterum fratrum ordinis Prædicatorum in loco Pecetto prope dictum oppidum civitatem nuncupat. Fori Fulvii, qui ad præsens unico tantum individuo, seu fratre constans est, ac in hisce duobus conventibus ob fratrum paucitatem disciplina regularis minime custodiri. Hinc ut firmitus, ac stabilis ejusdem seminarii dotationi provideatur, suppressis hisce quoque duobus conventibus bona ad illos spectantia eidem seminario per Nos applicari summopere desiderat. Insuper animadvertens, quod Fori Fulvii alius conventus fratrum ordinis Prædicatorum existit, cujus ædes, cum amplæ sint, nullo quasi sumptu ad excipiendos tot alumnos, quot imposterum ad novum seminarium confluent optari possent, quodque cum in eo tres fratres vivant, qui vel senes, vel tenui admodum sunt valetudine, utile propterea quo maxime foret, gravique impendio ad novam excitandam idoneam domum pro seminario parceretur, si prævia suppressione dicti conventus, translatisque tribus fratribus hujusmodi simul cum suis bonis ad alium inter varios conventus ejusdem ordinis in sua ditione jam erectos ædes, seu conventus hujusmodi, ac adnexa ecclesia eidem seminario adjungeretur. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ac in id preces quoque venerabilis fratris Bartholomæi archiepiscopi episcopi Papiensis accedant, ut in præmissis providere, et ut infra in-

dulgere de benignitate apostolica dignemur.

§. 3. Nos igitur commendantes in primis ejusdem Victorii Amadei regis propositum, qui ad promovendam in prædicto seminario germanam Thomisticam doctrinam in ea est intentione, ut ibidem, vel theologiæ dogmaticæ, aut moralis, seu historiæ ecclesiasticæ unus lector aligatur ex ordine fratrum prædicatorum, ac toties memorati Victorii Amadei regis desideriis, quantum cum Domino possumus suffragari, eumque specialioribus gratiis, et favoribus prosequi volentes, omnesque, et singulas personas, quarum favore præsentis Nostræ literæ concernunt a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutas fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati tres dictos conventus, alterum scilicet fratrum ordinis Servorum beatæ Mariæ virginis pagi sancti Salvatoris provincie Montis Ferrati, alterum fratrum ordinis Prædicatorum loci de Pecetto, tertium denique fratrum ejusdem ordinis Prædicatorum Fori Fulvii respective existentes, auctoritate apostolica tenore præsentium suppressimus, ac penitus extinguimus, illorumque omnem conventualitatem, ac regularitatem tollimus, et abolemus.

§. 4. Bona vero mobilia, et immobilia, ac seinoventia, annuosque redditus, ac proventus, jura, et actiones quascumque ad primo dictos duos conventus fratrum videlicet ordinis Servorum beatæ Mariæ virginis in pago sancti Salvatoris, et fratrum ordinis Prædicatorum loci de Pecetto quomodolibet spectantia, et pertinentia, salvis missarum, aliorumque legatorum piorum oneribus, quibus in præsentiarum gravantur, salvaque adnexarum ecclesiarum conservatione, quorum omnium pondus ab administratoribus seminarii pro tempore existentibus erit sustinendum, ita tamen ut deinceps onera prædicta in ecclesia eidem seminario, ut infra, assignanda ab iisdem administratoribus sicut adimplenda, desuper eorum conscientiam districte onerando, dicto jam erecto seminario auctoritate, et tenore prædictis perpetuo unimus, atque applicamus, et unita, atque applicata esse, et fore statuimus, et declaramus. Bona porro mobilia, atque

Regis consilium laudatur, et optata decessit suppressio monasteriorum.

Bona eorum seminario assignantur, salvis oneribus, et conservatione adnexarum ecclesiarum.

immobilia, et semoventia, annuosque redditus, et proventus, jura, et actiones quomodolibet ad alterum fratrum ordinis Prædicatorum Fori Fulvii, ut præfertur suppressum conventum quomodolibet spectantia, et pertinentia, deducta prius ea suorum honorum quantitate, quæ pro missarum, aliorumque piorum onerum satisfactione legata fuere, deductisque etiam ædibus dicti conventus, et adnexa ecclesia, quæ erecto seminario hujusmodi, auctoritate, et tenore prædictis adjungimus, atque applicamus, ac adjuncta, et applicata fore, et esse volumus, atque mandamus; ita tamen, ut onera hujusmodi in dicta ecclesia sic seminario unita per suos administratores adimpleri debeant. Conventui ejusdem ordinis intra limites ditionis dicti Victorii Amadei regis existenti, ad quem erunt, ut infra transferendi dicti fratres auctoritate, et tenore prædictis unimus pariter, et incorporamus, ac unita, et incorporata esse, et fore decernimus.

Consultatur mo-
nachis in dictis
conventibus
morantibus.

§. 5. Quotquot autem sunt omnes dictorum trium conventuum, ac ordinum professores cujuscumque gradus, et qualitatis existentes, et quocumque officio, et superioritate fungentes ad alios conventus eorundem respective ordinum intra status eidem Victorio Amadeo regi subjectos existentes a superioribus respective generalibus de eisdem Sardinia regis consensu designandos, ea tamen lege, ac conditione, ut unicuique ex fratribus primodictorum duorum conventuum, pagi scilicet sancti Salvatoris, et loci de Pecetto quoniam fratribus conventus oppidi civitatis nuncupatæ Fori Fulvii jam satis provisum videtur per unionem bonorum hujus conventus alteri, ad quem erunt translati annua congrua vitalitia pensio conventibus, ad quos migrabunt ex bonis, et redditibus eorundem suppressorum conventuum, ut præfertur seminario applicatis ab illius administratoribus persolvenda assignetur, transferendos fore, et esse auctoritate, et tenore prædictis statuimus, et quatenus opus sit, nunc prout ex tunc cum suppressiones hujusmodi ad effectum erunt adductæ transferimus.

Archiepiscopus
Papiensis
deputatur in
executorem
apostolicum, ut
suppressionem
et assignationem
peragat,
cum superioribus
relatis condi-
tionibus.

§. 6. Quocirca dilecto filio Horatio Cavalli de Sale utriusque juris doctori, ac archiepiscopi episcopi Papiensis in ditione memorato Victorio Amadeo regi subjecta generali in temporalibus vicario per præsentem committimus, ac mandamus, ut prædictos tres conven-

tus nempe fratrum ordinis servorum beatæ Mariæ virginis pagi s. Salvatoris provincie Montis Ferrati, alterum fratrum ordinis Prædicatorum loci de Pecetto, tertium denique fratrum ejusdem ordinis Prædicatorum Fori Fulvii esse, et fore suppressos, et extinctos auctoritate Nostra apostolica statuatur, atque decernatur; deinde, ut translationem, seu translationes juxta formam, et tenorem præsentium in alios conventus faciendam, assignata fratribus in primis dictis duobus conventibus commorantibus annua vitalitia pensione arbitrio suo, ac prudentia præfigenda reipsa fieri, et exequi curet, et faciat, ac tandem, ut omnia bona mobilia, atque immobilia, et semoventia, actiones, et jura quæcumque ad eosdem duos conventus quomodolibet spectantia, et pertinentia juxta earundem præsentium dispositionem dicto seminario, aut aliter auctoritate, et tenore prædictis uniat, et applicet, ac unita, et applicata esse, et fore mandet, reservatis perpetuo bonis omnibus, et juribus quibuscumque conventus Fori Fulvii favore, ut supra alterius conventus, ad quem transferendi erunt religiosi in eo existentes. Insuper administratores pro tempore existentes dicti seminarii omnia missarum, et piorum legatorum onera, quibus dicti conventus, et adnexæ ecclesiæ gravantur adimplere, ac decentem manutentionem, et earum ecclesiarum decorem studere teneri declarat. Nos enim eidem Horatio omnem, et quamcumque necessariam, et opportunam ad præmissa omnia, et circa ea, quæ ad optatum finem ea perducenda pertinent, faciendi, gerendi, et exequendi, ac exequi mandandi pro sua prudentia magis in Domino salubriter expedire arbitrabitur, facultatem auctoritate, et tenore prædictis tribuimus, et imperitumur.

§. 7. Decernentes has præsentem literas, ac omnia, et singula in illis contenta etiam ex eo, quod quicumque in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes illis non consenserint, ac ad ea vocati, citati, et auditi, seu causæ propter quas præsentem emanarint, adductæ, verificatæ, seu alias sufficienter, aut etiam nullatenus justificatæ non fuerint, aut ex alia quavis quantumlibet legitima, pia, juridica, et privilegiata causa, colore, prætextu, occasione, et capite etiam in corpore juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, et totalis læsionis nullo unquam tempore de-

Removetur
quodcumque
juris reme-
dium, ad re-
tardandam li-
terarum exe-
cutionem ido-
neum.

subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, vel quorumvis interesse habentium consensu, aut alio quovis quantumvis magno, et substantiali, ac inexcogitato defectu notari, impugnari, invalidari, infringi, retractari, in jus, vel controversiam revocari, ad terminos juris reduci, seu adversus illas aperiitionis oris, restitutionis in integrum, aut aliud quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concesso, quempiam in iudicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse, sed ipsas præsentis literas, et in eis contenta quæcumque firma, valida, et efficacia existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 8. Sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 9. Non obstantibus Nostra, et cancellariæ apostolicæ regula de jure quæsito non tollendo, ac fel. rec. Benedicti XIV. prædecessoris Nostri de divisione materiarum, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac ordinum prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die duodecima septembris

millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXIX.

Dat. die
23. septembris
1788
anno XIV.

Facultas erigendi tria conservatoria puellarum in civitate Ravennatensi existentia in unum tantum.

Venerabili fratri Antonio archiepiscopo Ravennatensi

Pius PP. VI.

Venerabilis frater

Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. Quantum pastoralis sollicitudinis, et vigilantix in Dominicum gregem cui fraternitatem tuam Dominus Noster Jesus Christus voluit præsidere, a te quotidie impendatur, ex precibus, quæ Nobis tuo nomine oblatæ fuerunt, satis manifeste ostenditur.

Proemium.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecisti, quod in hac Nostra civitate Ravennatensi tria jampridem erecta existunt conservatoria, seu orphanotrophia, quorum primum *delle orfanelle* nuncupatur, pro puellis, quæ uno, aut altero; vel etiam utroque parente orphanæ sunt; alterum *delle mendicanti* pro eis, quæ licet parentibus non careant, omni tamen ope, et præsidio sunt destitutæ; tertium denique *della providenza*, pro puellis, quæ nedum parentibus orphanæ existunt, verum etiam in aperto versantur pudicitix discrimine. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, plura, atque plura sint incommoda, quæ exinde existunt, quæque uno veluti ictu e medio auferentur, si in unum majus conservatorium, seu orphanotrophium minoræ hæc tria coalescerent; præterquam quod enim parum id a piis fundatorum dispositionibus abhorret, quotidiano præterea sumptui parceretur in plurium consortio, et divisio domesticis curis; et officiis puellæ rarius iis distentæ artibus sedulo vacabant, orphanotrophium hujusmodi plurimum hinc lucri reportabit; Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indul-

Expositio præeam.

gere de benignitate apostolica dignaremur.

Episcopo facultates tribuuntur, ut prævia suppressione trium conservatoriorum unum erigat auctoritate apostolica.

§. 3. Nos igitur tuis votis, quantum cum Domino possumus, libenter annuere; teque specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurristi, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, fraternitati tuæ, de cujus prudentia, fide, ac in rebus gerendis summa dexteritate plurimum in Domino confidimus per præsentem committimus, et mandamus, ut prævia trium conservatoriorum hujusmodi suppressione, ac extinctione, illa in unum auctoritate Nostra apostolica erigas, atque instituas, cui omnia bona mobilia, et immobilia, jura, et actiones ad illa quomodolibet, spectantia, et pertinentia attribues, et adnectes,

Eidem injungitur, ut citius quo fieri possit omnes puellas in aliis degentes ad novam adducat.

§. 4. Tibi præterea injungimus, ut neque novis constructis, neque aliis coemptis ædibus, sed una, aut alia, quam malueris ex tribus domibus ad eadem conservatoria spectantibus ad majorem puellarum numerum excipiendam sufficienter instructa, atque accommodata ad noviter erectum conservatorium, cum primum licebit, tum omnes puellas in aliis nunc degentes transferas, tum alias pro annui vectigalis viribus in illud recipias, atque admittas, inter quas, si tibi opportunum in Domino videbitur, diversas classes juxta varias piorum fundatorum voluntates, ac dispositiones constitues.

Onera missarum reducuntur, et simul conservantur a novo conservatorio ferenda.

§. 5. Insuper cum præter alia legata pia, onera etiam annuæ celebrationis missarum mille ducentarum nonaginta septem tria dicta conservatoria graventur, hinc, ut necessariæ novi erigendi conservatorii exhibitioni, ut nunc res ferunt, succurratur, relictis legatis missarum octoginta quinque in variis regularium ecclesiis celebrandis, alia onera prædicta ad unam quotidianam cappellaniam cum uno annuo anniversario juxta datam tibi a Domino prudentiam, conscientiamque loco assignatorum per testatores, seu fundatores celebrandorum onerum, applicatis interim superextantibus fructibus in ejusdem conservatorii utilitatem redigendi plenam, et amplam facultatem eadem auctoritate tenore præsentium tribuimus, et impertimur.

§. 6. Volumus tandem, ut in eodem erigendo conservatorio publicæ scholæ pro puellis, quæ in eo admitti nequeunt, aperiatur. Nos enim tibi omnem et quancumque necessariam, et opportunam ad præmissa omnia, et circa ea quæ ad optatum finem ea perducenda pertinent faciendi, gerendi, et exequendi, ac exequi mandandi pro tua prudentia magis in Domino salubriter expedire arbitraberis, facultatem auctoritate et tenore prædictis tribuimus, et impertimur.

Præceptum de erigenda publica schola, etiam pro puellis non admittis in conservatorio.

§. 7. Decernentes has præsentem literas, ac omnia, et singula in illis contenta, etiam ex eo, quod quicumque in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes illis non consenserint, ac ad ea vocati, citati, et auditi, seu causæ propter quas præsentem emanarunt, adductæ, verificatæ, seu alias sufficienter, aut etiam nullatenus justificatæ non fuerint, aut ex alia quavis quantumlibet legitima, pia, juridica, et privilegiata causa, colore, prætextu, occasione, et capite etiam in corpore juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, et totalis læsionis, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis, vitio, seu intentionis Nostræ, vel quorumvis interesse habentium consensus, aut alio quovis quantumvis magno, et substantiali, ac inexcogitato defectu notari, impugnari, invalidari, infringi, retractari, in jus, vel controversiam revocari, ad terminos juris reduci, seu adversus illas aperiitionis oris, restitutionis in integrum, aut aliud quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concessio, quemquam in judicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse; sed ipsas præsentem literas, et in in eis contenta quæcumque firma, valida, et efficacia existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quancumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respectively inviolabiliter observari.

Submovetur omne juris remedium, quod retardare posset executionem literarum apostolicarum.

§. 8. Sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi,

Clausula sublata, et decretum irritans.

et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiti debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio con-
trariorum.

§. 9. Non obstantibus, quatenus opus sit quorumcumque piorum testatorum, ac fundatorum testamentis, dispositionibus, codicillis, ac ultimis voluntatibus, quas, quoad præmissa, sufficienter, et expresse commutamus, ac de exprimendo vero valore in suppressionibus, unionibus, et applicationibus, illisque committendis ad partes, vocatis, quorum interest, et aliis Nostræ, et cancellariæ apostolicæ regulis, nec non Lateranensis concilii uniones perpetuas, nisi in casibus a jure permissis fieri prohibentis, ac fel. recordationis Benedicti papæ decimi quarti prædecessoris Nostri super divisione materiarum, aliisque apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non dictorum conservatorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis etiamsi pro illorum sufficienti derogatione specialis, specifica, expressa, ac individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio habenda, aut quævis alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima tertia septembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXX.

Dat. die
25. septembris
1788
anno XIV.

Instante rege catholico, declaratur circa indultum Benedictinum vescendi carnibus in diebus sabbathis totius anni.

Venerabilibus fratribus archiepiscopis, et episcopis, ac dilectis filiis abbatibus, seu ordinariis civitatum, ac locorum in regnis Castellæ, Legionis, Aragoniæ, et partis Navarræ, ac in ditionibus Indiarum carissimo in Christo filio Nostro Karolo Hispaniarum regi catholico subjectis existentibus.

Pius PP. VI.

Venerabiles fratres, ac dilecti filii
Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. **D**ecet Romanum pontificem ex pastoralis officii sibi commissi debito ea, quæ alias ad tollendos ex fidelium animis molestos conscientiæ scrupulos provide, ac maturo consilio statuta fuere, si ex intempestiva aliquorum cunctatione fideles nondum ab omni sollicitudine, ac metu erepti sunt, ita declarare, ac illorum executionem urgere, ut amota quavis ficta, et ulteriori dubitandi causa, quæ ab apostolica Sede disposita sunt, et convenienti recipiantur reverentia, et omnino impleantur, prout in Domino salubriter expedire conspicit.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit carissimus in Christo filius Noster Karolus Hispaniarum rex catholicus, quod cum alias felicis recordationis Benedictus pp. XIV. prædecessor Noster accepisset in regnis Castellæ, Legionis, atque Indiarum eidem regi catholico subjectis veterem obtinuisse consuetudinem, ut in sabbathis simplicibus, in quibus scilicet nullum jejunii, aut quadragesimæ præceptum indicitur edere liceret extremas partes animalium, pedes nempe, alas, colla, atque intestina, ac cum arduum prorsus, ac difficile esset licitas animalium partes satis accurate, ac diligenter a vetitis discernere, Deum timentes in maximas hinc adduci angustias, et anxietates, cæteris vero, qui parum de Ecclesiæ disciplina solliciti erant religionem non esse, quominus omnes indiscriminatim carnes comederent, ut fidelium conscientiæ securitati provide consulere, ac plurimis scandalis aditus intercluderetur cla: mem: Philippi, dum vixit,

Expositio præ-
eum, in qui-
bus mentio ex-
cidit consue-
tudinis obti-
nentis circa
azum ciborum
vetitorum die
sabbathi in re-
gnis regi ca-
tholico subje-
ctis.

regis catholici precibus absecundans benigne indulgit, ut in regnis prædictis Christifideles per quoslibet dies sabbathi simplices, in quibus nempe, aut quadragesimæ, aut aliud jejunium non esset præceptum omnibus animalium partibus vesci libere, ac licite possent, prout in suis in simili forma Brevis xxiii januarii MDCCXLV. expeditis literis uberius continetur; et quum dictis regnis Castellæ, et Legionis alia regna coronæ Aragoniæ, et partis Navarræ eidem regi catholico subjecta limitropha sint, quorum confinia non adeo certa, ac distincta sint, ut facile definiri possit, quibus vel non Benedictinum indultum prædictum prodesset, adeo ut piorum hominum conscientia semper esset in ancipiti, ac propterea eadem regna gravi piscium penuria laborent.

Indultum, et consuetudo fuerat etiam apostolica auctoritate confirmata.

§. 3. Nos memorati Karoli regis catholici precibus Nobis hisce desuper humiliter porrectis annuentes, ac omnes dubietates in animis fidelium sedare, immo tollere cupientes ad dicta regna coronæ Aragoniæ, et partis Navarræ toties memorato Karolo regi catholico subjecta Benedictinum indultum huiusmodi extendimus, et ampliavimus, prout in Nostris sub die ix februarii anni MDCCCLXXIX. expeditis literis uberius continetur. Cum autem sicut eadem expositio subungebat, aliqui inter eos, qui Christifidelium animas spiritualiter dirigunt quoad Benedictini indulti prædicti interpretationem in diversas abeant opiniones, et sententias præsertim vero in oppido civitate nuncupatæ sancti Christophori Havana Cubanæ diocesis, in qua non sine gravi bonorum omnium dolore, ac fidelium scandalo tot, et tantæ turbæ suscitatae sunt, ut ejuadem oppidi civitatis nuncupatæ gubernator, et magistratus e re sua putarunt, incommoda, quæ exinde proficiscebantur, eidem Karolo regi catholico referre: hinc desiderans ipse pro sua pietate, ac religione, ut ex suorum subditorum animo quivis scrupulus evellatur, utque ipsis certum, exploratumque sit, quid in re tam gravi tenendum, quidve faciendum sit: Nobis humiliter supplicari fecit, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Aut subertis dubitationibus quieti animarum consulitur præcepta ipsius indulti executione.

§. 4. Nos igitur justis, ac piis memorati Karoli regis catholici votis quantum cum Domino possumus annuere, eumque specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, supplicationibus huiusmodi inclinati, per præ-

sentes fraternitatibus, ac discretionibus vestris committimus, et mandamus, ut quatenus in vestris respective diocesisibus opus sit, quavis seposita circa memorati Benedictini indulti interpretationem dubitandi ratione Christifideles vestrum vigilantia respectively commissos, ac in memoratis regnis Castellæ, Legionis, Aragoniæ, et partis Navarræ, ac in omnibus ditioibus Indiarum dicto Karolo regi catholico subjectis commorantes per quoscumque dies sabbathi simplicis, citra nempe quadragesimam, aliasque sabbathi dies, in quibus ecclesiasticum jejunium præcipitur, quibuscumque animalium carnibus libere, ac licite vesci sinatis, nullique in posterum fas esse fictis rationibus Benedictinum indultum prædictum adversari auctoritate Nostra apostolica statuatis. Nos enim scientes quædam esse, quæ nulla possunt ratione convelli, ita multa esse, quæ pro rerum necessitate oporteat temperari, malumus aliquid de rigore disciplinæ ecclesiasticæ relaxari, quam illius custodiam nimis urgendo vobis concreditas plebes circa æsum carniarum per dies simplices sabbathi cum gravi animarum suarum periculo, et bonorum scandalo in novas anxietates, et dubitationes adducere.

§. 5. Non obstantibus quibuscumque in contrarium præmissorum facientibus, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut præsentium literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, et manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides in iudicio, et extra illud adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die vicesima tertia septembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

Derogatio contrariorum, et fides habenda transumptis.

Dat. die
30. septembris
1788
anno XIV.

DCCXXI.

Confirmatur consuetudo immemorabilis, qua capitulum cathedralis ecclesie civitatis Castellii nititur, habendi scilicet in omnibus functionibus scabella tapeto induta.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Proœmium.

§. 1. **D**um singularem fidei constantiam, et eximie devotionis affectum, quod dilecti filii capitulum, et canonici cathedralis ecclesie civitatis Castellii erga Nos, et hanc sanctam Sedem gerere comprobantur, pensamus, dignum ac iustum arbitramur illorum petitionibus, quæ ad ipsius ecclesie splendorem magis, magisque firmandam, stabilendumque, ac illius canonicos in suis prerogativis, ac honoribus sartos, tectosque servandos pertinere dignoscuntur, congruum impertiri suffragium, prout in Domino salubriter expedire conspicimus.

Expositio præcum prædictorum pro obtinenda confirmatione consuetudinis.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt capitulum, et canonici prædicti, quod ipsi per immemorabilem consuetudinem in quasi sunt possessione habendi scabella, seu genuflexoria tapeto induta, cum pulvinaribus tam sub genibus, quam sub brachiis hinc, et illinc altaribus efformatum duas quasi alas tam præsentem, quam absentem episcopo in omnibus prioralibus regularium, monialium, ac confraternitatum quoque laicalium, aliisque quibusvis ecclesiis, ac in ipsa met ecclesia cathedrali, non autem in choro, et in quibusvis functionibus, in quibus aliquod altare existit, nedum etiam episcopus deferens sanctissimum Eucharistie sacramentum ingressurus cathedralem ecclesiam, super decretum adstantem populum benedictio impertitur, et licet ex synodali constitutione anno MDCLXV. a Joanne Baptista dum vixit episcopo civitatis Castellii prohibitus fuerit usus similium pulvinarium, nihilominus iisdem canonicis a dicto Joanne Baptista episcopo copia facta fuit eadem prerogativa utendi. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, quamvis immemorabilis consuetudo huiusmodi adeo certa, ac pacifica sit, ut nullimode concuti possit, nihilominus memorati exponentes ea omnia ne nullo unquam tempore perfringantur apostolicæ confirmationis Nostræ patro-

cinio illum communiri summo opere desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 3. Nos igitur ipsos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et illorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, huius tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, audita prius venerabilis fratris Petri episcopi civitatis Castellii relatione, dictam immemorabilem consuetudinem qua memorati capitulum, et canonici cathedralis ecclesie civitatis Castellii in præsentem, ut præfertur, utuntur, habendi scilicet præsentem, vel absentem episcopo in quibusvis ecclesiasticis functionibus, in quibus capitulum universum adest, scabella, seu genuflexoria, tapeto induta cum pulvinaribus sub genibus, et sub brachiis, hinc, et illinc altaribus sic composita, ut quasi duas alas efforment eo prorsus modo, quo nunc in more positam est auctoritate apostolica tenore præsentium approbamus, et confirmamus, illique inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adiciamus.

Tenor confirmationis apostolicæ.

§. 4. Decernentes easdem præsentem literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula subdita, et decretum irritans.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non quatenus opus sit, dicta synodali constitutione anni MDCLXV. aliisque dietæ diocesis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis

Derogatio contrariorum.

decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die trigesima septembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXXII.

Dat. die
5o. septembris
1788
anno XIV.

Confirmantur nonnulla rescripta, et concessionis circa manipulum quinquaginta militum in civitate Cæsena-
tensi institutum.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium, et
laudes civitatis
Cæsena-
tensis.

§. 1. Inter multiplices, atque gravissimas sollicitudines, quibus pro communi universi Christiani gregis, vigilantia Nostræ divina dispositione commissi regimine, ac utilitate in hisce præsertim difficillissimis temporibus quotidie urgemur, de temporali etiam sanctæ Romanæ Ecclesiæ subditorum comodo, et utilitate, quod illos quasi Nostros peculiare, eximieque caros, et acceptos, ac præ cæteris dilectos filios in Nostram, et hujus sanctæ Sedis clientelam, et fidem receptos censemus, peculiarem curam a Nobis esse gerendam agnovimus. Quo quidem paterni amoris sensu, si cæteras omnes pontificiæ ditionis civitates merito respicimus, dignum profecto, justumque est, ut civitatem Nostram Cæsena-
tensem, ubi vitæ limen attingimus, apud quam et solidæ pietatis, orthodoxæque religionis cultus, ac summa in Romanos pontifices, et apostolicam Sedem observantia, et studium semper enituit, propensiori quodam affectu, natura ipsa dictante, prosequamur.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii Joannes Jacobus Bandi, et Joannes Franciscus Fattiboni nobiles cives Cæsena-
tenses, quod cum pro

parte dilectorum itidem filiorum magistratus Cæsena-
tensis Nobis alias humiliter expositum fuerit, quod fel. rec. Paulus pp. III. prædecessor Noster quasdam constitutiones, ordinationes, et capitula, quæ ut factionibus, inimicitias, et intestinis odiis, quibus civitas Cæsena-
tensis tunc temporis laborabat, occurreretur, hoc mem: Benedictus, dum vixit episcopus Aesinus, et tunc Romandiolæ provinciæ, et exarchatus Ravennæ præsidens collegerat, apostolica sua auctoritate de verbo ad verbum per suas in simili forma Brevis die decima sexta maii MDXLV expeditas literas confirmans magistratum octuaginta virorum Pacificorum nuncupatorum in eadem civitate Cæsena-
tensi erexit, atque instituit, qui publicæ consulere tranquillitati, eisque stipendia assignavit, nec non pluribus privilegiis, ac gratis eos donavit, inter quæ, ut unam cohortem centum, et ultra juvenum, quos de numero vocavit, qui gubernatori, et ipsi magistratui in omnibus præsto essent, ac aliam pariter cohortem ducentorum in districtu, aliam ducentorum virorum in comitatu Cæsena-
tensi conscribere possent, cui magistratui præterea ad instar Pacificorum Foroliviensium retinendi viginti pedites pro ipsius custodia facultatem indulgit: quas concessionem, capitula, et ordinationes fel. rec. Julius pp. III. et Pius pp. IV. prædecessores itidem Nostri per suas in simili forma Brevis die duodecima septembris MDL. et duodecima julii MDLIX. expeditas literas pacifice confirmavit, prout in eisdem Pauli, Julii, et Pii literis uberius dicitur contineri.

§. 3. Quodque insuper, dum anno MDLXXXI. generali consilio civitatis Cæsena-
tensis adjunctus fuit magistratus octoginta virorum Pacificorum, cohors prædicta, quæ de numero vocabatur, et ex ducentis tunc erat composita militibus, suis officiis fungi, ac iisdem vexillo, ac militaribus signis, quibus jam honestabatur, in bimestralibus ejusdem cohortis recensio-
nibus, ac dum magistratus suum capessabant munus uti porrexit, novi ei fuerunt constituti proventus, ac primus conservator dictus fuit prior numeri, aliaque fuerunt disposita pro perenni, ac recto ejusdem cohortis gubernio, et regimine, quæ cum adhuc ita essent anno MDCCLXXVI. magistratus prædictus Nobis humiliter supplicari fecit, ut delectis quinquaginta militibus ex omni dicta cohorte, eos

describuntur
privilegia ei-
dem concessa

Preces porre-
ctas pro novis
privilegiis tri-
bueodis quin-
quaginta mili-
tibus ex qua-
vis cohorte.

Memoratur e-
rectio magi-
stratus nuncu-
pat., octuaginta
virorum Paci-
ficorum, et

nonnullis peculiaribus privilegiis donaremus.

Tenor novorum privilegiorum.

§. 4. Nos hisce precibus annuentes per organum officii commissariatus generalibus armorum status ecclesiastici sub die xii julii MDCCLXXVI. eidem magistratui concessimus, ut ipse ex omnibus militibus de numero, quos vocant, Pacificos, liceret seligere quinquaginta probos honestos, non miserabiles milites, ex quibus selectus erigetur manipulus quinquaginta militum Pacificorum, qui militares induerent vestes, atque arma, cæteraque ornamenta propriis sumptibus sibi parassent, eidem magistratui adessent, dum conservatores designati suum munus in solemni pompa ineunt, aliaque præstarent, quæ a militibus de numero, seu Pacificis, alias præstari solebant; ita tamen ut nihil exinde detractum censeretur de acquisito jure cohortibus civitatis in iis functionibus cujuscumque essent generis, in quibus hucusque ipsæ officium suum præbebant, volumusque propterea, ut quinquaginta milites erigendi manipuli numero biscentorum militum Pacificorum sub directione magistratus continerentur. Hisce porro militibus, suisque majoribus, et minoribus officialibus nedum privilegium pacis eo prorsus modo, et forma, quibus cæteri milites status ecclesiastici utuntur, indulsumus, verum etiam sub vexillo sanctæ Sedis recepimus, ac jurisdictioni officii commissariatus armorum subjecimus.

Aliæ preces propositæ pro obtinenda assignatione stipendii pro militibus, quod conceditur imposita taxa speciali.

§. 5. Hæc autem cum grata, et accepta essent eidem magistratui, ab eo deputati fuerunt memorati exponentes Joannes Jacobus Bandi, et Joannes Franciscus Fatiboni, quos commissarios vocavit, ut armorum, aliorumque ad dictos delectos milites spectantium curam gererent, ac cum primo conservatore priore dictæ cohortis de numero nuncupato omnia emergentia, de pedentia, adnexa, atque connexa dicto selecto manipulo provide definirent. Ut autem firma, ac stabilis esset hæc Nostra concessio, ac privilegium magistratus hujusmodi novas Nobis obtulit preces, obtinuitque, ut hisce quinquaginta militibus, suisque officialibus majoribus, et minoribus congruum a Nobis assignaretur stipendium, cæterisque necessariis consuleretur sumptibus. Siquidem cum in territorio Cæsenatensi vigeat consuetudo, ut possidentes viis publicis adjacentes pro fronte illorum possessionis jus habeant conserendi arbores, hinc de speciali Nostro mandato,

ac voluntate per organum secretariæ Nostræ status sub die decima quarta junii MDCCLXXX dilecto filio Nostro Aloisio Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbytero cardinali Valenti Gonzaga nuncupato tunc provinciæ Romandiolæ, et exarchatus Ravennæ Nostro, et Sedis apostolicæ de latere legato communicato, unum annum vecigal, seu taxam duorum quadrantium, seu *quattrini* monetæ Romanæ pro qualibet mensura vulgo canna, seu pertica Cæsenatensis linearis longitudinis viarum publicarum ad communitatem spectantium a possidentibus etiam ecclesiasticis quibuscumque speciali quoque mentione dignis, qui secundum easdem vias pro fronte prædiorum suorum arbores serere solent, solvendam, et more camerali exigendam, ita tamen, ut publicæ viæ per latitudinem saltem decem palmorum, seu unius perticæ agrimensoriæ non occuparentur, ad mensuram viarum territorialium a Dionisio Carrara publico decem pedatore Cæsenatensi factam auctoritate Nostra apostolica memoratus Aloisius cardinalis legatus indixit, ac cætera, quæ pro recta ejusdem taxæ exactione, et administratione opportuna erant, disposuit; ast cum post iteratam a dicto Dionisio Carrara mensuram earundem viarum deprehensum fuerit, taxam hujusmodi ad congrua stipendia militibus solvenda, aliosque necessarios sumptus explendos haud satis esse, de speciali pariter Nostro mandato, ac voluntate dilectus filius Noster Nicolaus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbyter cardinalis Columba de Hostiliano nuncupatus moderus dictæ provinciæ Romandiolæ, et exarchatus Ravennæ de latere legatus per organum congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium boni regiminis communitatum, et universitatum status Nostri ecclesiastici præpositorum ei communicato per ædicta, ac notificationes a gubernatore Cæsenatensi die xxvii octobris, et iii novembris anni MDCCLXXXVII. publicata eandem taxam ad eas quoque territoriales vias, quæ angustiores essent decem palmis, seu una pertica agrimensoria juxta aliam mensuram earundem viarum jam anno MDCCLXXX. a memorato Dionisio Carrara factam, extendit, et ampliavit, decrevit ut intra terminum unius anni cuilibet possidenti integrum esset, aut eandem taxam acceptare, eamque imposterum sine mora solvere, vel renunciando juri arbores prædictas conserendi, se ab ea

vindicare, ut inde jus hujusmodi majoribus oblatoibus locari liceret; aliaque subinde pro ejusdem taxæ exactiōne, et erogatione statuit.

Statuta condi-
ta pro gubeg-
nio agminis
quingenta
militum confir-
mantur.

§. 6. Quæ dum agebatur, ut nihil desideraretur ad firmandam, stabilendamque erectionem dicti agminis quinquaginta militum, ut nempe sua propria haberent statuta, quibus omnia sua officia, ac jura dirigerentur, magistratus Cæsenatensis nonnulla concinnavit statuta in diversa capitula distincta, quæ post maturum examen a dilecto filio magistro Joanne Baptista Bussi de Pretis cameræ Nostræ apostolicæ clerico præsidente, ac commissario generali armorum sub die xxx maii MDCCLXXXVI. approbata, ac confirmata fuere. Tandem cum ob plura atrocina, aliaque crimina in civitate Cæsenatensi patrata a cardinati legato Romandiolæ concessum fuerit, ut milites prædicti per aliquod tempus vigilias agerent, hinc cum consilii hujusmodi exitus fuerit, qualis optabatur, a Nobis deprecatum fuit, ut etiam in hac parte Cæsenatensium civium securitati, et utilitati consulere.

Confirmantur
etiam omnia,
quæ pertinent
ad dependentiam
ipsorum
militum, cap-
psam milita-
rem, exactiō-
nem vectigalis
ad formam re-
solutionis sa-
cræ congrega-
tionis Boni Re-
giminis.

§. 7. Itaque Nos audita prius memorati Joannis Baptistæ commissarii generalis relatione jam assignatos annuos proventus dictæ taxæ stipendia, aliosque necessarios explendos sumptus, ut certus eorundem militum numerus diu, noctuque per turnum in statione eset, sufficere, supplicibus votis advenientes per organum ejusdem officii commissariatus generalis armorum sub die decima sexta juli currentis anni MDCCLXXXVIII. indulimus, ut agmen delectorum militum prædictorum non modo ad diurnas agendas excubias, sed etiam ad nocturnas vigilias circumveundas sub dependentia gubernatoris Cæsenatensis constitueretur. Voluimusque præterea, ut militaris capsæ, seu exactio, ac dispositio jam indicti vectigalis, suusque depositarius a jurisdictione dicti officii commissariatus omnino penderet, sub conditionibus inter memoratam congregationem Boni Regiminis, et eundem Joannem Baptistam commissarium generalem armorum statuendis; eidemque officio commissariatus generalis sub die decima septembris currentis anni privilegium manus regie more cameræ pro creatione dictæ taxæ communicavimus; conditiones porro inter congregationem prædictam, seu illius præfectum dilectum filium Nostrum Philippum Sanctæ Romanæ Ec-

clesiæ diaconum cardinalem Carandini nuncupatum ex una, ac dictum Joannem Baptistam commissarium generalem armorum ex altera parte sub die nona mox præteriti septembris sunt tenoris qui sequitur.

CAPITOLI

Approvati dalla sagra congregazione del Buon Governo per la cessione degli assegnamenti alla cassa militare di Cesena.

§. 8. 1. Che a carico degli assegnamenti da Nostro Signore stabiliti colle consapute tasse rimanga qualunque debito, che possa avere la cassa militare contratto per servizio della cassa medesima; qual debito dovrà con detta cassa soddisfarsi in tante rate alla ragione di scudi cento anni; come già dichiarò essa sagra congregazione.

Tenor capitulorum a s. congregazione approbatorum super cessione assignamentorum capsæ militaris Cæsenatensis.

2. Che mai per qualunque titolo, causa, e variazione, che potesse accadere non possa la compagnia de' scelti affacciare pretensioni contro le casse pubbliche.

3. Che siccome è piaciuto a sua Beatitudine di fissare la guardia continua di otto individui, di turnare nella suddetta compagnia de' scelti, e di assegnare a' medesimi il giornale stipendio sulla cassa militare, sia detta guardia tenuta di prestare al magistrato, ed al pubblico i servigi, che finora ha prestati, nell' intelligenza, che impiegandosi ne' servizj suddetti secondo gli ordini de' superiori, e circostanze maggior numero di soldati, ed uffiziali, debba il di più de' suddetti otto individui esser soddisfatto dalla cassa della comunità, e da' quei particolari che ne facessero l'istanza con quel soldo stabilito ne' regolamenti militari secondo la graduazione di essi.

4. Che si continui dalla comunità la somministrazione tabellata di scudi ventisette e bajocchi novanta per il necessario mantenimento dell' armeria appartenente alla stessa comunità.

5. Finalmente, che dichiarandosi separata la cassa militare dalle altre casse comunitative, rimanga anche separato, e disgiunto il depositario di essa cassa militare, la quale insieme collo stesso depositario militare da eleggersi da monsignor commissario generale dell' armi coll' intelligenza dei cavalieri deputati rimarranno sotto la privativa giurisdizione di esso monsignor commissario.

Novæ preces
correcte pro
assequenda no-
va confirma-
tione apostoli-
ca circa singu-
la capita supe-
rius relata.

§. 9. Cum autem sicut eadem ex-
positio subiungebat, memorati Joannes
Jacobus Bandi, et Joannes Franciscus
Fattiboni commissarii a magistratu Cœ-
senatensi ad hoc negocium deputati pro
majori substantia, firmiorique obser-
vantia omnium, et singularum gratia-
rum, indulgentiarum, statutorumque, con-
ditionum, per Nos ad custodiendum,
stabilendumque dictum manipulum
quinquaginta delectorum militum ad
decus, et ornamentum civitatis Cœse-
natensis erectum, ut præfertur, con-
cessarum cum omnibus, et singulis in
eis contentis, et expressis, omniaque
in vim, ac in executionem Nostræ vo-
luntatis subsequuta per Nos confirmari,
et apostolicæ firmitatis patrocinio com-
muniri summopere desiderent. Nobis
propterea supplicari fecerunt, ut in præ-
missis providere, et ut infra indulgere
de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor aposto-
licæ confirma-
tionis.

§. 10. Nos igitur attendentes fir-
miora esse, quibus Sedis apostolicæ
sæpius intercedit auctoritas, ac eam-
dem civitatem Nostram Cœsenatensem,
suumque magistratum, ac deputatos
prædictos, specialibus favoribus, et gra-
tiis prosequi, et ornare volentes, ac singu-
lares per omnia a quibusvis excommunica-
tionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis
censuris, sententiis, et pœnis quovis
modo, et quacumque de causa latis, si
quas forte incurrerint, hujus tantum
rei gratia absolventes, et absolutos fore
censentes, supplicationibus hujusmodi
inclinati, privilegia, ac gratias mili-
tibus de numero prædictis a memo-
ratis Paulo III. Julio III. et Pio IV. Ro-
manis pontificibus prædecessoribus Nostris,
ut præfertur concessas, nec non ere-
ctionem dicti manipuli ex quinquaginta
militibus de numero, dicti vectigalis
impositionem, eorundem delectorum
militum qui diu, nocteque excubias, et
vigilias agant, agminis constitutionem,
capitula, et statuta, ad eorundem mi-
litum officia, et stipendia directionem
tendentia, ut præfertur, a commissario
generali approbata, ac præinsertas con-
ditiones in cessione administrationis cap-
sæ militaris a congregatione Boni Re-
giminis volitas, cæteraque omnia, quæ
circa erectionem ejusdem manipuli mi-
litum, vectigalis impositionem, ejusque
exactionem, capsæ militaris administra-
tionem, aut per edicta, et notificatio-
nes voluntatem Nostram exequentes,
aut per rescripta disposita, statuta,
et firmata, aut in eis contenta sunt,
auctoritate apostolica tenore præsentium
confirmamus, et approbamus, illisque

inviolabilis apostolicæ firmitatis robur
adiicimus, omnes, et singulos juris, et
facti defectus, si qui desuper in eis
intervenerint, supplemus, quinimmo
omnia, et singula in omnibus memo-
ratis concessionibus, ac rescriptis con-
tenta deo statuiamus, sancimus, et
ordinamus, ac ab omnibus quibuscum-
que etiam speciali, ac individua nota
dignis, ad quos spectat, et pro tem-
pore spectabit in futurum exacte, in-
concusse, ac inviolabiliter perpetuo ob-
servari, volumus, decernimus, et man-
damus.

§. 11. Præterea cum justum ac di-
gnum reputemus, ut memorati Joannes
Jacobus Bandi, et Joannes Francis-
cus Fattiboni, cæterique pro tempore
veluti ab eodem magistratu Cœsenatensi
commissarii deputati, qui huic delec-
torum militum manipulo præerunt, sub
jurisdictione tamen dicti officii com-
missariatus generalis armorum aliquo
titulo militari utantur; hinc eisdem
Joanni Francisco, cæterisque, ut præ-
fertur, deputandis ut militari titulo, ac
prærogativis vulgo di comandanti uti,
frui, et gaudere libere, ac licite pos-
sint, et valeant auctoritate apostolica
tenore præsentium concedimus. Volu-
mus insuper, ut ipsi alternatim sex
per sex menses manere prædicto sibi
a magistratu concessio fungantur.

Concessio titu-
li militaris fa-
vore commissari-
orum pro
tempore depu-
tatorum a
magistratu.

§. 12. Decernentes eandem præsen-
tes literas semper firmas, validas, et
efficaces existere, et fore, suosque ple-
narios, et integros effectus sortiri, et
obtinere, ac illis, ad quos spectat, et
pro tempore quacumque spectabit
in omnibus, et per omnia plenissime
suffragari, et ab eis respective inviola-
biliter observari; sicque in præmissis
per quoscumque iudices ordinarios, et
delegatos etiam causarum palatii apo-
stolici auditores, judicari, et definiti
debere, ac irritum, et inane, si secus
super his a quoquam quavis auctori-
tate scienter, vel ignoranter contigerit at-
tentari.

Clausula sub-
lata, et decre-
tum irritans.

§. 13. Non obstantibus constitu-
tionibus, et ordinationibus apostolicis,
nec non dicte civitatis etiam jura-
mento, confirmatione apostolica, vel
quavis firmitate alia roboratis statutis,
et consuetudinibus; privilegiis quoque,
indultis, et literis apostolicis superioribus,
et personis, sub quibuscumque tenoribus
et formis, ac cum quibusvis etiam de-
rogatoriis derogatoriis, aliisque ef-
ficacioribus, efficacissimis, ac insolitis
clausulis, irritantibusque, et aliis de-
cretis in genere, vel in specie, ac aliis

Derogatio con-
trarioium.

contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die trigesima septembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXXIII.

Dat. die
18. novembris
1788
Anno XIV.

Damnatio, et prohibitio libri, cui titulus = *Seconda memoria cattolica contenente il trionfo della Fede, e Chiesa, de' monarchi, e monarchie, e della compagnia di Gesù, e sue apologie collo sterminio de'lor nemici da presentarsi a sua Santità, ed alli principi cristiani.*

Pius pp. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Exponitur improbum librum contumeliosum, maledictis, falsitatibus, aliisque notis refertum, esse penitus exitialem.

§. 1. Cum primum accepimus in lucem clanculum prodisse, ac per manus hominum versari quemdam librum, cujus in fronte scriptum = *Seconda memoria cattolica contenente il trionfo della Fede, e Chiesa, de' monarchi, e monarchie, e della compagnia di Gesù, e sue apologie collo sterminio de'loro nemici, da presentarsi a sua Santità, ed ai principi cristiani. Opera divisa in tre toni, e parti, e postuma in una richiesta, e gradita da Clemente XIII. nella nuova Stamperia Camerale di Buon' aria MDCCCLXXXIII. MDCCCLXXXIV.* = Statim Nostra interesse putavimus certiores fieri, et percontari, an hoc revera illud esset opus, quale Nobis renunciatum fuerat, et deprehendi non immerito poterat, ex comparatione, et similitudine tituli alterius opusculi inscripti = *Memoria cattolica da presentarsi a sua Santità, opera postuma Cosmopoli MCCCLXXX. fol. 188.* = quod ementitis pariter typis evulgatum octo circiter ab hinc annis per Nostros

Bull. Rom. Tom. VII.

litteras in forma Brevis datas die xiii junii anni MDCCXXXI., ut flagitiosum, et impium damnavimus, ac reprobavimus. Nobismetipsis igitur præfatum librum sedulo in examen revocantibus, facile innotuit de una, eademque re cum illo opusculo tractantem, illiusque se præbentem vindicem, aut unum, eundemque habere auctorem, aut certe alterum, qui hujus vestigiis hære, imo audaciæ, et improbitatis palmam præripere studuit. Novimus enim hunc librum = *Seconda memoria cattolica ec.* = ab odio, et œquità progenitum, totum fuisse contextum ex maledictis, conviciis, mendaciis, calumniis, atque assertionibus, quæ procul a veritate aberrantes, nihil aliud redolent, nisi falsitatem, injuriam, aut satyram, quibus undique in viros potestate supremos, pietate eximios, prudentia conspicuos, nefarie, et turpiter grassatur. Eo temeritatis, et malitiæ sæpius devenit auctor, ut nunc Romanos pontifices apostolico munere abutentes, veluti ligios homines alienæ voluntati perperam, et absque defectu obsecundasse referat; nunc turpi simulationi indulgentes uno, eodemque ductu probasse, ac fovisse, quæ palam improbare ac destruere demonstrabant; nunc piissimos reges impiorum consiliis conniventes credulitatem, atque tyrannidem tantum habuisse in deliciis: nunc amplissimos Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales criminum, et fraudum factos fuisse participes, nunc demum administratos Nostros, ipsorumque regum privata eorum utilitati, ac voluptatibus unice consulentes, conspuratione facta, salutem reipublicæ quasi auro vendidisse, idque aliquot ex iis, quasi stimulis conscientiæ adactos vulgo profiteri postmodum non dubitasse. Hæc omnibus improbus iste defractor animum suum præcipue adjecit, ac summam diligentiam, et studium adhibuit, ut sacerdotii, et imperii maiestatem, ac potestatem imminueret, pacem, et tranquillitatem populorum perturbaret: officia hominum erga principes, et erga se ipsos pessumdaret; contra decreta, et sanctiones pontificum, et regum turbas cieret; famam denique, decus, et nomen tot illustrium virorum obscuraret, atque furore percitus quaquaversum penitus lace-raret.

§. 2. Quibus agnitis decrevimus illico, quæ Nostra esse deberet agendi ratio. Nihil prius, nihil æquius habuere legum latores, et præcipue

His agnitis il-lus proscriptio illico decreta fuit per edictum gubernatoris urbis.

summi pontificis, quam pravam hanc maledicendi, scribendi, sentiendique libidinem opprimere, ac retardere, potissimum vero cavere ne istiusmodi libri bonorum scandalo, ac detrimento serpent in vulgus. Hanc, quam præstimus curam adversus præfatum opusculum, vel maxime contra librum, de quo nunc actum est, habendam esse existimamus; quanto detestabilior post illius damnationem hujus contumacia, ac nequitia omnibus plane videri debet. Volentes itaque debitum pastoralis officii Nostri, cui jam in parte satisfactum est per edictum desuper latum sub hac ipsa die a venerabili fratre Ignatio archiepiscopo Emiseno almæ urbis Nostre gubernatore, plenius, ac firmiter adimplere.

Plenius damnatur liber etiam plenitudine apostolicæ potestatis, ac sub pœnis jam hæc in re sancitis.

§. 3. Motu proprio, certa scientia, ac matura deliberatione Nostri, deque apostolicæ potestatis plenitudinis sepe dictum librum, cui titulus = *Secunda memoria cattolica ec.* = tres in partes, eisdemque tomos distinctum, uti contumeliis, maledictis, calumniis, falsitatibus, cæterisque notis, jam supra allatis, undique refertum, præcipue vero sanctæ huic Sedi, Romanis pontificibus catholicis, principibus, eorumque magistratibus, et administris summo opere injuriosum, et tamquam verum libellum infamatorium damnamus, et reprobamus, ejusque divulgationem, lectionem, ac retentionem interdiciamus, ac prohibemus sub pœnis per leges tam civiles, quam canonicas, ac per constitutiones prædecessorum Nostrorum hæc in re sancitis: mandantes propterea, ut quicumque librum hunc penes se habuerint, illum statim, ac præsentibus literæ eis innotuerint, locorum ordinariis tradere, atque consignare teneantur; hi vero exemplaria sibi sic tradita illico flammis abolere curent.

Derogatio equestris.

§. 4. In contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Ut autem eadem præsentibus literæ ad omnium notitiam facilius perducantur, nec quicquam illarum ignorantiam allegare possit, volumus, et auctoritate prædicta decernimus, illas ad valvas basilicæ Principis Apostolorum, ac cancellariæ apostolicæ, nec non curiæ generalis in Monte Citorio, et in acie campi Floræ de urbe, per aliquem ex cursoribus Nostri, ut moris est, publicari, illarumque exempla ibidem affixa relinqui; sic vero publicatas, omnes, et singulos, quos concernunt, perinde afficere, et arctare, ac si unicuique illorum per-

sonaliter notificatæ, et intimatæ fuissent.

§. 5. Ipsarum autem præsentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eandem fidem tam in judicio, quam extra illud, ubicumque locorum haberi, que iisdem præsentibus haberetur, si forent exhibitæ, et ostensæ. Datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem sub annulo piscatoris die decima octava novembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

Fides habenda transumptis.

DCCXXIV.

Dat. die 28. novembris 1788. Anno XIV.

Facultas creandi cambii, et census pro communitatibus ex officio ad effectum reficiendi vias consulares.

CHIROGRAFO

Reverendissimo cardinali Carandini prefetto della Nostra congregazione de' Sgravi, e Buon Governo.

§. 1. Avendoci voi rappresentato, che per supplire alle spese del riattamento delle strade consolari vi troviate spesse volte in necessità di permettere alle comunità l'imposizione di qualche censo, o cambio, e che una tal permissione rimanga inoperosa per la ritenenza de' consiglieri di consentire all' obbligazione *uti singuli, et in solidum*, che dai censuarij, o cambisti si desidera per maggior loro cautela, dimodochè viene perciò a prolungarsi la confezione dell'opera con svantaggio non meno dei fabbricatori, che delle strade medesime.

Ratio concessione.

§. 2. Ai quali disordini volendo Noi dare un pronto, ed efficace provvedimento: quindi col presente Nostro chirografo di Nostro moto proprio, certa scientia, e pienezza della Nostra potestà vi diamo, e concediamo la facoltà d'imporre ex officio a nome di qualunque comunità, o provincia, ed alla possibile minore usura quei censi, o cambij, che voi crederete necessarij per supplire alle spese, che occorrono per tali riattamenti, o per soddisfare quelle

Tenor concessione.

tasse, che per questa causa sono state, o saranno imposte da voi, o dal Nostro tribunale delle Strade, con facoltà d'ipotecare i beni, e ragioni delle comunità, e provincie, e quelli de' consiglieri *uti singuli, et in solidum*.

Declaratio specialis.

§. 3. Volendo Noi che il vostro semplice rescritto facultativo abbia forza, e valore, come se fosse stato convocato il pubblico consiglio con l'intervento dei deputati ecclesiastici, e come se l'imposizione del censo, o la creazione del cambio fosse stata consigliatamente proposta, e risolta con l'obligazione de' consiglieri *uti singuli, et in solidum*.

Clausula sublatam, et decessum irritans.

§. 4. Volendo, e decretando, che il presente Nostro chirografo, benchè non ammesso, nè registrato in camera a tenore della Bolla di Pio IV. Nostro predecessore *de registrandis* vaglia, e debba avere il suo pieno effetto, esecuzione, e vigore colla Nostra semplice sottoscrizione, e che non gli si possa opporre di orrezione, o sorrezione, nè di altro vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, e che così, e non altrimenti debba giudicarsi dalla detta Nostra congregazione del Buon Governo, dal tribunale della Nostra camera, e da qualsivisia altro giudice, o tribunale, togliendo loro ogni facoltà di giudicare diversamente; dichiarando Noi adesso, e preventivamente nullo, ed invalido tutto ciò, che si decretasse in contrario, benchè non vi sieno stati citati, nè sentiti il commissario di detta Nostra camera, li consiglieri, e pubblici rappresentanti delle comunità, ed altri, che vi avessero, o potessero avervi interesse.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non ostante la regola della Nostra cancelleria *de jure quæsito non tollendo*, leggi civili, e canoniche, statuti locali, o provinciali, riforme, consuetudini, ed ogni altra cosa, che far potesse in contrario, alle quali per il solo effetto delle cose premesse amplamente deroghiamo. Dato dal Nostro palazzo apostolico Vaticano questo dì 28 novembre 1788.

Pius pp. VI.

Supplicata la Santità di Nostro Signore nell'udienza dei 28 gennaio 1789 di estendere l'anzidetta facoltà di creare censi, e cambj *ex officio* a nome delle comunità ancora per altre cause, e spese delle stesse comunità, oltre la causa delle strade, si degnò

la Santità sua di prescrivere come appresso.

Ex audientia sanctissimi
die 28 januarii 1789.

§. 6. Sanctissimus facultatem eminentissimo præfecto sacræ congregationis Boni Regiminis in chirographo diei 28 novembris 1788. jam datam supplendi expensis pro restauratione viarum cum creatione censuum, et cambiorum, nomine communitatum ex officio, modo, et cum effectu, de quo in eodem chirographo benigne extendit etiam ad creationem censuum, et cambiorum etiam ex officio pro aliis expensis, ex quavis alia causa a communitatibus subeundis in omnibus, et per omnia modo, et cum effectu in eodem chirographo expressis, quibuscumque non obstantibus.

Amplatio ejusdem concessionis, etiam ad alias causas.

DCCXXV.

Dat. die
6. decembris
1788.
Anno XIV.

Declaratur ecclesiastica immunitate non gaudere illos, qui in civitate, et in principatu Leodiensi fraudolenter bona cesserunt.

Venerabili fratri Francisco Costantiensi episcopo Leodiensi.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecisti, quod hujus civitatis, et principatus Leodiensis ejusmodi est situs, ut veluti quasi exterarum nationum emporium censeri possit, plures quippe tum ex Gallia, tum ex Hollandia, Anglia, et Germania istuc conveniunt, ut præcipue mercium vernacularum commercia habeant. Quoniam tamen non raro alii qui dolose, ac fraudolenter foro cedunt, idque etiam sæpius contingere videtur, quod rei ad ecclesiam, cæteraque loca immunia, quæ in hac civitate, ac principatu plura, atque plura esse compertum est, non sine gravi commercii detrimento, ac damno, confugientes, legum rigorem declinare confidunt: intersit vero quam

Ratio legis.

plurimum reipublicæ. ne hujusmodi alienarum facultatum raptores pœnas a canonicis, et civilibus legibus adversus dolosos decoctores inflictas devitent, ac magistratus sæculares, ad compescendas istiusmodi fraudes quotidie a te hosce reos tradi expectant. Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, ut in præmissis providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Legis tenor
quæ derogat
juri ecclesias-
tico super im-
munitate non
servanda pro
dolosis debito-
ribus.

§. 2. Nos igitur ne scelesti, perditique homines prædicti causam facilius suis creditoribus dolose decoquendi ex præsentis spe confugii; et ecclesiarum immunitate desumant, utque tam exitiosum crimen coerceatur, ac in illius reos digne, ut oportet, animadvertatur, teque specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacunque de causa latis, si quas forte incurristi hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, de apostolicæ potestatis plenitudine sequentes regulas pro immunitate locali in posterum observandas præscribimus. Si quis laicus reus dolose foro cessionis in locum immunem intra civitatis, ac principatus Leodiensis fines consistentem confugerit, insante sæculari magistratu cum iudiciis ad capturam de episcopi Leodiensis, aut sui vicarii generalis in civitate, in aliis vero locis de personæ ecclesiasticæ, ad id ab episcopo deputatæ licentia extrahatur a loco immuni cum præsentia personæ ecclesiasticæ, et juxta apostolicarum constitutionum formam, et præscriptum et curiæ sæculari tradatur, præstito juramento in scriptis retinendi reum nomine ecclesiæ, eumque reddendi, si illum ecclesiastica immunitate gaudere decisum fuerit, et reo non redito episcopus contra sæcularem magistratum ad canonicas pœnas adversus ecclesiasticæ immunitatis violatores inflictas procedat. Quod si postulata, modo quo supra licentia extrahendi denegetur, liceat judici laico absque censurarum timore, reum a loco immuni extrahere, eumque, facta, ut supra, jurata declaratione episcopo transmittenda retinere, proviso, ne scandala oriantur. Reo in laicales carceres detruso studeat iudex sæcularis intra quatuor menses processum informativum super crimine omnino conficere, et episcopo exhibere, qui intra mensem eum concurrant in-

ditia ad torturam, proptereaque num reus ecclesiastica immunitate, nec ne gaudeat, declarabit; quod si infra quatuor menses a iudice laico processus prædictus curiæ ecclesiasticæ non fuerit exhibitus tunc episcopus instabit pro restitutione rei ad ecclesiam juxta obligationem a iudice laico in actu consignationis rei factam. Si porro episcopus reum ecclesiastica immunitate non gaudere pronuntiaverit, obligatio prædicta cessabit, quæ rursus modo, quo supra, facienda erit, reddendi scilicet reum ecclesiæ, si iste in suis defensionibus super qualitate excepti delicti indicia purgaverit, et super hoc ipsius iudicis laici conscientiam omeramus.

§. 3. Ab ejusmodi vero episcopi iudicio nullum competere recursum decernimus, præterquam si ad apostolicam Sedem, et congregationem prædictam Immunitatis deferatur, quæ postmodum omnibus perpensis ea decernet, quæ magis justitiæ consona videbuntur. Tandem appellatio hujusmodi prosequenda erit ab iis, quibus intererit intra tres menses computandos a die interpositæ appellationis, secus termino hujusmodi elapso, quatenus non legitime constet de prosequuta appellatione, eo casu episcopi, seu curiæ episcopalis sententia suam integram, ac plenum obtinebit effectum.

§. 4. Decernentes ipsas præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quoadcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, ac aliis quibusvis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus;

27-10-07

In causis agendis super immunitate vel concedenda, vel deneganda, recursus ad s. Sedem, et s. congregationem Immunitatis reservatur.

Clausula sublata, et decretum irritum.

Derogatio contrariorum.

privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die sexta decembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

secularium opera in sacramentorum administratione non sine gravi ejusdem ordinis incommodo uti cogantur, Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 4. Nos igitur felici, prosperoque dicti ordinis gubernio consulere cupientes, ac eundem Gregorium specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censeantes, præfatis, aliisque justis de causis animum Nostrum moventibus adducti de voto dilecti filii nostri Francisci Xaverii presbyteri cardinalis de Zelada nuncupati ejusdem ordinis fratrum Bethlemitarum apud Nos, et apostolicam hanc Sedem protectoris, dilecto filio moderno, et pro tempore existenti præfecto generali dicti ordinis, ut ipse de cætero aliquos ex fratribus ordinis prædicti etiam post lapsum dumtaxat sexennium a die ingressus in religionem quot scilicet ipsi pro sua prudentia, et conscientia, ut singula illorum hospitalia convalescentibus, et infirmis inibi existentibus ecclesiæ sacramenta administrantur in Domino opportunum, et necessarium videbitur ad sacros ordines promoveri permittere libere ac licite possit, et valeat auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Tenor indultæ derogationis.

§. 5. Decernentes has præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et defuiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sublatæ, et decretum irritans.

§. 6. Non obstantibus, quatenus opus sit, felici recordationis Benedicti pp. XIII. prædecessoris in simili forma Brevis die xiii. septembris MDCCXXVIII. expeditis literis, aliisque ordinationibus et constitutionibus apostolicis, nec non ordinis prædicti etiam jramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate

Derogatio contrariorum.

DCCXXVI.

Dat. die
10. decembris
1788.
anno XIV.

Derogatio statutorum fratrum ordinis Bethlemitarum in Indiis accidentalibus quoad sacerdotum ejusdem ordinis promotionem.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Præmissa.

§. 1. Decet Romanum pontificem in iis auctoritatis suæ partes libere interponere, per quæ et divinus augeatur cultus, et religiosorum status, eorumque instituto promovendo opportune consulitur.

Declaratur quid in statutis dispositum inveniat ad rem.

§. 2. Sane pro parte dilecti filii Gregorii a Conceptione procuratoris generalis ordinis fratrum Bethlemitarum nuncupatorum in Indiis occidentalibus instituti expositum Nobis fuit, quod per statuta, seu constitutiones dicti ordinis auctoritate apostolica confirmata inter cætera, quæ circa promovendos ad sacerdotium statuuntur expresse cavetur, ne quis ad sacrum presbyteratus ordinem promoveatur, nisi post lapsum decennium a die ingressus in religionem.

Ratio petendæ derogationis statutorum.

§. 3. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, ordo hujusmodi sufficienti fratrum sacerdotum numero deficiat, ita ut non raro sacerdotum

te alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima decembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

DCCXXVII.

Dat. die
19. decembris
1788
anno XIV.

Erectio sex vicariarum curatarum in perpetuas, illarumque subjectio episcopo Fabrianensi.

Pius episcopus
Servus servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. **P**osteaquam plura ad Christifidelium spirituale regimen promptius procurandum a Nobis fuere jampridem constituta, novis subiunde emergentibus causis nonnulla, aliaque consentanea sunt addere, prout rerum conditio requirit opportunum censemus.

Memoratur
dismembratio
peracta mense
Fabrianensi a
mensa Cameriniensi.

§. 2. Nuper siquidem ex pluribus, gravissimisque causis, quæ animum Nostrum digne moverunt, ad majorem Dei gloriam erectionem ecclesiæ Fabrianensis in cathedralem, illiusque immediatam apostolicæ Sedi subjectiorem felicis recordationis Benedicto XIII. prædecessore Nostro cum assignatione illius diocesis factam confirmantes, et innovantes, illius tamen unionem Cameriniensi ecclesiæ æque principaliter etiam demandatam dissolventes eam a quacumque jurisdictione ordinaria, et delegata episcopi, et capituli Cameriniensis ecclesiæ, tam in spiritualibus,

quam in temporalibus perpetuo abdicavimus. Pariterque civitatem Mathelicæ, ejusque territorium a quacumque ejusdem Cameriniensis episcopi jurisdictione plenarie dismembravimus. Iisque gestis civitatem Mathelicæ ad episcopalis civitatis gradum redintegravimus, et quatenus opus esset sub certis, amplissimisque modo, et forma de novo ereximus, illiusque diocesis assignavimus, eandemque ecclesiam Mathelicensem una cum Fabrianensi ecclesiæ æque principaliter univimus.

§. 3. Ac insuper quia compertum habuimus in diocesi Fabrianensi novem existere ecclesias vicarias nuncupatas per totidem presbyteros sæculares regi solitas, qui animarum curam in illis exercebant, et usque eo ad nominationem, seu collationem abbatis monachorum monasterii ordinis sancti Benedicti congregationis Camaldulensium in monasterio sancti Blasii ejusdem civitatis degentis, cui forsane ecclesiæ illæ unitæ fuerant, vel alias quomodolibet pertinebant ecclesiis prædictis semper provideri soliti fuerat sine concursu. Nos pro salubriori animarum regimine deleti, et abrogato quovis abbatis, et monachorum jure, sive nominandi, sive conferendi novem supradictas ecclesias in vicarias perpetuas creximus, et sub libera pro tempore existentis episcopi Fabrianensis collatione, et provisione constituimus ad hoc ut prævio concursu, servata forma a sacro concilio Tridentino, et a constitutione sanctæ memoriæ Pii papæ pariter prædecessoris Nostri præscripta occurrentibus earum vacationibus ad illarum collationem procederet.

§. 4. Pariterque voluimus, ut loco stipendii, quod annuatim illis presbyteris curam animarum inibi exercentibus præstare consueverat abbas, et monasterium sancti Blasii teneretur in futurum, et in perpetuum supradictum monasterium singulis dictarum ecclesiarum parochis, seu vicariis curatis præstare annua scuta quinquaginta monetæ Romanæ pro congrua singulorum sustentatione imposito singulis vicariis onere perpetuo manutenendi lampadem assidue accensam in eorum ecclesiis ante sanctissimum Eucharistiæ sacramentum, et pro hujusmodi effectu mandavimus, ut pro solutione ejusdem taxæ annuorum scutorum quinquaginta cuilibet ex supradictis novem ecclesiarum vicariis curatis persolvendæ bona omnia ejusdem monasterii sancti Blasii semper, et in perpetuum obligata esse

Refertur quomodo sublato jure monachorum alia novem cappellania facta fuerint de collatione episcopi Fabrianensis.

Declarantur jura imposita possessoribus cappellaniarum.

deberent, prout in Nostris sub datum Romæ apud sanctam Mariam Majorem anno incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo octuagesimo quinto, octavo idus julii, pontificatus Nostri anno undecimo desuper expeditis literis plenius continetur.

Episcopus sagitat, ut etiam super sex aliis cappellaniis jura monachorum deleantur, et fiant de libera episcopi collatione.

§. 5. Quum autem venerabilis frater Noster Nicolaus Zoppetti ecclesiarum Fabrianensis, et Mathilicensis episcopus a Nobis constitutus sibi commissum pastorale munus pari sedulitate, ac zelo exequi, ac diœceses perlustrare cepisset, Nobis retulit in eadem Fabrianensi diœcesi præter enunciatus novem, alias sex in totidem pagis, seu vicis enumerari ecclesias, ad quas inibi cura pertinet animarum; illam vero a presbyteris, qui ab abbatibus regularibus deputari solent, et ad eorum nutum amovibiles sunt exerceri, videlicet.

Descriptio cappellaniarum.

§. 6. In loco, seu vico de Piero-sana ecclesia hactenus fuit nominationis abbatis monasterii monachorum congregationis Montis Oliveti. In loco, seu vico de Castelletta similiter deputatio vicarii curati extitit usque modo abbatis monasterii sancti Benedicti congregationis Silvestrinorum. Ac demum alias quatuor ecclesias locorum, seu pagorum unius nimirum de Tranquelli, et alius de Civita, et Ciresola, ac alius de Avenale, ac reliqui la Rocchetta di mezzo nuncupati. Jus nominandi presbyteros, qui in eis respective curam garent animarum abbas monasterii sanctæ Crucis de Saxofesrato Nucerinæ diœcesis exercere solet. Insuper ab eodem Nicolao episcopo percepimus deesse in civitate Mathelicæ archivium scripturarum, quæ cancellariam civilem, et criminalem respiciant: quin imo neque Fabriaui curiam codicibus, quæ ad illam pertinent satis, esse instructam.

Pontifex indulget juxta præces,

§. 7. Quibus sane a Nobis perceptis animo reputantes utriusque ecclesiæ regimen, et plenum episcopale jus cumulate minime expletum fore nisi, et omnium parochorum selectui, ac etiam utriusque curiæ institutioni consuleremus. Motu itaque proprio, et ex certa scientia, deque apostolicæ potestatis plenitudine quemadmodum Nobis circa novem alias vicarias in eadem Fabrianensi diœcesi vigore priorum literarum Nostrarum sancitum, et ordinatum fuit, ita per præsentis, deleto prorsus dictorum abbatum quovis nominandi, vel deputandi jure, quovis titulo respective competente etiamsi alias dictæ sex ecclesiæ monasteriis præfatis apostolica auctoritate, aut alias cano-

nice unitæ fuissent, dictas sex vicarias in perpetuas erigimus, et instituimus, atque præcipimus modo, et mandamus, ut illæ in perpetuas erectæ sub ordinaria, plenaque episcopi Fabrianensis jurisdictione in titulum perpetuum ad instar aliarum parochialium ecclesiarum juxta canonicas sanctiones, ac prævio concursu, servata forma concilii Tridentini præfati, ac præmissæ constitutionis sancti Pii papæ quinti prædecessoris forma conferri debeant.

Declarationes addit speciales

§. 8. Expresse tamen declaramus eadem monasteria, eorumque bona nedum obnoxia, et obligata fore annuæ præstationi, prout antea, scutorum quinquaginta monetæ Romanæ singulis vicariis præfatis, injuncto tamen eis onere servandi lampadem assidue ardentem ante sanctissimum Eucharistiæ sacramentum, verum etiam eadem monasteria censi minime debeant exempta ab onere supellectilium fabricæ, campanæ, seu campanarum, aliisque omnibus oneribus, ita ut ea omnia pariter subire debeant donec, et quousque servatis servandis probaverint insufficientiam bonorum ex pia fidelium largitione acquisitorum, aut alio quovis titulo, et capite possessorum. Cæterum in hac parte jura omnia desumpta sive ex consuetudine, sive ex contractu, sive ex alio quovis titulo, et causa in quæstione coram congregatione venerabilium fratrum Nostrarum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium negotiis episcoporum, et regularium præposita inter abbatem, et monachos supradicti monasterii sancti Blasii ex una, et populos castri Domi et Rotursii ex altera partibus pendente, prout de jure præservamus. Ex his asserta plenius ordinaria episcopi Fabrianensis, et Mathilicensis jurisdictione ad formandas, et componendas utriusque ecclesiæ episcopales curias animum Nostrum convertentes in ulteriorem priorum Nostrarum literarum supraenunciatarum executionem, harum quoque serie districte præcipimus, et mandamus, ut infra trium mensium terminum ex scripturis, et documentis omnibus, quæ in cancellaria archiepiscopali Camerinensi extant, illa secernantur, quæ Fabrianensis, et Mathilicensis ecclesiarum, et utriusque cleri, et populi interessé concernunt, et peracta diligenti descriptione, quæ ad Fabrianensem illius cancellariæ, quæ vero ad Mathilicensem respective ecclesias spectant pariter cancellariæ denuo erectæ respective tradantur. Et si quæ scripturæ, et documenta,

vel quia agant etiam de iuribus ecclesie Camerinenſis, ejuſque populis, vel quia alia rationabili de causa tradi nequirent, tunc transcribi, et tradi debeant copiae, seu authentica exempla, soluta a cancellario alterutrinus ecclesie, ad quam spectant, consueta mercede.

Mandat præſentes literas esse exequendas sublato quovis iuris remedio.

§. 9. Præſentes autem literas, et in eis contenta quæcumque etiam ex eo quod dictorum monasteriorum abbates, seu enunciatarum congregationum superiores, alique in præmissis interesse habentes, seu habere prætendentes ad id vocati, citati, et auditi non fuerint, aut alia quavis de causa de subreptionis, vel obreptionis, sive nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, vel alio quovis defectu notari, impugnari, invalidari, seu in jus, vel controversiam vocari, aut adversus illas quodcumque iuris, vel facti remedium impetrari posse, nec illas sub quibusvis generalibus derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus, si quæ fierent, comprehendi, sed tamquam ad prosperam populorum spirituale regimen in salutem animarum editas, et emanatas semper ab illis excipi, validasque, et efficaces esse, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere; sicque ab omnibus censi.

Iritum declarat quidquid in contrarium decerneretur.

§. 10. Ita quoque per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos quavis auctoritate fungentes etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesie cardinales etiam de latere legatos, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate iudicari, et definiri debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari, irritum, et inane decernimus.

Omnibus in contrarium facientibus derogat.

§. 11. Non obstantibus, quatenus opus sit, Nostra, et cancellariæ apostolicæ regula de iure quæſito non tollendo, et de unionibus, et dismembrationibus committendis ad partes, vocatis quorum interest, ac de præstando consensu in similibus, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis etiam in universalibus, et provincialibus conciliis editis, nec non dictorum monasteriorum, ac ordinum, et congregationum privilegiis; indultis quoque, et literis apostolicis etiam specificis, expressis, et individua mentione dignis, et sub quibuscumque tenoribus et formis, ac cum quibusvis derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, et insolitis clausulis, ac ir-

ritantibus, et aliis decretis in genere, vel in specie, etiam motu simili, et consistorialiter in contrarium præmissorum forsan concessis, confirmatis, et innovatis, quibus omnibus, et singulis etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, et individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda, aut alia quavis exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum omnium, et singulorum tenores, formas, et clausulas præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, et insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat, latissime, et plenissime, atque specialiter, et expresse auctoritatis Nostræ plenitudine harum quoque serie derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

§. 22. Volumus autem, quod eorundem præsentium transumptis etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides habeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc Nostræ dismembrationis, sejunctionis, separationis, divisionis, exemptionis, liberationis, assignationis, subjectionis, subpositionis, concessionis, præcepti, mandati, decreti, et derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ apud s. Petrum anno incarnationis Dominicæ millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, quartodecimo kalendas januarii, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

Etiam transumptis fidem habendam esse decernit.

DCCXXVIII.

D. t. die
20. d. februarii
1788
anno XIV.

Facultas confratribus confraternitatis tertii ordinis sancti Francisci civitatis Brigatiensis eligendi sibi presbyterum sæcularem in visitatorem commissarium.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Expositio pre-
cum porrecta-
rum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii minister, et confratres confraternitatis tertii ordinis de Pœnitentia sancti Francisci Tertiatorum nuncupatorum in civitate Brigatiensi canonice, ut asseritur, erectæ, quod cum fratres ordinis minorum ejusdem sancti Francisci de observantia nuncupat. sub quorum gubernio, ac regimine ipsi erant post longam litem, quam fratres prædicti perdidit, memoratos exponentes ab illorum fraternitate, et subjectione dimiserint, suspensio interim ab officio commissarii visitatoris fratre, qui officio hujusmodi fugebatur, ipsi ad episcopum Brigatiensem confugerunt, ut ordinaria sua auctoritate ipsis consulere; quamobrem ipse inter cætera, quæ pro illorum existentia decrevit, dilectum etiam filium Emmanuelem Andream Guarrido presbyterum sæcularem, quem ipsi in suam commissarium visitatorem in locum commissarii visitatoris regularis sibi elegerunt, in officium hujusmodi confirmavit, eique omnes, et singulas facultates, quibus visitator commissarius regularis prædictus, dum ipsi sub gubernio, ac regimine dictorum fratrum existebat, fruebatur ipsi imperitus est. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, ut hæc canonice fierent memoratus episcopus Brigatiensis ipsis injunxerit, ut de hisce omnibus confirmationem a Sede apostolica impetrare deberent, ac insuper memorati exponentes de cætero novos commissarios visitatores, qui presbyteri sæculares sint, quique omnibus facultatibus prædictis muniti sint eligere summo opere desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 2. Nos igitur memoratos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti aliisque

ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, ministro, et officialibus, aliisque, ad quos spectat, dictæ confraternitatis pro tempore existentibus jus, ac facultatem presbyterum sæcularem sibi in commissarium visitatorem cæteroquin ab ordinario approbandum, eligendi plenam, et amplam facultatem tenore præsentium concedimus, et indulgemus. Commissario vero visitatori hujusmodi sic canonice electo, et ab ordinario approbato nunc, et pro tempore existenti, donec munus hujusmodi fungatur, ut omnibus, et singulis juribus, auctoritate, et privilegiis, prærogativis, et gratiis, ac indultis, quibus commissarii visitatores regulares ejusdem confraternitatis alias utebantur, fruebantur, et gaudebant, vel uti, frui, et gaudere libere, ac licite possit, et valeat in omnibus, et per omnia perinde ac si eidem commissario visitatori presbytero sæculari ab initio concessæ fuissent, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et impertimur.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non quateus opus sit, ordinis, atque confraternitatis prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die duodecima decembris millesimo septingentesimo octuagesimo octavo, pontificatus Nostri anno decimo quarto.

Derogatio con-
trariarum.Tenor aposto-
lice confirma-
tionis.

DCCXXIX.

Dal die
9 Januarii
1789
anno XIV.

Committitur episcopo Prænestino, ut quamdam cappellaniam confraternitatis Annunciationis B. M. V. J. oppidi Paleani Prænestinæ diocesis, cum quolibet residentiali beneficio incompatibilem esse declaret.

Venerabili fratri Nostro Marco Antonio episcopo Prænestino Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinali Columna nuncupato.

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

Expositio præ-
cum.

§. 1. Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii officiales, et confratres confraternitatis, seu sodalitiis Annunciationis beatæ Mariæ virginis immaculatæ oppidi Paleani istius Prænestinæ diocesis, quod anno MDCLXXIX. quondam Rosaria de Franciscis, extincta suorum descendendum linea, eorum confraternitatem substituit, cum onere sex missarum hebdomadaliū. Post purificatam substitutionem hujusmodi, sicuti per confratres dictæ confraternitatis tunc existentes actum fuit in publicis comitiis per eos anno MDCCXV habitis de perpetua erigenda cappellania ex hæreditariis bonis dictæ Rosariæ, proinde statuerunt, quod cappellanus sex missas hebdomadales a testatrice injuncta, et unam ex eisdem ad commodum confratrum singulis diebus festis celebrare deberet immediate post recitationem officii; rursus, quod sacramentales confessiones die communionis generalis singulis quibusque mensibus, et festis beatæ Mariæ virginis faciendæ excipere teneretur; quodque demum si cappellanus pro tempore aliud ecclesiasticum beneficium, aut perpetuam cappellaniam obtinisset, prædicta cappellania vacare censeretur eo ipso, possentque dicti confratres alteri presbytero et confessario eam libere conferre. Itaque pro confirmatione seu approbatione erectionis cappellaniæ hujusmodi habito per tunc existentes dictæ confraternitatis confratres recursu ad congregationem venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium concilii Tridentini

interpretum, eadem congregatio die xvi maii MDCCXVI. erectionem prædictam approbavit cum oneribus tantum missarum, et excipiendi confessiones; nam reticita in precibus tunc eidem congregationi porrectis postrema incompatibilitatis conditio, cum jure comprehendendi hæc nequiret sub simplici dictæ congregationis ea super re edito rescripto, videlicet = *Pro facultate arbitrio eminentissimi episcopi* = nulla quoque de ea in apostolicis literis desuper subinde expeditis habita fuit mentio, ac propterea sæpe evenit, ut cappellanus aliud assensus residentiale beneficium, oratorii et confraternitatis servitium vel neglexerit, vel pene deseruerit. Cum autem sicut eadem expositio subungebat, memorata cappellania ad præsens vacet, novusque propterea cappellanus nominandus sit, exponentes autem prædictam cappellaniam, cum alio residentiali beneficio etiam ad nutum amovibili esse incompatibilem, juxta primævam dictæ confraternitatis mentem, per Nos declarari summopere cupiant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

§. 2. Nos igitur dictos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes hujusmodi supplicationibus inclinati: de venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium dictæ congregationis, qui relationem tuam super præmissis ad eosdem cardinales transmissam attenderunt, consilio fraternitati tuæ per præsentem committimus, et mandamus, ut veris existentibus narratis, sæpedictam cappellaniam, cum alio residentiali beneficio etiam ad nutum amovibili incompatibilem esse auctoritate Nostra apostolica arbitrio, et prudentia tua declares.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dictæ confraternitatis, ejusque oratorii etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis

Tenor declarationis ab episcopo edenda.

Derogatio contrariorum.

apostolicis superioribus, et personis, sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub anulo piscatoris die nona januarii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimoquarto.

DCCXXX.

Dat. die
5. februarii
1789
anno XIV.

Confirmatio transactionis inter principem Columnam ac communitates civitatis Alatriæ et Collepardi super finibus territorialibus initæ.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Præmissum.

§. 1. Romanus pontifex cui major cunctis christianæ religionis zelus, ac divinarum præceptorum incumbit custodia, cum nil frequentius, nilque enixius a Christo Domino, dum adhuc vitam ageret in terris discipulis suis inculcatum fuisse legatur, quam, ut pacem, et unitatem diligerent, servarentque; hinc circa ea omnia, quæ ad pacem hanc, ac unitatem retinendam, illamque perturbatam restituendam disposita esse noscuntur, auctoritatem suam, præsertim si id ab eo petatur, interponere tenetur, prout in Domino salubriter expedire arbitratur.

Expositio præcua.

§. 2. Nuper siquidem pro parte dilectorum filiorum nobilis viri Philippi Columna principis Palliani, regique in regno Neapolitano stabuli comitis, et hominum communitatis pagide Col-

lepardo, qui est sui principatus Palliani membrum, nec non omnium communistarum civitatis Nostræ Alatriæ expositum fuit, quod cum plures lites, ac controversiæ, quæ de ac super territorialibus finibus in causarum palatii Nostri apostolici auditorio inter easdem communitates actæ fuerunt, hæc per transactionem die prima mensis februarii mox præteriti anni MDCCLXXXVIII. stipulatam, reservata tamen pro illius firmitate apostolica confirmatione, novissime definitæ fuerunt. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, ut instrumentum hisce desuper confectum firmiter subsistat, et servetur exactius prædicti exponentes apostolicæ firmitatis patrocinio communiri summopere desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 3. Nos igitur memoratos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, eorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, auditò prius dilecti filii Nostri Philippi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diaconi cardinalis Carandini nuncupati congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium Boni Regiminis communitatum, et universitatis status Nostri ecclesiastici præpositorum præfecti consilio eandem transactionem auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus pariter, et approbamus, eique inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adiciamus, ac omnes, et singulos juris, et facti defectos, si qui desuper in ea quomodolibet intervenerint supplemus. Maudantes propterea, ut quidquid ab eadem transactione constitutum fuit, nullo unquam prætextu, causa, colore, ac juris remedio, vel etiam enormis, enormissimæ læsionis impugnari, retractari, vel in controversiam revocari possit, sed semper ac perpetuo inviolabiliter ab omnibus ad quos spectat, et quomodolibet spectabit observari omnino debeat.

Tenor apostolicæ confirmationis.

§. 4. Decernentes easdem præsentibus literas semper firmas validas, et efficaces existere, et fore, suosque plena-

Clausula sublata, et deest tum irritas.

rios, et integros effectus sortiri, et ob-
tinere, ac illis ad quos spectat, et pro
tempore quodcumque spectabit, in
omnibus, et per omnia plenissime suf-
fragari; sicque in præmissis per quos-
cumque iudices ordinariorum, et delega-
tos etiam causarum palatii apostolici
auditores iudicari, et definiiri debe-
re, ac irritum, et inane, si secus su-
per his a quoquam quavis auctoritate
sciënter, vel ignoranter contigerit at-
tentari.

Derogatio con-
trariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutioni-
bus, et ordinationibus apostolicis, nec
non dictarum communitatum etiam ju-
ramento, confirmatione apostolica, vel
quavis firmitate alia roboratis statutis,
et consuetudinibus; privilegiis quoque,
indultis, et literis apostolicis superio-
ribus, et personis sub quibuscumque
tenoribus, et formis, ac cum quibusvis
etiam derogatoriis derogatoriis, aliis-
que efficacioribus, efficacissimis, ac
insolitis clausulis, irritantibusque, et
aliis decretis in genere, vel in specie,
ac aliis in contrarium quomodolibet
concessis, approbatis, et innovatis. Qui-
bus omnibus, et singulis illorum tenores
præsentibus pro plene, et sufficienter
expressis, ac de verbo ad verbum insertis
habentes, illis alias in suo robore perman-
suris, ad præmissorum effectum hac vice
dumtaxat, specialiter, et expresse déro-
gamus, cæterisque contrariis quibus-
cumque Datum Romæ apud sanctum
Petrum sub annulo piscatoris die ter-
tia februarii millesimo septingentesimo
octogesimo nono, pontificatus Nostri
anno decimoquarto.

[Faint, mostly illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

DCCXXXI.

Dat. die
3. februari
1789
anno XIV.

Facultas fratribus ordinis minorum sancti
Francisci de observantia civitatis
sancti Jacobi de Cuba in Indijs ce-
lebrandi unam missam sanctissimi
Rosarii per quindecim continuos
dies.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. Cum, sicut dilecti filii su-
periores, et fratres ordinis minorum
sancti Francisci de observantia refor-
matorum nuncupatorum civitatis sancti
Jacobi de Cuba in Indijs Nobis nuper
exponi fecerunt, ipsi pro eo, quem
erga sanctissimum rosarium beatæ Ma-
riæ virginis gerunt devotionis affectu,
unam missam sanctissimi rosarii ejus-
dem beatæ Mariæ virginis cum cantu
per dies quindecim continuos incipien-
do a dominica prima octobris, cele-
brare posse summopere cupiunt. Nobis
propterea humiliter supplicari fecerunt,
ut sibi in præmissis opportune provi-
dere, et ut infra indulgere de benigni-
tate apostolica dignaremur.

Expositio pro-
cum, et ratio
concessionis.

§. 2. Nos igitur dictos exponentes
specialibus gratiis, et favoribus prosequi
volentes, et eorum singulares personas a
quibusvis excommunicationis, et interdi-
cti, aliisque ecclesiasticis censuris, sen-
tentiis, et pœnis quovis modo, et qua-
cumque de causa latis, si quas forte
incurrerint, hujus tantum rei gratia
absolventes, et absolutos fore censentes,
hujusmodi supplicationibus inclinati:
audito dilecto filio magistro Dominico
Coppola congregationis venerabilium fra-
trum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ec-
clesiæ cardinalium sacris ritibus præ-
positorum secretario; modernis, et pro
tempore existentibus fratribus ordinis
minorum sancti Francisci de observantia
reformatorum nuncupatorum civitatis
prædictæ, ut in posterum per dies quin-
decim continuos incipiendo a prima
dominica octobris, in qua festum sancti-
ssimi rosarii agitur, quotidie unam
missam sanctissimi rosarii beatæ Ma-
riæ virginis cum cantu (non omisa
tamen conventuali de sancto oc-
currenre, quatenus ex dispositione ru-
bricarum sit dicenda) celebrare libere,
et licite possint, ac valeant, auctori-

Concessionis
tenor.



[Small text at the bottom left corner, possibly a printer's mark or reference.]

tate apostolica tenore presentium concedimus, et indulgemus.

Derogatio con-
rariorum.

§. 3. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, dictique ordinis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores presentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die tertia februarii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimoquarto.

DCCXXXII.

Dati die
5. februarii
1789
anno XIV.

Confirmatio transactionis inter principem Columnam, et comunitatem Alatriam, et Vici inite.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Quoties a Nobis petitur, ut circa ea, que ad tollendas controversias, dirimendasque lites, ex quibus plerumque christiana charitas perturbatur, scite, prudenterque conventa, ac statuta fuere providentiæ Nostræ partes interponamus. Animo Nos decet libenti petentium desideriis congruum imperitari suffragium.

Expositio ini-
te transactionis.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii nobilis vir Philippus Columna princeps Palliani, regique in regno Neapolitano stabuli comes, et homines communitatis Vici, quod est pagus sui principatus Palliani, et civitatis Nostræ Alatriæ, quod post longam litem intet eadem communi-

tates de ac super confiniibus territorialibus etiam in causarum palatii Nostri apostolici auditorio magno sumptu sustentatam, tandem omnem controversiam transactione decernere statuerant, quæ die prima mensis februarii mox præteriti anni MDCCLXXXVIII. inter partes stipulata fuit, ac hisce desuper confectam legale instrumentum. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, ut prædicta transactio firmitus subsistat, et servetur exactius, prædicti exponentes apostolicæ firmitatis patrocinio communi summo opere desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor a postolicam con firmationis.

§. 3. Nos igitur memoratos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et penis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, audito prius dilecti filii Nostri Philippi Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diaconi cardinalis Garandini nuocupati congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium boni regiminis communitatum, et universitatum status Nostri ecclesiastici præpositorum præfecti consilio, eamdem transactionem auctoritate apostolica tenore presentium confirmamus, eique inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adicimus, ac omnes, et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper in ea quomodolibet intervenerint, supplementis. Mandantes propterea, ut quidquid ab eadem transactione constitutum fuit nullo uaquam prætextu, causa, colore, ac juris remedio, vel etiam enormissimæ læsionis impugnari, retractari, vel in controversiam revocari possit, sed semper, ac perpetuo inviolabiliter ab omnibus, ad quos spectat, et quomodolibet spectabit observari omnino debeat.

Clausula sub-
lata, et decre-
tum irritans.

§. 4. Decernentes easdem præsentis literas semper firmas validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quancumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmis-

sis per quoscumque iudices ordina-
rios, et delegatos etiam causarum
palatii apostolici auditores iudicari, et
definiri debere, ac irritum, et inane, si
secus super his a quoquam quavis au-
toritate scienter, vel ignoranter con-
tigerit attentari.

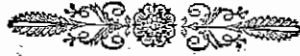
Derogatio con-
trariarum.

§. 5. Non obstantibus constitutio-
nibus, et ordinationibus apostolicis,
nec non dictarum communitatum etiam
juramento, confirmatione apostolica
quavis firmitate alia roboratis statutis, et
consuetudinibus, privilegiis quoque, in-
dultis, et literis apostolicis superioribus, et
personis sub quibuscumque tenoribus, et
formis, ac cum quibusvis etiam dero-
gatoriarum derogatoriis, aliisque effi-

caerioribus, efficacissimis, ac insolitis
clausulis, irritantibusque, et aliis de-
cretis in genere, vel in specie, ac aliis
in contrarium quomodolibet concessis,
approbatis, et innovatis. Quibus omni-
bus, et singulis illorum tenores præ-
sentibus pro plene, et sufficienter ex-
pressis, ac de verbo ad verbum in-
sertis habentes illis alias in suo robore
permansuris ad præmissorum effectum
hac vice dumtaxat specialiter, et ex-
presse derogamus, cæterisque contra-
riis quibuscumque. Datum Romæ apud
sanctum Petrum sub annulo piscatoris
die tertia februarii millesimo septingen-
tesimo octuagesimo nono, pontificatus
Nostri anno decimo quarto.

PIUS VI.

ANNO DECIMO QUINTO



Dat. die
6. martii
1789
anno XIV.

DCCXXXIII.

Subsidia dotalia Ruspoli nuncupata per archiconfraternitatem sanctissimæ Annuntiatiæ urbis distribui solita de summa scut. 50 ad triginta scuta tantum pro unoquoque reducuntur.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

Expositio pre-
cui.

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii priores, et officiales archiconfraternitatis Annuntiatiæ beate Mariæ virginis de Urbe, quod cum alias in executionem testamentariæ dispositionis quondam Alexandri Ruspoli fructus ejus hæreditatis, cui fuerat ipsa substituta in tot subsidia dotalia, quorum unumquodque esset octoginta scutorum monetæ Romanæ ab ipsa essent distribuendi, felicitis recordationis Alexander pp. VIII. prædecessor Noster, cum ex toto contextu testamentariæ dispositionis memorati Alexandri compertum esset non solum a confratribus prædictis in distributione subsidiorum dotalium hujusmodi modum, ac methodum ab eis in aliorum subsidiorum dotalium distributione servatam, in hisce quoque esse servandam, verum etiam ideo ipsam Alexandrum constituisse singula subsidia dotalia hujusmodi in prædicta summa scutorum octoginta, quia eadem archiconfraternitas eo tempore, nempe tam anno MDCVIII, quo ipse testamentum condidit, quam anno MDCXI, quo ex hac vita migravit, alia subsidia dotalia ejusdem summæ distribuere solebat, precibus ab iisdem confratribus sibi oblati benigne annuens, ut facilius majori puellarum

concurrentium numero consuli fas esset dicta subsidia dotalia Ruspoli ad summam scutorum quinquaginta ultra unum florenum juliorum quinque, et vestem pro qualibet puella auctoritate apostolica reduxit prout ex ipsius Alexandri prædecessoris in simili forma Brevis ii decembris MDCXC. expeditis literis uberius dicitur contineri. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat numerus puellarum ad subsidia dotalia concurrentium præter modum excreverit, ut licet ab eadem archiconfraternitate nullum dotale subsidium concedatur majoris summæ scutorum triginta, nihilominus puellæ hujusmodi subsidia dotalia prompte consequi nequeant, et inde earum matrimonium, vel monachatum differre cogantur, hinc subsidia dotalia Ruspoli ad summam scutorum triginta, ut majori puellarum numero cum evidenti publica utilitate subveniri quotannis possit per Nos reduci summo opere desiderant. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 2. Nos eorumdem exponentium votis hac in re quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere volentes, eorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censes, ac prædicti testamenti tenorem, et alia quæcumque etiam specificam, et individuum mentionem, et expressionem requirentia presentibus pro plene, et sufficienter expressis habentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, et audita super præmissis venerabilis fratris

Tenor declarationis.

Nostri Andreæ episcopi Sabinensis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalis Corsini nuncupati dictæ archiconfraternitatis protectoris relatione summam quinquaginta scutorum monetæ pro singulis subsidiis supradictis a memorato Alexandro prædecessore Nostro, ut præfertur, præfinitam, ad triginta scuta similia auctoritate apostolica tenore præsentium reducimus, et moderamus.

Clausula sub-
lata, et decre-
tum irritans.

§. 3. Decernentes easdem præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

De derogatio con-
trarium.

§. 4. Non obstantibus dicti Alexandri testatoris etiam ultima voluntate, quam quoad præmissa sufficienter, et expresse commutamus, nec non quatenus opus sit, memoratis Alexandri prædecessoris Nostri prædicti literis, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, et ejusdem archiconfraternitatis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice duntaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub anno piscatoris die sexta martii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCXXXIV.

Dat. die
20. martii
1789
Anno XV.

Confirmantur privilegia pagi di Calvi
vulgo nuncupati Narniensis diocesis.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii magistratus, et homines terræ pagi di Calvi Narniensis diocesis, quod ipsi ab immemorabili non solum diem festum sancti Pancratii martyris principalis ejusdem terræ protectoris pluribus ecclesiasticis functionibus agere consueverunt, verum etiam in quasi sunt possessione, ut in dicta die publicæ nundinæ, quas vocant *Fiera franca* habeantur, ac per quatuor dies antecedentes, et quatuor sequentes festum hujusmodi curia laicalis omni civili, et criminali iudicio penitus supersedeat; totaque jurisdictionum in terra, tum in nundinis in dictis novem diebus a quatuor officialibus, quos dicunt *contestabili* a magistratu electi exerceatur, qui præstita per publicum actum de pacifice vivendo, ac nemine lædendo legali cautione alios officiales subalternos, ac inferiores ad exequendas quasdam suas antiquas, ac licitas consuetudines nominant; utque in factis interim emergentibus summarie, ac veluti iudices, de consilio tamen gubernatoris ejusdem terræ, a quo nullam exigitur emolumentum procedant, ac hæc durante nundinis, et festo licitores vulgo *Birri* non compareant, sed provinciales milites easdem nundinas defendant. Cum autem sicut eadem expositio subijungebat, licet alias anno MDCCLXXXIII. gubernator tunc existens dictæ terræ huic immemorabili consuetudini obstistere tentaverit, et a congregatione venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium super consultationibus civitatum, terrarum, et locorum status Nostri ecclesiastici præpositorum sub die xxv february sequentis anni decretum fuerit, servari solitam, attamea cum privilegia pontificia, quibus innitur consuetudo hujusmodi immemorabilis, fuerit interim subrepta, hæc ne tam singulare privilegium in posterum in controversiam amplius, adducatur; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut in-

Expositio præ-
cum.

infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur memoratos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, audita prius dilecti filii moderni ejusdem terræ gubernatoris relatione, memoratum privilegium, quatenus illud adhuc in suo robore permaneat, et in nihil eis sit derogatum auctoritate Nostra apostolica tenore præsentium perpetuo approbamus, et confirmamus, et quatenus opus sit de novo concedimus, illique apostolicæ firmitatis robur, et efficaciam injungimus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 3. Decernentes has præsentibus literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

regatio contrarium.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac quatenus opus sit, dictæ terræ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac eum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Da-

Bull. Rom. Tom. VIII.

tam Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima martii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quoto.

DCCXXXV.

Declaratio literarum apostolicarum diei xxx. septembris 1788. expeditarum super erectione manipuli quinquaginta hominum civitatis Cæsenatensis.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. Nos alias precibus dilectorum filiorum magistratus civitatis, et patriæ Nostræ Cæsenatensis annuentes per Nostras in simili forma Brevis die xxx. septembris mox elapsi anni MDCCLXXXVIII. expeditas literas nonnullas gratias, ac indulta, quæ pro erectione manipuli quinquagintorum militum, qui in dicta civitate Cæsenatensi diu, noctuque excubias, ac vigiliis agerent per varia rescripta alias concesserimus, ex quibus gratiis, privilegiis, ac ordinationibus apprimè constat, mentem ac voluntatem fuisse Nostram eundem militum manipulum in verum, ac regularem agmen, seu, ut ajunt, *in truppa regolata* erigere, ac constituere prout reapse illum in militiam hujusmodi ereximus, ac constituimus, ut firmiter subsisterent, ac servarentur exactius auctoritate apostolica confirmavimus. Verum cum in eisdem literis in rerum gestarum narratione erronea irreperit enunciativa, quod nempe per ædicta, et notificationes a gubernatore Cæsenatensi die xxvii octobris, et iii novembris anni MDCCLXXXVII. publicata, dilectus filius Noster Nicolaus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbyter cardinalis Columna de Hostiliano modernus provinciæ Romandiolæ, et exarchatus Ravennæ de latere legatus in executionem mandati, et voluntatis Nostræ illi per organum congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium boni regiminis, et universitatum status ecclesiastici præpositorum communitati concesserit terminum unius anni cui-libet possidenti, tunc impositam taxam

Dat. die
20. martii
1789
anno XV.

Memorantur
præcedentes
apostolicæ li-
teræ.

acceptare, vel renunciando juri consecr-
 endi arbores in vias publicas juxta
 frontem suorum prædiorum se ab ea
 vindicare, cum revera per edicta, ac
 notificationes prædictas possidentibus
 nil aliud eis fuerit concessum, quam
 jus intra annum deducendi errores, in
 quos Dionysius Carrara esset forsã raptus
 dum publicas vias comitatus Cœsenatensis
 anno MDCCLXXX. metitus est.

Tenor decla-
 rationis.

§. 2. Hinc licet enunciativa hujus-
 modi nil aliud disponat, præterquod
 jam fuerat per dicta edicta, et noti-
 ficationes a gubernatore Cœsenatensi
 publicata constitutum, ad quæ refer-
 tur, et idcirco nullam novum jus pos-
 sidentibus sit acquisitum, ne tamen
 exinde aliquod creetur præjudicium ma-
 gistratus Cœsenatensis prædicti precibus
 hisce desuper Nobis humiliter porre-
 ctis inclinati erroneam enunciativam
 prædictam auctoritate apostolica tenore
 præsentium omnino inducimus, ac cas-
 samus. Ac propterea terminum præ-
 dictum unius anni ad formam, et juxta
 liberam dictorum edictorum, ac noti-
 ficationum diei xxvii. octobris, et iii.
 novembris MDCCLXXXVII. ut præ-
 fertur publicatorum ad deducenda nem-
 pe gravamina, et errores, quæ in dicta
 mensura forsã irrepserant concessum
 fuisse intelligi debere, auctoritate, et
 tenore prædictis statuimus, atque de-
 cernimus. Præterea cum sicut accepi-
 mus plures possidentes errore forsã
 ducti, sed repugnantibus dictis edictis,
 ac notificationibus, postquam memo-
 ratæ Nostræ apostolicæ litteræ fuerant
 publicatæ juri consecrendi arbores in viis
 publicis juxta suorum prædiorum fron-
 tem renunciaverint; Nos omnes renun-
 ciationes, quas post diem trigesimam
 septembris dicti mox præteriti anni
 MDCCLXXXVIII. emissas fuisse con-
 stabit, cassamus, annullamus, ac viri-
 bus, et effectum penitus vacuas, nullius-
 que roboris fore, et esse declaramus.

Derogatio con-
 trariorum.

§. 3. Non obstantibus memoratis
 Nostris litteris diei xxx. septembris
 MDCCLXXXVIII. aliisque ordinationibus,
 et constitutionibus apostolicis, cæteris-
 que contrariis quibuscunque. Datum
 Romæ apud sanctam Petram sub an-
 nulo piscatoris die vicesima martii mil-
 lesimo septingentesimo octuagesimo no-
 no, pontificatus Nostri anno decimo
 quinto.

DCCXXXVI.

Concessio indulgentiæ plenariæ asse-
 quendæ ab eis, qui occasione capi-
 tuli generalis visitaverint ecclesias cle-
 ricorum regularium congregationis
 sancti Pauli decollati Barnabitarum.

Dat. die
 24. martii
 1789.
 Anno XV.

Pius PP. VI.

Universis Christifidelibus
 præsentem litteras inspecturis
 Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. **C**um sicut accepimus ca-
 pitulum generale clericorum regularium
 congregationis sancti Pauli decollati Bar-
 nabitarum nuncupatorum in ecclesia, seu
 domo collegii sanctæ Lucie clericorum
 regularium hujusmodi civitatis Bono-
 niensis propediem benedicente Domino
 celebrandum sit. Nos, ut opus tam pium
 majori cum fructu fiat, et ad augen-
 dam fideliã religionem, et anima-
 rum salutem cœlestibus Ecclesiæ the-
 sauris, pia charitate intenti; omnibus
 utriusque sexus Christifidelibus vere pœ-
 nitentibus, et confessis, ac sancta commu-
 nione refectis, qui prædictam, vel ali-
 quam ex ecclesiis domorum clericorum
 regularium congregationis hujusmodi
 ubicunque existentem die quo inco-
 habitur capitulum generale hujusmodi,
 ac singulis diebus actualis illius cele-
 brationis devote visitaverint, et ibi pro
 christianorum principum concordia, hæ-
 resum extirpatione, ac Sanctæ Matris
 Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum præ-
 ces effuderint, plenariam semel dum-
 taxat omnium peccatorum suorum in-
 dulgentiam, et remissionem misericor-
 diter in Domino concedimus.

Tenor conces-
 sionis cum suis
 conditionibus.

§. 2. Præsentibus post celebratio-
 nem dicti capituli generalis minime
 valituris. Volamus autem, ut si pro im-
 petracione, præsentatione, admissione,
 seu publicatione præsentium aliquid,
 vel minimum detur, aut sponte obla-
 tum recipiatur præsentem nullæ sint,
 utque earamdem præsentium litterarum
 transumptis, seu exemplis etiam impres-
 sis manu alicujus notarii publici subscri-
 ptis, et sigillo personæ in ecclesiastica
 dignitate constitutæ, vel procuratoris
 generalis dictæ congregationis munitis
 eadem prorsus fides habeatur, quæ ha-
 beretur ipsis præsentibus, si forent exhibi-
 tæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud
 sanctum Petrum sub annulo piscatoris
 die xxiv martii MDCCLXXXIX., pon-
 tificatus Nostri anno decimo quinto.

Fides habenda
 transumptis.

Dat. die
26. martii
1789.
Anno XV.

DCCXXXVII.

Concessio indulgentiæ plenariæ assequendæ ab eis, qui occasione capituli generalis visitaverint ecclesias fratrum ordinis sancti Hieronymi congregationis beati Petri de Pisis.

Pius PP. VI.

Universis Christifidelibus
præsentes literas inspecturis
Salutem, et apostolicam benedictionem

Tenor concessio-
nis, cum suis
conditionibus.

§. 1. **C**um sicut accepimus capitulum generale fratrum ordinis sancti Hieronymi congregationis beati Petri de Pisis in ecclesia sancti Michaelis civitatis Foroliviensis tertia dominica post Pascha (benedicente Domino) celebrandum sit. Nos, ut opus tam pium majori rum fructu fiat, et ad augendam fidelium religionem, et animarum salutem cœlestibus Ecclesiæ thesauris, pia charitate intenti; omnibus utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus, et confessis, ac sancta communione reffectis, qui prædictam sancti Michaelis, vel aliquam ex ecclesiis conventuum fratrum ordinis hujusmodi ubique existentem die prædicto, et singulis diebus actualis illius celebrationis devote visitaverint, et ibi pro christianorum principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam semel dumtaxat omnium peccatorum suorum indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Præsentibus post celebrationem dicti capituli generalis minime valituris. Volumus autem, ut si pro impetratione, præsentatione, admissione, seu publicatione præsentium aliquid vel minimum detur, aut sponte oblatum recipiatur præsentes nullæ sint.

Fides habenda
transumptis.

§. 2. Utrique earundem præsentium transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ, vel procuratoris generalis dicti ordinis munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctam Petrum sub annulo piscatoris die xxvi martii MDCCLXXXIX., pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCXXXVIII.

Dat. die
17. martii
1779.
anno XV.

Beatificatio servi Dei Sebastiani ab Apparitio.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. **B**enedictus Deus, et pater Domini Nostri Jesu Christi, qui ut ostenderet vias suas, non esse vias hominum, nec cogitationes suas, ut cogitationes eorum, ad Ecclesiam suam super primo angulari lapide Domino Nostro Jesu Christo ædificatam, longe, lateque diffundendam, ac in ævum firmam ab ipsis usque incunabulis, non sapientes secundum carnem, non potentes, non nobiles, sed quæ stulta sunt mundi eligit, ut fortes, ac sapientes confundens fides nostra non impersuasibilibus esset humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus, et virtutis suæ, subsequenter quoque temporibus plurimos voluit esse homines, qui licet ignobiles, licet contemptibiles, licet omni humano præsidio destituti, nihilominus veluti micantia sidera per totum catholicum orbem refulgerent, ac sapientibus, et prudentibus hujus sæculi comprobarent omnem sapientiam, et justitiam, ac sanctificationem, nisi a Deo esse, ut non gloriatur omnis caro in conspectu ejus. Nam hi sacris charismatibus abundanter perfusi, omniumque virtutum genere præstantes, fide servata, absoluteque divinorum mandatorum cursu, coronam justitiæ suæ consecuti, quam promisit Deus diligentibus se.

Proemium.

§. 2. Quod cum in pluribus electis cernere est, sic præsertim duobus ab hinc sæculis in servo suo Sebastiano ab Apparitio splendidissime Deus demonstravit, qui ex agricolis, atque pauperibus parentibus in humili Galeciæ regni loco natus, in patria domo prima exacta ætate, hac illac variis circumcursis Hispaniæ regionibus, ut sudare vultus se sustentaret, a cœlesti patrefamilias ad vineam suam, quam recens Americæ plantaverat, est vocatus, non ut illam doctrina, aut literis, quibus prorsus erat ignarus, excoleret, sed ut profunda humilitate, ac singulari bonorum contemptu illos novos fideles suo exemplo ad christianam perfectionem inflammaret; siquidem postquam ad non exiguas opes proprio labore, et industria processerat, in satis

Laudes servi
Dei.

proveeta etate septuaginta circiter annorum, dum scilicet divitiæ expetunt, abdicata omni substantia sua, quam collegerat, eaque in pauperes distributa, nudus ad humilem seraphicam sancti Francisci familiam, quam vocant de Observantia, convolvit, in eaque inter laicos professus amplissimum virtutum studium ingressus, oblivisceos, quæ retro erant, cepit mirabili pœnitentia, ac simplicitate cordis, oratione, ac fide, omnique corporis, et spiritus contentione usque ad ultimum senium annorum nonaginta octo in magis abjectis, ac laboriosis regularis vitæ exercitiis persequi divina suffragante gratia supernæ vocationis bravium, quod licet novissimus operarius par tamen in die ævi meruit accipere a patrefamilias, quam illi, qui primo mane fuerunt conducti.

Judicium sacre congregationis Rituum super ipsius vitæ sanctitate, et virtutibus.

§. 3. Cum itaque mature, diligenterque discussis, et perpensis per congregationem venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum processibus de hujus sanctæ Sedis apostolicæ licentia confectis super vitæ sanctitate, et virtutibus tam theologis, quam moralibus in gradu heroico, quibus Dei servum Sebastianum ab Apparitio laicum professum ordinis fratrum minorum sancti Francisci de Observantia nuncupatorum multipliciter claruisse, et super miraculis, quæ ad ejus intercessionem, ad manifestandam hominibus ejus sanctitatem a Deo edita, et patrata fuisse dicebantur, eadem congregatio eorum Nobis constituta, auditis etiam consultorum suffragiis, uno spiritu, unaque voce censuerit, posse, quandocumque Nobis videretur, prædictum Dei servum, donec ad actum solemnem illius canonizationis deveniatur, publice beatum declarari cum solitis indulgentiis.

Tenor beatificationis.

§. 4. Hinc est, quod Nos piis enixisque plurimum regum catholicorum, et nonnullorum venerabilium fratrum Nostrarum archiepiscoporum, episcoporum tum regni Hispaniarum, tum etiam Americæ, nec non capitulorum, civitatum senatum, atque insuper memorati totius ordinis fratrum minorum s. Francisci de Observantia nuncupatorum iteratis precibus, ac supplicationibus Nobis, aut Romanis pontificibus prædecessoribus Nostris super hoc humiliter porrectis inclinati, de eorundem cardinalium consilio auctoritate apostolica tenore præsentium facultatem concedimus, atque impertimur, ut

idem servus Sebastianus ab Apparitio beati nomine nuncupari, ejusque corpus, et reliquias venerationi fidelium (non tamen in processionibus circumferendas) exponi; imagines quoque radiis, et splendoribus exornari; officiumque, et missam de eo singulis annis die felicissimi ejus obitus, vel si hæc fuerit impedita, alia die ab episcopo designanda de communi confessorum non pontificum cum orationibus propriis a Nobis approbandi juxta ritum missalis, et breviarii Romani recitari libere, ac licite possit, et valeat.

§. 5. Porro recitationem officii, et missæ celebrationem hujusmodi fieri concedimus dumtaxat in universo ordine fratrum minorum s. Francisci de Observantia nuncupatorum utriusque sexus, in civitate Angelopolitana ubi venerabile ejus corpus requiescit, in oppido Gudinx Orensensis diœcesis, in quo ortum habuit, nec non in diœcesi Mexicana, ubi per longum vitæ cursum commoratus est ab omnibus utriusque sexus Christifidelibus, qui ad horas canonicas tenentur, et quatenus ad missas attinet, etiam ab omnibus sacerdotibus ad ecclesias, in quibus festum peragetur, confluentibus. Præterea hoc anno dumtaxat, videlicet post præsentem litteras emanatas, et quoad Indias a die, quæ eadem litteræ pervenerint illuc incohando, in ecclesiis ordinis, et prædictarum civitatum solemnia beatificationis ejusdem servi Dei cum officio, et missa sub ritu duplici majori ab ordinariis respective constituta, postquam tamen in basilica Principis Apostolorum de urbe celebrata fuerint eadem solemnia, pro qua re diem decimam septimam maii assignamus, pariter celebrandi facimus potestatem.

Concessio missæ et officii.

§. 6. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac decretis de non cultu editis, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut ipsarum præsentium litterarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu secretarii prædictæ congregationis cardinalium subscriptis, et sigillo præfecti ejusdem congregationis munitis, eadem prorsus fides habeatur, quæ haberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctam Petrum sub annulo piscatoris die xxvii. martii MDCCLXXXIX pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Derogatio contrariorum, et fides habenda transumptis.

DCCXXXIX.

Dat. die
27. martii
1789
anno XV.

Confirmatio transactionis inter tribunal Viarum, et capitulum collegiatæ ecclesiæ sanctæ Mariæ ad Martyres de urbe de ac super privato jure quod dictum capitulum in platea della Rotonda autumabat, initæ.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. Quoties a Nobis id petitur, quod ad dirimendas, tollendasque lites, et controversias, quibus plerumque christiana charitas turbatur apposite conventum esse dignoscitur, omnino Nos decet libenter concedere, et petentium desideriis congruum suffragium impertiri.

Status controversiæ, et tenor initæ transactionis.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii archipresbyter, et canonici collegiatæ ecclesiæ sanctæ Mariæ ad Martyres hujus almæ Nostræ urbis, quod cum alias inter tribunal Viarum ex una, et capitulum dictæ collegiatæ ecclesiæ ex altera parte de ac super juribus, quæ ob indulta a Romanis pontificibus prædecessoribus Nostris eidem capitulo concessa in platea della Rotonda sibi asserebat gravis, et sumptuosa exarsisset, quam in eodem tribunali, vel coram ejus præsidente, de voto tamen sacri palatii Nostris apostolici auditorii in signatura gratiæ a Nobis die ix septembris anni MDCCLXXXIII. habita definiri debere decrevimus, licet vota rotalia, quæ sub die xiv junii MDCCLXXXIV., et xxix aprilis MDCCLXXXV. ponente magistro Karolo Origo hisce desuper publicata fuere jura capituli probarint, immo die viii julii ejusdem anni MDCCLXXXV. ab eodem sacro auditorio emanatum fuerit rescriptum = expediatur = nihilominus auctore dilecto filio Nostro Ignatio Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diacono cardinali Boncompagni ejusdem collegiatæ ecclesiæ titulari, et Nostro a secretis status, ipsoque auouente capitulo ad dirimendam tum præsentem litem, tum etiam ad compescendas omnes alias controversias, quæ forsitan in futurum exoriri possent, post plures congressus, atque maturam rei discussionem inter capitulum, et tribunal prædicta, fuit stipulatum instrumentum transactionis cum reservatione beneplaciti apostolici; priusquam tamen præinsertum tran-

sactionis instrumentum fuerit stipulatum, licet pacta transactionis fuerint jam conventa, immo ipsa transactio, et illius capitula verbaliter statuta, cum ad audientiam Nostram pervenerit transactio hujusmodi, Nos ea supposita, ac in illius intuitu tribunali Viarum prædicto, ut in platea della Rotonda juxta fontem, ac ecclesiam collegiatam prædictam contra sex loca ad aviarii, seu gallinarii usum retinere libere, ac licite posset auctoritate Nostra apostolica benigne indulgimus per chirographum manu Nostra die xi februarii currentis anni MDCCLXXXIX. signatum. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat, quo transactionis instrumentum, et chirographum prædicta firmiter subsistant, et serventur exactius a quo apostolicæ firmitatis patrocinio communi memorati exponentes summo opere desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

§. 3. Nos igitur memorati Ignatii cardinalis votis hisce desuper Nobis humiliter porrectis annuere, ac memoratos exponentes specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censes supplicationibus hujusmodi inclinati, tum dictæ transactionis instrumentum, tum Nostrum chirographum prædicta auctoritate apostolica tenore præsentium approbamus, et confirmamus, ac apostolicæ firmitatis robur adicimus, omnesque, et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper in eisdem intervenerint, supplementum, et sanamus.

Confirmatio apostolica.

§. 4. Decernentes easdem præsentem litteras semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis ad quos spectat, et pro tempore quancumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sub-
lata, et decre-
tum irritans.

Derogatio con-
trariarum.

§. 5. Non obstantibus quatenus opus sit felicitis recordationis Alexandri VII., et Clementis XI. aliisque apostolicis constitutionibus, et ordinationibus, nec non tribuaculis, et capituli prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Petrum, sub anno piscatoris die vicesima septima martii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCXL.

Dat. die
21 aprilis
1789
anno XV.

Indultum ut milites ordinis Karoli III. Hispaniarum in tribuaculo aliorum ordinum militarium dicti regis sedere, et jus suffragii habere valeant.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Premium.

§. 1. **P**ostquam Deo placuit omnipotenti, qui ex summa misericordia, et bonitate sua vocat ea, quæ non sunt tamquam ea, quæ sunt humilitatem Nostram ad universalis Ecclesiæ regimen vocare ex eo tempore sublimorum principum votis quantum res tulerunt, et in Nobis fuit, suffragandum esse plane intelleximus, ut qui devotione, ac fide erga hanc sanctam Sedem commendabiles sunt, aut fore sperantur, hisce novis devincti beneficiis in eadem devotione, et fide erga ipsam apostolicam Sedem sincere persistenter, ac in difficillimis præsertim hisce Eccle-

sia temporibus illam pro viribus defenderent, atque tuerentur.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit charissimus in Christo filius Noster Karolus Hispaniarum rex catholicus, quod alias hoc mem: Karolus III. dum vixit, rex catholicus parens suus militiam, seu ordinem ab ejus nomine Karoli tertii nuncupandam sub invocatione beatæ Mariæ Virginis immaculatæ apostolica accedente auctoritate erexit, illumque ex bonis aliorum militarium ordinum, seu militiarum regiorum Hispaniarum dotavit. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat in actu foundationis ordinis, seu militiæ hujusmodi, qui etiam benemeritis militaribus conferri potest, nulla fuerit facta mentio, ut illius milites in ministros eligi, aut jus suffragii haberi in tribuaculo, seu consilio jamdudum in regnis Hispaniarum ad decernenda, ac finienda negocia omnia, ac causas ad quatuor alios ordines militares prædictos spectantia instituto. Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Expositio præ-
cum portecia-
rum a rege
catholico.

§. 3. Nos igitur memoratum Karolum regem catholicum specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, ac omnes, et singulas personas, quarum favore præsentis Nostræ literæ concernunt, a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, militibus dicti ordinis Karoli tertii nuncupati nunc, et pro tempore existentibus, ut in ministros dicti tribunalis, seu consilii eligi, in eoque licet inter milites aliorum quatuor ordinum militarium dictorum regnorum Hispaniæ nunquam cooptati sint, aut illis nomen dedérunt, vel aliter capaces, et habiles facti sint, adesse, jus suffragii habere, ac omnes omnino causas, et negocia ad illud ex statuto, vel ex privilegio, aut aliter quomodolibet spectantia definire libere, ac licite possint, et valeant in omnibus, et per omnia perinde ac si ex lege foundationis in ministros ejusdem consilii, seu tribunalis eligi, in eoque jus suffragii habere posse reperirentur, apostolica auctoritate, tenore præsentium statuimus, et declaramus, ac respective concedimus, et indulgemus.

Tenor concessio-
nis.

Clausula sub-
lata, et decre-
tum irritans.

§. 4. Decernentes has præsentis literas firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, iudicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio con-
trariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non consilii, seu tribunalis, ac militiarum, seu ordinum militarium prædictorum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die vicesima prima aprilis millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCXLI.

Dat. die
28. aprilis
1789
anno XV.

Indulgetur, ut cappellanus confraternitatis beatæ Mariæ virginis de Monte Carmelo oppidi Seynensis Vilsensis diocesis illas omnes indulgentias spirituales, quas si ipse frater ordinis beatæ Mariæ virginis de Monte Carmelo existeret, concedere posset, indulgere valeat.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam.

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii confratres, et consorores confraternitatis beatæ Mariæ virginis de Monte Carmelo in ecclesia sancti Georgii fratrum ordinis Prædicatorum oppidi civitatis nuncupatæ Seyne Vilsensis diocesis, ut asseritur, erectæ, quod cum in vicinis nullus existat conventus fratrum ordinis beatæ Mariæ virginis de Monte Carmelo, ac spiritualis illorum rector, seu cappellanus sit alter ex fratribus ordinis Prædicatorum dicti conventus, propterea omnibus indulgentiis, ac gratiis spiritualibus, quæ addictæ sunt specialibus rectoribus, seu cappellanis fratribus dicti ordinis beatæ Mariæ virginis de Monte Carmelo careant; Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, ut in præmissis oportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignemur.

Expositio præ-
cum.

§. 2. Nos igitur ipsorum exponentium votis quantum cum Domino possumus annuere volentes, illorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, dilecto filio moderno, et pro tempore existenti speciali rectori, seu cappellano dictæ confraternitatis, ut dictis exponentibus eadem indulgentias, ac gratias spirituales, quibus ipsi fruere, potirentur, ac gauderent si rector, aut cappellanus hujusmodi esset frater ordinis beatæ Mariæ virginis de Monte Carmelo in omnibus, et per omnia perinde ac si rector, seu cappellanus hujusmodi esset frater ordinis prædicti beatæ Mariæ virginis de Monte Carmelo pro sua conscientia, et arbitrio auctoritate Nostra

Tenor conces-
sionis.

apostolica concedendi plenam, et amplam facultatem eadem auctoritate tenore presentium tribuimus, et imperitimar.

Derogatio contrariorum.

§. 3. Non obstantibus Nostra, et cancellariæ apostolicæ regula de non concedendis indulgentiis ad instar, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die vicesima octava aprilis millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCXLII.

Beatificatio venerabilis servi Dei Joannis Josephi a Cruce.

Pius PP. VI.

Ad perpetuam rei memoriam.

§. 1. Inter assiduas caras, ac sollicitudines, quibus hisce præsertim difficillimis temporibus catholica afficitur Ecclesia, atque inter juges lacrymas, quibus animarum quotidie pereuntium jacturam deplorat, pater misericordiarum, et Deus totius consolationis mærorum piæ matris solari, ac lacrymas abstergere triumphis filiorum suorum non desinit, qui carnem suam crucifigentes cum vitiis, et concupiscentiis, ac mortificationem Jesu semper in corpore suo circumferentes præclaram de seipsis, de mundo, deque antiquo hoste victoriam retulerunt.

§. 2. Hos inter, memoria Nostra, floruit Dei servus Joannes Josephus a Cruce, qui nobilibus parentibus Isclæ natus nobilitatem generis virtutum præstantia longe superavit. Siquidem ab ipsa adolescentia suave Christi jugum portare assuetus ordinem fratrum minorum sancti Francisci de observantia nuncupat. sub reformatione sancti Petri de Alcantara ingressus, et a Cruce nuncupatus, ut in nulla alia re magis sibi gloriandum esse ostenderet, quam in cruce Domini Nostri Jesu Christi, per quam illi mundus crucifixus erat, et ille mundo, emissa expleto anno tyrocinii solemnæ professione in admirabili, ac prope singulari humilitate, et prudentia sanctorum Petrum de Alcan-

tara patrem quodammodo suum; ac sui ordinis reformatorem sibi imilandum proposuit, ejusque virtutes mirabiliter in se expressit; nam et ipse concupiscentiæ carnis, concupiscentiæ oculorum, et superbiæ vitæ renuncians ex animo ob raram modestiam, silentii rigorem, assiduum orationem, regularem disciplinam, omnium cruciatuum desiderium, ac senilem in juvenili ætate prudentiam inter suos adeo enituit, ut non secus ac sanctus Petrus, vigesimo nondum aut vix exacto ætatis suæ anno ad fundandum novum sui ordinis, ac reformationis cœnabium sub titulo beatæ Mariæ virginis *Occorrevole* in oppido civitate nuncupat. Piedemonte Aliphensis diœcesis delectus fuerit, in quo dein sacerdos ex obedientia factus non solum arctissimam sui instituti regulam induxit, verum etiam, ut magis placere Deo posset, in eo strictioris, ac quasi anachoreticæ vitæ recessum instituit, ubi cum cæteris ejusdem cœnobia, ac recessus etiam ferventioribus alumnis tanquam lucerna super candelabrum semper præluceret diu latere non potuit, quia ad plurima, eaque difficillima suæ religionis munera fuerit vocatus, quibus ita perfunctus est, ut nihil laboris, diligentiæ, industriæ, ac sollicitudinis, sicut insignia ejus facta testantur, quod strenuus Dei athleta inter asperrimum ab eo amplexum vitæ genus, ad sui ordinis institutum promovendum, proximi salutem procurandam, ac divinam cultum augendum non impenderit, donec senio confectus bono certamine decertato, cursu consumato, et fide servata mercedem laborum suorum, et coronam justitiæ a justo iudice consecuturus mortalibus relictis exuviis tertio nonas martii anni MDCCXXXIV. migravit in cælum.

§. 3. Quo autem tot virtutum, ac christianæ perfectionis exempla quemadmodum hominibus in diebus peregrinationis suæ viventibus, sic etiam posteris prodesse possint, Nos, qui ex inscrutabili divinæ bonitatis consilio Dominico gregi licet nullis Nostris suffragantibus meritis præpositi sumus, apostolicæ servitutis Nostræ partes esse dicimus, tanti viri honorem, atque venerationem ad omnipotentis Dei gloriam, et Ecclesiæ suæ decus, ac spiritualem Christifidelium ædificationem, quantum Nobis ex alto conceditur promoveri. Cum itaque mature, diligenterque discussis, et perpensis per congregationem venerabilium fratrum No-

Judicium s. congregationis Rituum super virtutibus venerabilis servi Dei.

Dat. die
15. maii
1789
anno XV.

Precium.

Laudes venerabilis servi Dei.

strorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum processibus de hujus sanctæ Sedis apostolicæ licentia confectis super vitæ sanctitate, et virtutibus tam theologicis, quam moralibus in gradu heroico, quibus Dei servum Joannem Josephum a Cruce sacerdotem professum ordinis fratrum minorum sancti Francisci de observantia nuncupat. multipliciter claruisse, et super miraculis, quæ ad ejus intercessionem, ad manifestandam hominibus ejus sanctitatem a Deo edita, et patrata fuisse dicebantur, eadem congregatio coram Nobis constituta, auditis etiam consultorum suffragiis, uno spiritu, unaque voce censuerit, posse, quancumque Nobis videretur, prædictum Dei servum, donec ad actum sollemnis illius canonizationis deveniatur, publice beatum declarari cum solitis indulgentiis.

Beatificatio illius.

§. 4. Hinc est, quod Nos piis, enixisque fratrum minorum sancti Francisci de observantia nuncupatorum sub reformatione sancti Petri de Alcantara provinciæ Neapolitanæ, nec non civitatis Isclanæ, et omnium incolarum utriusque Siciliæ regni precibus inclinati, de eorundem cardinalium consilio, auctoritate apostolica tenore præsentium facultatem concedimus, et impertimur; ut idem Dei servus Joannes Josephus a Cruce beati nomine nuncupari, ejusque corpus, et reliquias venerationi fidelium (non tamen in processionibus circumferendas) exponi; imagines quoque radiis, et splendoribus exornari; officiumque, et missam de eo in singulis annis die felicissimi ejus obitus, vel si hæc fuerit impedita, alia die ab episcopo designanda *de communis confessorum non pontificum* cum suis orationibus juxta ritum missalis, et breviarii Romani recitari libere, ac licite possit, et valeat.

Concessio officii et missæ propriæ.

§. 5. Porro recitationem officii, et missæ celebrationem hujusmodi fieri concedimus dumtaxat in universo ordine fratrum minorum sancti Francisci de observantia nuncupatorum utriusque sexus, in civitate Neapolitana, ubi venerabile ejus corpus requiescit, et in civitate Isclana, in qua ortum habuit, ab omnibus utriusque sexus Christianis tam sæcularibus, quam regularibus, qui ad horas canonicas tenentur, et quantum ad missas attinet, etiam ab omnibus sacerdotibus ad ecclesias, in quibus festum peragetur, confluentibus. Præterea hoc anno dumtaxat, videlicet post præsentem litteras

Bull. Rom. Tom. VIII.

emanatas, et quoad Indias a die, qua eadem literæ illuc pervenerint, incognito, in ecclesiis ordinis, et præfatarum civitatum solemnia beatificationis ejusdem servi Dei cum officio, et missa sub ritu duplici majori ab ordinariis respective constituta, postquam tamen in basilica principis apostolorum de urbe celebrata fuerint eadem solemnia, pro qua re diem vigesimam quartam currentis mensis maii assignamus, pariter celebrandi facimus potestatem.

§. 6. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, ac decretis de non cultu editis, cæterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut ipsarum præsentium transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu secretarii prædictæ congregationis cardinalium subscriptis, et sigillo præfecti ejusdem congregationis munitis, eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die xv maii MDCCLXXXIX., pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Derogatio contrariorum.

DCCXLIII.

Indulgetur dignitatibus, et canonicis, ac portionariis metropolitane ecclesiæ Bracharensis, ut pileum cum aliis insigniis gestare valeant.

Dat. die
15. maii
1789
anno XV.

Pius PP. Sextus

Ad futuram rei memoriam

§. 1. **D**um insignem metropolitane ecclesiæ Bracharensis, quæ inter cæteras Portugalliæ regni conspicua videtur, dignitatem, ac singularem fidei constantiam, et eximiam devotionis affectum, quo dilecti filii ejusdem metropolitane ecclesiæ canonici erga Nos, et hanc sanctam Sedem gerere comprobantur, adeo ut alias etiam a felicis recordationis Benedicto papa XIV. prædecessore Nostro ipsi, ac dignitates ejusdem ecclesiæ Bracharensis sub certis modo, et forma usum utendi berettino obtinuerint, pensamus, dignum arbitramur illorum petitionibus, quæ ad ipsius ecclesiæ splendorem augendum, illiusque canonicos novis hono-

Laudes metropolitane ecclesiæ Bracharensis.

ribus honestandos pertinere dignoscantur, congruum dare suffragium; prout in Domino salubriter expedire cognoscimus.

Tenor concessionis cum suis legibus, et conditionibus.

§. 2. Nos igitur eosdem canonicos specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, illorumque singulares personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et penis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus eorum nomine Nobis humiliter porrectis inclinati, ut omnes, et singulæ dignitates præbendatæ, et canonici dictæ metropolitanæ ecclesiæ Bracharensis, nec non dignitatum, ac canonicorum hujusmodi coadjutores pro tempore legitime existentes, et deputati perpetuis futuris temporibus pileum ornatum tondo cum lemniscis viridis coloris, nec non zonom cum lemniscis, et caligas violacei coloris in quibusvis functionibus, et actibus publicis, et privatis sive in eadem civitate Bracharensi, sive extra illam, et ubique locorum gerere, ac gestare, ut portionarii, seu tertionarii tantum in dictæ ecclesiæ metropolitanæ Bracharensis servitio residentes, eisdemque siguis nigri tamen coloris uti libere, ac licite respective possint, et valeant auctoritate apostolica tenere presentium concedimus, et indulgemus.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 3. Decernentes has præsentis litteras semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quandoenunque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Derogatio contrariorum.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non dictæ metropolitanæ ecclesiæ Bracharensis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et litteris apostolicis superioribus, et personis, sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque ef-

ficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus proplene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima quinta maii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCXLIV.

Confirmatio instrumenti hospitalis Perusini respicientis.

Dat. die
15. maii
1789
anno XV.

Dilecto filio Nostro Francisco Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbytero cardinali Carrara nuncupato.

Pius PP. VI

Dilecte fili Noster
Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. Quoties animo perpendimus a bono illo, æternoque pastore humilitatem Nostram ad ejus vices in terris gerendas fuisse electam, qui cum charitas sit pro ovibus suis in ara crucis immolari voluit, quique cum in tremendo novissimæ discussionis judicio in sede majestatis suæ advenerit singula in proximum pietatis, et charitatis opera tamquam ipsi facta, et erogata rependet, illaque electis, qui ea exercuerunt, rimiscetur, et retribuet in præmium, et gloriam sempiternam; reprobis autem, qui ea omiserunt, imperabit acriter eos damnando ad æternam perditionem, et penam; magno quidem timore corripimur, ne Nos qui plus cæteris in hoc mundo accepisse aliquid cernimur ab ipso gravius inde judicemur quatenus præcipuam ministerii Nostri sollicitudinem, et curam ad miserabilium personarum morbo præsertim laborantium necessitatibus occurrendam non impendamus. Quamobrem piis tuis desideriis, quæ huic Nostræ consonant

voluntati, et debito, ut optatum sortiantur effectum præclara Romanorum pontificum prædecessorum Nostrorum exempla, quibus ecclesiastica monumenta sunt referta imitando, opem, et auxilium Nostrum præbemus, atque omnia, et singula, quæ ad illorum executionem firmitatem, ac felicem, faustumque successum conducere, utcumque possunt quantum Nobis ex alto permittitur ultro libenterque tibi elargimur.

Expositio rationum, quæ episcopum ad componendam brephotrophii negotia per concordiam compulerunt.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecisti, quod cum primum ex officio tibi conceditæ dispensationis brephotrophii sanctæ Mariæ della Misericordia nuncupati civitatis Nostræ Perusinae visitationem institueris non sine gravi animi tui mœrore intellexisti, duo in valetudinario eidem brephotrophio adnexo esse incommoda, quæ promptum, et sollicitum requirebant remedium; quorum alterum a mercenariorum inservientium incuria, et sœcordia exorbatur, alterum ab ipso valetudinarii situ, qui cum lucis, et ventilationis prorsus sit expertus in eo aer crassus, et gravis incumbat, qui quantum sit morbo decumbentibus exitialis, quisque percipit; hincque evenit, quod infirmi etiam miserabiles ad illud deferri recusent, ac domi potius remediis, aliisque necessariis rebus destituti eligant manere, quam, ut ajunt, ac certam mortem traduci. Ad hæc quoque civium omnium accedebat desiderium, ut in salubriori, ac separato civitatis locorum construeretur nosocomium, quo præsentis subducerentur periculo, ne superveniente aliqua populari, et miseranda lue, illa ex aeris impulsu ad propinquas domos delata per totam inde sæviret civitatem; hisce itaque mature, ac serio perpensis in primis illud unum juste tibi, et prudenter proposuisti, ut ægrotorum curationi firmiter consuleres, illam dilectis filiis fratribus ordinis sancti Joannis de Deo concederes, qui cum ex suæ vocationis instituto hanc christianæ charitatis partem curandarum nempe infirmorum profiteantur, omni diligentia, ac sedulitate eam semper impleverunt; quamobrem re acta cum generali ejusdem ordinis, tandem te inter et dictum generalem nonnulla fuerunt conventa, ac stipulata capitula, quibus cura, et gubernium dicti nosocomii sub tua tamen, vel cardinalis illius visitoris, et protectoris pro tempore existentis jurisdictione, atque auctoritate religiosis prædictis concedita sit, et sic omnia sublata fuerunt

incommoda, quæ ex mercenariorum inservientium negligentia proficisci constabat. Locus, et ædes, hinc quærendæ erant, in quibus non solum nosocomium pro febricitantibus, sed aliud etiam pro phitisi laborantibus, nec non et pro mentecaptis commode collocari possent. Deprehendenti, quod ad tantum, Deoque acceptam, ac necessarium opus perficiendum aptissimum erat monasterium, ecclesia, et ædes canonicales sanctæ Mariæ Fovearum nuncupat. cum suis adnexis alias ad monasterium sanctimonialium montis Lucis civitatis Perusinae spectantibus, et ab eisdem sanctimonialibus canonicis regularibus sanctissimi Salvatoris ordinis sancti Augustini congregationis Renanæ ab anno MCCCCLXVIII. sub certis conditionibus, et pactis cessæ in aprico, et salubri loco extra portam Romanam prope tamen mœnia dictæ civitatis Perusinae sitæ, in quibus abbas, et duo sacerdotes cum laico dicti ordinis tantum ob reddituum tenuitatem commorari solent. Dum tamen hæc animo versabas, ac multa perpendebas, quæ adimplendo huic consilio difficultatem facere poterant, procurator generalis ordinis prædicti ex sententia, et cum consensu congregationis suæ ultra Nobis obtulit preces, quibus ejusdem monasterii sanctæ Mariæ Fovearum ad novum erigendum nosocomium prædictum cessionem pollicebatur, si jura, actiones, et bona quæcumque ad monasterium hujusmodi quomodolibet spectantia alteri parvo monasterio sancti Joannis evangelistæ ejusdem ordinis civitatis Nostræ Urbevetae auctoritate apostolica unirentur, et incorporarentur, ut inde ex duobus parvis unum constitueretur monasterium, in quo sex continuo retinerentur sacerdotes, ut regularis observantia, et servitium ecclesiæ religiose exerceri posset. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat promissa cessio licet eidem ordini utilis sit ex eo, quod regularis disciplina, et canonicale servitium, quæ in utroque monasterio ob tenuem illorum censum, et canonicorum inservientium parvum numerum minus constitutionibus apostolicis coherenter observari poterant, sequuta unione prædicta in altero ex prædictis monasteriis restituerentur, et quamvis ipsa in maximum insuper evasura sit commodum, et beneficium civitatis Perusinae quatenus avertit cuiuscumque contagii periculum, suum tamen sortiri non posset effectum, tum quia nemini licet suppressionem dicti

monasterii sanctæ Mariæ Fovearum perficere, illiusque bona alteri monasterio Urbevetano unire, nisi Nostra accedente apostolica auctoritate, tum maxime quia eadem cessione difformis est a pactis in instrumento anni MCCCCLXVIII. inter sanctimoniales montis Lucis cedentes ex una, et canonicos regulares dicti ordinis cessionarios ex altera parte stipulatis, ac felicitis recordationis Paulo II. per suas literas sub plumbo datas, quæ incipiunt *Apostolica servitutis confirmatis*. Cumque insuper tum ob reservatum beneplacitum apostolicum, tum etiam ut firmiter subsistant, ac serventur exactius apostolicæ auctoritatis patrocinio communiri debeat memoratum instrumentum de ac super conventis capitalis cum generali dicti ordinis sancti Joannis de Deo die xxxi julii anni MDCCLXXXVII. stipulatum tenoris qui sequitur.

In nomine Domini. Amen

Tenor instrumenti.

§. 3. Præsenti publico concessionis custodiæ, et curæ infirmeriarum instrumento cunctis ubique pateat evidenter, notumque sit, quod anno a salutaris Domini Nostri Jesu Christi natiuitate millesimo septingentesimo octuagesimo septimo, indictione Romana quinta, die vero trigesima prima julii, pontificatus autem sanctissimi Domini Nostri Pii divina providentia pp. VI. anno ejus decimo tertio.

Cura baptho-
teplii con-
cessi ut religio-
sis ordinis s.
Joannis Dei.

§. 4. Essendo che dalla religione ed ordine di san Giovanni di Dio si da gran tempo dimostrato siasi vivo desiderio di avere, e ricevere dall'opera pia di santa Maria della Misericordia della città di Perugia la cura, e custodia dell'infermerie presentemente esistenti presso la medema lodevolmente amministrate, e custodite dagl'illustrissimi signori priori di quella, per il che abbia più e più volte per il mezzo del molto reverendo padre Gioan Battista Porena già provinciale del detto ordine pregato l'eminentissimo, e reverendissimo signor cardinal Francesco Carrara degaissimo visitatore apostolico, e protettore vigilantissimo della prefata opera pia, e gl'illustrissimi signori canonico don Giacomo Mancini, Carlo cavalier Baldeschi, Ludovico Oddi, e Francesco Giovo moderni priori di quella, acciocchè compiaciuti si fossero di darle, e concederle la suddetta cura, e custodia, alla quale istanza dopo molti, e diversi colloqui, trattati, e progetti hinc

inde fatti siano il lodato eminentissimo signor cardinale, e li suddetti illustrissimi signori benignamente condiscesi di aderire, al quale effetto tanto dalli suddetti signori priori, che dal detto padre Porena come procuratore, dal reverendissimo padre Vincenzo Maria Salerno priore generale di detto ordine legittimamente come in appresso costituito si sottoscrivessero, ed approvasero i capitoli concernenti la concessione di detta cura, e custodia, che si danno a me notaro ad effetto d'inserirli al presente istromento del tenore seguente.

Capitoli convenuti, e patti stabiliti tra l'opera pia di santa Maria della Misericordia di Perugia, ed i religiosi di san Giovanni di Dio detto comunemente = *Fate bene fratelli* per la consegna da farsi alli religiosi di detto istituto dell'infermerie, che ora esistono presso la detta opera pia.

§. 5. I. Che il reverendissimo padre generale di detto istituto sia obbligato di ritenere permanenti in Perugia per servizio degl' infermi dieci religiosi compreso il priore, e due sacerdoti, giacchè detto numero si crede assolutamente necessario per la buona assistenza, o governo degl' infermi.

Præfinitur numerus religiosorum.

§. 6. II. Che i detti religiosi siano tenuti, ed obbligati a mantenere continuamente quaranta letti per uso dei poveri infermi uomini, e donne della città, e territorio, e forestieri di passaggio, che venissero sorpresi da qualche casuale malattia bisognosi non meno di cura medica, che chirurgica, febricitanti, invalidi, idropici, tisici, accidentati, mentecatti, notabilmente impediti, e travagliati da male anche cronico, e da piaghe incurabili, purchè avessero bisogno di essere tratti in letto, ad esclusione però delle persone solamente incomodate da vecchiaja, o cecità, alle indigenze de' quali deve provvedere la venerabile compagnia di san Martino.

Declarantur opera eis imposita.

§. 7. III. Che i detti religiosi siano tenuti di ritenere i tistici, e mentecatti in luogo, e quartiere separato in guisa che non rechino fastidio, e pregiudizio al rimanente dell'infermeria, e la stessa separazione, e divisione saranno tenuti, ed obbligati di fare di tutto il corredo di biancheria, fornitura di letto, e tutti gli altri utensili necessari per curare i tistici, restando espressamente proibito di potere usare la detta suppellettile per gli altri infermi, ed inservienti all'ospedale, e perciò li detti religiosi dovranno servirsi per curare i

Idem ut supra

tisici, ed i mentecatti non solo di quei letti, e biancheria, che si troverà destinata per servizio dei medemi nell'atto, che riceveranno la consegna dell'infermerie, ma anche di una porzione di tutti gli altri letti, e biancheria usata ora esistente nelle due infermerie, che per l'effetto suddetto gli verrà assegnata da signori priori dell'opera pia, riservando i quaranta letti nuovi, che a detti religiosi si dovranno somministrare come in appresso per distribuirli parte nell'infermerie degli uomini, e parte nell'altre delle donne per uso degli ammalati comuni.

§. 8. IV. Che i detti religiosi non possano ricevere qualsivis infermo senza l'espressa licenza di uno dei signori priori dell'opera pia da destinarsi dalla congregazione de' medesimi, ed in di lui assenza da chi farà le sue veci, il quale signor priore prima di dare la detta licenza, previa l'informazione da prendersi da' rispettivi parrochi dovrà conoscere se l'infermo per la sua effettiva povertà, e bisogno meriti di essere ammesso all'ospedale come anche dichiarare se le indisposizioni alle quali è soggetto l'infermo siano di quelle sopra espresse, e questa dichiarazione sarà tenuto fare con il consiglio di uno, de' medici o chirurghi, che assisteranno alla cura degl' infermi dell'ospedale, o di altro medico, o chirurgo a sua scelta, ed arbitrio.

§. 9. V. Avendo in vista il bisogno, e bene de' poveri infermi si dichiara, che ne' casi notturni improvvisi, e che ricercano un' istantaneo provvedimento, possa il padre de' religiosi Benfratelli ricevere l'infermo, o infermi, che gli si presenteranno anche senza l'espressa licenza del signor priore dell'opera pia con obbligo però di darne in seguito avviso al medemo, il quale seguendo le regole fissate nel precedente capitolo dovrà conoscere, se detto infermo, o infermi meritino di essere ricevuti, o dimessi dall'ospedale.

§. 10. VI. Che li religiosi suddetti siano tenuti nelli primi tre giorni di ciascun mese dare al detto signor priore dell'opera pia un registro o sia nota mensuale, in cui saranno descritti, e numerati tutti gl' infermi esistenti nell'ospedale, li morti, e quelli, che per la guarigione sono stati dimessi nel precedente mese, indicando il giorno della seguita morte, o dimissione dell'infermo, ed il numero del letto, in cui è stato curato, e ciò perchè il medemo abbia sempre certa scienza del numero

degli ammalati esistenti nell'ospedale, e sarà cura del signor priore, che nella computisteria dell'opera pia di santa Maria della Misericordia nello stesso modo che è stato fin' ora osservato, si continui a tenere un' esatto registro degli ammalati, che si mandano all'ospedale per esser curati, come anche della morte, o dimissione de' medemi per ragione di guarigione, con indicare precisamente il numero del letto, nel quale si cura, il giorno, mese, ed anno, in cui sono stati ammessi, e rispettivamente licenziati, o morti.

§. 11. VII. Che alli suddetti religiosi l'opera pia di santa Maria della Misericordia debba somministrare annui scudi quaranta moneta Romana di paoli dieci per scudo per ciascun di detti quaranta letti, e che la detta prestazione di scudi quaranta per letto debba inmancabilmente somministrarsi quantunque accadesse, che in qualche anno scemasse notabilmente il numero degli ammalati; ma siccome monsignor Ercolani vescovo di Perugia istituì in detta città un' ospedale per curare gl' infermi, e gl' invalidi, e fin dall'anno 1584. ne dette la cura alli religiosi Benfratelli con l'espressa condizione, che trascurando essi di esercitare quell'atto di cristiana carità, e proprio del loro istituto si devolvesse a favore di detta opera pia di santa Maria della Misericordia non meno la fabbrica dello stesso ospedale, che li fondi assegnati per mantenerlo, ed inoltre nella contribuzione generale ordinata da monsignor Macedonio nell'anno 1760 a tutti li regolari della detta città di Perugia per supplire alli bisogni della detta opera pia di santa Maria della Misericordia, furono tassati li detti religiosi Benfratelli dell'annua contribuzione di scudi venti; quindi è, che avutasi in vista la tassa suddetta, e la disposizione di monsignor Ercolani, resta tra le parti convenuto, e stabilito, che l'assegnamento di scudi quaranta per letto, che in tutto formerebbe l'annua somma di scudi mille, e seicento, debba ridursi a scudi mille cinquecento trenta, poichè per scudi venti annui della tassa di monsignor Macedonio si dichiarano assoluti li detti religiosi, e per altri scudi cinquanta annui si dichiara, che siano, e vadano in compenso del legato di monsignor Ercolani.

§. 12. VIII. Che detto annuo assegnamento fissato, e ridotto, come sopra nella somma totale di scudi mille

De annuali taxa solveuda.

De infirmis non recipiendis siue licentia priorum.

De infirmis ad urgentiam recipiendis.

De notulis infirmorum conservandis.

De modo solvendi annuam predictam taxam.

cinquecento trenta debba somministrarsi alli religiosi suddetti dall'opera pia di santa Maria della Misericordia di semestre in semestre anticipatamente; e detta somministrazione dovrà farsi per due terze parti, che formano la somma di scudi mille venti in danaro effettivo, e per l'altra terza parte, che ascende a scudi cinquecento dieci sia in arbitrio, ed in libertà degl'illustrissimi signori priori pro tempore di detta opera pia pagarli o in danaro contante, o vero in grascie, cioè grano, vino, olio, e legna da fuoco a condizione però, che dette grascie debbano essere mercantili, e che il prezzo del grano, e dell'olio debba regolarsi a seconda di quello, che annualmente resterà fissato dal publico a tali generi, e che il prezzo del vino, e legna da fuoco debba corrispondere al prezzo, che farà la piazza con obbligo alli detti signori priori di far precedere al padre priore delli religiosi Benfratelli nel termine di un mese seguita, che sarà la raccolta de' sopradetti generi la dichiarazione se intendano di pagare in quell'anno la terza parte del detto assegnamento o in danaro effettivo, ovvero nelle sopra divise specie di grascie, colla espressa riserva a favore della detta opera pia di consegnare, o cedere alli religiosi suddetti almeno per la metà dell'annua stabilita contribuzione tanti stabili, e capitali, quanti si giudicassero capaci a produrre un'annua rendita alla medesima contribuzione corrispondente, e detta cessione debba farsi premessa la stima di due periti da scegliersi uno per parte, i quali dovranno riconoscere, e riferire l'annue reodite de' beni, che si volessero assegnare.

De oneribus
implendis in
correspondenti-
tatem taxae.

§. 13. IX. Che i religiosi suddetti con la detta contribuzione siano tenuti pensare a proprie spese al proprio mantenimento, alla manutenzione della chiesa, sagrestia, e fabrica del nuovo ospedale ad eccezione de' danni, che fossero cagionati dai terremoti, o fulmini soltanto, a tutti e singoli medicinati, che dovranno apprestarsi agl'infermi, e che saranno prescritti dai loro professori, ed inoltre al vitto da somministrarsi agl'infermi nella malattia, e nella convalescenza nella quantità, e qualità, e per il tempo, che sarà ordinato da' medici, o chirurghi inservienti all'ospedale.

Idem ut supra

§. 14. X. Che colla stessa contribuzione siano tenuti i suddetti religiosi di stipendiare il cuoco secolare, gar-

zone, spazziai, e qualunque altra persona, che bisognasse per servizio degl'infermi uomini, ed inoltre siano tenuti, ed obbligati a stipendiare continuamente due, o tre donne, che saranno necessarie per servizio delle donne inferme.

§. 15. XI. Che colla sopra espressa contribuzione i religiosi suddetti siano obbligati continuamente di tenere stipendiati due medici secolari dei più abili della città, e di questi uno sia per gli uomini soli, l'altro per le sole donne, con l'assegnamento annuo di scudi trenta al primo, e scudi venti al secondo, con obbligo alli detti medici di fare due volte al giorno la visita alle rispettive infermerie nell'ore che saranno stabilite dalli religiosi inservienti all'ospedale in occasione di loro malattia, senza che possano pretendere maggiore assegnamento, o ricognizione. Accadendo, che uno di detti due medici per ragione d'infermità non potesse adempire al suo dovere verso quella porzione dipendente dalla sua cura, in tal caso, e per quei giorni, che durerà l'accennato impedimento, dovrà l'altro medico visitare gli ammalati, che sono di pertinenza del medico infermo. Oltre i due medici doveranno i religiosi suddetti stipendiare uno dei più abili chirurghi della città con l'annuo onorario di scudi dieciocto, e questi per ordinario sarà tenuto di fare la visita una volta al giorno, straordinariamente poi tutte le volte, che o la qualità del male richiedesse assistenza, o che dalli religiosi fosse chiamato per i casi repentini inopinati, e di urgente bisogno.

§. 16. XII. Che colla stessa contribuzione come sopra, e premessa la consegna delle robbe da descriversi in appresso, siano ancora obbligati i religiosi suddetti alla manutenzione, e nuove provisioni di materazzi, pagliacci, coperte, ornato de' letti, biancheria, utensili, supellettili, e tutte l'altre cose, che potranno occorrere, e bisognare per le infermerie, e servizio degl'infermi dell'uno, e dell'altro sesso compresi anche li tisici, e li mentecatti.

§. 17. XIII. Che in ordine agl'infermi, o inferme della città, che non sono in istato di condursi da per se stessi per la forza del male, o di farsi condurre per la loro povertà allo spedale, dovrà esser pensiero, ed incombenza di detti religiosi Benfratelli di mandarli a prendere a proprie spese

Idem ut supra

Idem ut supra

De infirmis
qui ad brepho-
trophium ac-
cedere non
valent.

con la sedia, o letticino portatile; come si è sempre praticato per lo passato dall'opera pia di s. Maria della Misericordia.

De custodia rerum ad locum pium spe ciantium.

§. 18. XIV. Che l'opera pia suddetta debba consegnare alli religiosi nel loro ingresso allo spedale non solo i sopraddetti quaranta letti nel modo, e maniera, che si dichiarerà nel seguente capitolo, ma tutto quel maggior numero di letti, e quelle cariole, che di quel tempo si troveranno esistenti nelle due infermerie tali quali sono, e questa consegna s'intende farla, perchè i suddetti religiosi, tolto quel numero di letti, e quantità di biancheria usata, che dalli signori priori nell'atto della consegna dell'infermeria gli verrà assegnata per uso de' tisici, e mentecatti con il numero rimanente di detti letti, e biancheria possano supplire agli ammalati, nel caso, che sormontassero il numero di quaranta come sopra stabilito.

De consignatione faciendae religiosis.

§. 19. XV. Che il numero di quaranta letti, che i religiosi si obbligano di mantenere, si doveranno consegnare dall'opera pia di santa Maria della Misericordia con il loro cielo, cortinaggio, banchi, e due colonne di ferro per ciascun letto per una sol volta, a similitudine di quelle, che usano negli altri loro spedali, ed inoltre con i seguenti fornimenti per ciascheduno di essi letti, cioè due pagliacci, due materazzi, due capezzali, due cuscini, due para di lenzuola, due foderette, due coperte, due berrettini, due salviette; la veste lunga di lana, di cui si serve l'ammalato nella sue indigenze fuori di letto, un pajo di pianelle, venti piccioli tavolini, e venti cassette, delle quali ognuna serve per due letti, il tutto nuovo, ed in ottimo stato, e ciò per una sol volta.

Idem ut supra

§. 20. XVI. Che la stessa opera pia di santa Maria della Misericordia debba consegnare ai religiosi suddetti la sedia, o sia letto portatile per mandare a prendere gl'infermi come si è convenuto nel cap. XIII, ed inoltre tutti gli attrezzi necessari per uso della cucina, dell'infermeria, come anche li due altari da collocarsi nell'infermerie suddette, e ciò per una sol volta, coll'obbligo delli detti religiosi di mantenerli, e di rinnovarli quando sarà di bisogno.

Idem ut supra

§. 21. XVII. Che l'opera pia di santa Maria della Misericordia sia tenuta, ed obbligata di consegnare alli religiosi Benfratelli per una sol volta i

mobili necessari sufficienti a guarnire cinque stanze, che i medesimi dovranno abitare, allorchè si farà a loro la consegna dell'infermeria, giacchè per i mobili dell'altre cinque stanze, che formano il pieno del numero di dieci religiosi, doveranno essi supplire con quella mobilia, che presentemente si trovano avere del proprio nello spedale di san Nicola dove ora dimorano.

De celebratione missarum.

§. 22. XVIII. Che li due religiosi Benfratelli sacerdoti siano tenuti di celebrare ogni giorno la messa in ambedue le infermerie, e per quest'effetto l'opera pia suddetta si obbliga di passare alli medesimi l'elemosina manuale alla ragione di scudi trentasei l'anno per ciascheduno di detti due religiosi sacerdoti, e scudi otto l'anno per consumo degli utensili sagri, cera, ed altro, che bisogna per la celebrazione di dette messe, e li surriferiti religiosi saranno obbligati di applicare il s. sacrificio in adempimento del legato istituito da Giuseppe Landriani, e terminata la soddisfazione di detto legato in adempimento degli altri obblighi di messe, che dall'opera pia gli verranno assegnati, ed in oltre dovranno apprestare agl'infermi tutti quei ajuti spirituali, che saranno necessari dal momento del loro ingresso, fino al regresso, o alla morte, come si costuma in ogni spedale.

De pharmaceutica.

§. 23. XIX. Che sia lecito alli detti religiosi dopo un discreto tempo dal loro ingresso nello spedale aprire a proprie spese la spezieria, ed in quel caso gli si dovranno consegnare per inventario tutti i vasi, stigli, ed attrezzi ad uso della medesima spezieria propri della detta opera pia di santa Maria della Misericordia, e ritenuti presentemente in affitto dal signor Bernardino Meniconi, che ha obbligo di somministrare alla detta opera pia li medicinali con la tara della metà del prezzo; qual consegna però si conviene fra le parti, che non si debba fare, se non dopo terminato il detto affitto, e durante il tempo dell'affitto di detta spezieria i predetti religiosi saranno obbligati di prendere dal Meniconi li medicinali per uso, e servizio dell'infermerie con gli stessi patti, e condizioni, che dall'opera pia sono stati con il medesimo stabilite, e convenute per istromento rogato dal fu notaro signor Girolamo Leonzi li 26. gennaio 1753. E perchè il presente capitolo possa avere il suo pieno effetto si obbligano li signori priori di far correre al Menico-

ni nel termine stabilito nell' istromento la disdetta per la rescissione dell' affitto.

De medicamen-
tis submini-
strandis.

§. 24. XX. Seguita, che sarà la consegna della suddetta spezieria alli religiosi Benfratelli, li medesimi si obbligano di somministrare all' opera pia di santa Maria della Misericordia quella qualità di medicinali, che sarà di bisogno per uso del conservatorio delle esposte, e seminario dei progetti con fare il defalco, che almeno superi la metà del prezzo di detti medicinali.

De infirmis
extra aume-
rari.

§. 25. XXI. Prevedendo il caso di un affluenza di ammalati; la quale sorpassi il numero di quaranta di sopra convenuto, si stabilisce d' accordo tra le parti, che per il numero di dieci infermi sopra li quaranta stabiliti, che manterranno per il corso di tre mesi continui dentro l'anno, non debbano li religiosi Benfratelli pretendere alcun compenso. Per gli altri infermi poi, che sopravvenissero oltre li quaranta, e dieci, come sopra, si debba computare la quantità e numero dei giorni, nei quali gli ammalati soprannumeri saranno stati in cura dell' ospedale, calcolare tutti li giorni della loro permanenza, e vedere quanti mesi ed anni formano insieme uniti, perchè l' opera pia di santa Maria della Misericordia debba alli medesimi religiosi proporzionalmente corrispondere quaranta scudi per ogni anno ed infermo in tutto, e per tutto come si è convenuto per li quaranta letti fissi, e stabili.

De eorum ve-
rificatione.

§. 26. XXII. Che per verificare il numero degl' infermi maggiore delli quaranta curati nello spedale dalli religiosi Benfratelli per cui dovessero essi conseguire il compenso concordato nel precedente capitolo XXI. Si conviene, che premessa l' esibizione delli biglietti, con i quali dal signor priore sono stati trasmessi gli ammalati, e rispettive le note mensuali ricevute dal superiore di detti religiosi, della morte, o dimissione degl' infermi, debba confrontarsi tanto il libro esistente nella computisteria di santa Maria della Misericordia prescritto nel capo VI. quanto anche l' altro libro, che a forma dell' istituto di san Giovan di Dio dovranno tenere i religiosi suddetti per il buon regolamento degli ospedali affidati alla loro cura, nel qual libro si debba notare ciascun ammalato con l' indicazione del numero del letto, in cui viene curato, e con l' espressione del giorno nel quale entra, e quello, in cui

o muore, o esce guarito, e per quel numero di ammalati, oltre i quaranta, che risulterà dal detto confronto, dovrà darsi ad essi religiosi la compensazione, nel modo però, e forma convenuta, e stabilita nel detto capitolo XXI.

§. 27. XXIII. Che l' opera pia di santa Maria della Misericordia tanto in occasione di un naturale accrescimento di ammalati, quanto nel straordinario di un' epidemia, dovrà somministrare per una sol volta quelle maggiori guarnizioni, e fornimenti di letti, che occorreranno, ed anche i letti medesimi (senza però alcun estrinseco ornamento) qualora non bastassero i letti, e le cariole, che all' ingresso gli verranno consegnate superiori al numero di quaranta come sopra concordato, con obbligo bensì alli religiosi di doverne fare la restituzione terminato il tempo dell' influenza, o epidemia.

§. 28. XXIV. Quantunque espressamente si convenga nei presenti capitoli di non ricevere nello spedale se non gl' infermi veramente poveri, tuttavia si dichiara, che i religiosi possono continuare le stufe da essi fin ora praticate, ed accettare gli altri infermi di condizione non povera, purché le cure suddette si facciano a proprie spese, o a spese degl' infermi stessi, e senza far uso dei letti, ed altra mobilia destinata per curare gl' infermi poveri, che si trasmettono dall' opera pia di santa Maria della Misericordia, e senza trascurare l' assistenza da prestarsi alli medesimi.

§. 29. XXV. Che facendosi per l' avvenire da pii benefattori legati, o lasciate libere alli detti religiosi Benfratelli, debbano essi in tal caso accrescere il numero dei letti a proporzione delle rendite, che acquisteranno, corrispondenti alli scudi quaranta per letto già fissato e stabilito.

§. 30. XXVI. Che volendo l' opera pia di santa Maria della Misericordia accrescere stabilmente il numero dei letti, oltre i quaranta già convenuti, possa ciò fare con il solo assegnamento di scudi trentacinque moneta suddetta per ciascun letto, che aumenterà sopra il primitivo numero di letti quaranta.

§. 31. XXVII. Che l' ospedale, e sue rispettive infermerie da collocarsi sotto la cura, e direzione delli detti religiosi Benfratelli, ricevendo il loro stabilimento dalle rendite, e proventi dell' opera pia di santa Maria della Misericordia, debbano sempre in perpetuo ed in qualunque tempo essere di

De rebus sub-
ministrandis
ab opera pia
s. Maria pro
infirmis extra
numerum.

De eorum infir-
morum non
pauperum.

De erogatione
piorum lega-
torum.

De incrementis
faciendis
ab opera pia.

De visitatore
et protectore
hospitalis, u-
llisque super-
rioribus.

pieno dominio, come sono di presente della medesima, e soggetto alla giurisdizione, autorità, e visita formale dell' eminentissimo cardinal protettore, e visitatore apostolico destinato dalla santità di nostro signore papa Pio VI. felicemente regnante, e degli altri protettori, e visitatori apostolici, che in appresso verranno deputati, i quali avranno sempre il libero esercizio della loro giurisdizione, ed autorità sopra detto spedale, eccettuato quello, che riguarda la disciplina regolare de' religiosi; e loro stato economico, purché l'una, o l'altra di queste cose non abbia relazione, ed influenza alla retta amministrazione dell' ospedale, cura, e custodia degl' infermi, nel qual caso dovranno le suddette cose essere sottoposte alla visita dell' eminentissimo, e reverendissimo protettore, e visitatore, come anche per la stessa ragione sarà soggetto, e dipendente dai signori priori pro tempore di detta opera pia, i quali avranno tutta la libertà di visitare le dette infermerie nei tempi e nelle ore, che più gli sembreranno opportune, e necessarie, ed invigilare, che le leggi, e convenzioni stabilite pienamente si osservino, e di badare, che non nascano disordini, e di toglierli, se mai fossero insorti coll' intelligenza del padre priore, e degli altri superiori; quante volte però i disordini siano tali, che ammettano dilazione a poter consultare i superiori assenti, mentre in caso di non sollecito, e pronto riparo, dovrà bastare l' intelligenza del padre priore o superiore locale, e non altrimenti, si dichiara, che non resta perciò impedito il reverendissimo padre generale, e padre provinciale di fare la loro rispettiva visita.

De cura muliercularum.

§. 32. XXVIII. Avendo in vista l' eminentissimo, e reverendissimo signor cardinal protettore, e visitatore apostolico di detta opera pia la maggior custodia dell' infermeria delle donne, e delle inservienti alla medesima, l' eminenza sua seguendo in questa parte l' esempio di monsignor Cantori prima vescovo di Faenza, e poi degnissimo arcivescovo di Ravenna, e li stabilimenti da esso presi nella fondazione dello spedale della detta città di Faenza seguita li 26 febraro 1765, rapporto alla detta infermeria si riserva il diritto di dare le regole necessarie, ed opportune tanto per la custodia dell' infermeria suddetta quanto anche per l' ammissione delle donne inservienti alla medesima, le quali donne non po-

tranno riceversi al servizio senza l' espressa licenza delli signori priori dell' opera pia, quale riserva non s' intende di fare rapporto agl' inservienti uomini, li quali potranno li religiosi prendere, e dimettere secondo la loro prudenza, e coscienza.

§. 33. XXIX. Come pure avendosi in mira il vantaggio della gioventù, ed il publico bene, si dichiara, e stabilisce per convenzione espressa, che dai religiosi ad ogni richiesta dei signori priori pro tempore dell' opera pia di santa Maria della Misericordia debba prestarsi tutto il comodo, perchè i giovani paesani, e forastieri possano accedere all' ospedale ad apprendere la pratica medica e chierurgica, e far quivi l' osservazioni opportune, ed intervenire alle operazioni, ed a tutt' altro, che si dovrà fare agli ammalati, ed alle sezioni de' cadaveri per approfittarsi praticamente nelle cose, che appartengono alla medicina, e chierurgia, senza che per altro i religiosi debbano soffrire alcun, benché minimo aggravio, e perchè li giovani siano morigerati, e savj, e non diano motivo di disgusto, per cui meritino di essere esclusi, il che potranno liberamente fare i detti religiosi.

De tyrouibus admittendis.

§. 34. XXX. Si dichiara ancora, ed espressamente si conviene, che i religiosi inservienti alle più volte ridette infermerie debbano subentrare nel privilegio accordato dalla città all' opera pia di santa Maria della Misericordia, e dalla medema fino a questo tempo pacificamente goduto di pagare la carne salubre un quatrino meno per libra del prezzo che annualmente si fissa dal publico, poichè per il secondo quatrino per ogni libra, che è solito di condonare il macellaro, che serve l' opera pia, procureranno li signori priori, che di tale beneficio ne godano anche li detti religiosi, senza però assumere obbligo di mantenere detto ribasso, o di compensarlo nel caso, che il macellaro ricusasse di farlo, o non volesse comprendervi li religiosi Benfratelli per il consumo delle carni, che essi faranno per le infermerie; e rapporto al privilegio del sale si conviene ancora, che il padre priore sia obbligato di trasmettere ogni anno agl' illustrissimi signori priori di detta opera pia un' attestato giurato di tutte le persone, che mantengono per servire, ed assistere le dette infermerie, compresi anche gli ammalati; i quali signori priori in seguito avranno il debito di

De exemptionibus, et privilegiis.

somministrare al medesimo padre priore quella quantità di sale nel modo, e condizione istessa, che dalla reverenda camera per l'effetto suddetto gli verrà accordato all'opera pia.

De inventario
faciendo.

§. 35. XXXI. Si stabilisce, che nell'atto della consegna dell'infermerie alli suddetti religiosi si debba fare un esatto, e distinto inventario per mezzo del notajo dell'opera pia di tutti i letti, loro fornimenti, ornato, cortinaggio, cariole, biancherie, attrezzi di cucina, tavolini, cassette, mobilio per le cinque camere de' religiosi, e tutt'altro tanto nuovo, che usato da somministrarsi alli detti religiosi, come si è convenuto ne' precedenti capitoli, indicando non solo il numero, e specie precisa di dette robbe, ma ancora la qualità rispettiva di esse, e lo stato, in cui si trovano nell'atto della consegna, con notare a capo per capo il valore, che verrà giudicato da periti da eleggersi uno per parte, ed in seguito fare a piedi di detto inventario la formale ricevuta del totale dal padre priore dei religiosi Benfratelli. Lo stesso inventario dovrà farsi se col tratto successivo si farà luogo alla consegna di altra robba per servizio dell'infermerie in occasione di affluenza di ammalati, o di epidemia a tenore di quanto è stato concordato nel capitolo XXIII.

De habitatio-
ne religiosorum.

§. 36. XXXII. Che sia a tanto non sarà destinato, e reso servibile altro luogo ad uso di ospedale con tutti i commodi necessari tanto per gl' infermi dell'uno, e l'altro sesso, quanto per gl' istessi religiosi, siano essi tenuti, subito che saranno stati approvati dalla Santità di Nostro Signore i presenti capitoli, di accedere, e trasferirsi per modo di provisione nello stesso numero di dieci, come sopra stabilito nel luogo, e nel quartiere, dove adesso rimangono collocate le infermerie, contentandosi di ricevere per abitazione quelle stanze, che godono presentemente gl'inservienti all'infermeria degli uomini, e le altre, che sono annesse alle infermerie medesime per assistere, e curare gl'infermi con gl' istessi patti, e condizioni già convenute, e stabilite.

Idem ut supra

§. 37. XXXIII. Che nel tempo, che essi religiosi sequiteranno a stare per modo di provisione nel luogo dove presentemente esistono le infermerie, sia ad essi lecito di esigere nella stanza presentemente abitata dal signor dottor Sauti, un'altare, ed ivi ritenere l'augustissimo Sacramento dell'eucaristia, ad effetto di amministrarlo secondo l'oc-

corrente agl'infermi delle dette infermerie.

§. 38. XXXIV. Che durante anche la provisionale permanenza di detti religiosi nel luogo sopra espresso, si conviene tra le parti, che rapporto alli funerali, ed esequie degl' infermi, ed inferme, che moriranno nello spedale, questi si dovranno fare come si è costumato per lo passato dalli preti di santa Maria della Misericordia senza alcuna assistenza, o intervento dei religiosi Benfratelli, con dichiarazione espressa, che con questo provisionale provvedimento non s'intende di derogare alli privilegi accordati sul tal particolare alli religiosi Benfratelli dalla santa Sede, ma soltanto per ovviare qualunque disputa, e litigio, che insorger potesse tra il parroco, e li religiosi per l'esercizio di dette funzioni nella chiesa parrocchiale, giacchè trasferite che saranno le infermerie nel luogo da destinarsi, avranno la libertà li detti religiosi di fare li funerali, e mortuori degl' infermi defunti nello spedale a tenore de' loro privilegi.

De exequiis de
functorum.

§. 39. XXXV. Siccome però per l'angustia del sito, dove presentemente sono le infermerie, si è dovuto trovare altro luogo per curare li tisici, e custodire li mentecatti, quindi è, che fintanto non sarà reso atto, ed abile il nuovo ospedale, tanto li tisici, che li mentecatti si dovranno ritenere nell'abitazione, dove presentemente sono, a condizione però, che il mantenimento dei medesimi, cura spirituale, e temporale debba essere a carico dei religiosi Benfratelli, e soltanto l'opera pia di santa Maria della Misericordia sarà tenuta a stipendiare la donna, che attualmente li custodisce, e di questa spesa, che ora provisionalmente si obbliga di fare la detta opera pia, ne dovrà esser libera, ed esente, subito che si farà luogo alla traslazione di detti infermi all'ospedale comune, nel qual caso li religiosi suddetti saranno tenuti di soccombere al mantenimento di quelle persone, che dovranno aver cura di detti infermi.

De fustis is, et
menteca piis.

§. 40. XXXVI. Rimane espressamente convenuto, che per la mutua inosservanza de' patti tutti, e singoli chiaramente sopra espressi, ed accordati, e specialmente rispetto alli religiosi per l'inadempiamento in assistere con fervore, e zelo, carità, ed impegno, sì nel temporale, che spirituale li poveri infermi, sia in libertà dell'opera pia, e per essa dell' illu-

De observan-
tia pactorum,
et operum sus-
ceptorum.

strissimi signori priori suddetti sempre ed in qualunque tempo di fare, che pienamente, ed inviolabilmente in tutto in ogni benchè minima parte si adempia dalli religiosi, ovvero con la partecipazione, ed approvazione dell'eminantissimo signor cardinal protettore, e visitatore apostolico pro tempore di rescindere, ed annullare affatto il presente contratto, e nello stesso modo s'intenda convenuto, e stipolato a favore dei religiosi, nel caso, che dall'opera pia non si mantenesse, e non si desse puntualmente quel tanto, che ha promesso, rimossa affatto ogni eccezione.

De rescissione contractus, et ejus effectibus

41. XXXVII. Che accadendo il caso della rescissione del contratto, siano li religiosi sunnominati tenuti ed obbligati non solo di partirsene dallo spedale, e renderlo interamente, ed affatto libero, e vacuo, ma ancora restituire tutte, e singole robbe, che gli saranno state consegnate dall'opera pia nell' istessa qualità, quantità, genere, e specie, e valore, e nella medesima forma, che l'averanno ricevute, e che appariranno dall' inventario sottoscritto dal padre priore de' religiosi, senza potere i religiosi addurre ragione, se le robbe consegnate per il lasso del tempo saranno posteriormente deteriorate, o consuete. Qual restituzione dovrà regularsi nella maniera medesima, che si terrà in ogni tempo, che seguirà la consegna delle robbe alli religiosi, e che opportunamente si è provveduto al capitolo XXXI; e mancando i religiosi o in tutto, o in parte di restituire come sopra, oltre l'esser astretti a renderle, siano tenuti alla rifazione di tutti li danni, che per deficienza di quelle robbe potesse soffrire l' opera pia, de'quali ec., e non altrimenti ec. in ogni ec.

Io Giacomo canonico Mancini uno dei priori del venerabile ospedale approvo quanto si contiene ne' presenti capitoli, riserbato il beneplacito di Nostro signore mano propria.

Io Carlo cavalier Baldeschi altro priore colle suddette riserve approvo quanto sopra mano propria.

Io Ludovico Oddi altro priore colle suddette riserve approvo quanto sopra mano propria.

Io Francesco Giovio altro priore colle suddette riserve approvo quanto sopra mano propria.

Fr: Gio: Battista Porena provinciale dell'ordine di san Giovan di Dio approvo quanto sopra riserbato il bene-

placito di Nostro signore e l'approvazione del mio padre reverendissimo generale mano propria.

Essendo state a me infrascritto comunicate dal reverendissimo padre generale tutte le facultà necessarie, ed opportune di approvare a di lui nome i presenti capitoli come costa da pubblico istromento rogato li 30 aprile prossimo passato per gli atti del signor Vanno; quindi è che facendo uso di tali facultà a nome del predetto reverendissimo padre generale approvo, confermo, e ratifico il tutto, e per tutto i retroscritti capitoli, da ridursi a publico istromento subito che si sarà ottenuto il beneplacito apostolico obbligando la religione tutta in forma della reverenda camera apostolica. Roma questo dì 15 maggio 1787.

Fr: Gio: Battista Porena priore del detto reverendissimo padre generale.

Io Giorgio Alvares de Castro fui presente, e testimonio a quanto sopra.

Io sacerdote d. Pietro Saverio Nogal fui presente e testimonio a quanto sopra.

§. 42. E volendosi ora per reciproca cautela ridursi a publico istromento, acciò sempre apparisca la verità; laonde = Il prelodato eminentissimo, e reverendissimo signor cardinal Francesco Carrara come visitatore apostolico, e protettore della suddetta opera pia di santa Maria della Misericordia di detta città di Perugia di sua spontanea volontà, ed in ogni altro miglior modo ec., colla riserva del beneplacito apostolico, da doversi inserire al presente istromento, per ottenere il quale ne ha già umiliata supplica alla santità di Nostro Signore Pio papa VI. ha dato, e concesso alla religione di san Giovan di Dio per essa presente, accettante, e stipolante il suddetto molto reverendo padre Gio: Battista Porena priore come sopra a quest'effetto specialmente costituito, e deputato dal reverendissimo padre Vincenzo Maria Salerno priore generale del medesimo ordine a tenore dell' istromento di procura da me notaro rogato il dì 30 aprile prossimo passato, di cui fede pubblica qui s'inserisce del tenore seguente.

Reductio patet ad publicam formam.

Fidem facio per presentes ego notarius publicus infrascriptus qualiter sub die 30 aprilis 1787 fuit in actis mei ec. rogatum instrumentum publicum mandati procuræ tenoris sequentis.

Avanti di me notaro, e testimonj infrascritti ec. presente, e personalmente costituito il reverendissimo pa-

dre Vincenzo Maria Salerno priore generale dell'ordine di san Giovan di Dio a me cognito, attesa la imminente partenza da questa dominante per la città di Napoli spontaneamente, ed in ogni altro miglior modo ec. ha costituito, e deputato suo special procuratore il molto reverendo padre Giovan Battista Porena ex provinciale, e priore del venerabile convento di san Nicolò della città di Perugia a poter in di lui nome, e della religione del suddetto ordine stipolare coll'opera pia della Misericordia di Perugia, o sia coll'eminetissimo, e reverendissimo signor cardinal Francesco Carrara protettore, e visitatore apostolico della medesima opera pia l'istromento della consegna che sua eminenza si è degnata d'accordare, e che farà alli religiosi dell'istituto di detto ordine dell'infermerie, che ora esistono presso la suddetta opera pia con tutti quei patti, capitoli, obblighi, e convenzioni stabilite, e prescritte dal lodato eminentissimo signor cardinale, come dai fogli, o sia minuta del medesimo istromento, che in numero di trentasette capitoli sono stati comunicati tanto al predetto reverendissimo padre generale, quanto al diviso molto reverendo padre Porena, e dai medesimi maturatamente letti, e considerati, e con altri patti, dichiarazioni, ed obblighi, che tra il prelodato eminentissimo signor cardinal, ed il succennato padre Porena rimarranno concordati, comunicando a tal'effetto, e trasferendo il succennato reverendissimo padre generale al detto molto reverendo padre Porena tutte, e singole facoltà necessarie, ed opportune, anche colla clausola ut alter ego ec. e di obbligare all'osservanza di quanto sarà convenuto in detto istromento la religione di detto ordine, e li beni, e ragioni di essa siccome pure li successori generali pro tempore del medesimo, promettendo tutto ciò, e quanto, che dal detto padre Porena si farà aver rato, grato, valido, e fermo, promettendo ec. rilevando ec., non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo ec. super quibus ec.

Actum Romæ in venerabili conventu sancti Joannis Calibithæ urbis, in ædibus domini reverendissimi patris generatis ibidem præsentibus dd. Vincentio Marinelli fil. quondam Josephi de Ariccia Albanensis, diœcesis et Aloisio Curti fil. quondam Dominici Neapolitano testibus; prout latins apparet ex dicto instrumento mandati procuræ,

actisque mei etc. ad quæ etc. In quorum fidem etc. Datum Romæ ex officio mei etc. hac die 11 maii 1787. Ita est Joannes Laurentius Vannoj caus. cur. cap. notarius.

La cura, e custodia dell'infermerie, che ora esistono presso la detta opera pia, la qual custodia, e cura peraltro dal lodato eminentissimo si è fatta, e rispettivamente dalla prefata religione si è accettata con tutti li sopradetti patti, obblighi, convenzioni, condizioni, e dichiarazioni contenute nei presenti capitoli, che dal principio sino al fine sono stati da me notaro letti. Promettendo ambe le parti il presente istromento, e tutte, e singole convenzioni, ed obbligazioni come sopra fatte, e stabilite nei sopradetti preinserti capitoli sempre attendere, ed inviolabilmente osservare, averle rate, grate, valide, e ferme ec. altrimenti ec. quæ omnia etc. alias etc. de quibus etc. quod etc., pro quibus etc. prælaudatus eminentissimus, et reverendissimus dominus cardinalis Carrara uti visitator apostolicus, et protector ut bona, et jura præfati operis pii sanctæ Mariæ Misericordiæ Perusiæ, dictus vero admodum reverendus pater Joannes Baptista Porena religionem sui ordinis sanctissimi Joannis de Deo, ac bona, et jura illius; nec non præsentem generalem, aliosque generales pro tempore in ampliori reverendæ cameræ apostolicæ forma solitis cum clausulis, ec. citra etc., obligarunt etc., renunciantes ec., omnia etc., sicque tactis sacra purpura, et scripturis respective jurar. etc. super quibus omnibus, et singulis præmissis petatum fuit a me notario publico, ut unum, seu plura, publicum, seu publica instrumentum, seu instrumenta conficerem, atque traderem, prout opus fuerit, et requisitus ero omni ec. = Actum Romæ in palatio excellentissimæ domus Altæmp solitæ residentia memorati eminentissimi domini cardinalis Carrara prope venerabilem ecclesiam sancti Apollinaris; ibidem præsentibus, audientibus, beneque intelligentibus dd. Josepho Mattioli fil. bo. me. Pauli Romano, et Francisco Cerego fil. quondam Dominici Veneto testibus ad præmissa omnia, et singula vocatis, habitis specialiter, atque rogatis etc.

Loco ✕ Signi

Ita est Joannes Laurens Vannoj civis Romanus Dei, et Sedis apostolicæ gratia curiæ Capitolinæ, et almæ urbis notarius publicus de collegio.

Confirmatio
apostolica.

§. 43. Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur serio præinsertis capitulis, et præmissa monasterii cessione perpensis, cognitaque illorum utilitate, tuis votis annuere volentes, omnesque, et singulares personas quarum favore præsentis nostræ literæ concernunt, à quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, supplicationibus hujusmodi inclinati, in primis præinserta capitula auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, et approbamus, illisque apostolicæ firmitatis robur adiicimus, atque omnes, et singulos juris, et facti defectus, si qui desuper in eisdem quomodolibet intervenerint, supplemus et sanamus.

Declarationes
speciales.

§. 44. Præterea prævia cassatione, irritatione, et annullatione cujuscumque pacti inter memoratas sanctimonialis montis Lucis Perusinae, et canonicos regulares ordinis prædicti in instrumento cessionis monasterii sanctæ Mariæ Fovearum extra, et prope mœnia civitatis Perusinae die prima decembris MCDLXVIII. stipulato, et subinde a memorato Paulo II. prædecessore Nostro, ut præfertur, confirmato conventi, quod præsentibus Nostris literis adversetur, ejus tenorem pro expresso, et veluti de verbo ad verbum insertum haberi volumus, nec non cujuscumque causæ quæ ab anno usque MDCCLIX. coram auditore cameræ Nostræ apostolicæ generali ab iisdem monialibus de ac super observatione pactorum in dicto instrumento anni MCDLXVIII. stipulatorum contra canonicos regulares prædictos mota fuit, in statu, ac terminis in quibus de præsentibus reperitur a dicto tribunali A. C. ad nos avocatione, suppressione, et extinctione, ac eisdem monialibus perpetui desuper silentii impositione, circumspeditioni tuæ, de cujus fide, religionis zelo, ac summa in rebus gerendis dexteritate plurimum in Domino confidimus per easdem præsentis committimus, ac mandamus, ut toties dictum monasterium sanctæ Mariæ Fovearum nuncupat, extra, et prope mœnia civitatis Perusinae auctoritate Nostra apostolica supprimas, ac penitus extinguas, illiusque omnem conventualitatem, atque regularitatem

tollas, et deleas, prout auctoritate apostolica tenore præsentium respective supprimimus, et penitus extinguimus, tollimus, et delemus.

§. 45. Aedes vero canonicales sic extincti, et suppressi monasterii cum ecclesia, campanis, tabulis pictis, et ea suppellectili, quæ tam ædibus dicti monasterii, quam ecclesiæ altariibus, et sacrario stabiliter inhærent, nec non adnexa, et adhærentia, hortum nempe, vineam, terras, molendinum olearium cum suis instrumentis, et quidquid aliud eisdem canonicalibus ædibus connexum brephotrophio, seu hospitali sanctæ Mariæ della Misericordia prædicto, ut inibi novum valetudinarium tum pro febricitantibus, tum pro pthisi laborantibus, et mentecaptis aptetur, et amplificetur auctoritate prædicta perpetuo applices, unias, et incorpores, prout applicata, unita, et incorporata esse, et fore statuimus, atque decernimus. Cætera porro bona conjunctumque generis sint, et ubicumque sita ad dictam sic suppressam, et extinctum monasterium sanctæ Mariæ Fovearum quomodolibet spectantia, et pertinentia alteri monasterio sancti Joannis Evangelistæ civitatis Urbevetanæ ejusdem ordinis Canonicorum Regularium sancti Augustini congregationis Rhenanæ cum onere continuo retinendi in eodem monasterio sex presbyteros, seu canonicos prædicti instituti perpetuo pariter unias, et adnectas, prout tenore præsentium perpetuo unimus, et adnectimus.

Concessio bonorum stabilium, et mobilium pro brephotrophio.

§. 46. Ita tamen ut bona hujusmodi simul cum suis missarum, aliorumque piorum legatorum, cæterisque oneribus quibus ea gravata existant, aut eisdem bonis inhærentibus ad monasterium sancti Joannis evangelistæ transire debeant, eaque propter dictum monasterium missarum, aliorumque legatorum piorum hujusmodi, quæ alias in ecclesia sanctæ Mariæ Fovearum, vel ab ejus monasterio adimplebantur, satisfacere teneatur. Quod si missæ, aut anniversaria hujusmodi fuerint legata ab aliquo testatore, seu alias disponente ex familiis nobilibus Perusinae, cujus agnati, seu descendentes legitimi, ac naturales adhuc supersint tunc, et eo casu legata pia hujusmodi a monasterio Urbevetano prædicto in ecclesia sanctæ Mariæ Fovearum juxta dispositionem cardinalis pro tempore existentis dicti brephotrophii della Misericordia protectoris soluta per dictum monasterium sancti Joannis Evangelistæ Urbevetanum taxa juliorum duorum pro qualibet missa

Onera adnexa et implenda.

lecta, et juliorum sex pro quolibet anniversario comprehensis utensilibus, adimplenda esse statuimus, atque declaramus. Tandem a dicto monasterio Urbevetano persolvendam esse annuam taxam scutorum quadraginta hospitali sanctæ Mariæ de Misericordiæ Pervinæ, quæ taxa a monasterio, ut præfertur, extincto, et suppresso persolvebatur, reservato dumtaxat eidem monasterio jure de ac super prætensæ excessivitate taxæ reclamandi, auctoritate et tenore prædictis decernimus. Nos enim tibi omnem, et quamcumque necessariam, et opportunam ad præmissa omnia et circa ea, quæ ad optatum finem illa perducenda pertinent faciendi, gerendi et exequendi, et exequi mandandi, pro tua prudentia magis in Domino salubriter expedire arbitraveris facultatem auctoritate, et tenore prædictis tribuimus, et imperitumur.

Clausula salutaris, et irritantes.

§. 47. Decernentes has præsentis literas, ac omnia, et singula in illis contenta, etiam ex eo, quod quicumque in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes illis non consenserint, ac ad ea vocati, citati, et auditi, seu causæ propter quas præsentis emanarunt, adductæ, verificatæ, seu alias sufficienter, aut etiam nullatenus justificatæ non fuerint, aut ex alia quavis quantumlibet legitima, pia, juridica, et privilegiata causa, colore, prætextu, occasione, et capite etiam in corpore juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, et totalis læsionis, nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, vel quorumvis interesse habentium consensus, aut alio quovis quantumvis magno, et substantiali, ac inexcogitato defectu notari, impugari, invalidari, infringi, retractari, in jus, vel controversiam revocari, ad terminos juris reduci, seu adversus illas apertitionis oris, restitutionis in integrum, aut aliud quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium intentari, vel impetrari, aut impetrato, seu etiam motu, scientia, et potestatis plenitudine paribus concessio, quemquam in iudicio, vel extra illud uti, seu se juvare ullo modo posse; sed ipsas præsentis literas, et in eis contenta quæcumque firma, valida, et efficacia existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere; ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quodcumque spectabit in omnibus, et per omnia

plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari.

§. 48. Non obstantibus præmissis ac quatenus opus sit, quorumcumque piorum benefactorum, seu testatorum testamentis, dispositionibus, codicillis, ac ultimis voluntatibus, quas quoad præmissa sufficienter, et expresse commutamus, de jure quæsito non tollendo, ac de exprimendo vero valore in suppressionibus, unionibus, seu applicationibus, illisque committendis ad partes, vocatis, quorum interest, et aliis Nostræ et cancellariæ apostolicæ regulis, nec non Lateranensis concilii uniones perpetuas, nisi in casibus a jure permissis fieri prohibentis, nec non fel. rec. Pauli II. memoratis literis, aliisque apostolicis, ac in universalibus, provincialibusque, et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus, et ordinationibus, nec non confraternitatum, monasteriorum hujusmodi etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, ac individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio habenda, aut quævis alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis alias in suo robore permansuris ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima quinta madi millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Derogatio contrariorum.

DCCXLV.

Dat. die
15. maii
1789
anno XV.

Permutatio parochialium ecclesiarum sanctæ Mariæ de Spinello Burgi sancti Sepulchri, et sancti Michaelis Archangeli de Verganeto Sarsinatensis respective diœcesum, et attributio primodictæ Sarsinatensi secundodictæ vero parochialium ecclesiarum Burgi sancti Sepulchri respective episcopis.

Pius episcopus
Servus servorum Dei

Ad perpetuam rei memoriam

Provisionem.

§. 1. **P**ræcipua pastoralis officii, quod supremi dispositione consilii gerimus cura Nos admonet, ut ea, quæ in divini cultus incrementum, et animarum regimen, et salutem facilius procurandam cessura esse dignoscimus, prompto, alacrique animo exequamur, et apostolicæ auctoritatis robore firmemus.

Ratio concessio-
nis.

§. 2. Nuper quidem venerabilium fratrum Nostrorum Sarsinatensium, et Burgi sancti Sepulchri episcoporum nomine ad Nos delatum fuit infra eorum diœcesum fines duas recenseri parochiales ecclesias, utramque ad proprium episcopum nimium accessu difficiles; etenim illa, quæ sanctæ Mariæ de Spinello denominatur in diœcesi Burgi sancti Sepulchri existens talis esse noscitur, altera vero sancti Michaelis Archangeli de Verganeto diœcesis Sarsinatensis inter montes sita ab episcopali sede valde distat. Cumque e converso quateus illa de Verganeto Burgi sancti Sepulchri, et altera de Spinello parochiales ecclesiæ Sarsinatensi respective diœcesibus attributæ forent, utraque nedum proprio episcopo prior, et comoda esset ad pastorales visitationes, atque incolarum facile ad pastorem pateret confugium. Ideo pro parte eorundem episcoporum, qui de hac permutatione inter sese egerunt unanimi eorum consensu preces Nobis porrectæ fuere, ut illam suprema auctoritate Nostra impertiri dignaremur.

Tenor decretæ
permutationis.

§. 3. Nos igitur, ut magis appositâ sit parochialium ecclesiarum distributio in unaquaque diœcesi, et præsulum cum incolis constans, facilisque sit communio illorum, qui in partem sollicitudinis Nostræ vocati sunt, votis obsecundare cupientes, primodictam nempe sanctæ Mariæ de Spinello hactenus Burgi sancti Sepulchri, et se-

cundodictam sancti Michaelis Archangeli de Verganeto parochiales ecclesias usque modo Sarsinatensis respective diœcesum cum earum circuito, et ambitu parochiali per integros eorum limites, atque cum omnibus, et singulis aliis ecclesiis, et oratoriis, conventibus, hospitiiis regularium, piisque locis, si quæ infra limites ipsarum parochialium ecclesiarum modo sint, et in futurum existent: nec non ipsarum parochialium ecclesiarum rectores, ac quoscumque presbyteros, et clerum omnem, ac populum infra eosdem limites de præsentî commorantes, et commoratorios, quæ, et qui Burgi sancti Sepulchri, et Sarsinatensi episcopis, eorumque ordinariæ jurisdictioni subjectæ, et subjecti, atque de eorum respective diœcesibus fuere ab omni eorum episcoporum jurisdictione, et ab illorum respective diœcesibus penitus, et omnino apostolica Nostra auctoritate ipsarum præsentium vigore, ad effectum tamen infrascriptæ permutationis perpetuo dismembramus, sejungimus, et separamus, illisque, ut præfertur, dismembratis, enunciatis parochiales ecclesias cum earum circuito, ambitu per integros earum limites, ac omnibus, et singulis aliis ecclesiis, oratoriis, conventibus, hospitiiis regularium, piisque locis infra eosdem limites, si qua sint, et in futurum extiterint.

§. 4. Itidemque modernos, et pro tempore existentes earundem parochialium ecclesiarum rectores, et quoscumque presbyteros, ac clerum omnem, et populum inibi nunc, et pro tempore existentem quoad videlicet illam sancti Michaelis Archangeli de Verganeto Burgi sancti Sepulchri ecclesiæ, illiusque episcopo; quo vero ad aliam sanctæ Mariæ de Spinello parochiales ecclesias Sarsinatensi ecclesiæ, illiusque respective episcopo nunc, et pro tempore existenti, ac illorum etiam respective jurisdictioni, auctoritati, et potestati, collationi quoque, et visitationi, ac correctioni; nec non quibusvis omnibus, et singulis actibus, qui episcopalis ordinis sunt, et episcopi in sua quisque diœcesi de jure, usu, consuetudine; aut alias quomodolibet agere, ac quibus uti solent, et possunt, ipsarum tenore præsentium perpetuo respective pariter assignamus, subponimus, et plenarie concedimus. Ita quod primodicta sancti Michaelis Archangeli de Verganeto Burgi sancti Sepulchri, et secundodicta sanctæ Mariæ de Spinello parochiales ecclesiæ Sarsinatensis

Consultur re-
spectivis epi-
scoporum ju-
risdictionibus

respective diœcesum vigore præsentium affectæ sint, et censeri debeant; illarumque respective rectoribus, presbyteris, et clero, nec non incolis, ut ipsi moderis, et pro tempore existentibus Burgi sancti Sepulchri, ac Sarsinatensi episcopis tamquam propriis eorum ordinariis in omnibus pareant, et obediant etiam præcipimus, et mandamus. E converso vero eosdem Burgi sancti Sepulchri, et Sarsinatensem episcopos enixe in Domino hortamur, ut cleam, populumque eorum regimini, spiritalique jurisdictioni, et curæ a Nobis respective addictum peramanter recipiant, ac pro vobis commendatos habentes eo, quo flagrant cleri disciplinæ, et animarum salutis zelo, prout cumulate in eorum diœcesibus exercere soleant, illos sibi in fratres, et filios adsciscant.

Removetur
omne juris re-
medium ne li-
terarum exco-
municatio exten-
datur.

§. 5. Præsentem autem literas etiam ex eo, quod quicumque in præmissis interesse habentes, vel habere prætendentes ad id vocati, et auditi non fuerint de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis Nostræ, vel alio quovis defectu notari, impugnari, invalidari, seu in jus, vel controversiam revocari, aut adversus illas quodcumque juris, vel facti remedium impetrari posse, nec illas sub quibuscumque generalibus derogationibus, aut aliis contrariis dispositionibus, si quæ fierent, comprehendi, sed tantum ad prosperam populorum spiritali regimine in salutem animarum editas, et emanatas, semper ab illis excipi, validasque, et efficaces esse, et fore, suosque plearios, et integros effectus sortiri, et obtinere, sicque ab omnibus censeri.

Clausula sub-
lata, et decre-
tum irritans.

§. 6. Ita quoque per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos quavis auctoritate fungentes etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, et vicelegatos, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate iudicari, et definiiri debere, et si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, irritum, et inane decernimus.

Derogatio con-
arariorum.

§. 7. Non obstantibus quatenus opus sit Nostris, et cancellariæ apostolicæ regulis, de jure quesito non tollendo, ac dismembrationibus, et unionibus committendis ad partes, vocatis quorum interest, ac de præstando consensu in similibus, aliisque constitu-

tionibus, et ordinationibus apostolicis; ac etiam in universalibus, et provincialibus conciliis editis generalibus, ac specialibus constitutionibus, ac etiam ecclesiarum Burgi sancti Sepulchri, et Sarsinatensis privilegiis; indultis quoque, ac literis apostolicis illis, earumque episcopis, ac capitulis, et canonicis etiam specifica, et expressa, atque individua mentione dignis, sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac ceteris quibusvis derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, et insolitis clausulis, et irritantibus, ac aliis decretis in genere, vel in specie etiam motu proprio, et consistorialiter in contrarium præmissorum forsitan concessis, et confirmatis, ac innovatis. Quibus omnibus, et singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, et expressa, ac individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quævis alia expressio habenda, aut alia quævis exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum omnium, et singulorum tenores, formas, et clausulas præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac insertis habentes illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat latissime, et plenissime, ac specialiter, et expresse auctoritatis Nostræ plenitudine harum serie derogamus, cæterisque contrariis quibuscunque.

§. 8. Volumus autem, ut eorumdem præsentium transumptis etiam impressis manu alicujus notarii publici subscriptis, et sigillo personæ in ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides habeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc Nostræ dismembrationis, sejunctionis, separationis, permutationis, assignationis, subjectionis, concessionis, præcepti, mandati, decreti, derogationis, et voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumperit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, et Pauli apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romæ apud sanctum Petrum anno incarnationis Dominicæ, millesimo septingentesimo octuagesimo nono, idibus maii, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Fides habenda
transumptis.

Dat. die
15. maii.
1789
anno XV.

DCCXLVI.

Instante procuratore generali ordinis Cluniacensis confirmantur constitutiones, et statuta ejusdem ordinis.

Pius pp. VI.

Ad perpetuam rei memoriam

Proemium.

§. 1. **A**postolatus officium, quod inscrutabilis divinæ sapientiæ, atque bonitatis altitudo humilitati Nostræ meritis licet, et viribus longe imparibus, committere dignata est, salubriter exequi, adjuvante Domino, jugiter satagentes, monasticos ordines, ac cætus in Ecclesia Dei pie sancteque institutos, ac prisca, celeberrimaque sanctitatis, et religiositatis laude fulgentes in salutari eorum vivendi norma regularique observantia confovere, atque conservare omni studio connitimur, ac proinde ea, quæ pro felici, prosperoque illorum regimine, et gubernio provide, prudenterque facta, et ordinata esse noscuntur, ut serventur exactius, et perenni soliditate persistent, apostolici muniminis patrocinio libenter, cum a Nobis petitur, corroboramus, sicut ad omnipotentis Dei gloriam, religionis, piorumque institutorum incrementum, et animarum salutem in Domino expedire arbitramur.

Expositio præsum porrectarum.

§. 2. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius modernus procurator generalis monachorum ordinis Cluniacensis nomine totius sui ordinis; quod cum omnes ordinationes, et statuta, quæ pro strictiore sui instituti observantia hinc illinc sparsa erant; ut facilius ordinis hujusmodi alumni ad illorum regulam suos mores componere possent in unum fuerint collecta, ac per ordinem redacta in comitiis generalibus totius sui ordinis die xxvi augusti MDCCLXXXVIII. tum a dilecto filio Nostro Dominico Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinali de la Rochefoucauld nuncupato abbate generali ejusdem ordinis; tum etiam ab omnibus monachis inibi conventis communiplausu accepta, et probata fuere, quarum tenor est hujusmodi.

Statuta et constitutiones ordinis
Cluniacensis

PRAEFATIO

§. 3. Ea est rerum humanarum Tenor statutorum. conditio, ut optima quæque temporum decursu, sive hominum incuria, sive prava ad malum natura languescant, et deficient, inde diversis temporibus imminutam a filiis hominum veritatem de novo inquirere, refrigerentem charitatem accendere, collapsamque restituere disciplinam sæpius necesse fuit; nec hujus detrimenti expers fuit ordo monasticus, qui in paradiso ecclesiæ dextera Dei plantatus suos longe lateque extendens palmites, honoris, virtutum, et honestatis fructus protulit uberes; sed illo fervore paulatim imminuto, et deficiente, Deus optimus summeque beneficus spiritus Sancti calore ignitos viros excitavit, virtute prudentiaque præditos, disciplinæ regularis sagacissimos propagatores, qui diversis sæculis ad monastici propositi fervorem pristinum revocandum, insinister allaborarent, ac feliciter exequerentur.

§. 4. Hæc ordini nostro Cluniacensi contigisse testantur historiæ monumenta, in magno primum fervore constitutus ille ordo, brevi ad omnium specimina virtutum, et ad perfectionis cumulum excrevit: erat velut odor agri pleni, cui benedixit Dominus, ubi acervus erat cælestium segetum, et chorus in charitate degentium monachorum; sed inare omnium virtutum disciplina tepescente, a primis sancti Benedicti institutionibus declinavit, et a primævo defecit statu. Non defuere tamen pietatis viri, domus Dei zelo succensi, qui otio torpentes vanis, ac sæpe noxiis occupatas animas excitarent, qui diruta reparare, et ea, quæ ceciderant reedificare curarent, et exsiccatam monachorum devotionem reflorescere læti viderent.

Monumenta
historica ordinis
Cluniacensis.

§. 5. Ad eorum zelum corroborandum et augendum accessere auctoritas, vigilantia, et sollicitudo summorum pontificum, regum pietas, capitulorum generalium studium, abbatum Cluniacensium labor, et præsidium; inde multæ Bullæ pontificiæ, comitorum generalium ordinationes, et abbatum statuta, ut sancti Benedicti disciplina ad primævum fervorem in ordine Cluniacensi tot annorum circulis tanta laude clarescentem, revocaretur.

Idem ut supra

Ratio cur nova
statuta fuerint
occurrit.

§. 6. Cum autem in tanto ordinationum, statutorumque numero per longissimam annorum seriem a variis hominibus, pro rerum, personarum, ac temporum congruentia, in his, quæ sunt virtutum adjumenta æditorum reperta fuerint nonnulla, quæ vel minus bene invicem cohærentia, vel primario regulæ fervori non satis proxima, vel etiam mitiora quibusdam viderentur, extiterè plurimi, quos ardentium perfectionis studium eo impulit, ut renovatis quibusdam rigidioribus regulæ observantiis, et exercitationibus; strictioris disciplinæ jugo se se subjicerent. Hinc prodit stricta observantia, quæ suis propriis innixa legibus, et adjuncta ad morum integritatem servandam, ad peregrinationis vitæ præsentis terminum, patriamque cælestem per charitatem in divinæ militiæ studio progredi studet, ac contendit.

Idem ut supra

§. 7. Ne vero senescant, aut memoria excidant, aut quis maneat incertus, vel dubius in sua agendi ratione, et ut mores ad regulam componere possit, ordinationes, et statuta, quæ distinctis in locis sparsa leguntur per ordinem redeamus, et in unum colligemus, ut quisque ea primo intuitu, quibus tenetur, et se obstrinxit, inspicere, discere, et meditari possit, quidve vitandum, et quid agendum probe sciat.

Invocatio divini nominis.

§. 8. Nihil deerit operi nostro si Deum, et salutem animarum unice prospicientes, quæ vestræ pietatis, et officii judicamus, libenter auscultetis, opere compleatis. Deum, qui vos vocavit vocatione sua sancta supplices invocate, ut vos aptet in omni bono, et faciat ejus voluntatem corde magno, et animo volenti, ut quæcumque vovistis, reddatis pro salute vestra Domino, gloriamque magnam, et nomen æternum accipiatis.

Statuta, de quibus admonere vos, et quorum memoriam renovare peroptamus, bipartita complectetur expositio. Prima pars tractabit de regimine generali ordinis: secunda de regimine particulari.

De regimine generali ordinis Cluniacensis

PARS I. CAPUT I.

De abbate Cluniacensi

§. 9. Abbas Cluniacensis eligitur, et postulatur a solo conventu Cluniacensi, qui non tantum componitur ex priore majore, et cæteris officiariis, in titulum abbatie Cluniacensis, sed etiam ex monachis conventus, qui quidem prior major, et alii officarii licet in alio degant monasterio, sede abbatiali vacante, juxta juris regulam convocati, ad futuram electionem faciendam jus habent. Agnoscitur abbas Cluniacensis ut caput superior generalis, et administrator perpetuus totius ordinis; illi competunt jus, et possessio jurisdictionem exercendi in toto ordine, per vicarium generalem a definitoribus in capitulo generali electum, qui titulo superioris vicarii generalis reverendissimi domini d. abbatis insignitum, eorum omnium, quæ ad bonum, et utilitatem ordinis pertinent, curam gerit, et quæ ordinanda sunt, ordinat.

De abbate;
ejus electione,
et munere.

§. 10. Si obierit dictus superior vicarius generalis, et alius in ejus locum a diæta sit eligendus, ipsa diæta ab eo visitatore, qui erit antiquior professione convocabitur, petito prius, et obtento reverendissimi domini d. abbatis mandato.

De illius substitutione post obitum.

§. 11. Superiores omnes inter capitulorum intervalla instituentur a reverendissimo domino d. abbate, qui unum a superiori vicario generali, et visitatoribus, vel a diæta ipsi præsentatum assumet: servata dd. abbati facultate approbandi, aut reiiciendi dictum præsentatum.

De superioribus ab abbate instituendis.

CAPUT II.

De capitulo generali

§. 12. Patres nostri attendentes salutem ibi esse ubi multa consilia, haberi voluere singulis annis totius ordinis comitia, quæ tamen temporum successu sæpe per plures annos intermissa fuere. Nos autem experientia edocti, quantum detrimenti patiatur regularis disciplina, vel ex diuturna generalium capitulorum intermissione, vel ex frequentiori a suis monasteriis superiorum absentia, ut utrique incommodo occurratur, statutum est juxta sacros cano-

De capitulo generali.

nes, et sanctam synodum Tridentinam, nec non et capitulum generale anni 1693 de triennio in triennium generale capitulum celebrari debere in sacra abbatia Cluniacensi ordinis capite, dominica tertia post Pascha, in qua cantatur in Dei Ecclesia pro introitu missæ, *Jubilate*, præsentique statuto futuris temporibus perpetuo censeatur convocatum, et a definitoribus in quolibet capitulo generali ipsa convocatio ad sequens triennium proxime futurum actis capituli inseratur, ac publicetur.

De clausulis
adhibendis in
capitulo ad ur-
gentiam con-
vocato.

§. 13. Si vero contingat propter urgentem necessitatem capitulum generale in alio monasterio celebrari, inseratur in mandato, et processu verbali hæc clausula = pro hac vice, et sine præjudicio juris matricis ecclesiæ Cluniacensis = Si autem contigerit ex legitima causa capitulum differri, vel anticipari, abbas in suo pro indictione capituli mandato hujusce causæ mentionem faciet.

De interven-
tione religio-
sorum ad capi-
tulum.

§. 14. Omnes itaque, qui ad capitulum generale venire tenentur, ita rebus suis provideant, ut pridie illius diei, quo inchoandum est, nempe die sabbati post vespervas ad minus occurrant.

Idem ut supra

§. 15. Quoniam ubi nimia multitudo est, ibi plerumque solet esse confusio, et difficultas veritatis habendæ; idcirco ordinamus, ut tantum infra-scripti ad capitulum generale venire teneantur: videlicet vicarius generalis, visitatores, priores, et procurator generalis; ad illud etiam venire poterunt conventuales, seu deputati monasteriorum, qui ad id a superioribus suis respective facultatem obtinuerint in forma inferius inscribenda. Sicut, et priores in titulum prioratum actu conventualium, dummodo prius scriptis licentiam a superiore vicario generali obtinuerint.

De legitime
impediis.

§. 16. Qui legitime impediti venire nequiverint conium suum mittant, superior vicarius generalis, visitatores, et procurator generalis acta ordinationum, visitationum, et negotiorum a se gestororum definitoribus mittant immediate per epistolam. Priores vero conium suum cum iis omnibus, quæ secum deferre tenebantur, per aliquem ad capitulum venientem emittant, ut plena, et integra omnium, quæ ad ipsa monasteria, et monachos pertinent, cognitio possit haberi.

De iis, qui si-
ne causa non
veniunt.

§. 17. Qui sine justa causa non venerint, aut qui se legitime non ex-

cusaverint, definitorum judicio emendentur.

§. 18. Superior vicarius generalis, et visitatores ordinationum, et visitationum, omniumque rerum notabilium, quas ab ultimo capitulo generali gesserint, breve secum deferant; priores pariter scriptis exhibeant primo nomina fratrum secum in monasterio degentium sicut et fugitivorum (si qui sint) cum processibus contra eos confectis, secundo statum temporalem suorum monasteriorum, illorum redditus, et onera, tertio computa, rationes annuatim a capitula generali ultimo factas, debita activa, et passiva; omnia hæc a semetipsis, senioribusque examinata, et certificata. Afferant etiam prædictorum statum temporalium simul, et actuum notabilium a tempore ultimi capituli generalis confectorum duplicata, unum authenticum in archivio procuratoris generalis deponendum, alterum vero per definidores visum ad relationem auditorum causarum monasterii asservandum.

De rebus no-
tabilibus adno-
tandis a supe-
rioribus.

§. 19. Prætera si qui ex ordine monachi justa quædam, et ordinis utilitati necessaria, aut monasteria, suasve proprias personas spectantia, judicaverint capitulo generali notificanda, per aliquem ad capitulum generale venientem vel definitoribus scribendo, rem breviter, et clare cum rationibus sui dicti propria manu subscriptis, exponere poterunt; qui vero sine propria subscriptione memorialia miserint, præterquamquod hisce memorialibus, et literis nulla adhibebitur fides, si cogniti fuerint definitorum judicio punientur.

Idem ut supra

CAPUT III.

De inchoatione capituli generalis.

§. 20. Sabbato ante diem dominicam, qua inchoandum est capitulum generale, post vespervas pulsabitur per spatium sesqui horæ campana capituli pro significanda capitulantium adventatione. Sequenti die dominica summo mane affigatur foribus capituli modus, seu ratio, quo quisque durante capitulo se habere debeat, et ad valvas ecclesiæ ordo cæremoniarum, quæ in ritu missæ solemniter servanda sunt, pulsesturque campana capituli hora sexta matutina pro inchoatione capituli generalis.

De inchoatio-
ne capituli ge-
neralis.

§. 21. Hora sesqui septima omnes convenient in chorum, et celebretur

De
ut a.

missa a rr. d. d. abbate ; ipso vero absente, vel impedito a priore majore.

De oratione latina a priore recitanda.

§. 22. Post sextam præunte, et per chorum transeunte rr. dd. abbate, sequentibus immediate sex pueris, omnes tam de capitulo, quam de conventu Cluniacensi ad capitulum accedant. Abbas sedens in sella ad hoc parata, a dextera, et a sinistra duos habens digniores ex capitulantibus, cæteris sedentibus, prior, vel unus ab ipso selectus orationem latinam habeat, quam rr. dd. abbas, si ei visum fuerit, excipiet.

De electione definitorum.

§. 23. His peractis, vocabuntur sigillatim ab uno scribarum præcedentis capituli, aut ipsis absentibus, ab uno definitorum ultimi capituli generalis, definitores, qui in cameram definitorii se se recipient, præsentis capituli definitores canonice electuri. Antequam autem hujus electionis tractatum inieant, polliceantur se bona fide sine personarum acceptione electuros definitores viros probos, Deum timentes, zelum communis utilitatis habentes.

De suffragiis facientibus, et lectione sermonis s. Basilii magi.

§. 24. Interim dum novorum definitorum fit electio, breve defunctorum in capitulo legatur, et suffragia consueta a præsentibus fiant, et si forte tempus supersit, legatur unus, aut alter sermo sancti Basilii Magi de monachorum institutionibus donec definitores de camera definitorii revertantur novos definitores publicaturi.

De precibus recitandis in quolibet monasterio.

§. 25. Quoniam autem omne datum optimum, et omne donum perfectum desursum est, descendens a patre luminum, statuimus ad implorandam divinam clementiam, quatenus mentes patrum generale capitulum celebrantium secundum beneplacitum suum dirigere dignetur, ut tempore capituli generalis singulis diebus in abbacia Cluniacensi, et per octo dies in aliis monasteriis ordinis a prima die qua inchoatur capitulum generale, preces post matutinas laudes fiant, prout in fine psalteriorum notantur.

De ordine in sedendo servando.

§. 26. In omni loco, ubi congregati fuerint, durante capitulo generali, huic ordinem teneant; post rr. dd. abbatem Cluniacensem, abbates, prior major, superior vicarius generalis, deinde visitatores, prior claustralis abbacie Cluniacensis, priores B. M. de Charitate, sancti Martini in Campis, sanctorum Petri, et Pauli de Silviniaco, et sanctorum Petri, et Pauli de Celsinis, et alii priores secundum suæ professionis ordinem; post hos omnes pro-

curator generalis et conventus Cluniacensis.

§. 27. Nullus ex iis, qui ad capitulum generale venerint, e monasterio Cluniacensi, durante capitulo, sine licentia præsentis e claustro egrediatur.

De vestitu ingressu a monasterio durante capitulo.

CAPUT IV.

De electione definitorum.

§. 28. Cum definitores se se in cameram definitorii receperint rr. dd. abbate præsentibus, primum divinum auxilium invocent, proptereaquæ rr. dd. abbas, vel eo absente, primus definitorum, flexis genibus dicat *Veni sancte Spiritus etc. Emitte etc. Mitte nobis etc. Dominus vobiscum etc. Deus qui corda fidelium etc. Actiones etc.* quem orandi modum servabunt quotiescumque in cameram definitorii de negotiis ordinis tractabunt. Tunc dicti definitores, tres monachos in scrutatores, et duos in janitores nominabunt, et septem postea novos eligent definitores hoc modo: quilibet definitor præcedentis capituli scribat in charta: *eligovi definitores* capituli generalis Cluniacensis reverendos dominos NN. isti porro definitores eligantur de numero vicarii generalis, et priorum tam titularium conventum habentium, quam claustralium. R. dominus abbas semper præerit, vocemque activam habebit. Scrutatores schedulas complicatas in pixide recipiant, et palam eos numerent, ut videant utrum tot sint schedule, quot electores; legant has coram definitoribus; notent quot quisque suffragia habuerit, et electi censeantur isti, qui unum saltem super medietatem habuerint, posteaque alta voce a scrutatoribus pronuntietur dicendo: *Canonice electi sint in definitores capituli generalis ordinis Cluniacensis NN.* et a scriba in charta notentur.

De forma servanda in electione definitorum.

Quod si non omnes primo scrutinio fuerint electi, scrutatores eos, qui suffragia supra medietatem habuerint, tamquam canonice electos scribant, eosdemque scriba notent in charta, alios vero, qui aliquot vota habuerint, scrutatores nominent, ac de ipsis interim habeatur scrutinium non per schedulas, sed per calculos secretos.

Quod si nec secunda vice ipsi fuerint electi, ita ut eligendorum numerus nondum completus sit, iterum fiat scrutinium, semper deinceps excludendo eum, qui pauciora habuerit vota.

ut ad electionis consumationem facilius perveniri possit, quapropter tunc declarandus erit a scrutatoribus is, qui pauciores voces habuerit.

Quod si tandem duo fuerint pares in votis, adhuc semel fiat scrutinium; et si etiam in hoc ultimo scrutinio fuerint pares in votis, qui antiquior est in ordine Cluniacensi electus censatur.

Si aliquem ex definitoribus capituli præcedentis, ad quos spectat definitorum electio, habesse contigerit, reliqui qui præsentés fuerint nihilominus ad electionem procedere non omitant, dummodo sint ad minus tres. Si vero pauciores quam tres fuerint præsentés, superior vicarius generalis, visitatores simul et priores cum superextitibus definitoribus per viam scrutinii definitores eligant.

§. 29. Definitores capituli præcedentis in proxime sequenti capitulo, definitores eligi non poterunt.

§. 30. Peractis definitorum electionibus, scriba in charta notabit definitores, et in capitulo electionem eorum coram omnibus publice leget.

§. 31. Definitores sic canonice electi totum ordinem auctoritate apostolica representant, habentque potestatem tum ordinandi quidquid ad bonum ordinis spectat, tum definiendi, et statuendi secundum beati Benedicti regulam, et ordinis statuta, quidquid pro animarum salute, ordinis conservatione, excessuum correctione, atque domorum indemnitate, utile ac necessarium judicaverint.

CAPUT V.

De rebus in definitorii camera peragendis.

§. 32. Definitores electi suum eligant scribam de numero ipsorum definitorum, duos postea auditores causarum ex patribus qui non sint definitores viros discretos, et in rebus agendis peritos, qui causas, et temporalia tractent negotia; duos pariter auditores excusationum, qui absentium rationa examinent. Eligant etiam ex prioribus duos visitatores ad visitandam abbatiam Cluniacensem, et præsidem claustrii; nominent denique duos janitores. Horum omnium officialium nomina ad valvas capituli affigantur.

§. 33. Consumatis prædictis electionibus, res, et negotia ordinis examinentur, et quod ex votorum pluralitate sancitum erit, in definitoribus ca-

pituli generalis inscribatur ipsius auctoritate executioni mandandum.

§. 34. Priusquam res ullæ in definitorio tractentur, superior vicarius generalis, visitatores, procurator generalis, et omnes priores commissiones, vel institutiones pro administratione monasteriorum habent, in cameram definitorii veniant, et commissiones, aut institutiones definitoribus consignent.

§. 35. Et ut perfecta, et integra monasteriorum, monachorum, et omnium ordinis negotiorum habeatur notitia, audiantur in camera definitorii vicarius generalis, et visitatores, qui ea, quæ ab ultimo capitulo generali gesserint, referant, quæ de statu spirituali, et temporali monasteriorum noverint; maxime quæ emendatione indigent, tam quoad superiores, quam quoad inferiores sincere exponant, acta visitationum, et ordinationum suarum cum brevi supradictorum memoriali, sua manu scripta tractent: insuper scriba capituli notet in charta quidquid notabile in sua relatione dixerint, a definitoribus examinandum (quod in aliorum relationibus erit observandum). Dum autem superior vicarius generalis, aut visitatores de statu monasteriorum referant, si de monasterio, cui præest aliquis ex definitoribus, agitur, ille de cujus monasterio tractatur, e definitorii camera recedat.

§. 36. Post superiorem vicarium generalem et visitatores, audiantur procurator generalis omnium negotiorum ad curam ipsius spectantium rationem redditurus, sequantur monasteriorum deputati, si qui venerint, qui, probatis per literas testimoniales suis deputationibus, audiantur super iis, quæ habuerint in mandatis, tradantque definitoribus breve suarum petitionum propria manu subsignatum cum memorialibus originalibus eorum, quæ ipsis a conventibus suis mandata fuerint, alioquin nulla eis adhibeantur fides, et nisi suas deputationes debite probaverint, reiciantur, et iudicio definitorum emendantur.

§. 37. His auditis legantur a scriba capituli epistolæ ad definitores directæ, et quæ venerint notanda ab ipso scriba notentur, maturius postmodum examinanda.

§. 38. Vocentur tandem priores status spiritualis, et temporalis monasteriorum rationem redditori. Insuper catalogum suorum monasteriorum secundum ordinem, quem in monasterio tenent, definitoribus tradant, quosve

De non eligendis.

De registratione electionum.

De potestate definitorum.

De rebus in definitorii camera peragendis.

Idem ut supra

Idem ut supra

Idem ut supra

Idem ut supra

Idem ut supra

Idem ut supra

ad sacros ordines promovendos, vel ad aliqua munia ecclesiastica obeunda approbandos, vel ad studia mittendos judicaverint, indicent.

Idem ut supra.

§. 39. Ut autem omnes, qui in camera definitorii audiendi sunt, sint parati, et ordine debito accedant, duæ fiant a scriba capituli schedulæ nomina monasteriorum continentis, quarum una foribus definitorii appendatur, altera vero sit penes defensores.

Post hoc audiantur causarum auditores de causis; et negotiis temporalibus, et auditores excusationum de absentium excusationibus relaturi, postea visitatores abbatix Cluniacensis in præsentii capitulo deputati.

Idem ut supra

§. 40. His omnibus relatis, et peractis, de iis tractent inter se defensores coram Deo, sine personarum acceptione secundum regulam sancti Benedicti, et ordinis statuta, corrigant delinquentium excessus, statuunt quæ fuerint regulariter statuenda, et omnia, quæ fuerint per ipsos definita, inviolabiliter observentur ab omnibus fratribus ordinis.

Idem ut supra

§. 41. Insuper designent defensores monasteria pro novitiis instituendis, nec liceat alibi quam in dictis monasteriis a capitulo generali designatis probationem novitiorum fieri. Duo eligantur visitatores ad omnia ordinis monasteria perlustranda, viri sint discreti, Deum timentes, ac zelum religionis habentes, quorum visitorum officia, ac functiones infra describuntur; eligant superiorem vicariam generalem rr. dd. abbatis, et istorum electio fiat per viam scrutinii, quique unam, aut plures supra medietatem voces habuerint, censeantur electi.

Idem ut supra

§. 42. Visitatores electi coram defensoribus promittant, quod prout eis possibile fuerit visitationis officium exercebunt secundum Deum, et beati Benedicti regulam.

Idem ut supra

§. 43. Tractent inter se defensores de prioribus claustralibus eligendis via scrutinii: deinde eligant procuratorem generalem virum discretum, et in rebus agendis peritum ad prosequendum, agendum, et defendendum omnia, et singula negotia urgentia pro bono, et utilitate ordinis ubilibet locorum per se, vel per alios a se substitutos; omnibus autem superioribus, et officiariis a capitulo generali electis, institutiones tradant defensores a scriba de mandato capituli subsignandas, et sigillandas.

§. 44. Defensores poterunt aliquibus ex se ipsis in loco capituli remanentibus, si ipsis expedire videatur, suam committere potestatem per aliquod tempus, ut levis momenti negotia dijudicent.

Idem ut supra

§. 45. Peractis omnibus negotiis, et statutis, omnia coram rr. dd. abbate, et defensoribus adunatis legenda, et a singulis subsignanda, referantur; deinde pulsetur per sesqui horam campana pro capitulo generali pulsari solita, eaque cessante, pulsetur tribus vicibus distinctis ea, quæ pro convocando conventu loci pulsari consuevit ad cujus sonum omnes defensores, et cæteri tam de capitulo, quam de conventu, in capitulum conveniant, ibique præsideat rr. dd. abbas, aut, ipso absente, priore majori, omnibus suis in locis residentibus, præsentibus notario apostolico, et testibus acta capituli generalis a scriba publicentur.

De campana pulsanda.

CAPUT VI.

De officio scribæ capituli generalis.

§. 46. Scribat capituli secretarius, annum, et diem celebrationis capituli generalis sub hac forma: anno Domini N. dominica tertia post pascha, qua cantatur in sancta Dei Ecclesia pro introitu missæ *Jubilate*, die vero N. celebratum est capitulum generale ordinis Cluniacensis indictum secundum morem a præcedenti capitulo generali, (vel si fiat indictio jussu regis, de hoc habeatur mentio) in quo factæ fuerunt definitiones sequentes in camera definitorii abbatix Cluniacensis, et fuerunt defensores hi, qui sequuntur, auctoritate apostolica electi, et deputati, præsideat N. videlicet R. D. N., R. D. N. et scribat nomina auditorum causarum, et excusationum, visitorum abbatix Cluniacensis juxta ordinem eorundem dignitatis, aut professionis, et præsidis claustrii.

De scriba, ejusque officio

§. 47. Ad ipsius scribæ capituli officium pertinet, officarios capituli generalis publicare, epistolas capitulo generali directas, et memorialia coram defensoribus legere, et si quæ fuerint in iis alicujus momenti, sicut et in relationibus vicarii generalis, visitorum, priorum, et aliorum, in charta notare, ut a defensoribus examinentur ad eundem scribam pertinet, definitiones, et statuta a defensoribus condita, et omnia capituli acta scribere, li-

Idem ut supra

teras nomine capituli generalis pariter scribere, et quicquid fuerit ab auditoribus causarum, et excusationum in definitorio relatum, et definitorum iudicio terminatum, vel ordinatum, chirographo suo muniat, atque ubi necessum fuerit, sigillum ordinis apponat, institutiones, et commissiones in capitulo generali datas expediat, atque chirographo, et sigillo muniat; peragat etiam literas obedientiales pro mutatione monachorum, et cuilibet superiori monachorum suorum catalogum tradat.

Idem ut supra

§. 48. Tandem ad scribam pertinet capituli generalis acta coram definitoribus, et omnibus patribus, præsente notario apostolico cum testibus publicare, sicut et authentica capituli generalis, visitationum, et omnium actorum notabilium, et monasteriis juxta statuta ordinis allatorum; authentica pariter status temporalibus monasteriorum ab auditoribus causarum visa, et examinata, in archivio abbatiae Cluniacensis deponere.

Idem ut supra

§. 49. Definitores pro monasteriis factas visitoribus, et prioribus tradat ante decessum horum ex abbatia Cluniacensi, aut provideat, ut quamprimum ad hos mittantur, ne quis de ignorantia se excusare possit.

CAPUT VII.

De auditoribus causarum.

De auditoribus causarum.

§. 50. Omnes causæ, et lites, seu negotia quævis temporalia, et controversiæ inter personas, et monasteria ordinis subortæ ad auditores causarum deferantur examinandæ; qui processus omnes necessarios faciant, coram se vocent, aut citent, quos vocandos, aut citandos judicaverint, omniaque præstent ad plenam, et integram cognitionem causarum, et negotiorum ad se deductorum habendam necessaria.

De sententia definitorum exquirenda.

§. 51. Habita autem de omnibus sufficienti instructione, quid censuerint scriptis redigant, ut omnia negotia a definitoribus sententia definitiva terminanda referant, nisi ob aliquam justam, et necessariam rationem, aut pleniorum informationem ipsi definitores sententiam definitivam duxerint differendam, et tunc visitoribus, aut aliis idoneis causas illas committant definitores, ut eas citius judicent, et terminent: cum autem definitores causam aliquam definitivam, ipsi auditores causarum in suo registro sententiam scribant, propria

Bull. Rom. Tom. VIII.

manu subscribant, et hanc scriba capituli, sicut et expeditiones alias sigillo muniat. Si quæ fuerint causæ criminales a vicario generali, visitoribus et prioribus tempore medio inter capitula generalia iudicatæ, nihilominus sententiæ, et causarum motiva coram definitoribus referantur, ab eis, dictante æquitate, confirmandæ, aut emendandæ.

§. 52. Ad eosdem causarum auditores referantur omnes transactiones, contractus, et actus notabiles a monasteriis facti, et initi a tempore capituli ultimo præteriti, ut hos examinent, utrum in bonum, et utilitatem monasteriorum ordinis in forma debita, et cum solemnitatibus requisitis sint celebrati; de iisque omnibus coram definitoribus referant, ut vel confirmentur, vel emendantur, vel rejiciantur, prout justum, et æquum fuerit, quorum definitiones pariter in registro scribant causarum auditores, eisque secretarius capituli subscribat.

De contractibus, et transactionibus.

§. 53. Si qui priores, vel monasteria quælibet, alienationes, permutationes, aut alia majoris momenti negotia temporalia duxerint facienda, e capitulo generali licentiam petant, dato definitoribus supplici libello; sed auditores causarum totum negotium ad se a definitoribus remissum examinent, et coram eisdem definitoribus referant, ut quod justum, et utile fuerit, determinent, eorumque definitio in auditorum causarum registro inseratur.

De licentia capituli generalis obtinenda in gravibus negotiis agendis.

§. 54. Ad officium tandem auditorum causarum pertinet, procuratoris generalis computa audire, status temporales, monasteriorum redditus, onera, debita, et expensas examinare; et si quæ monasteria debitis gravari cognoverint, quibus creditoribus obligata fuit, qua ratione debita solvi possint inquirant, et de prædictis omnibus ad definitores referant.

De computis excipiendis a procuratore generali.

§. 55. Omnia acta auditorum causarum cum ipsorum registro post capitulum in abbatia Cluniacensis archivio deponantur.

De asservatione actorum in archivio.

CAPUT VIII.

De auditoribus excusationum

§. 56. Ad auditores excusationum pertinent xonia absentium examinare, an legitimam, justam, sufficienterque probatam habeant suæ absentiae causam.

De auditoribus excusationum.

De catalogo
monasteriorum
conficiendo.

§. 57. Auditores excusationum debent catalogum omnium monasteriorum conficere, sicut et omnium priorum, et monachorum.

CAPUT IX.

De conventuali ad capitulum generale deputando

De conventua
li deputando.

§. 58. Conventus, qui pro necessitate, vel utilitate quempiam e suis monachis ad capitulum generale mittendum duxerit, suam aperiat mentem priori, qui capitulum sui monasterii convocabit ante capituli generalis celebrationem, et inibi de motivis, et rationibus aliquem e conventu ad capitulum generale mittendi, tractabit, et si mittendum major pars censuerit, deliberatio ab omnibus subsignata, et in libro actuum capitularium inscripta, ad superiorem vicarium generalem mittatur, qui ponderata necessitate, vel utilitate, licentiam poterit concedere, vel denegare; ea vero obtenta in scriptis, via scrutinii, a conventu aliquis eligatur, quatuor ad minus, et ad summum octo diebus ante recessum suum, habita consideratione distantie monasterii a loco capituli, nisi tamen de consensu majoris partis seniorum electio censeatur anticipanda. Nullam autem habeant conventualem vocem deliberativam in capitulo generali.

De nominibus
monachorum
eligibilium de
scrutandis in
schedis.

§. 59. Omnium monachorum eligibile nomina in tot schedis describat electionis præsens, quot fuerint electores, relicto spatio inter nomina singula, ut facile separari possint, ita tamen, ut schedis vocem habentium tum activam, tum passivam, non inscribatur nomen illius, cui datur scheda, cæterorum omnium nomina complectens. Monachos duos in scrutatores prior assumat, ex eorum quantum fieri possit numero, qui carent voce passiva; scrutatores ab unoquoque complicatam schedulam accipiant continentem nomen illius, quem in conventualem quisque eligit; sicque schedulas in nonn collectas una cum præside numerent, ut possit cognosci an desit, vel supersit aliqua, videantque, et annotent in charta quot quisque suffragia habuerit.

De electo per
majora suffra-
gia.

§. 60. Is in cujus favorem supra medietatem vota convenerint, in conventualem electus denuntiatur. Si qui pares in votorum numero fuerint, secretis calculis subiiciantur; si fuerint

iterum pares professione antiquior habeatur electus.

Voce passiva carent ii

§. 61. 1. Qui nondum a professione quartum annum implevere, quique vigesimum quatum a nativitate annum non attigerunt, quique ad diaconatus dignitatem nondum fuere promoti.

De iis, qui
voce passiva
carent.

2. Qui per duos menses ante capituli generalis celebrationem inter fratres non permanserint.

3. Subprior monasterii, nisi prior detineatur legitimo impedimento, et ad capitulum generale se transferre nequeat, tunc enim in conventualem eligi poterit, sicut et subprior monasterii, in quo capitulum generale celebratur.

62. Conventualis electus jurabit se fideliter munere sibi imposito fungiturum; secretarius vero monasterii testimoniales electionis ejusdem, sigillo conventus munitas conscribet literas, ipsi conventuali tradendas, ut definitioribus exhibeantur; et insuper actum electionis in libro capitularium actuum monasterii conficiet.

De juramento
prebendo ab
electo.

§. 63. Teneat conventualis secretissima ea, que ipsi tradentur in scriptis, solis definitioribus ferenda, et verbo enuntianda, ac etiam ea, ex quorum relatione notabile oriretur scandalum, aut verisimiliter oriri posset.

De secreto ab
eo servando.

CAPUT X.

De superiore vicario generali rr. dd. abbatis

§. 64. Superior vicarius generalis a solis definitioribus via scrutinii eligatur; quod si tempore medio inter capitula generalia obierit, tunc visitator e duobus professione antiquior, superioris vicarii generalis officio fungatur, donec in capitulo generali, vel a diæta alter superior vicarius generalis fuerit electus.

De electione
vicarii gene-
ralis.

§. 65. Superior vicarius generalis in omnibus, quæ exercet, actis tamquam superior vicarius generalis sic se intitulabit: ego N. superior vicarius generalis rr. dd. abbatis.

De titulo su-
perioris vica-
rio competen-
te.

§. 66. Nullum mandatum, seu ordinationem faciat sine necessitate, et tunc agat tamquam vicarius generalis dd. abbatis. Ad illum pertinet monachos ex uno monasterio ad aliud mittere causa utilitatis, vel necessitatis, seu obedientias dare; commissarios in

De officio vi-
carii generalis.

casu necessitatis nominare, etiam quando visitatores peragent visitationes.

Idem ut supra

§. 67. Ejusdem est, et quidem solius literas dimissorias promovendis ad ordines dare, qui eas non concedet, nisi viso in scriptis seniorum monasterii consensu; scholares ad studia mittere, professores approbare extra tempus capituli generalis, et diætæ; si qui fuerint iudicio medicorum ad balnea mittendi, eis facultatem concedere, omniaque pro bono observantiæ perficere.

De subrogatione illius occurrente morte.

§. 68. Morte occurrente, vel cessione accepta alicujus prioris, providebit rr. dd. abbas, qui a superiori vicario generali de consensu visitorum ipsi præsentatum nominabit.

De reverentia superioribus debita.

§. 69. Sicut præceptum est in regula ss. patris nostri Benedicti, seniores venerandos esse, et maxime decet superioritatis generalis officio functis, tanque de ordine benemeritis, aliquam prærogativam in veluti præmium rependere; ideo statuimus superiorem vicarium generalem expletis sex superioritatis annis, immunem fore ab onerosis functionibus monasterii, in quo commorabitur, insuper famulum ipsi concedendum esse; et si non fuerit assistens locum honoris post assistentes, in quocumque loco convenerit regimen habiturum, et soli superiori vicario generali obtemperaturum. Insuper declaramus, quod in superiorem vicarium generalem possit eligi, qui functus fuerit prioris officio vel per triennium, vel sexennium, licet peracto in hac superiori dignitate sexennio, vacet ab omni alia prælatura.

CAPUT XI.

De assistentibus

De assistentibus.

§. 70. Quoniam ubi multa consilia, ibi salus, superior vicarius generalis duos consiliarios sibi assistentes juxta antiqua ordinis statuta habeat, a definitioribus capituli generalis, vel a diætis nominandos, quibuscum consilium habebit ad tractandum de negotiis ordinis.

De gradu tenendo ab assistentibus.

§. 71. In omnibus publicis sessionibus gradum teneant post priores, quando ipsi priores non fuerint; superiori vicario generali immediate subiciantur, et conventus, in quo degunt, ministrent eis sanis, et infirmis quæcumque sunt pro victu, vestituque necessaria, sicut et alia ad honestam sustentationem requisita, nullam tamen

vocem habeant in congregationibus supradicti conventus.

CAPUT XII.

De visitoribus

§. 72. Visitatores semel intra triennium monasteria visitare tenentur ante capituli generalis celebrationem, ut certius de statu spirituali, et temporali monasteriorum ad generale capitulum, et diætam referre possint.

De visitoribus.

§. 73. In decursu visitationum r. d. superiorem vicarium generalem de negotiis, quæ in monasteriis occurrerent, epistolis, vel quocumque alio modo, instruere non omittant.

De muneribus visitorum.

§. 74. Visitatores conjunctim omnia perlustrare debent monasteria, nec unus quædam debet visitare, alter alia; sed si unus obierit, vel aliquo impedimento, puta morbi, vel simili casu teneatur, ita ut cum alio monasteria perlustrare non possit, tunc superior vic. generalis de consensu alterius visitoris priorem eligat, qui visitoris gerat officium, et ad tempus subrogetur. Poterit tamen visitor ex officio in decursu visitationum sibi priorem assumere, loco alterius legitime impediti visitoris.

Idem ut supra

§. 75. Superiores honorifice, et quod decet obsequio visitatores excipiant propter reverentiam apostolicæ Sedi debitam, iisque tanquam a capitulo generali delegatis parere sub inobedientiæ pena teneantur.

Idem ut supra

§. 76. Antequam ad aliquod monasterium visitandum accedant visitatores, suum priori significant adventum, ubi vero ad monasterium pervenerint, convocatis superiore, et monachis, adventus sui causam exponant, eosque breviter exhortentur, ut quæ pro bono ordinis, et monasterii eis notificanda judicaverint, libere, et sincere indicent, tunc visitationem a sanctissimo sacramento Eucharistiæ incipiant, ecclesiam, reliquias, ornamenta, vasa sacra, sacrarium visitent; ac omnia, qua decet reverentia habeantur, diligenter attendant; sigillatim, et secreto superiorem audiant, et monachos; inquirent sedulo an diu noctuque divinum reverenter agatur officium; de numero, et qualitate monachorum, de officiariorum administratione, de statutorum ordinis, et regulæ observatione, nec non capituli generalis definitionibus, ac præcedentium visitationum ordinationibus, de monasterii statu spirituali, et temporali inquirent; rationes,

Idem ut supra

et computa ponderent, ædificia, monachorumque cellas visitent, quos invenerint negligentes arguant; inquirant etiam a superioribus, et a novitiis, ac scholarium magistris de majori, vel minori monachorum sufficientia, ingenii sagacitate, morumque probitate, ut de iis certiores facti, quos ad professorum munus idoneos, quos ad ordines promovendos, quosque præ aliis ad collegium Cluniacense Parisiis mittendos judicaverint, et capitulo generali proximo, vel diætæ, aut superiori vicario generali significant.

Idem ut supra.

§. 77. Investigabunt sedulo visitatores utrum serventur vestimentorum uniformitas, debitum in locis regularibus silentium; num extra monasterii septa frequentior sit exeundi licentia; tandem fungendo sibi visitationis officio, Deum præ oculis semper habeant.

De correctionibus a visitatoribus sine personarum acceptione faciendis.

§. 78. Facta de omnibus inquisitione, sine personarum acceptione secundum beati Benedicti regulam, et ordinis statuta: quæ fuerint corrigenda corrigant, disponenda, disponant; rebelles, proprietarios, et inobedientes per regulares sententias constringant, et ad observantiam reducant; nec a locis visitationis recedant, donec quæ statim emendari possunt, emendantur; omnia denique ad capitulum generale, et diætam evocentur.

De vi constitutionum facturum a visitatoribus.

§. 79. Constituta per visitatores, vel etiam superiores in monasteriis suis vim habeant post illorum ab officiis suis amotionem, nisi a superioribus fuerint revocata; quæ quidem revocari non poterunt, nisi justis de causis; ideo transgressores a visitatoribus emendantur, aut ab eisdem ad capitulum generale deferantur, ac definitorium iudicio submittantur.

De accommodatione servanda in expensis.

§. 80. Moderatas, ut decet, expensas faciant visitatores, superfluis parcant, omnibusque præbeant bonorum operum exemplum. In decursu visitationum, urgente necessitate, aut suadente utilitate, ab uno monasterio ad aliud monachos transferre possunt, licentiam infirmis eundi ad balnea, cæterasque huiusmodi dispensationes, prout expedierit concedere pariter poterunt; si alicui concederint monacho relaxandi animi causa extra monasterium egredi ultra consuetum tempus concedi solitum, superiori locali indulgentiam scriptis relinquunt, determinando quot ipsis relaxationis dies concesserint, in hisque omnibus superiorem vicarium generalem semper moneant.

§. 81. Visitatores duos conficiant processus verbales de statu domorum, tam quoad spirituale, quam quoad temporale; quorum unum ibidem dimittent visitatoribus anni sequentis exhibendum, alterum venientes ad capitulum generale afferant in archivio abbatiae Cluniacensis asservandum.

De processu verbali super statu domorum conficiendo.

CAPUT XIII.

De procuratore generali

§. 82. Procuratoris generalis officium quanti sit momenti, vel ipso nomine declaratur. Ad tam grave munus eligatur vir spectatæ virtutis, probatæ fidei, rerum administrandarum peritus, et in tractandis negotiis non mediocriter versatus, qui per se, vel per alios negotia gerat, nihil novi suscipiat, nec causæ cuiquam, aut negotio interveniat, nisi de consensu superioris vicarii generalis, capituli generalis, aut diætæ; si aliquando tamen urgens suboriatur negotium, cui statim interveniendum judicaverit, interveniat quidem, sed superiorem vicarium generalem quam primum de ipso negotio certiores faciat, suæque interventionis causas exponat, illius mandata excepturus, atque prins juris peritorum adhibeat consilium.

De officio procuratoris generalis.

§. 83. Ad illum pertinet curare, ut impositæ singulis monasteriis, atque prioratibus taxationes sibi tempore opportuno persolvantur, easque expendat, prout sibi a superiore vicario generali, aut a capitulo generali, vel diætâ mandatum fuerit.

Idem ut supra

§. 84. Illius est monachorum, et monasteriorum prosequi lites, sed litium expensæ a monasteriis restituentur, nec licet, sub litium prætextu, prioribus vel a monasterio abesse, vel aliquem deputare monachum ad illas lites prosequendas sine superioris vicarii generalis licentia. Invigilare debet monasteriorum utilitati, jura, privilegia pro viribus suis tueri, regularis observantiæ tenorem defendere, et si notitiam habeat, parum in aliquibus monasteriis curari de statutorum, ac regularum exercitio, vel ea omitti, tenetur urgere, ut excessus, et abusus corrigantur, ac in melius reformentur.

Idem ut supra

§. 85. Ad illum pertinet curare, ut decreta, et acta capitulorum generalium, et diætaram typis quam primum mandentur, et ad singula monasteria mittantur, et decretorum ob-

Idem ut supra

servationi invigilare. Illius est pariter obitum fratris alicujus ordinis nostri monasteriis nuntiare; pecunias ex beneficiis provenientes recipere, quorum quidem beneficiorum titulares vices suas ad ea regenda ipsi committere teneantur; eidemque injungitur, si qui remunerat, ut intimet locatoribus, et aliis beneficiorum administratoribus, ne de redditibus ipsorum alteri quam ipsimet rationem reddant; quod si aliter egerint, illos vi juris compellat; sicut et procuratores, qui taxationes impositas non solverint; isti insuper procuratores a capitulo generali, vel diæta, superiorive vicario generali ad alia mittantur monasteria, et ad quodlibet munus obeundum inhabiles postea declarentur.

Idem ut supra

§. 86. Accepta, et expensas scribat accurate, et eorum omnium rationem capitulo generali, diæte, vel superiori vicario generali si postulaverit, reddere semper paratus sit.

Idem ut supra

§. 87. Attendere debet procurator generalis ut beneficiorum ædificia, cum opus fuerit, reficiatur, curetque pro directoriis divini officii mittendis, in quibus inserere non omittat defunctorum officium die prima cujusvis mensis non impedita.

Idem ut supra

§. 88. Tandem procuratoris generalis muneri adjuncta sunt ea omnia, quæ juramento, quod ipse præstitit, ex capitulo generali anno 1600 excerpto continentur, quodque juramentum ad appendicem relatum est. Jus est procuratori generali substitutum eligendi, aut revocandi, verumtamen de consensu superioris vicarii generalis, qui jurisdictionem omnem exclusive a priore claustrali, tam in procuratorem generalem, quam in substitutum habeat.

CAPUT XIV.

De diœtis

De diœtis.

§. 89. Singulis annis celebrantur in ordine Cluniacensi capitula generalia, justis autem de causis fuit postea statutum, ut tantum de triennio in triennium habeantur; ne vero tanto temporis intervallo disciplina regularis dispendiam patiatur, providetur, ut tempore medio inter capitula generalia diæta teneatur, in qua de rebus ad disciplinam regularem pertinentibus agatur.

De convocazione diæte.

§. 90. Hæc porro diæta a superiore vicario generali convocetur de consensu visitorum, loco, et tempore competentibus; ad eam convocet idem su-

perior vicarius generalis, juxta usum, et capitulorum decreta, cum visitoribus priores claustrales sacre abbatie Cluniacensis, prioratum beatæ Mariæ de Charitate, sancti Martini a Campis, sanctorum Petri, et Pauli de Sylviniaco, et si contingat aliquem ex designatis esse visitorem, vel morbo, aut alio impedimento esse detentum, convocet priorem de Gelsiniis; et casu, quo superior vicarius generalis obierit, fiat convocatio ab antiquiore visitatore de consensu alterius visitoris, petito prius, et obtento rr. dd. abbatis mandato.

§. 91. Die qua inchoabitur diæta, post primam cantabitur missa solemnis a r. d. superiore vicario generali, aut si fuerit impeditus a visitatore, qui erit professione antiquior. Post missam idem superior vicarius generalis, aut alter, cui id munus fuerit impositum, exhortationis sermonem habeat coram patribus diæte cum conventu congregatis.

De iis que sunt faciendæ, qua die inchoabitur diæta.

§. 92. Conveniant deinde patres diæte in locum ad hoc paratum, ibique præmissis precibus ante sessiones capituli generalis fieri solitis, superior vicarius generalis de quibus sit tractandum in diæta exponat, et electo diæte secretario, procedant in deliberationibus, ordinationibus, electionibus, cæterisque ritu, et ordine in capitulis generalibus observari solitis.

Sequitur ut supra.

§. 93. In diætis sessiones, seu spontaneæ dimissiones superioris vicarii generalis, visitorum, et priorum acceptari possunt, et in eorum, perinde sicut et in defunctorum locum præsentari reverendo domino d. abbati, quos digniores judicaverint diæte patres, ut domnus abbas eos assumat. Superiorum institutiones intra tres menses coram omnibus legantur in capitulo monasteriorum, et in librum actuum capitularium inserantur.

De dimissionibus acceptandis in diætis.

§. 94. Si compertum fuerit, congregatis patribus, priores canonum sancta, ordinis, et observantiæ statuta, in administratione suorum monasteriorum, tam in spiritualibus, quam in temporalibus consulto neglexisse, contra eos suspensionis pœna decerni poterit, quo in casu in eorum locum subrogentur alii tanquam administratores.

De pœnis decernendis in diætis.

§. 95. Singula folia de iis, quæ aguntur, sive in capitulis generalibus, sive in diætis, seu in monasteriorum conventibus, chirographo annotabuntur, et quodcumque in diætis fuerit definitum, provisorie demandabitur exe-

De foliis exarandis et de actibus gestis in diætis.

quationi usque ad capitulum generale. Diæta monasteria designare potest, in quibus postulantium, et novitiorum fieri possunt probatio, et ad professionem admissio; monachos pariter designet magistros ætate, et moribus maturos, et quos etiam ad prioris, et subprioris munia obeunda digniores judicaverit. Indicabit ex æquo monasteria studiorum academicis cursibus destinata, monachosve juniores ad ea mittendos, sicut et magistros iis edocendis capaces, et idoneos hos inter juniores, hi soli deputabuntur ad collegium Cluniacense Parisiis gradus academicos assecuturi, qui erunt moribus, et sagacitate commendabiles.

PARS SECUNDA

*De regimine particulari
ordinis Cluniacensis*

CAPUT I.

De prioribus monasteriorum

De electione
priorum monasteriorum.

§. 96. 1. Piores monasteriorum via scrutini in capitulo generali a definitivis eligantur, et intra capitulorum intervalla a r. d. abbate instituantur, qui unum a r. d. superiore vicario generali de consensu visitorum, vel a diæta ipsi præsentatum assumet, servata dd. abbati facultate approbandi, aut rejiciendi dictum præsentatum. Eligantur autem non prece, aut favore humano, sed doctrina, et vitæ merito commendabiles; si quis vero sæcularium personarum gratia, et favore ad aliquem superioritatis gradum pervenire intendat, repellatur, et judicio definitorem pænæ regulari subiaceat.

De requisitis
necessariis in
eligendis.

§. 97. 2. Qui piores instituuntur sint presbyteri in regulari observantia exercitati, qui in ordine laudabiliter vixerint, testimonium de idoneitate sua bonum habentes; quod ut facilius dignosci possit, nullus in priorem eligatur, qui non fuerit subprior, aut novitiorum magister, vel theologiam, aut philosophiam per multos annos prælegerit, vel palmam doctoratus adeptus fuerit.

De numero
priorum.

§. 98. 3. Piores Christi vices in monasteriis agere creduntur, curent igitur magis prodesse, quam præesse, et plus amari, quam timeri; sicut cuncti in monasteriis debent eis obedire juxta regulam, et constitutiones, ita tenentur juxta regulam, et consti-

tutiones omnia disponere; pecunias nec in accepta, nec in expensas referant, sed rerum temporalium administrationi ita vigilent, ut officarii sine debita subordinatione nihil agant.

§. 99. 4. Cum ad monasteria sibi destinata pervenerint priores, institutiones suas, in conventu capitulariter congregato, scribæ capituli tradant legendas, qui in actorum capitularium codice inscribet, et subsignabit.

§. 100. 5. Jurisdictionem in omnes monasteriorum suorum personas habeant priores, visitoribus autem in actu visitationum suarum, et domno superiori vicario generali omni tempore subordinentur, et licentiis, seu dispensationibus, quæ a visitoribus, et superiore vicario generali monachis conceduntur, fidem habeant, dummodo subsignatæ sint ejusmodi dispensationes.

§. 101. 6. Omnes honorum ad mensam conventualem pertinentium locationes in conventu proponant priores, et non nisi de majoris partis consensu fiant, sic et mutationes dare, vel accipere non præsumant, nec nova construenda suscipiant ædificia, nec constructa destruant, aut interrupta resumant, nec pecuniam mutuo accipiant absque pariter consensu conventus in libro capitularium inscribendo, obtenta prius in scripto superioris vicarii generalis licentia, et præadhibitis aliis formis in pari casu necessariis. Qui aliter se gesserint subiaceant pœnis in constitutionibus designatis.

§. 102. 7. Piores convocatis in capitulo fratribus, omnes, et singulos aliquam administrationem, aut officium habentes in eodem monasterio absolutos declarabunt, deinde subpriorem bonum habentem testimonium, et legitime approbatum a capitulo generali, vel diæta, vel etiam a superiore vicario generali nominabunt, nisi continuandum esse præcedentem censuerint; magistrum novitiorum, si opus fuerit, instituunt, cæteros vero officarios, aut ad pristina restituant officia, aut alios de consensu, et consilio majoris partis seniorum eligant. Procuratoribus subprioris officium, vel subprioribus procuratoris munus committere non liceat.

§. 103. 8. Per sex annos continuari possunt priores, transactoque sexennio vacent, etiamsi quatuor mensium intervallo post capitulum generale electi fuerint, et non nisi post duos annos completos superioritatis gradum

De adventu
priorum ad
monasteria
ejusdem desti-
nata.

De jurisdic-
tione priorum

De locationi-
bus honorum
a prioribus fa-
ciendis.

De distribu-
tione officio-
rum a priori-
bus faciendis.

De duratione
officii prioris.

aliquem ejusdem generis assequi possint, eligantur tamen, si visum fuerit consentaneum, subpriors, magistri novitiorum, et habiles sint ad alia inferioris gradus munia in quovis monasterio.

De transitu ad majores gradus.

§. 104. 9. Juxta literas patentes anni 1779. die 4 januarii, formulis expletis, ad gaadium superioris vicarii generalis pervenire possunt priores, transacto sexennio: quæ quidem literæ patentes in capitulo generali anni 1781 visæ fuerunt, simul et approbatæ, quæque ad appendicem subscriptæ sunt.

De officio subprioris.

§. 105. 10. Cum subprior sit secundus a priore in monasterii regimine, absente, vel defuncto priore, vel a morbo sic detento, ut communibus exercitiis interesse non possit, regimen, et curam monasterii suscipiat, in omnibusque se prudenter gerat.

De xonio mittendo a priore ad capitulum.

§. 106. 11. Quod si prior ad capitulum accedere nequeat, xonium mittat, ut ad appendicem referatur.

CAPUT II.

De adhibendis ad consilium fratribus.

De fratribus adhibendis ad consilium.

§. 107. 1. Quoties præcipua agenda sunt, superior senioribus suis ea prius proponat quam conventui, et de consilio, et assensu saltem majoris partis eorum, rem ad totum deferat conventum rursus examinandam. Fratres vero a cœtu sine rationabili causa abesse non præsumant, et quid sibi utilius, ac melius videbitur, modeste aperiant. Major supra mediam pars in omnibus prævaleat, si vota fuerint æqualia, prævaleat pars, quam superior tenebit, ac in ejus absentia subprior, non vero post eum alius: conclusioni autem subscribant omnes etiam illi, qui aliter forte censuerint; alioquin voce activa, et passiva per sex menses priventur.

De iis, qui conventum representant.

§. 108. 2. Conventus nomine professi intelliguntur monachi choro addicti, qui de eodem sunt monasterio, non vero conversi, nec fratres nostri hospites.

De proponendis in capitulo.

§. 109. 3. Inter præcipua capitulo proponenda, declaramus esse receptionem novitiorum ad professionem; locationes domoiorum, bonorum conventus, et officiorum, quæ non nisi de consilio, et assensu majoris partis fieri debent, sic et commissiones procuratorias pro gerendis beneficiis, et negotiis ad conventum pertinentibus.

§. 110. 4. Quia vero ex bonorum alienatione grave damnum plerumque patiuntur monasteria, statuimus, quod priores, vel conventus nullas alienationes, vel obligationes de rebus immobilibus, vel etiam de mobilibus prætiosis faciant, vendendo, permutando, vel alio quovis modo, nisi in casibus per sacros canones permissis, et adhibitis solemnitatibus, jurisque formis observari solitis; advertendo, quod hujusmodi alienationes, obligationes, aut mutationes legales non fuerint, nisi iis peragendis prius petita fuerit, et obtenta licentia a capitulo generali, vel a a diæta, vel a domno superiore vicario generali, extra capitulum, et diætam: quo in casu transmittentur acta authentica a secretario monasterii subscripta, quæ negotii qualitatem, et naturam exponant. Nulla porro fiat immutatio, aut alienatio sub quolibet prætextu, nisi pretium ejus in alia iidem bona convertatur, et formæ juris requisitæ observatæ sint.

De alienationibus non faciendis.

§. 111. 5. In dandis suffragiis subprior primum teneat locum, cæteri vero secundum professionis suæ ordinem in eadem parte suam aperiant sententiam, tum qui primum alterius partis locum tenet, dicat, et cæteri in eodem ordine, nec ullus extra suum ordinem non interrogatus quidquam audeat proferre, nec procaciter defendat sententiam, tunc enim tamquam pacis perturbator expellatur.

De ordine servando in dandis suffragiis.

§. 112. 6. Ne vero memoria excidant quæ capitulariter acta sunt, superior e suis monachorum prudentem de seniorum consilio in secretarium eligat cui actum suæ institutionis, ubi de novo venerit ad monasterium coram conventu publicandum tradet, posteaquæ in librum actuum capitularium cum ipsius, ac seniorum subscriptione consignandum. Secretarius vero plures habeat libros; in primo transcribat acta res temporales spectantia, in secundo acta capitulorum generalium, nec non diætarum, in tertio ubi novitiatus inscribatur novitiorum ad habitum admissio, suffragia etiam, quæ dantur in favorem novitii quarto, octavo, et decimo mensibus post novitiatus inchoationem, nec professionis actum. Quæcumque vero capitulari deliberatione in acta fuerint relata, cum omnibus, qui deliberationi interfuerint subscribat superior, et apponatur conventus sigillum.

De electione secretarii.

§. 113. 7. Declaramus per superiores, quorum consilio uti debent supe-

De iis quorum uti e consilio debeant supe-

viores in rebus tractandis.

riores in rebus tractandis, intelligi subpriori, magistros novitiorum, et quosdam alios monachos sacerdotes, qui a superiore cum consilio subprioris eliguntur non tam per ordinem, quam secundum vitæ meritum, et sapientiæ doctrinam. In consilium eos advocet superior, quoties opus fuerit, pro bono, et utilitate conventus; et cum eis agat de mediis disciplinæ regularis conservandæ. Illi autem seniores sint solliciti, ut divinum agatur servitium, regularisque teneatur observantia, et quæ emendanda invenerint, superiori manifestent.

De poenis contra relevantes acta capituli.

§. 114. 8. Si quis fratrum, vel seniorum revelaverit ea, quæ in monasterii capitulo, vel in seniorum consiliis particularibus acta, et proposita fuerint, cum inde præjudicium exoriri possit, per sex menses voce activa, et passiva privetur.

CAPUT III.

De disciplina suscipiendorum fratrum

De magistro novitiorum.

§. 115. 1. Magistri novitiorum sint moribus, et ætate omnino maturi, et apti ad lucrandas animas, quibusque ad instructionem novitiorum scientia non desit, tum in regularibus observantiis, et cæremoniis ordinis; tum in iis, quæ ad obedientiam, humilitatem, cæterasque virtutes spectant, novitios exerceant, a capitulo generali, vel a diæti, vel a superiore vicario generali approbandi sunt.

De admittendis ad susceptionem habitum monachalis.

§. 116. 2. Diligenter invigilent superiores, ut ii tantum recipiantur, qui Dei servitio sint apti, non corpore vitiosi, non illegitime nati, nec desponsati, literis sufficienter instructi sint, bonæ indolis, et famæ; qui habitum in alia religione non gestaverint, nisi prævia diligenti informatione causæ propter quam habitum dimiserint; pariter nullus monachus cujuscumque ordinis, absque capitulo generalis, vel diætarum, vel superioris vicarii generalis licentia admittatur ad habitum monachalem, et non nisi expleto novitiatus anno, professionem mittere possit; si qui autem postulantes sint sacerdotes, per omnia præbentur, diligenter sint examinati, nec eis officii sacerdotalis exercitium impertiatur, quoadusque pietatis illorum superior ceperit experimentum.

Idem ut supra

§. 117. 3. Postulantes monasterium ingressi, magistri novitiorum curæ tradantur, et per aliquot dies stent in ha-

bitu sæculari, quo temporis spatio, officiis divinis intersint, ac regularibus exercitiis, in communi refectorio manducant, in dormitorio decumbant, semel in mense, et ante completorium legant, omnia tandem præsentent, quæ sunt novitiorum.

§. 118. 4. His præmissis, præhabito majoris partis seniorum consensu, præmissoque chirurgi examine, monasticum habitum per priorem solemniter accipiat, et eo absente, per subpriorem (quod de admissione ad professionem idem intelligendum est). Statuto die post primam in capitulo præhabita brevi exhortatione post lotionem pedum induetur tunica, cingulo, atque scapulari, conventu præsentem; in missa vero conventuali adhibitis cæremoniis, et precibus ritualis novitiam cucullam recipiet.

§. 119. 5. In libro ad hoc destinato conficiat actum scriba capituli, cujus erit geminum exemplar æqualiter subsignatum, et a duobus testibus sæcularibus, primum ut deponatur in archivio publico, secundum quod remaneat in monasterio juxta edicta regia: in hoc notet novitii nomen, et cognomen, quo appellabatur in sæculo, ætatem, patriam, diæcesim, nomina parentum, locum, diem, mensem, et annum, quibus habitum sumpsit, et quis ei dederit. A die, qua indutus erit novitius, novitiatus tempus computatur.

§. 120. 6. Repetent novitii in conventu lectiones mensæ, ut inde religiosi de horum capacitate judicare valeant, et ut ediscant, quæ sunt ab ipsis, omnibusque professis agenda, et memoriæ mandanda, statuimus, ut post primam, vel tertiam, diebus non feriatis, in capitulum omnibus convenientibus, de regula legatur aliquid, additis declarationibus, vel constitutionibus, idemque repetatur vulgari sermone in refectioe serotina; præterea novitii, junioresque professi singulis illis diebus regulam memoriter recitent: loco vero lectionis regulæ, et constitutionum, legatur in solemnitatibus, et festivitatibus homilia in evangelium diei intra annum probationis, tribus vicibus, universo fratrum conventui proponatur novitius quarto scilicet elapso mense, octavo similiter, et tandem decimo: quarto mense, priusquam conventus capitulo proponatur, superior, et novitiorum magister cum senioribus inter se tractent de novitio, an ad religionis statum aptus sit, et si dignum censuerint, eum conventui prior proponat, et in hac pro-

De receptione novitiorum.

De registratione receptorum.

De examine capacitatis novitiorum.

positione singulis liberum erit proferre quid de illo laude, aut vituperatione dignum animadverberint, quid etiam de ejus capacitate, et ad religionem idoneitate censuerint: qui si minus aptus judicatus fuerit, a superiore cum consensu majoris partis dimittatur; sic autem ejectus, ulterius in monasterio non permaneat. Octavo mense idem fiat. Tandem decimo mense de majoris partis seniorum consensu proponatur universo conventui, secretis subiiciatur votis; quæ quidem vota, duo superior habeat, non autem subprior in absentia prioris.

De suffragiis necessariis ad admissionem.

§. 121. 7. Ille tantum habeatur ad professionem emittendam admissus, cui duæ tertiæ partes suffragiorum faverint: in hac autem receptione, sicut in omnibus aliis actibus, ad quos requiritur duarum partium consensus, sexdecim ex viginti quinque, et quatuor ex septem ad validitatem dictorum actuum sufficere declaramus. Absentium vota non suscipiuntur; qui pariter duos ad minus menses de conventu non fuerit, suffragium habere non potest secretum, exceptis superiore, et magistro novitiorum.

De exclusionem consanguineorum a ferendo suffragio.

§. 122. 8. Ut liberius, et salva pace omnia fiant, statuimus, ut si fuerit in conventu aliquis dicti novitii consanguineus ad tertium gradum inclusive etiam monasterii superior, tempore ejusdem discussionis e capitulo exeat; idemque sit de magistro novitiorum, ut videlicet non intersit in conventu quando de novitio tractabitur; sed dicto prius simpliciter quid sentiat, egrediatur: in danda autem voce sua secreta, sicut et ceteri fratres, capitulo intersit. Nullus ea, quæ in capitulo dicta fuerint de novitio, maxime quæ scandalum generare possent, ipsis nec aliis audeat revelare; si quis vero contra fecerit, prima vice tribus mensibus voce activa privetur, secunda vice sex mensibus, et si in eandem culpam incidit, correctionem incurrat regularem. Novitius vero a conventu sic admissus repudiari non poterit sine conventus licentia, gravibusque causis.

De professione novitiorum.

§. 123. 9. Ipsa die, qua fieri debet professio, idest anno die expletis hora competenti, congregatis omnibus in capitulum ante missam solemnem, superior sacris vestibus indutus, novitio in medio capituli genuflexo petitionem suam facienti, vestes sæculares, et regulares offerat, ut has, vel illas eligat, tunc habita brevi exhortatione de ipsius professione in ecclesiam revertatur en-

conventu, et novitius inter missarum solemnia coram omnibus stabilitatem, obedientiam, et conversionem suorum morum secundum regulam sancti Benedicti, et ordinis statuta promittat; professionem vero suam in chartam propria manu descriptam pronuntiat sub hac forma.

Forma professionis

In nomine Domini Nostri
Jesu Christi Amen.

§. 124. Anno a Nativitate ejusdem N. die N. mensis N. ego frater N. urbis, vel loci N. diocesis N. promitto stabilitatem, conversionem morum meorum, et obedientiam secundum regulam sancti patris nostri Benedicti, coram Deo, et omnibus sanctis, quorum reliquæ habentur in hoc monasterio N. urbis N. et diocesis N. in præsentia R. D. N. prioris claustralis ejusdem monasterii sub ordine Cluniacensi, ad cuius rei fidem hanc petitionem meam manu propria scripsi, et subsignavi die, et anno quibus supra ✠ frater N. ✠

De forma professionis emittenda.

Quod si novitius sit conversus forma professionis erit in lingua vulgari, et post hæc verba, nostri Benedicti, additur in statu conversorum.

§. 125. Immediate post professionem emissam ascendit professus ad altare ad cornu evangelii, ibique tangendo sacrosancta evangelia juramentum præstat sub hac forma, quæ professionem explicat, et ad illam refertur. *Vide ad calcem.*

De juramento præstando a professore.

§. 126. 10. Recens professus præstito hoc juramento illud super altare cum professionis schedula deferat, et utrumque suo subscribat nomine, signum crucis apponendo; et vestibus professorum prius benedictis induatur; utraque autem schedula tam professionis, quam juramenti in archivio abbatiæ Cluniacensis reponatur; sed professus ante, vel post professionem suam transcribat in libro ad hoc destinato eandem professionis suæ, et juramenti formulam, et subscribat nomine suo, et cognomine; scriba vero capituli subiiciat actum hujus rei fidem facientem, ab eo, qui professionem emisit, duobus senioribus, et duobus testibus sæcularibus ad hoc vocatis, posteaque ab ipso scriba subsignetur. Liber vero in eodem remaneat monasterio.

De subscriptione schedulæ professionis.

§. 127. 11. Quamdiu expedire judicaverint superiores majores, post professionem maneat professi sub cura magistri novitiorum, et in exercitiis

De duratione novitatus.

regularibus, et humaniorum literarum lectione exercentur, omnibusque novitiorum exercitiis subiiciantur. Conversi autem non admittantur ad professionem, nisi per duos annos in novitiatu remansi fuerint, et emissa professione, nullam vocem activam, et passivam in ulla capitulari deliberatione habeant, utpote qui ad ministerium externum, et activæ vitæ munia solummodo recipiantur. In quolibet monasterio recipi poterunt, præhabito consensu superioris vicarii generalis; omnium honorum spiritualium participes esse declaramus, et eorum necessitatibus, tam spiritualibus, quam temporalibus provideatur a conventu, in quo degunt. Post eorum obitum pro iis, sicut, et aliis fratribus missæ celebrentur, et nomina eorum in necrologio monasteriorum inscribantur. Curent insuper superiores, ut officiis ipsis assignatis diligenter fungantur, nihilque ex horum actibus vendatur fasciis procuratoribus, quibus denarii ex tali venditione provenientes tradantur.

De renovatio-
ne votorum.

§. 128. Ut spiritus fervoris excite-
tur, ac virtutis studium, statuimus, ut
quotannis circumcisionis Domini die
ante primam, præmissa exhortatione
a superiore, vel alio ab ipso superiore de-
signato, in singulis monasteriis habeatur
celebris votorum renovatio, juxta
formam in rituali præscriptam.

CAPUT IV.

De vitio proprietatis, seu de paupertate

De voto pau-
pertatis.

§. 129. 1. Vitium proprietatis, quod
nequissimum appellat sanctus pater Be-
nedictus, non solum in exterioribus
est amputandum, sed omnem sollici-
tudinem impendere debent fratres, ut
omnem affectum ad res caducas tol-
lant de cordibus suis; quare serio per-
pendant, ne aliquam rem nimio affectu
possideant, ita ut forte resisterent, si
ab eis auferri contingeret; quod ut vi-
tetur, caveant superiores ne alicui con-
cedant aliquid ad usum pro vita, quia
talis concessio est valde proprietati si-
milis, sed concedant usque ad bene-
placitum superioris.

De vitio pe-
cuniarum reten-
tione.

§. 130. 2. Nulli liceat monacho
pecuniam sub quovis prætextu etiam
parentum suorum, aut aliorum nego-
tiis applicandam servare, aut aliam
rem sub quovis sensu accipere sine li-
centia superioris, sed pecuniam ad se
provenientem deferat superiori suo. Nul-

lus etiam literas absque prioris licentia
presumat accipere, et ut vitetur omnis
abusus, statuimus in quolibet mona-
sterio futuram esse arcam ad recipien-
das literas idoneam, et solum priorem
istius arcæ clavem habiturum.

§. 131. 3. Pecuniæ ex pensionibus
provenientes a procuratore generali, vel
a superiore locali recipiantur, et non
impendantur nisi de consensu supe-
riorum. Beneficarii titulares beneficia
sua non administrent per se, nec per
procuratores speciales, sed ad ea regen-
da vices suas procuratori generali com-
mittere teneantur; qui vero beneficia
possident claustralia, procuraciones dare
non omittant monasteriorum procura-
toribus.

De usu pecu-
niæ.

§. 132. 4. Attendant insuper fratres
licitum eis non esse res pretii notabi-
lis habere, nec inutiles, ac superfluas,
pecuniamque in ludum refundere. Qui
aliter se gesserint emendentur: nihil
igitur habeant fratres, aut a quoquam
recipiant, vel dent, nisi cum licentia
superioris. Detestentur tandem fratres
usum independentem paupertati adver-
sum, magisque reformident rerum mo-
nasterii furtum, de quo si quis fue-
rit convictum, graviori subjiciatur vin-
dictæ.

De rebus pau-
pertati adver-
sis non rej-
mendis.

CAPUT V.

De stabilitate

§. 133. 1. In animarum dispen-
dium, ordinis opprobrium vergant fre-
quentes discursus, et regularem disci-
plinam destruant; unde nullus præ-
sumat septa monasterii egredi sine li-
centia superioris; per quæ septa intel-
ligimus loca omnia intra clausuram,
cujus deferuntur claves post comple-
torium ad superiorem, qui facilem non
se præbeat ad licentiam exeundi extra
monasterium concedendam. In diebus
autem dominicis, et festis licentia exeun-
di nunquam dari debet, nisi aliqua
intersit causa necessaria.

De vitio egres-
su a monaste-
riis sine licen-
tia superioris.

§. 134. 2. Licentiam exeundi, seu
deambulandi ultra mensem unum fra-
tribus non impertiat superior, et pro-
fessoribus ultra sex hebdomadas, nisi
permiserint r. d. superior vicarius ge-
neralis, vel visitatores in actu visita-
tionis; si quis moram ultra terminum
traxerit, vel missus ad monasterium,
ut ibi demoretur, recta non perrexerit
via, superior loci, ad quem missus
fuerit, per aliquod tempus extra clau-
stra exeundi facultatem ei deneget.

De licentiis a
singulis supe-
rioribus conce-
dendis.

De licentia in scriptis repordanda Lutetiam adveniendi causa.

§. 135. 3. Nullus Lutetiam advenire præsumat, nisi obtenta in scriptis licentia r. p. superioris vicarii generalis, propriique habitu consensu superioris. Nulli pariter liceat monacho lites prosequi, vel alia suscipere negotia sine causa urgenti a superiore vicario generali approbata, sicut et nullus commissiones procuratorias ad dirimendas externorum controversias suscipiat inconsulto superiore; nihil enim plus amovet animos a contemplatione, et praxi virtutum, nihilque a proposito vitam agendi in solitudine tam distat.

CAPUT VI.

De ordine congregationis

De ordine congregationis.

§. 136. 1. Ne qua possit suboriri perturbatio ratione ordinis, quem debent inter se retinere monachi, locum cuique proprium sic assignamus: primus ubique r. d. superior vicarius generalis, deinde visitatores, postea priores titulares in monasteriis conventualibus, quorum sint titulares, nisi forte prior claustralis fuerit visitator, quo casu prior claustralis præcedet titularem, etiam in monasterio titularis, nulla tamen iisdem titularibus competit jurisdictionis spiritualis, sed solis prioribus claustralibus, aut in eorum absentia subprioribus, aut professione antiquioribus.

De ordine sedendi in congregationibus.

§. 137. 2. Post priores claustrales sedeant consilarii assistentes r. d. superioris vicarii generalis, procurator generalis, subpriors, magister novitiorum in monasterio dumtaxat, in quo magistri novitiorum exercet officium, in abbacia Cluniacensi patres, qui vocantur ordinis socii præcedant novitorum magistrum; inter se suæ professionis ordinem servantes. Hos sequuntur sacerdotes, diaconi, subdiaconi, professi clerici, novitii clerici, et conversi juxta admissionis suæ ordinem, suæque professionis diem.

De antianitate inter eodem die professionem emittentes.

§. 138. 3. Si contingat plures novitios eadem die profiteri in eodem monasterio, qui prior verba professionis pronuntiaverit, priorem locum teneat; si vero in diversis monasteriis professionem emittant, qui in abbacia Cluniacensi emiserint, alios præcedant; idem est intelligendum de iis, qui in aliquo de quatuor prioratibus, aut filialibus vota emiserint; in aliis vero monasteriis, si plures eadem die profiteantur, nunc ordinem inter se teneant, quem ipsi prioratus inter se

Bull. Rom. Tom. VIII.

servant: quamobrem in monasteriis habeatur matricula omnium monachorum, in qua ordo cujuscumque professi, ætas, dies, annus, et locus professionis inscribantur.

CAPUT VII.

De vestimentis fratrum

§. 139. 1. Quoniam monachorum vestis juxta regulæ documentum, non ad vanum ornatum, vel vanitatis materiam nutriendam inservire debeat, sed simplicitatem monasticam, non vero mundanam elegantiam redolere debeat, statuimus, ut omnes in vestibus exterioribus colore nigro utantur, utpote modestiæ magis consentaneo; pro vestimentis autem intrinsecis alio colore uti possint.

De vestimentis fratrum.

§. 140. 2. Invigilent superiores ne monachi aliis utantur indusiis præter ea, quæ ex lana sunt confecta, quæque manicas non habeant explicatas, et globulis clausas. Novitorum scapularia sint usque ad genua, duabus circiter lata sint palmis. Qui tandem in via diriguuntur, non nisi pallia de modesto colore sine ullo ornatu deferant.

De vestimentis vestitis.

§. 141. 3. Scheda nomine suo scripta petat frater a superiore quidquid vestimentorum, vel cujuscumque alterius ipsi opus fuerit. Res cunctas superioris jussu procurator, vel cellerarius præbeant in natura, nunquam vero pro vestiario pecunia concedatur, superioresque emendentur a superiore vicario generali, vel a visitatoribus in actu visitationum, qui hunc introduxerint abusum, et si procuratores in scio superiore, in eodem inventiant casu, eos depouant.

De vestimentis a superiore suppeditandis.

§. 142. 4. Sicuti fratres vestibus strictæ observantiæ convenientibus indui debent, ita capillorum suorum tonsuram non negligant; frequenter itaque capillos radant, conversi autem coronam non deferant.

De tonsura capillorum.

CAPUT VIII.

De silentio

§. 143. 1. Omni tempore, et loco studeant fratres nostri silentio, ex quo pendet monasticæ disciplinæ pars præcipua. In primis maxima cura observetur nocturnum silentium, quod a fine completorii usque ad versum prætiosa primæ diei sequentis protrahatur. Lex silentii potissimum tenenda est in ec-

De silentio.

clesia, in choro, dormitorio, refectorio, loco communi, et capitulo, et si in iis locis loquendi necessitas urgeat, id fiat breviter, et submissa voce.

De collocatio-
nibus locis non
prohibitis ha-
bendis.

§. 144. 2. Indulgemus fratribus nostris, ut omni tempore dominicis diebus, festis de præcepto, et omnibus feriis, quibus non viget jejunium regulare a prandio usque ad horam primam pomeridianam, et a cœna usque ad completorium convenire possint colloquiis mutuis animum relaxaturi: insuper integra hebdomada ante adventum, excepta feria sexta, ita et in hebdomada septuagesimæ feria tertia, quinta, et sabbatho, et in sexagesimæ hebdomada omnibus feriis, excepta sexta fratribus pariter concedantur colloquia, quæ superior ultra horam protendere potest. Caveant omnes ab impulsione, aliisque joci gravitati monasticæ minime congruentibus.

De prohibita
armorum ge-
stione.

§. 145. 3. Omnem inhibemus armorum gestionem, omnemque cum armis vocationem; prohibemus pariter ne ullus ad commensationes, convivia, nuptiarum, sponsaliumque convocationes accedat, neque infantes de sacro fonte suscipiat absque consensu superiorum majorum: nemo foliis losoriis unquam, nec quavis alea lucri gratia ludere præsumat. Qui in iis infractores deprehensi fuerint, graviter emendantur.

CAPUT IX.

De dormitorio

De dormitorio

§. 146. 1. Ut fratres nostri lectioni, et meditationi liberius vacare possint, dormitoria in diversas cellas dividantur, et sua unicuique assignetur cella, in qua legat, dormiet, et laboret. Cellæ, quantum fieri potest, pares sint et uniformes, seris ita claudantur, ut uniuscujusque clavis ab aliis sit diversa: omnes autem cellæ clave communi aperiantur, quam clavem habebit apud se superior; et si cujusquam v. gr. procuratoris, aut cellerarii cella particulari clave obseretur, similem habeat superior.

CAPUT X.

De officio divino, et hora officii

De officio di-
vino.

§. 147. 1. Sanctissimus pater Benedictus nullam ex monachis excipit a divino officio dicendo, ideoque qui-

libet monachus professus officium dicat, etiamsi non sit in sacris.

§. 148. 2. Fratres Nostri ad divinum opus vocati, nulla interposita mora, et omnibus posthabitis, ad chorum se conferant; alta semper et intelligibili voce psallatur, seu notis, seu in directum; pariter incipiatur versus, et terminetur, ac pausas observent prout in cæremoniali monastico præscriptum est.

De assistentia
fratrum in
choro.

§. 149. 3. Statuimus ad servandam in monasteriis uniformitatem circa divini officii horam, ut omni tempore, diebus ferialibus hora circiter secunda post mediam noctem surgatur ad vigiliam, dominicis vero, ac solemnitatibus hora circiter prima post mediam noctem, et ut omnes in chorum una inchoaturi divinum officium conveniant, semiquadrante ante primum signum fratres semper evigilentur.

De tempore
recitationis of-
ficii.

§. 150. 4. Media post horam quintam matutinam excitentur fratres, et sonitu campanæ ad stationem convocentur, inde ad signum superioris in chorum descendant, per semihoræ spatium orationi mentali vacaturi. Hora sexta quotidie signum primæ detur, qua finita eatur ad capitulum pro lectione martyrologii, cui diebus privatis adjungatur lectio regulæ sancti Benedicti, et constitutionum ex ordine, nec non commemoratio fratrum familiarium, et benefactorum nostrorum defunctorum. Tertia cantetur ante majorem missam, exceptis diebus jejuniorum, in quibus tertia post primam cantabitur. Post missam conventualem dicantur sexta, et nona.

De convocatio-
ne fratrum
ad stationem.

§. 151. 5. Ab idibus septembris usque ad pascha sesquiseconda hora pulsabitur primum signum vespertinum, et sesquisepta completorium. A pascha vero usque ad idus septembris hora tertia pulsabitur primum signum vespertinum, horaque septima completorium. In quadragesima autem prandium dicantur vespere.

De vespere,
et completorio

§. 152. 5. Inter primum, et secundum vespertinum signum, omnes orationi mentali in cellis suis vacent. Ante completorium sedentibus omnibus in choro, aliquid ex sermonibus sancti Bernardi legat acholytus, et post completorium, in quo semper hymnus cum notis cantabitur, benedictione a superiore data, fiat processio ad sacellum beatæ Mariæ cantando nam de beata antiphonam, dictisque versu, et collecta pulsetur salutatio angelica; postea legatur meditatio pro die sequenti, fiat

De oratione
mentali in cel-
lis faciendâ.

tandem aspertio aquæ benedictæ a superiore.

De missa conventuali, et vespere recitanda.

§. 153. 7. In omnibus monasteriis missa conventualis, et vespere singulis diebus cum notis cantentur, ubi sufficiens erit monachorum numerus. Omnibus dominicis diebus fiat benedictio aquæ lustralis, et processio per claustrum. Hymnus *Te Deum laudamus* in vigiliis cantetur, quoad cæteras ecclesie cæremonias, ritualis in singulis monasteriis consulatur.

De magistro cæremoniarum, ejusque officio.

§. 154. 8. Solliciti sint superiores, ut omni tempore ad horas canonicas, tam diurnas, quam nocturnas horis per constitutiones nostras præscriptis, convocentur fratres; quare cæremoniarum instituant magistrum, vel eum, qui sacristiæ præest, qui singulis hebdomadibus, sacerdotem hebdomadariam, diaconum, subdiaconum, acholytos, cantores, aliosve officii divini ministros, lectorem quoque mensæ, ac servitores in tabula ad id in dormitorio appensa, notet; quidque novum fuerit aut legendum, aut cantandum indicare non omittat.

De poena contra eos qui tardius venerint ad officium divinum.

§. 155. 9. Qui ad horas tam diurnas, quam nocturnas tardius venerit, genuflectat in chori medio usque ad signum superioris, quo facto surgat, et locum suum petat. Qui ab officio pariter, vel a mensa, vel ab aliquo exercitio opus habet discedendi, mox rediturus est. Invigilent tandem superiores, ut quisque die, ac nocte opus suum compleat.

CAPUT XI.

De reverentia orationis

De reverentia orationis.

§. 156. 1. Quoties in ecclesiam convenient patres nostri, majestatis, et sanctitatis loci meminerint; ordinatim ingrediantur, coram sanctissimo Eucharistiæ sacramento usque ad terram genuflectant. Sit incessus gravis, totasque corporis habitus sit ita compositus, ut adorationem spiret, et numinis præsentiam testatur. Non ibi colloquantur, nec etiam sussurent, et sic orent, ut alter non inquietetur.

De deprecationibus faciendis coram sanctissimo Sacramento.

§. 157. 2. Curabit superior, vel sacrista, ut coram sanctissimo sacramento, quoties fuerit patenter espositum, ab aliisque successive fiant deprecationes, hinc curabit, ut descriptum sit in tabula quibus horis, et diebus cucullæ a fratribus deferri debeant.

De libris parandis pro lectionibus in choro.

§. 158. 3. Lecturi fratres, aut cantaturi prævideant lectiones, præparent-

que libros tempore congruo, adeo ut scandalum vitetur; negligentes autem puniantur. Si quis frater in choro notabiliter fallitur, ut si, v. gr. sui excessu erroris alios errare fecerit, aut necesse fuerit emendari legendo, aut cantando, mox in medio chori genuflectat usque ad signum superioris.

CAPUT XII.

De oratorio monasterii

§. 159. 1. Sic decorentur ecclesie, ut quidquid in eis occurrerit, pietatem excitet, et augusta sint earum ornamenta, quæcumque ad divinum cultum spectant, maxima reverentia tractentur, summoque studio conserventur.

De paramentis adhibendis in ecclesiis.

§. 160. 2. Sanctorum reliquiæ, et vasa pretiosa in sacrario, vel loco tuto clave includentur. Invigilent superiores ne sacristæ sub quocumque prætextu sacras reliquias, vasa, et ornamenta cuique commodent extra monasterium sine licentia superioris; partes reliquiarum, vel minutissimæ neque nostris, neque externis dentur sine capituli generalis licentia, vel urgente necessitate absque superioris vicarii generalis mandato. Nullus pariter sine eadem licentia capsas aperiat. Qui contra fecerit, superior, vel inferior, graviter emendetur.

De conservatione reliquiarum, et vasorum pretiosorum.

§. 161. 3. Diu nocturne lampas ardeat coram sanctissimo sacramento, et ubi sol occuberit, si patens debeat esse ecclesia, ubi enimque opus erit, accendantur lucernæ.

De lampadibus adhibendis die nocturne.

§. 162. 4. Post completum officium, fiat brevis mora, singulis in suis locis genibus remanentibus, donec a superiore signum fiat.

De absolute officii.

CAPUT XIII.

De sacerdotibus monasterii, et de ordinibus suscipiendis

§. 163. 1. Superior de consilio, et assensu seniorum eligat fratres sufficienti literatura instructos, ac bonis moribus ornatos, ad ordines suscipiendos, et quoscumque cum senioribus dignos judicaverit, superiori vicario generali præsentet, et ab eo pro eis promovendis literas petat dimissorias.

De eligendis ad suscipiendos ordines.

§. 164. 2. Promovendi antequam præsententur episcopo a superiore, et senioribus examinentur; qui sacerdotio erit initiandus, ad illud digne susci-

De examine promovendorum.

piendum exercitiis spiritualibus per aliquot dies se præparet; qui vero absque superioris licentia majoribus ordinibus insignitus fuerit, maneat suspensus quoad a capitulo generali absolutus fuerit.

De exclusis ob insufficientiam

§. 165. 3. Quos episcoporum examinatores ad ordines non admiserint ob insufficientiam, vel aliam causam, ante annum integrum elapsum non iterum præsententur, ut promoveantur; ad presbyteratus ordinem suscipiendum non præsententur fratres nisi absoluto theologiæ cursu, et in muniis sacerdotalibus sint versati, unde, qui semel a superiore, et senioribus propositi minime capaces fuerint inventi, ut promoveantur ad ordines, non iterum præsententur, nisi de novo examinentur, et vere sint emendati. Si ordinatus minime fuerit repertus idoneus, suspendatur ab illius ordinis administratione, donec idoneus judicetur; et superior, qui concurrerit ad talem ordinationem, a capitulo, vel diæta, vel superiore vicario generali graviter emendetur.

De celebratione prioris missæ.

§. 166. 4. Nullo liceat extra ecclesias nostrorum monasteriorum primam missam celebrare absque licentia superioris vicarii generalis, nec permittantur solennes invitationes in prædictarum missarum celebratione. Elapsi quindecim diebus novus sacerdos per sex hebdomadas continuas fungatur munere hebdomadarii, nisi superior ob justam causam dispensaverit. Idem præstent sacerdotes novitii post emissam professionem, cæteroquin omnes sacerdotes, prioribus exceptis, per vices in hebdomada integra hoc officium exequantur, nullusque eximatur, nisi legitime impeditus de licentia superioris, exceptis procuratoribus sacræ abbatie Cluniacensis, et sancti Martini a Campis. Qui contra fecerit, tamquam gravis culpæ reus puniatur. Declaramus per missam conventualem non satisfieri nec iis pro quibus accipiuntur stipendia, nec iis in obitu fratrum nostrorum celebrari solitis.

De sacra synaxi frequentantibus.

§. 167. 5. Attendant fratres sacerdotibus inferiores, tam novitii, quam conversi, ut singulis diebus dominicis, et festis de præcepto ad sacram synaxim accedant, et ad hoc pia excitentur monitione. Qui frequentius huic sacrosancto mysterio participare voluerint, cum superioris licentia faciant. Cum autem non nisi maxima cum puritate ad sacrosanctum Eucharistiæ sacramentum accedendum est, et quoniam ex confessionis frequentia major

est cordis puritas, delinquendique facilitas augetur ex omissione, commonemus fratres, ut sæpius confiteantur. Confessiones autem audiant prior, vel subprior, aut alii de conventu, quibus hæc cura a superiore fuerit commissa; nullus autem sine speciali licentia superiorum præsumat alios eligere confessarios. Monachi per loca ordinis transeuntes, deputatis ad audiendas confessiones, non aliis confiteantur.

§. 168. 6. Caveant confessarii ne casus superioribus reservatos absolvant sine superiorum majorum licentia, vel prioris, nisi in mortis articulo: caveant pariter ne confessiones audiant per horas refectionis, et alias incompetentes. Quibus autem concessa fuerit potestas in aliquo monasterio excipiendi confessiones non possint ea uti ad aliud monasterium translati, nisi cum expressa secundi superioris licentia, qui hanc revocare poterit. Superior autem vicarius generalis, et visitatores omnium fratrum nostrorum ubique confessiones recipere possunt, et a casibus servatis absolvere.

De casibus reservatis non absolvendis sine licentia.

CAPUT XIV.

De culpis, et poenis

§. 169. 1. Quia justum est, ut quos Dei metus, et virtutis amor a malorum revocat, ipsos timor pœnæ coerceat, pro pace bonorum, et ad reprimendam improborum, et temerariorum audaciam, volumus, ac præcipimus ea, quæ pro pœnis, et culpis ordinata, et a superioribus injuncta fuerunt, a transgressoribus inviolabiliter observari: quare si transgressio secreta fuerit, secreto quoque reus taxatam pœnam luere non recuset; si vero transgressio publica fuerit, publice etiam transgressor puniatur. Porro cum sanctus pater Benedictus nullas nequidem leves culpas voluerit esse impunitas, superiores quibusque delinquentibus pro culpæ modo pœnas imponere non negligent: ut autem in omnibus servetur proportio ad normam æquitatis, et charitatis ordinata, culpas ad quatuor genera, nempe levium, gravium, graviorum, et gravissimarum revocamus, et unicuique illarum generi ita pœnas definimus, ut tamen pro ratione circumstantiarum augeri possint, et minui in eodem genere.

De culpis, et poenis.

§. 170. 2. Leves culpæ sunt quæ admittuntur, vel in parva materia, vel ex inadvertentia, nimia festinatione,

De culpis levibus.

fragilitate, oblivione, aut ignorantia, v. gr. Si quis audito signo divini officii tarde advenerit, aut ad alia officia regularia statim non accesserit, vel in cæremoniis aliquid deliquerit; pro iis aut similibus culpis reparandis, pœnæ hujusmodi imponi possunt, scilicet psalmus aliquis, vel litanîæ recitandæ, ipsumve caput regulæ, et constitutum coram sanctissimo sacramento, aut in cellula genibus flexis legendum, aut quid similiter.

De culpis
gravioribus.

§. 171. 3. Graves culpæ censentur, quæ speciali ratione instituto monastico, sanctæ regulæ, bonis moribus adversantur; ut jejunium regulare sine necessitate, et licentia superioris frangere, cum superioribus procaciter contendere, alicui fratrum opprobrium dicere, e monasterio egredi sine licentia superioris, infractio sigilli superiorum, et alia similia; pro his, et similibus, stet delinquens per aliquod tempus in ultimo ordine, silentium contionum per aliquot dies ei injungatur, aliæque præstet, vel omittat, quæ peccati confusionem, et cæteris metum injiciant.

De culpis
gravioribus.

§. 172. 4. Culparum graviorum nomine eas intelligimus, quæ a animam vel a Deo adversum, vel in malo pertinaciter obstinatum, vel plurimum arguant, vel certe malitiam apertam indicant, ut si quis manifesta contumacia obedientiam neget superiori, vel inobedientiam suam proterve defendat; si fratrem se percussurum minatus fuerit, si contra ecclesiam, regem, superiorem, vel ordinem aliquis machinetur, et machinantem non revelet sciens; si de rebus monasterii aliquid alicujus pretii vendiderit, vel sibi appropriaverit; si literas charitati nocentes scripserit; istis, et similibus culpis, pœnæ injungendæ sunt, v. gr. culpam in capitulo dicere, in refectorio genibus flexis reficere, veniam a conventu postulare; per aliquot dies in cella separatim ab omni fratrum consortio remanere, de loco professionis in ultimum dejici ad tempus; ad tempus pariter voce activa, et passiva privari, et alia hujusmodi, et in eodem genere pro majori, aut minori culpæ gravitate subjici.

De culpis
gravissimis.

§. 173. 5. Gravissimæ culpæ sunt, falsa atrocis criminis accusatio, vel imputatio; gravis alicujus percussio, violenta in superiorem manuum injectio; violatio castitatis opere perpetrata; desertio a congregatione; apostasia a fide et religione; hæresis, sigillorum falsificatio; et alia hujusmodi dum-

modo fuerint publica; nec non omnia, quæ si ad tribunalia sæcularia deferrentur, pœnis corporalibus expiarentur. Qui igitur hujus generis crimen aliquod admiserint (quod absit) præmissis inquisitionibus, et instructo processu usque ad sententiam inclusive, præter pœnas prædictas, poterunt ad ordines, officia, et quoscumque gradus pronunciari inhabiles; voce activa, et passiva ad plures annos privari, et si pertinaces fuerint præmissa excommunicatione majori, vel minori habita ratione culpæ, in detentionis domo, idest cubiculo lucido, et salubri includi; in quo quidem cubiculo habitus monasticus fratribus sic detentis tolletur, quamdiu detinebuntur. Ad hos autem mittant superiores quosdam sapientia præditos, qui ejusmodi fratres consolentur, nec non ad pœnitentiam, bonamque frugem adhortentur.

CAPUT XV.

De occupatione diurna, et studiis

§. 174. 1. Cum plerumque desidia institutum monasticæ vitæ in contemptam, et perniciem adducat, ad regulæ mentem accedet superior, qui noverit monachos in religiosis occupationibus detinere. Quamobrem post divinum opus, quo nihil illis debet esse antiquius, sicut et cæteris regularibus exercitiis, invigilet, ut reliquum tempus in utilia studia, et exercitia insumatur; quare singulis diebus non feriatis post primam fiant preces pro iis, qui occupari debent; quo tempore præterito unusquisque lectioni vacet. Invigilent igitur superiores, ut tempus omnes utiliter impendant.

De occupatio-
ne diurna.

§. 175. 2. Qui ad collegia, vel monasteria studiorum causa mittuntur, per quinquennium studio philosophiæ, et theologiæ vacent; et dum cursum philosophicum, et theologicum percurrunt, qualibet hebdomada in refectorio loco lectionis recitent, quæ a professoribus dictata didicerunt. Singulis sabbatis, aut altera die non impedita iudicio superiorum theses privatas, ad tabulam pridie subiiciendas, propugnent; sicut et in fine cujuslibet anni coram omnibus, qui interesse voluerint, theses pariter tueantur. Nullus autem ab inceptis studiis absque superioris vicarii generalis licentia amoveatur. Quod si quis culpa sua fuerit amotus, per triennium ad ordines promovendus non mittatur.

De studiis
solendis in
collegiis.

De iis qui
Parisiis mit-
tantur.

§. 176. 3. Qui inter approbatos, et designatos tum a capitulo generali, tum a diœta, tum a superiore vicario generali seliguntur, et mittuntur Parisiis ad collegium Cluniacense, ut studiis vacent, non juxta ordinem professionis, sed juxta morum integritatem, et capacitatem selecti, in omnibus superiori suo obtemperant, sicut et conditionibus, quas studiis apponendas superiores judicaverint. Hos porro amovere, et ad alia monasteria mittere potest superior vicarius generalis, si utile ipsi videatur, nec suæ agendi rationis causas referre tenetur.

De professoribus
audiendis
a scholaribus.

§. 177. 4. Nullus scholaris sine licentia superioris vicarii generalis linguarum professores audire præsumat, nulli diebus dominicis, vel festivis ultra septa collegii sine necessitate egrediendi facultas concedatur; quoties pariter collationes philosophicas, et theologicas propugnari voluerit superior vicarius generalis coram ipso, vel alio ad id deputato, eas propugnare teneantur scholares, et si quosdam deprehenderit infractores, vel moribus pravos, aut scientiis minus aptos, ad alia statim transferat monasteria.

De examine
habendo in
universitatibus
ad gradus ob-
tinendos.

§. 178. 5. Nullus ex scholaribus sese subiiciat examinibus in universitate, nullus ad aliquos assurgat gradus, sine licentia capituli generalis, aut diœtæ, aut superioris vicarii generalis, et nisi literas exhibuerit testimoniales: nullus tam literas magisterii in artibus, tum quinquennii, et alias subsequentes reservare audeat, sed procuratori generali eas apud ipsam servandas tradat, nec ulli tandem liceat, uti talibus literis ad beneficia proseguenda sine superiorum majorum facultate.

Monitum ad
P. O. C. C.

§. 179. 6. Invigilet superior generalis, ut professores morum disciplinam, et regularis observantiæ integritatem habeant; cum doctrina ad id minus necessaria; sanam doctrinam doceant, in probabilibus tutiorem, et magis piam amplectantur sententiam; in iis tandem, quæ ad suum pertinent munus vigiles se præbeant. Invigilet pariter superior vicarius generalis, ut superiori suo subjecti sint, et obediētes, nihil contra ejus voluntatem agrediantur, nec a petenda permissione exeundi extra septa monasterii se præsumant immunes. Nullus denique professor theses publicare præsumat, nisi prius ab aliquo ex superioribus majoribus, vel ab alio per eos deputato examinata fuerint, et approbata.

CAPUT XVI.

De bibliotheca

§. 180. 1. Librorum omnium ^{De bibliotheca} curam specialem habeant monasteriorum superiores, et officium bibliothecarii alicui sollicito fratri, et docto committant. Singulis annis quædam impendatur summa pro facultate monasteriorum in librorum emptionem. Conficiatur catalogus omnium librorum, tam eorum, qui in bibliotheca, quam in cellulis continentur, atque visitatoribus in decursu visitationum exhibeatur, ut ab eis comprobetur.

§. 181. 2. Fratres nostri libros non <sup>De prohibita
librorum re-
tentione in cel-
lis.</sup> habeant in cellis suis nisi quos dederit, aut permiserit superior, nec ullum unquam asportent e bibliotheca, inscio bibliothecario; ne vero aliqui perdantur omnes nomine monasterii, et ordinis inscribantur, externis sine licentia superioris non concedantur, qui contra fecerit emendetur; et si forte libri prohibiti reperiantur in aliqua cella, gravioris pœnæ reus sit monachus eorum lectioni incumbens. Qui libros accipiet de bibliotheca, nomen suum, ac libros acceptos consignet, ac designet in catalogo.

§. 182. 3. Libri prohibiti, et <sup>De libris
prohibitis, et
periculosis.</sup> periculosi sub clave recludantur, quam penes se retinebit superior, vel bibliothecarius; hinc diligentius inquirent superiores si quis libros falsæ doctrinæ, vel professioni monasticæ minus convenientes habeat.

CAPUT XVII.

De hospitibus suscipiendis

§. 183. 1. Hospites cum omni charitatis officio recipiantur. Advertant superiores, ut in dispensatione ciborum et potus honorifice, sed modeste se gerant, sicut decet monachos temperantiæ deditos, et ut ipsi hospites ædificentur. <sup>De receptione
hospitum.</sup>

§. 184. 2. Hospes adveniens <sup>De enuncia-
tione hospi-
tium advenien-
tem superiori
facienda.</sup> superiori enuntietur, et si quis dignitate major ut episcopus, ad nos declinaverit, omnis honor tam in ecclesia, quam refectorio ei exhibeatur, eique deferatur.

§. 185. 3. Si quis frater, diu iter <sup>De cura fra-
trum iter fa-
cientium.</sup> facit, morbo laboret, superior monasterii, ad quod primum pervenerit, ab eo monitus, curabit ut omnia, quibus indigebit solatia, in cella abunde ministrentur.

De exclusione
mulierum a
mensa.

§. 186. 4. Nullius sit aliquem invitare nisi solius superioris, aut de ejus licentia. Nullus pariter superior mulieres ad mensam excipiat, nisi raro admodum, et extra locorum regularium septa, strictiusque injungitur quidquid in jure dispositum est. Nullus tandem fratrum nostrorum hospitibus societur, sine licentia superioris.

De elemosynis
faciendis.

§. 187. 5. Hortamur omnes ordinis nostri superiores, ut quatenus induti viscera misericordiae, pro facultatibus monasteriorum elemosynas hilari animo, libentique largiantur, praeter eas, quae ex usu, obligatione, et consuetudine fieri solent, attendentes quanti faciat Deus in pauperes liberalitatem, et opera misericordiae, de quibus praeter ceteris in extremo judicio rationem maxime severam exacturus est: quare ad portam monasterii ponatur vir sapiens, qui pauperibus satisfiat, responsum accipere, ac reddere sciat, portam monasterii diligenter claudat, et hora competenti sero ad superiorem claves deferat.

CAPUT XVIII.

De fratribus in via directis

De fratribus
in via directis,

§. 188. 1. Fratres ad alia monasteria missi utilitatis, aut necessitatis causa, judicio superiorum majorum, sine mora pareant; salvo horum recursu ad capitulum generale, si injuste se mutatos crediderint. Quod si parere renuerint, ut rebelles emendantur.

De obedientiis
monachis datis
non retinendis.

§. 189. 2. Superiores locales sub quovis praetextu obedientias monachis suis datis retinere non praesumant, sed eas e contra subito notificent, executionique eas demandandi media procurant. Superiores porro, qui monachos sic missos excipere noluerint, ab omni officio suspendantur.

De necessariis
ad iter faciendum
suppeditandis.

§. 190. 3. Superiores monasteriorum, e quibus mittuntur religiosi, omnia itineri necessaria rationabiliter eis ministrent, superfluum autem dent procuratori cum ad monasterium advenierint; si ita agendo legitime in aliquo monasterio sint detenti, monasterium illud nihil pro expensis ordinariis, nisi ob infirmitatem, expetere potest. Sint autem monachi iter agentes regulariter vestiti, aliter emendantur, sicut et illi, qui secum a bibliotheca libros auferunt.

De vestiario
dando monachis,
misso ad
aliud monasterium.

§. 191. 4. Monachus ad aliud monasterium missus decenter a superiore vestiendus est, nulla vero ei pro ve-

stuario detur pecunia, sed supplementum vestiarii, imo vestiarium integrum, si forte id ratio postulet, inter se repetant superiores.

§. 192. 5. Beneficarii priores etiam titulares, beneficia sua, et horum dependentias sine speciali superioris vicarii generalis licentia non praesumant adire. Nulli pariter religioso etiam priori sine eadem in scriptis licentia Lutetiam adire liceat sub quocumque praetextu. Qui vero hanc obtinuerit licentiam, extra monasterium hospitari non praesumat, sicut et in locis in quibus habentur observantiae nostrae monasteria, sine expressa in scriptis superioris vicarii generalis licentia, sicut et superioris localis.

De licentia
necessaria ad
beneficia asse-
quenda.

§. 193. 6. In monasteriis, in quibus aduut philosophiae, vel theologiae studia, professores una cum scholasticis aliquoties exeant a prandio usque ad cenam ad arbitrium superioris; novitiis autem, seu junioribus professis non permittant novitiorum magistri extra monasteria egredi, nisi de expresso superioris consensu. Invigilent tandem superiores, ut haec omnia sedulo observentur.

De profectu
professorum
cum scholasticis
extra monasterium.

§. 194. 7. Si quis monachus octo diebus a monasterio suo abfuerit sine licentia superioris, fugitivus censeatur, et ut talis puniatur.

De iis qui fugitivi reputantur.

CAPUT XIX.

De aedificiis

§. 195. 1. Ne superiores ad constructionem aedificiorum sine necessitate facile inducantur, statuimus, ne de novo quidquam aedificent, ac fabricent, quin prius ea perfecerint, quae a praedecessoribus suis, vel a se ipsis incepta fuerint, semper praehabito conventus, ac seniorum consensu.

De aedificiis.

§. 196. 2. In monasteriis aere alieno gravatis, de novo aedificia suscipi non patiantur superiores majores; pariter si operi perficiendo pares non sint monasterii facultates, ne illud perficiatur prohibeant iidem superiores majores.

De monasteriis
aere alieno
gravatis.

§. 197. 3. Quoties aliquid aedificandum, aut continuandum erit magni momenti, aut sumptus, habita ratione facultatum monasterii, prior praehabito seniorum, et conventus consensu, licentiam a superiore vicario generali postulet, qua scriptis obtenta, ab architecto aedificii construendi linearis fiat designatio; qua iterum a superiore vi-

De restaura-
tionibus mag-
ni momenti.

cario generali approbata, nulli liceat quidquam immutare. Eadem est necessaria superioris vicarii generalis licentia ad ædificium alicujus momenti destruendum. Si vero modici sumptus aliquid construendum sit, illud a superiore de consilio tantum seniorum fiat.

De ecclesiis, abisque ædificiis publicis restaurandis.

§. 198. 4. Invigilent superiores, ut procuratores sint solliciti in ecclesiis, ædificiis publicis, ac locis regularibus opportuno tempore reficiendis, consulto priore, ne per eorum negligentiam depereant; curentque diligenter ne nova construant, nec reparent quidquam alicujus momenti sine licentia requisita. Invigilent visitatores in actu visitationum, ne priores, aut procuratores contra fecerint, et ne monasteria debitis graventur, quo casu omnes emendentur. Provideant pariter visitatores, alique superiores, ut ædificia monasteriorum sint regularia, et regulariter viventibus commoda, omnes superfluos ornatus prohibeant.

CAPUT XX.

De cibo, et potu

De cibo, et potu.

§. 199. In senibus, et adolescentibus ætatis infirmitas plurimum consideretur, nec regulæ servituti quoad jejunia adstringantur. Hos igitur benigne tractet superior, horumque valetudini sic indulgeat, ut senes facilius ferant ætatis ingravescentis incommoda; juvenes vero regularem disciplinam integrius, et ferventius observent, cum solidiores fuerint effecti.

Idem ut supra.

§. 200. 2. Diebus singulis apponantur in prandio unicuique fratrum jusculum, duo pulmenta cocta, et aliquot fructus, vel aliud loco fractuum, et ad cœnam totidem. Excipiuntur feriam sextam parascævæ, in qua pro prandio dabitur pulmentum unicum ex leguminibus. Tempore quadragesimæ nec ova, nec caseum concedere liceat absque debitis licentiis.

De jejniis ecclesiasticis, et regulâ fibu.

§. 201. n. Cum alia sit in jejniis ecclesiasticis, alia in jejniis regularibus hora refectionis ex præscripto regulæ, ordinamus, ut in quadragesima, et diebus jejuniorum ecclesiasticorum, ad meridiem reficiant fratres, aliis vero diebus, sive sit jejunandum ex regulæ præcepto, sive non, hora undecima praveant. A sacro Pascha usque ad Pentecostem omnibus feriis sextis jejunemus, nisi eadem die occurrat festivitas, vel solemnitas. A die

Pentecostes ad idus septembris feriis sextis addantur feriæ quartæ. Cœna toto ætatis tempore fiat hora sesquiquinta; collatio vero hora sexta, et ab idibus septembris usque ad pascha fiant collationes, quo tempore incipit jejunium regulare; excipiuntur tamen solemnitates, ac festivitates. Hyemis tempore hora quinta fit cœna, collatio vero sesquiquinta etiam tempore quadragesimæ.

§. 202. 4. In jejniis regularibus pro collatione serotina unum apponatur tantum pulmentum ex leguminibus cum fructibus, aut aliud loco fructuum. Jejunium regulare ex indulgentia solvimus per hebdomadam integram ante adventum, excepta feria sexta, in feriis tertia, quinta, et sabbato septuagesimæ hebdomadæ, et per hebdomadam sexagesimæ integram, excepta feria sexta.

Idem ut supra

§. 203. 5. Volamus, ut omnes monachi in uno eodemque loco reficiantur, apposita cuilibet sua portione, et sub silentio; nullusque ante, et post refectionem communem sine licentia superioris comedat, vel bibat; audito autem refectionis signo a superiore facto simul exeant, quique tardius advenerit, genuflectat. Post prandium omnes ad capitulum pergant dicendo psalmum *Miserere*, actiones gratiarum postea recitari.

De refectione orationum monachorum in eodem loco faciendâ.

§. 204. 6. Mensis fratrum in refectorio edentium lectio deesse non debet, idcirco cuilibet ex fratribus choro addictis, integra hebdomada juxta suum ordinem legat, nec ullus eximatur præter procuratores, et hos, qui a servitio mensæ sunt immunes. Qui lectoris officio per hebdomadam functus fuerit, hebdomada consequenti mensis ministret.

De lectione in mensis faciendâ.

§. 205. 7. Lector mensæ die dominica, finita majori missa, veniat in medium chori, ubi genibus flexis ter dicet versum *Domine labia mea aperies*; quo dicto, et a choro ter repetito, superior dicat; *Salvum fac servum tuum etc.* ut habetur in fine psalterii, et refectorium petat pro lectione præparanda. Finita porro lectione ad signum superioris, aut præsentis veniam in medio refectorii petat genuflexus.

De lectore mensæ.

§. 206. 8. A servitio mensæ nullus pariter eximatur, nisi qui hanc immunitatem a superiore habuerint. Tempore benedictionis, et gratiarum actionis minister in ultimo loco stet. Egrediens de septimana, dominica die, finitis matutinis, in medio chori genu-

De servitio mensæ a singulis faciendâ.

flectat, et dicat ter versus *Benedictus es Domine Deus etc.*, quo ter a choro repetito, superior dicat versus, et orationem, ut in fine psalterii. Post hæc statim, qui ingreditur simili modo ter dicat *Deus in adiutorium etc.* quo ter pariter a choro repetito; superior subjungat versus, et orationem, ut in psalterio. Quod duo sint ministraturi, is, qui præcedenti septimana ingressus fuerit, adhuc septimana sequenti secundus in ipso maneat servitio. Curent autem ministri, ut fratribus, et hospitibus cum modestia, et humilitate tamquam Christo serviant.

De ordine sedendi in tabula.

§. 207. 9. Sacrista lectores, et ministros in tabula per ordinem conscribat, ne forte per oblivionem contingat, ut quis eo munere non fungatur.

De ordine servando in lectionibus mensæ.

§. 208. 10. In lectionibus mensæ hic ordo servetur: in prandio legatur primo Scriptura sacra veteris, vel novi testamenti, succedat deinde commentarius in Scripturam sacram, vel liber historiæ ecclesiasticæ; legantur tandem vitæ sanctorum, vel alii pii libri in vulgari. Ad cœnam legatur regula in vulgari, quæ lecta fuerit in capitulo, deinde aut commentarius in Scripturam sacram, aut liber historiæ ecclesiasticæ, et ultimo liber aliquis in vulgari, diebus singulis ad collationem, vel cœnam, postremo a superioris signum fiat lectio crastinæ meditationis.

CAPUT XXI.

De infirmis fratribus

De fratribus infirmis.

§. 209. 1. Nulli labori, nullique impensæ parcatur, ut infirmis necessaria obsequia, tam spiritualia, quam corporalia non desint: quod præsertim attendatur in monasteriis, quæ sunt extra civitatem, in quibus non æque faciliter possunt infirmis necessaria suppeditari, tam respectu medicorum, quam aliarum rerum requisitarum. Cum igitur fratrum nostrorum aliquis infirmus fuerit, superiori infirmitatem suam notam faciat, et ejus jussu medicus statim advocetur, qui ea, quæ sibi videbuntur ordinanda remedia infirmario indicet.

De monitione infirmorum ut sacramenta suscipiant.

§. 210. 2. Moneatur infirmus, ut sacramentis sanitati provideat spirituali, præsertim si diuturna fuerit ægrotudo, ut quo magis vires corporis languor extenuat, eo plus ad virtutum exercitia ex sacramentorum usu reddatur fortior.

§. 211. 3. Cura infirmorum committatur fratri Deum timenti, ac sapienti, qui omnia cum charitate, patientia, et humilitate præstet eis obsequia. Quoties necesse erit, superiori que videbitur, medicum pro infirmis advocet, et non nisi de medici consilio quidquam sumat infirmus, et in omnibus infirmario obsequatur.

De cura infirmorum.

§. 212. 4. Infirmis usus balnearum, quæ sunt in monasteriis, quoties expedit, offeratur; ad balnea vero, quæ sunt extra monasteria, propter periculum animarum, nemo accedere præsumat, sine speciali licentia capituli generalis, vel diætæ, vel superioris vicarii generalis, modo non sit periculum in mora: licentia porro obtenta, fratri infirmo a monasterio suo omnia provideantur. Eandem licentiam concedere possunt visitatores in actu visitationum, et tunc superiori vicario generali renuntiare non omittant.

De usu balnearum.

§. 213. 5. Superior a jejunio, lanei industrii usu, et officio canonico dispensare potest, in die qua decuberit frater, a die quo ultima receperit sacramenta, quotidie dicatur in missa conventuali oratio pro infirmo usque dum convalescit.

De dispensatione infirmorum a jejunio.

§. 214. 6. Monachos, qui septuagesimum ætatis annum attigerint, aut infirmitatem contraxerint habitualement ob onerosis functionibus immunes declaramus, ipsisque cubiculum cum foco, et famulus infirmitatibus horum sublevandis idoneus assignentur.

De septuagesima, et infirmis habitualibus.

§. 215. 7. Si quis frater ab uno monasterio jussu superiorum missus fuerit ad aliud ibi remansurus, et iter agendo in morbum inciderit, expensas pro dicta infirmitate factas solvet monasterium, e quo fuerit egressus.

De expensis faciendis pro infirmis itinere.

CAPUT XXII.

De procuratore, cellerario et sacrista

§. 216. 1. A superiore de consilio seniorum eligatur procurator, qui sit moribus gravis, probus, et sacerdotio insignitus. Sub moderamine superioris res temporales monasterii ita administraret, ut nihil alicujus momenti sine ejus licentia, nec non seniorum consilio molitur. Omnes redditus tam in singulis frugibus, quam in pecuniis, et alia quæcumque sive ordinaria, sive extraordinaria recipiat. Provideat, ut necessaria, et requisita non desint in monasterio, satagat, ut congruo tem-

De procuratore, et ejus munere.

pore, et per leges assignato omnes locationes fiant, qua de re superiorem mature moneat. Curet pariter, ut contractus, et acta juxta formam usitatam conficiat; pecunias sub simplici obligatione recipere non præsumat: orationi mentali intersit. Mucera tandem gratiosa, quæ a locatoribus quandoque conceduntur, aliaque emolumenta casu provenientia in libro receptorum scribere non omittat.

De redditione rationum ab eo præbenda.

§. 217. 2. Ut fidele computum reddere semper paratus inveniatur; omnia recepta sicut et expensa scribat procurator in diurno cuius folia a primo ad ultimum superioris chirographo adnotentur; quod singulis mensibus superiori exhibebit examinandum, si petierit. Singulo quoque trimestri idem præstet coram superiore, et senioribus congregatis, qui illud pariter examinant, et subsignabunt.

De aliis muneribus procuratoris.

§. 218. 3. Edificiorum curam non negligat procurator, officinas, aliaque regularia monasterii loca frequenter inspiciat, et omnes famulos in officio contineat, et si qui sint famuli vitiosi, monito superiore, eos corripiat, aut ejiciat. In venditione, vel emptione alicujus momenti, sicut et in aliis negotiis ejusdem ponderis ita se gerat, ut a superioris voluntate nullatenus deviet; nullam arborem in possessione monasterii, nullam sylvam, nisi formalitatibus præhabitis, licentiaque requisita scindere præsumat.

De computis generalibus, et particularibus ab eo exhibendis.

§. 219. 4. Coram visitoribus in actu visitationis computa, tam particularia, quam generalia exhibeat procurator, in quibus omnes redditus, et expensæ, simul et debitæ, ac redditæ pecuniæ fideliter describentur, ut status monasterii cognosci possit, cuius computi generalis duplicatum a priore, et senioribus subsignatum procuratori generali detur. Ad capitulum generale idem est mittendum.

De litibus gendis per procuratorem.

§. 220. 5. Nullas lites movere, ac defendere præsumat procurator absque conventus consensu, et antequam acta hujusmodi rebus tractandis necessaria transmiserit ad procuratorem generalem, qui consultis jurisperitis, et omnibus perpeasis, quid agendum sit declarabit. Nihil pariter agant priores, et procuratores circa bona, et jura monasteriorum, nisi prius superiorem vicarium generalem, et procuratorem generalem commoverit, et ab his responsa acceperint. Procuratoribus insuper sicut, et aliis officiariis strictè prohibetur ne sub negotiorum prætextu

foris pernoctent absque licentia superioris.

§. 221. 6. Cellerarium, et thesaurarium, si opus sit, eligere potest superior de seniorum consensu, ipsi pecuniæ pro expensis ordinariis necessariæ a procuratore subministrentur. Ad illum porro cellerarium pertinet quidquid hospitum, ac monachorum refectiohem spectat, ac vestiarium.

De cellerario, et thesaurario.

§. 222. 7. Omnia, et singula cellerarii expensa, sicut et recepta singulis mensibus procuratori subministrentur, ut in diurno ad id destinato, illa subscribat, et de illis cum computis suis rationem reddat. A regularibus exercitiis diu noctaque se dispensare non præsumat cellerarius sine superioris licentia.

De expensis a cellerario faciendis.

§. 223. 8. Sacristam eligat superior absque consensu seniorum; ille vero tam de acceptis, quam expensis pecuniis, ac celebratis missis, præter ipsasmet foundationem tribus singulis mensibus coram superiore, et senioribus rationem reddat. Hinc prioribus prohibetur æditui, aut sacristiæ munia obire.

De sacrista ejusque electione, et munere.

§. 224. 9. Cum ad aliud monasterium mitti possint officarii, de rebus omnibus ipsis commissis rationem reddere semper debent esse parati ad notum superioris, et ante discessum illam rationem reddere non omittant; qui secus fecerit, inhabilis ad alia deinceps munia obeunda declaretur.

De redditione rationum officii ab omnibus officiariis exhibenda.

CAPUT XXIII.

De rebus temporalibus monasterii

§. 225. 1. Officiales electi intra mensem a die promulgationis suæ faciant inventarium rerum omnium sibi creditarum; quod quidem inventarium superiori recognoscendum, ac probandum tradant; idem præstent pro inventariis titularum, ac monumentorum, quæ asserendis monasterii juribus in archivio conservantur. Pro istis porro inventariis tria habeantur registra, in quibus conscribantur, unum pro bibliotheca, aliud pro sacris reliquiis, et ornamentis ecclesiæ, tertium pro alia suppellectili, quæ tempore, vel usâ vix maneat, quæ quidem diligenter asservabuntur in archivio; loco scilicet sano, et ab igne, ac humiditate tuto, in quo omnia in ordine digesta reponantur, et a quo proinde nihil sine superioris licentia extrahatur.

De inventario faciendo ab officialibus electis.

De instrumentis ab archivio extrahendis.

§. 226. 2. Si aliquando ex urgenti necessitate originalia extrahantur instrumenta ex archivio, quam primum ea loco suo restituantur; transferri vero extra monasterium nequeant sine licentia superioris vicarii generalis. Qui contra fecerit emendetur. Hinc sedulo invigilent visitatores in actu visitationum, ut in hac parte regula fideliter observetur.

De iis que in archivio sunt asservanda.

§. 227. 3. Statuimus insuper, ut titulorum originalia tam monasteriorum, quam beneficiorum reponantur in archivio Cluniacensi custodienda, aut in monasteriis, a quibus immediate dependent beneficia. Bullæ pariter apostolicæ, aliæque documenta publicam ordinis utilitatem spectantia, in archivio Cluniacensi reponantur, sed horum habeantur in singulis monasteriis exemplaria authentica, ut cum opis fuerit, originalia transmitti non sit necessarium. Nullus porro huiusmodi titulus sub quocumque prætextu penes se retineat, aliter emendetur.

De sonu campanæ adhibendo in quolibet actu communi.

§. 228. 4. Cum ad totum pertinet conventum rerum temporalium dominium, ideo quoties de eo agendum erit in monasterio, omnem conventum campanæ exercitiorum sonitu convocare non omittat superior. Si autem dato signo aliqui convenire negligant, aut recusent, deliberationi non nocebunt, quominus legitima censeatur, et a toto conventu habita.

De privativo jure capitali monasteriorum super receptione monachorum.

§. 229. 5. Ad capitulum cujusque monasterii pertinet tractare de receptione monachorum ad professionem, de procuratoriis commissionibus pro gerendis negotiis, quæ nomine convenus erunt expediendæ, de locationibus cujusque generis, de honorum monasterii pretiosorum, tam mobilium, quam immobilium venditione, aut immutatione, seu quovis titulo alienatione, præhabitis civilibus, et ecclesiasticis legibus, de monasterii alicui servituti subjectione, sylvarum excisione, de honorum monasterii quovis modo concessionem, et de aliis ejusmodi generis ad congregatum monasterii capitulum pertinentibus, quæ ab eo ad pluralitatem suffragiorum definiri debent; illas autem deliberationes de his omnibus habitas executioni mandare non licet, nisi prius accedat capituli generalis, vel diætæ, aut superioris vicarii generalis scripto data facultas, et non nisi deliberationis capitularis actu concessa.

De novis modis con-

§. 230. 6. Ad capitulum pariter cujusque monasterii pertinet dijudicare

utrum nova sint ædificia construenda, aut vetera restauranda, quæ trecentarum librarum summam excederent. Nullus tandem lites movere, aut supra motas pacisci licet, sine ejusdem capituli consensu.

struendis, et veteribus restaurandis.

§. 231. 7. Ne memoria excidant, quæ sic deliberata fuerint, scriba capituli de his omnibus actum conficiat. Si debeat subsequi instrumentum a tabellione factum, non ante ipse vocabitur tabellio, quam actum suum scriba capituli coram capitulo congregato legerit, et subscripserit, et si diversa fuerint in deliberatione opinantium suffragia, volumus omnes, qui illi interfuerunt deliberationi, actui per tabellionem confecto, et publice lecto æqualiter subscribere, quamvis diversa senserint. Qui porro pertinaciter recusaverit, voce activa, et passiva per annum privetur.

De conservatione actorum.

CAPUT XXIV.

De suffragiis pro mortuis

§. 232. 1. Frater ubi e vita discesserit, sive conversus, sive novitius in monasterio, in quo defunctus est cum habitu monastico sepeliatur, et ejus celebrentur exequiæ secundum rubricam Cluniacensem. In die funeris integrum persolvatur defunctorum officium, missaque solemnis eadem die, aut sequenti, si commode fieri non eadem die potest; similiter diebus tertio, septimo, trigesimo, et anniversario cantetur, et dicantur insuper tringinta missæ privatæ.

De suffragiis pro defunctis

§. 233. 2. Fratris dormitio procuratori generali denuntiatur, qui illam omnibus monasteriis ordinis notam faciat. In quolibet autem monasterio semel missa pro eodem fratre defuncto cum notis cantetur, omnesque ordinis sacerdotes pro eo celebrent; non sacerdotes vero ter officium defunctorum dicant, et communicent. Insuper cujuslibet fratris defuncti nomen in necrologio inscribatur per unius anni circulum, post martyrologii lectionem recitandum; idem faciendum est pro monialibus ordinis.

De mortis denuncatione.

§. 234. 3. Statuimus ut in monasterio, in quo frater obierit, per tringinta dies locus, in quo vivens sedebat, vacuus maneat, et in eo crux ponatur, ut exinde fratres magis compuncti, attentius novissima sua recogitent, atque pro fratre defuncto ferventius orent, et sanctius vivant. Ord-

De loco vacuo [servando occupato a defuncto.

namus pariter, ut per eosdem triginta dies in loco, ubi viveret defunctus, panis, vinum, cibique omnes alii apponantur, omnia pauperibus distribuenda.

De nomine, et dignitate fratris defuncti, die et mense mortis registrando.

§. 235. 4. Invigilet diligenter superior, ut scriba capituli conventus nomen, dignitatem, diem, mensem, et annum fratris defuncti in libro ad hoc destinato describat. Curet pariter, ut prima die cujuslibet mensis, aut altera die non impedita, dicatur officium defunctorum, vespere scilicet, et unum nocturnum post vespere diei, et matutine post completorium, et quotannis post regulares diei octavæ translationis sancti patris Benedicti vespere, pro omnibus ordinis Nostri fratribus integrum recitetur officium, et postridie missa solemniter decantetur, ab omnibusque sacerdotibus privatæ celebrentur missæ, et a non sacerdotibus septem dicantur psalmi penitentiales.

De officiis recitandis pro defunctis.

§. 236. 5. Pariter ex spirituali societate inter Cluniacensem, et Charusiensem congregationes pro defunctorum solatio inita, post vespere sancti Brunonis defunctorum officium recitetur integrum, et sequenti die missa solemniter cantetur. Singuli sacerdotes pro iisdem missas celebrent, et non sacerdotes psalterium ex integro recitent; conversi vero trecentas orationes dominicas, et salutationes angelicas.

De anniversario defunctorum.

§. 237. 6. In mense octobri fiat anniversarium pro omnibus utriusque sexus parentibus defunctis universorum ordinis fratrum. Aliud etiam majus sarum de remissione peccatorum celebrabitur pro ipsis parentibus adhuc viventibus. Audita pariter morte patris, vel matris alicujus fratrum nostrorum, missa de defunctis cantabitur pro iisdem in monasterio, in quo idem frater commoratur, aliosque parentes utriusque sexus, tam vivos, quam defunctos ad participationem omnium precum, ac piorum operum, tam presentium, quam futurorum admittimus.

De missa recitata pro gratiarum actione

§. 238. 7. Cum autem quodcumque facimus in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini nostri Jesu Christi facere debeamus, gratias agentes Deo, et Patri per ipsum pro beneficiis acceptis, die mensis octobris non impedita missa in gratiarum actionem celebrabitur.

APPENDIX

Ad constitutiones

Forma xonii

§. 239. Reverendissimo patri in Christo domino D. N. Dei gratia abbati Cluniacensi, nec non viris venerabilibus, et religiosis definitoribus sacri capituli generalis Cluniacensis frater N. humilis prior domus vestre N. cum reverentia, et honore obedientiam usque ad mortem, tam debitam, quam devotam. Cum proprii corporis debilitate, vel infirmitate, aut urgentibus, et arduis dictæ domus vestre negotiis, detentus, et occupatus, ad præsens ad hoc instans capitulum generale Cluniacense, quod die dominica, qua cantatur in missa *Jubilate* anno N. per vos immineat, autore Domino apud Cluniacum celebrandum nequeam, prout vellem, proportionaliter interesse, paternitatem tuam reverendissimam, vestrasque paternitates cum devotione humili requiro, et exoro, quatenus absentiam meam habere dignemini ex causis hujusmodi excusatam; paratus enim sum vestra salubria monita, ordinationes, et præcepta, quæ per vos in dicto capitulo ordinabuntur, et fieri, recipere, et servare; recipi, et servare, facere, prout condecet reverenter. Actum in dicta domo vestra die N. mensis N. anni N.

De forma xonii

Forma institutionis prioris, aut alterius superioris

§. 240. Notum sit omnibus, quorum interesse poterit, dilectum Nobis in Christo dominum N. canonicè electum fuisse in camera definitorii capituli generalis a definitoribus in priorem claustralem abbatiæ, vel monasterii prioratus N. presentibus usque ad capitulum generale proxime futurum, et non ultra valituris. Datum in sacra abbatiâ Cluniacensi, vel monasterio N. die N. mensis N. anni Domini N.

De forma institutionis prioris, aut alterius superioris.

Deiade subscribit scriba capituli, seu diætæ, et sigillo ordinis sigillat.

Forma Brevis pro fratribus defunctis

§. 241. Reverendis in Christo patribus, dilectisque fratribus, et sororibus sacri ordinis Cluniacensis: offerri pro peccatis mortuorum sacrificium 2: Malach. 12. 43. Cum sancta, et salubris sit cogitatio pro defunctis exo-

De forma Brevis pro fratribus defunctis.

rare, ut a peccatis solvantur, nolumus vos ignorare de dormitione N., qui obiit in monasterio N. die N. mensis N. anni N. cujus animam vestris sacrificiis, et orationibus plurimum commendamus.

Det illi Dominus invenire misericordiam a Domino in illa die.

2. Tim. 1. 11.

Forma obedientiæ ad mittendum monachum de monasterio ad aliud monasterium.

De forma obedientiæ ad mittendum monachum ad aliud monasterium.

§. 242. Dilecto Nobis in Christo domino N., vel fratri N. ut e monasterio N., in quo nunc degis ad monasterium N. sine mora, et brevissima via te conferas, tibi per præsentem mandamus, ibi sub obedientia r. d. prioris claustralis regulariter victurus, donec de te aliter ordinetur.

Datum in monasterio N. die N. mensis N. anni N.

Subscribit superior, vel secretarius. Deinde sigillatur obedientia sigillo ordipis.

Forma dimissionis monachorum ad ordines

Illustrissimo, ac reverendissimo domino d. eminentissimo card. N., vel archiepiscopo ecclesiæ principi N. vel episcopo N.

De forma dimissionis monachorum ad ordines.

§. 243. Nos superior vicarius generalis reverendissimi domini D. N. abbatis Cluniacensis pro stricta observantia ordinis Cluniacensis salutem tam humilem, quam devotam, mittimus ad celsitudinem vestram, dilectam Nobis in Christo fratrem N. monachum ejusdem ordinis, et observantiæ expresse professum in monasterio N. commorantem, idoneum, et capacem, bonis moribus imbutum, nullisque censuris ecclesiasticis irretitum; eamdem celsitudinem vestram humiliter deprecantes, quatenus dicto fratri N. tonsuram in Domino clericalem vel etc. . . . conferre dignemini, in quorum fidem præsentibus sigillo nostro munitis sub-signavimus cum secretario nostro die N. mensis N. anni N.

Forma literarum testimonialium quas secretarius monasterii tradet conventuali ad capitulum generale deputato.

§. 244. Reverendi admodum patres definitores præsentis capituli ordinis Cluniacensis, post filialem commendationem, et obedientiam mittimus ad charitates vestras dilectum fratrem Nostrum N. in conventualem secundum constitutiones nostras legitime electum, cui plenam, et indubitam fidem in his, quæ ordinis observantiæ, et monasterii nostri utilitatem spectant, adhibere dignemini: Valet in Christo ex monasterio N. die N. mensis N. anni N. A tergo. Reverendis admodum patribus definitoribus capituli generalis ordinis Cluniacensis, in abbacia, vel prioratu N. congregatis.

De forma literarum testimonialium tradendarum conventuali deputato ad capitulum generale

§. 245. Literæ patentes regis auctoritatem præbentis inter superiores vacantes eligendi superiorem vicarium generalem, in supremo regis consilio descriptæ.

De forma literarum patentium pro electione vicarii generalis.

Lodovicus Dei gratia Franciæ, et Navarræ rex. Dilectis, et fidelibus nostris omnibus supremum consilium nostrum regentibus salutem. Dilectus, et amatus Noster Michael Bruys procurator generalis strictæ observantiæ Cluniacensis Nobis exposuit, de die vigesima nona octobris anni millesimi septingentesimi quadragesimi octavi a consilii nostri commissariis generalibus ad hoc deputatis iudicium latum fuisse præscriptum continens circa aliquot capita disciplinæ strictæ observantiæ Cluniacensis, hocque præscriptum nostris literis patentibus de die vigesima nona januarii anni millesimi septingentesimi quadragesimi noni, et die decima octava februarii sequentis, descriptis, confirmatum fuisse; sed ex discrimine, quod reperitur inter dispositiones capituli tertii præfati præscripti, et capituli tertii dictarum literarum patentium, earundemque dispositionum universalitatem, impedimenta, et incommoda oborta fuisse, quæ ad nihilum reducere expedit. Quod caput tertium enunciati præscripti continet dictos religiosos strictæ observantiæ, qui triennii spatio superiores extiterint, illo durante unica tantum vice prorogari posse, ac subinde biennii saltem cursu nullo munere in aliquo ex monasteriis strictæ observantiæ fungi posse, subprioris, novitiorum magistri, aliisque exceptis inferioribus muniis: quod caput tertium literarum patentium eas-

dem continet dispositiones, sed cum circumscriptione notabilem differentiam agente; ex eo, quod in hoc ultimo declaratur, eos qui superiores extiterint sexennii spatio eligi non posse ad exercendas subprioris, novitiorum magistri, aliorumque inferiorum munerum functiones, nisi in aliis quam monasteriis ubi fuere priores, qua de re juxta præfati præscripti sensum ii, qui durante sexennio superiores extiterant, eligibiles erant ad subpriorum, magistrorum novitiorum, aliorumque inferiorum munerum officia occupanda in monasteriis omnibus strictæ observantiæ, in illis etiam, in quibus nuper priores fuerant; ex adverso autem juxta literas patentes non permittitur illos eligi ad occupanda inferiora munia in monasteriis, in quibus extitere priores, quod præjudicium inducit, et generali strictæ observantiæ bono, et domorum peculiari utilitati, attento quod ii, qui fuerunt priores vias sarcinendi damna, ac temporale magis cognoscunt, et consequenter magis apti videntur ad procuratoris, aliaque explendi inferiora officia, quam sint extranei, quos aliquando eligere necessitas urget ad tramites dictarum literarum patentium; quod aliud magis etiam notabile oritur incommodum ex generalibus, et indefinitis dispositionibus, tam præscripti, quam literarum patentium, hujusmodi videlicet, quod principalis superioritas strictæ observantiæ, quæ non uno tantum particulari monasterio restricta, sed omnia amplectitur, illa est superioris vicarii generalis; et quia ex præscripto anni millesimi septingentesimi quadragesimi octavi, et ex literis patentibus anni millesimi septingentesimi quadragesimi noni principalis, et unica ex illarum dispositionibus superioritas hujusmodi non excipitur, consequenter evenit quod superior generalis eligi non potest inter illos, qui sunt actu, vel nuper fuere priores; hinc continuum fere impedimentum illius electioni, qui in sui favorem electorum suffragia, et vota colligeret; prout bonum optimum efficiendi capax, et idoneus; quod religionis simul, et strictæ observantiæ utilitas exigens aliquas hujusce dispositionibus mutationes afferri, tam quoad præscriptum, quam enunciatas literas patentes Nobis preces porrexerat nostras literas ei ad hoc necessarias benigne concedere.

Hisce de causis de nostri consilii mente, a quo visa est copia impressa

præfati præscripti de die vicesima nona octobris anni millesimi septingentesimi quadragesimi octavi, dictarumque literarum patentium de die vigesima nona mensis januarii sequentis hic unita, et cancellariæ nostræ sigillo munita, interpretantes præscriptum hujusmodi, dictasque literas patentes mandavimus, ac per præsentem manu nostra subscriptas mandamus, religiosos strictæ observantiæ Cluniacensis, qui triennii, aut sexennii spatio priores extiterint, derelinquendo dicta priorum munia, eligi posse, nullo intermisso tempore, ad occupanda subpriorum, magistrorum novitiorum, aliorumque inferiorum munerum officia in omnibus strictæ observantiæ monasteriis, in illis etiam in quibus nuper priores fuerint; mandamus insuper in posterum superiorem vicarium generalem dicti ordinis eligi posse inter eos, qui priorum munia exercebunt eo quoque tempore, quo superior vicarius generalis eligi debeat, quique ad sexennium consequutivum prorogari poterit, quo peracto tempore prior electus esse non poterit nisi elapso biennio postquam superioris vicarii generalis officium exercere cessaverit. Derogantes ad hunc effectum dicti præscripti, dictarumque literarum patentium dispositionibus in his omnibus, quæ contraria esse possent præsentibus, quas exequi volumus juxta earum tenorem, et formam. Vobis igitur mandamus easdem præsentem describere, illarumque tenorem servare, et exequi facere, quia hæc est nostra voluntas. Datum Versaliis die quarta januarii anni Domini millesimi septingentesimi septuagesimi noni, regni nostri anno quinto. Signatum Ludovicus. Et inferius = De mandato regis Amelot cum signo, sigilloque magni sigilli cæræ flavæ. Descriptæ in registris supremi consilii de procuratoris generalis regis consensu, ut executioni demandentur juxta illarum formam, et tenorem, utque de earum effectu, deque in illis contento stricta observantia ordinis Cluniacensis frui possit juxta præsentis diei deliberationem. Datum Parisiis in consilio die vicesima februarii anni millesimi septingentesimi septuagesimi noni. Subscriptam. Pourcin cum signo.

Forma juramenti post professionem

In nomine Domini Nostri Jesu Christi
Amen.

De formula
juramenti e-
mittendi post
professionem.

§. 246. Ne aliqua ambiguitas ex professionis meæ verbis suboriatur per istam clausulam, sub *ordine Cluniacensi*, intelligo, quod in posterum vitam meam, et mores meos instituam secundum regulam sancti patris nostri Benedicti, prout dicta regula nunc observatur in sacra abbatia Cluniacensi: quod etiam nullum officium ecclesiasticum, abbatiam, prioratum, præposituram, administrationis regimen, aut nullum dignitatis gradum mihi conferri curabo, nec oblatum suscipiam sine superiorum meorum licentia, et quod nullius superioritatis, administrationis, aut commissionis mihi concessæ prolongationem, aut perpetuitatem directe, vel indirecte mihi procurari curabo, aut permittam contra voluntatem superiorum meorum; insuper, quod de fructibus quorumlibet beneficiorum, vel claustralium officiorum, vel pensionum quarumcumque non disponam, sed omnimodam horum fructuum dispositionem penes superiores monasteriorum ordinis in communem tantum usum relinquam.

Juro etiam, quod nunquam consentiam, ut aliquis in monachum ordinis admittatur, aut incorporetur, aut ad aliquem superioris gradum, videlicet superioris vicarii generalis, visitatoris, prioris regimen habentis in dicta observantia assumatur, nisi anno novitiatus expleto, et constiterit de ipsius desiderio, et voluntate vivendi secundum præfatam observantiam, et hoc præsens juramentum præstandi, et observandi; in quorum fidem hoc juramentum solennæ manu mea subscriptum, et subsignatum, in hoc monasterio N. urbis N. diocesis N. libere, et sponte præstiti, et pronuntiavi die N. et anno N.

Ita me Deus adjuvet, et hæc sancta ejus evangelia ✠ frater N. ✠

Confirmatio
apostolica.

§. 247. Quare prædictus procurator generalis Nobis humiliter supplicari fecit, ut præinsertas constitutiones apostolicæ confirmationis præsidio communiri de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur ordini prædicto hac in re quantum cum Domino possumus annuere volentes, ac memoratum procuratorem generalem a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris,
Bull. Rom. Tom. VIII.

sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerit, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes, ut in re tanti momenti mature procederetur, audito prius de, ac super eisdem statutis, et constitutionibus dilecti filii Nostri Francisci Sanctæ Romanæ Ecclesiæ presbyteri cardinalis de Zelada nuncupat. consilio, supplicationibus hujusmodi inclinati, omnes, et singulas præinsertas constitutiones, et statuta, et in eis contenta quæcumque auctoritate apostolica tenore præsentium perpetuo confirmamus, et approbamus, illisque inviolabilis apostolicæ firmitatis robur adiciamus, ac omnes, et singulos juris, et facti, et solemnitatum quarumcumque in similibus de necessitate observandarum, aliosve quoslibet etiam formales, et substantiales defectus, si qui in præmissis quomodolibet intervenerint, seu iatervenisse dici, censi, vel prætendi possent penitus, et omnino supplemus.

§. 248. Decernentes ipsas præsentis literas firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quancumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, iudicari, et definiti debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attestari.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 249. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ordinis prædicti etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et suf-

Derogatio contrariorum.

ficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die decima quinta maii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

DCCXLVII.

Concessio facultatis episcopo Mazariensi subrogandi vicarium generalem pro collatione sacramenti confirmationis in aliquibus locis prædictæ diœcesis.

Venerabili fratri Hugeni episcopo Mazariensi

Pius PP. VI.

Venerabilis frater
Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. **C**um sicut nobis nuper exponi fecisti, tu ob protractam ætatem tuam, variasque corporis infirmitates, quibus obnoxius reperiris, ad singula diœcesis tuæ Mazariensis loca pro sacramento confirmationis conferendo personaliter te conferre nequeas. Quo autem animarum Christifidelium tuæ curæ commissarum saluti consultum sit aliquem presbyterum, qui sacramentum huiusmodi loco, et vice tua eis conferre valeat, deputare posse summopere cupias.

§. 2. Nos spirituali huiusmodi Christifidelium necessitati providere, teque specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurristi, huius tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censentes supplicationibus Nobis tuo nomine porrectis inclinatis; de venerabilium fratrum Nostrorum S. R. E. cardinalium negotiis, et consultationibus episcoporum, et regulatum præpositorum consilio: fraternitati tuæ dilectum filium canonicum de Vita modernum, ac pro tempore exi-

stentem vicarium tuum in spiritualibus generalem, qui donec vixeris, et dictæ Mazariensi ecclesiæ præfueris, Christifidelibus locorum diœcesis tuæ huiusmodi ad quæ personaliter te conferre non poteris, ut præfertur, dictum confirmationis sacramentum oleo tamen, et chrismate, etiam antiquis, si nova commode haberi non possint, per te, seu per quemcumque catholicum antistitem gratiam, et communionem Sedis apostolicæ habentem benedictis, servatisque alias servandis administrare libere ac licite possit, auctoritate Nostra apostolica constituere, et deputare facultatem pari auctoritate tenere præsentium concedimus, et imperimus.

§. 3. Non obstantibus apostolicis, ac in universalibus conciliis editis constitutionibus et ordinationibus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die duodecima junii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Derogatio constitutionum.

DCCXLVIII.

Indultum, ut die decimaquinta novembris, ac duobus subsequentibus missæ in honorem s. Gertrudis virginis in ea quotannis celebrari possint.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam

§. 1. **C**um sicut dilectus filius modernus parochus parochialis ecclesiæ sub invocatione sancti Michaelis oppidi civitatis nuncupat. Marcis Carthaginiensis diœcesis Nobis nuper exponi fecit, ipse, una cum aliis Christifidelibus in prædicta parœcia existentibus, pro eo, quem erga sanctam Gertrudem virginem gerunt devotionis affectu, solemne triduum in honorem ejusdem sanctæ Gertrudis die decima quinta novembris, ac duobus diebus immediate sequentibus peragere, ac triduo huiusmodi durante, missas omnes etiam in ejusdem sanctæ honorem celebrare facere posse summopere cupiant.

§. 2. Nos dictum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, et a quibusvis excommunica-

Ratio concessionis.

Tenor concessionis.

Dat. die
12. junii
1789
anno XY.

Ratio concessionis.

Dat. die
12. junii
1789
anno XY.

Concessionis tenor.

tionis, suspensionis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa laicis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati: attenta relatione dilecti filii magistri domini Coppola congregationis venerabilium fratrum Nostrorum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinalium sacris ritibus præpositorum secretarii: ut in prædicta parochiali ecclesia sancti Michaelis die decima quinta novembris, ac duobus diebus immediate sequentibus omnes missæ in honorem dictæ sanctæ Gertrudis virginis quotannis, rubricis tamen servatis, celebrari libere, ac licite possint, et valeant, auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus, et indulgemus.

Derogatio contrariorum.

§. 5. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, dictæque parochialis ecclesiæ etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat, specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo piscatoris die duodecima junii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimoquinto.

DCCIL.

Dat. die
16. junii
1789
anno XV.

Facultas applicandi in perpetuum fructus, ac redditus præceptorie de Santivanez nuncupatæ militiæ de Alcantara collegio ejusdem militiæ universitatis Salamantinæ.

Carissimo in Christo filio Nostro
Carolo Hispaniarum regi catholico

Pius PP. VI.

Carissime in Christo fili noster
Salutem, et apostolicam benedictionem

§. 1. **M**ajestatis tuæ nomine Nobis nuper expositum fuit, quod alias fel. rec. Clemens pp. XIII. prædecessor Noster precibus cl. mem: Caroli, dum vixit Hispaniarum regis catholici parentis tui, ac militiæ de Alcantara perpetui administratoris annuens per suas in simili forma Brevis diei xxvii. novembris anni MDCCLXVII. expeditas literas ei, ut præceptorie, seu commendæ de Santivanez nuncupatæ militiæ de Alcantara fructus, redditus, ac proventus in constructionem, ac ædificationem novæ fabricæ collegii militaris dictæ militiæ universitatis Salamantinæ sub certis tunc expressis conditionibus ad viginti annos proxime futuros applicandi plenam, et amplam facultatem auctoritate apostolica concessit, et impertitus est; prout in eisdem literis, quarum tenores præsentibus pro expressis ac de verbo ad verbum insertis haberi volumus, fusius continetur. Cum autem sicut eadem expositio subjungebat memoratus Carolus rex catholicus parens tuus de dilectorum filiorum consilii militarium ordinum consultatione ei sub die trigesima prima januarii anni MDCCLXXXVIII. facta eosdem fructus, redditus, ac proventus dictæ præceptorie, seu commendæ cum ad conficiendam fabricam dicti collegii, tum in exhibitionem ejusdem collegii in alumnorum scilicet, rectoris, aliorumque individuaorum illi inservientium, ac quomodolibet ab eo dependentium sustentationem non solum tamen oneribus *della mesata* nuncupatis, quæ titulo mediæ annatæ ecclesiæ præceptorie, seu commendæ, aliisque beneficiis dictorum ordinum est imposita, nec non decennii, et tertiæ partis reddituum primi, et secundi anni assignatorum communi ærario dictæ militiæ, exceptis tantum oneribus re-

Expositio præcæm.

gliis, et ordinariis, quæ super fructibus, ac redditibus ejusdem præceptoris, seu commendæ distribui solent, et prout alias eidem collegio concessum fuerat in perpetuum, applicare intenderet, morte vero præventus consilium suum hujusmodi perficere non potuerit, tu qui ejusdem militiæ perpetuus pariter administrator existis, ac parentis tui vobis parere quammaxime intentus es, ut ejusdemque collegii comodo consulas applicationem perpetuam hujusmodi implere desideres, si Nostra, et hujus sanctæ Sedis tibi super his licentia suffragetur, et facultas. Nobis propterea humiliter supplicari fecisti, ut in præmissis opportune providere, et ut infra indulgere de benignitate apostolica dignaremur.

Tenor indultæ facultatis.

§. 2. Nos igitur majestatis tuæ votis quantum cum Domino possumus favorabiliter annuere volentes, ac collegialium, et rectoris dicti collegii singulas personas a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo, et quacumque de causa latis si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes supplicationibus hujusmodi inclinati; eidem majestati tuæ fructus, redditus, ac præventus dictæ præceptoris, seu commendæ de Santivanez prædicto collegio juxta formam et conditiones supra expressas auctoritate Nostra apostolica in perpetuum uniendi, et applicandi plenam, et amplam facultatem eadem auctoritate tenore præsentium tribuimus, et impertimur.

Clausula sub-
lata, et decre-
tum irritans.

§. 3. Decernentes easdem præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, ac fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quancumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos etiam causarum palatii apostolici auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ cardinales etiam de latere legatos, ac sanctæ Sedis nuncios, sublata eis, et eorum cuilibet quavis aliter judicandi, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 4. Non obstantibus præmissis, ac quibusdam fel. rec. Alexandri pp. VII. prædecessoris Nostris die decima viii. novembris MDCLXI. expeditis literis, aliisque constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non earundem militiarum etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis; ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, approbatis, et renovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctum Petrum, sub anno piscatoris die decima sexta junii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Derogatio con-
trariorum.

DCCL.

Dat. die
30. junii
1789
anno XV.

Extensio decreti capituli generalis ordinis minorum s. Francisci de observantia ad postulatōres causarum servorum Dei.

Pius PP. VI.

Ad futuram rei memoriam.

§. 1. **E**xponi Nobis nuper fecit dilectus filius Matthæus Ximenez ordinis fratrum minorum sancti Francisci de Observantia nuncupat. expresse professus, ac lector sacræ teologiæ, et ex-definitor provinciæ sancti Evangelii de Mexico dicti ordinis, nec non postulator in hac Nostra alma urbe causæ beatificationis beati Sebastiani ab Apparitio, quod alias anno scilicet MDCCCL. in comitiis generalibus ordinis in conventu de Aracoeli habitis decretum fuit, ut deinceps postulatōres

Expositio præ-
cum.

canonizationum sanctorum, qui completo laudabiliter sexennio easdem causas terminaverint, dummodo tamen prius munere lectoris theologiae, vel definitoris functi fuissent, titulo, et præcedentia ex provincialium uti, frui, et gaudere deberent. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, licet in causis beatificationum servorum Dei ab illarum postulatoribus, ut plurimum majores sollicitudines, ac labores ferendi exantlandique sicut, ut illas ad optatum finem perducant, nihilominus ex litera dicti statuti nullum eis præmium pro toleratis laboribus, ac studiis competat; Nobis propterea humiliter supplicari fecit, ut decretum prædictum tum ad sui favorem, qui munere postulatoris in causa beatificationis beati Sebastiani ab Apparitione per integrum sexennium functus est, illamque feliciter confecit, tum etiam ad futuros omnes postulatores familiæ ultramontanæ causarum beatificationum servorum Dei in Romana curia degentes, qui expleto sexennio sui muneri hujusmodi easdem causas usque ad eorum servorum Dei solemnem beatificationem deinceps terminaverint, concurrentibus tamen in eis requisitis ab eodem decreto præscriptis, extendere, et ampliare de benignitate apostolica dignemur.

Tenor concessionis.

§. 2. Nos igitur memoratum exponentem specialibus gratiis, et favoribus prosequi volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque ecclesiasticis censuris, sententiis, et pœnis quovis modo et quacumque de causa latis, si quas forte incurrit hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutum fore censes, supplicationibus hujusmodi inclinati, audito prius dilecto filio moderno ministro generali ordinis prædicti, memoratum capitulare decretum anni MDCCCL. ad eundem Matthæum, ac omnes futuros postulatores familiæ ultramontanæ dicti ordinis, qui in hac alma urbe Nostra causas beatificationum servorum Dei deinceps per integrum sexennium curabunt, easque ad solemnem usque eorumdem servorum Dei beatificationem perduxerint, concurrentibus ceteroqui in eis requisitis ab eodem decreto præscriptis, auctoritate apostolica tenore præsentium extendimus, et ampliamus; eidemque Matthæo, cæterisque postulatoribus prædictis, ut titulo, et præcedentia ex provincialium suarum provinciarum familiæ ultramontanæ cum omnibus, et singulis

privilegiis, prærogativis, præeminentiis, honoribus, gratiis, et indultis, quibus alii ex provinciales tam de jure, usu, vel consuetudine, aut alias quomodolibet utuntur, fruuntur, et gaudent, ac uti, frui, et gaudere possunt, ac poterunt quomodolibet in futurum pari modo, et absque ulla prosus distinctione, uti, frui, et gaudere libere, ac licite possint, et valeant in omnibus, et per omnia perinde ac si munus provincialis jam functi fuissent auctoritate, et tenore prædictis concedimus, et indulgemus.

§. 3. Decernentes has præsentis literas semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore quancumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari, et ab eis respective inviolabiliter observari; sicque in præmissis per quoscumque iudices ordinarios, et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Clausula sublata, et decretum irritans.

§. 4. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus apostolicis, nec non ordinis prædicti etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, et literis apostolicis superioribus, et personis sub quibuscumque tenoribus, et formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, ac insolitis clausulis, irritantibusque, et aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliis in contrariam quomodolibet concessis, approbatis, et innovatis. Quibus omnibus, et singulis illorum tenores præsentibus pro plene, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud sanctam Petrum sub annulo piscatoris die trigesima junii millesimo septingentesimo octuagesimo nono, pontificatus Nostri anno decimo quinto.

Derogatio contrariorum.